

RESOCONTO STENOGRAFICO

507.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E DEL VICEPRESIDENTE ODDO BIASINI

INDICE

	PAG.	
Missioni	43789, 43842	legge 4 giugno 1986, n. 232, recante misure urgenti per il settore dei tra- sporti locali (3817).
Disegni di legge:		PRESIDENTE . . . 43793, 43794, 43795, 43801, 43804, 43806, 43807, 43810, 43812, 43815, 43816, 43822, 43823, 43828, 43829, 43830, 43831, 43836, 43837
(Annunzio)	43790	ANTONI VARESE (PCI) . 43828, 43830, 43831, 43837
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	43790	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 43793, 43794, 43795, 43807, 43815, 43822
Disegni di legge di conversione:		BERNARDI GUIDO (DC) 43806
(Annunzio della trasmissione dal Se- nato)	43790	CIRINO POMICINO PAOLO (DC), Presidente della V Commissione 43829
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	43790	CORLEONE FRANCESCO (PR) 43799
(Autorizzazione di relazione orale) . 43791, 43836, 43843, 43871, 43900		DUTTO MAURO (PRI) 43828
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):		FERRARI MARTE (PSI) 43801
Conversione in legge del decreto-		LA PENNA GIROLAMO (DC), Presidente della X Commissione 43829

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

PAG.	PAG.
POLLICE GUIDO (DP)	43795
RAVAGLIA GIANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	43810, 43830, 43837
RIDI SILVANO (PCI)	43804
SANTONASTASO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	43816
SANTUZ GIORGIO (DC), <i>Relatore</i>	43793, 43810, 43815
TRIVA RUBES (PCI)	43816, 43823, 43829, 43830
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate (<i>modificato dal Senato</i>) (3753-B).	
PRESIDENTE	43843, 43844, 43846, 43847, 43849, 43850, 43852, 43853, 43854, 43856, 43857, 43862, 43863, 43864
ALIBRANDI TOMMASO (PRI)	43849
FINI GIANFRANCO (MSI-DN)	43846
GASPARI REMO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	43844, 43848, 43854, 43856, 43862
GITTI TARCISIO (DC)	43853
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della Commissione</i>	43844, 43848
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	43863
POLLICE GUIDO (DP)	43850
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	43849
STERPA EGIDIO (PLI)	43847
STRUMENDO LUCIO (PCI)	43856
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	43852
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN)	43864
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	43843, 43854, 43856
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale) (3888).	
PRESIDENTE	43878, 43879, 43880
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	43879
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	43879
TAMINO GIANNI (DP)	43880
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	43878
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
S. 1842. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria (<i>approvato dal Senato</i>) (3894).	
PRESIDENTE	43885, 43886
ALIBRANDI TOMMASO (PRI), <i>Relatore</i>	43885
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	43886
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
S. 1852. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (<i>approvato dal Senato</i>) (3895).	
PRESIDENTE	43890, 43891
ALIBRANDI TOMMASO (PRI), <i>Relatore</i>	43890
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	43891
TASSI CARLO (MSI-DN)	43891
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (3899).	
PRESIDENTE	43896
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	43896
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	43896
Proposte di legge:	
(Annunzio)	43789
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	43790
Proposta di legge di iniziativa popolare:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	43790
Proposta di legge di iniziativa regionale:	
(Annunzio)	43789

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

PAG.	PAG.		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	43790	TESTA ANTONIO (PSI)	43875
Interrogazioni, interpellanze e mo- zione:		Ministro del bilancio e della program- mazione economica:	
(Annunzio)	43901	(Trasmissione di documentazione) . .	43792
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 15-17 luglio 1986:		Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:	
PRESIDENTE	43870	(Trasmissione di un documento) . .	43792
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:		Nomine ministeriali ai sensi dell'arti- colo 9 della legge n. 14 del 1978:	
(Trasmissione di un documento) . .	43792	(Comunicazione)	43792
Corte dei conti:		Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	43792
(Trasmissione di documentazione) .	43791	Risoluzione	
Dimissioni del deputato Bruno Frac- chia dalla carica di questore:		(Annunzio)	43901
PRESIDENTE	43869, 43870	Risposte scritte ad interrogazioni:	
RADI LUCIANO (DC), <i>Questore</i>	43870	(Annunzio)	43792
Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio:		Sull'ordine dei lavori:	
(Annunzio)	43791	PRESIDENTE	43878
Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio (Esame):		Votazione segreta di disegni di legge .	43837
PRESIDENTE	43871, 43874, 43875, 43876, 43877, 43878		43864
FERRARI SILVESTRO (DC), <i>Relatore</i> . . .	43872	Votazioni segrete	43816, 43822, 43823,
MACIS FRANCESCO (PCI)	43877		43831, 43857, 43880, 43886, 43891, 43896
MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.), <i>Presi- dente della Giunta per le autorizza- zioni a procedere in giudizio</i>	43871	Ordine del giorno della prossima se- duta	43901
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	43873, 43874	Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	43901
RUSSO FRANCO (DP)	43876		
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	43872		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

La seduta comincia alle 10.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 luglio 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Olcese e Santarelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 4 luglio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANDÒ: «Nuove norme per l'ingresso in magistratura, per l'istituzione del centro studi giudiziari e forensi e per l'organizzazione di scuole post-universitarie per la formazione dei magistrati ordinari e dei procuratori legali» (3901);

MARRUCCI ed altri: «Modifiche all'articolo 3 della legge 5 maggio 1956, n. 524, concernente l'esercizio e l'ampliamento dell'aeroporto Marco Polo di Venezia» (3902).

In data 8 luglio 1986 è stata presentata

alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

PIRO: «Facoltà per i lavoratori dipendenti aventi qualifica dirigenziale di optare per la continuazione del rapporto di lavoro fino al sessantacinquesimo anno di età» (3904).

In data 9 luglio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LEONE e CARRUS: «Modifiche agli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270, concernenti le modalità per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per i docenti di educazione fisica e di educazione musicale» (3905);

AULETA ed altri: «Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Amalfi» (3906);

TEDESCHI ed altri: «Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, concernente protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, recanti disposizioni in materia di protezione dei programmi di elaboratore» (3907).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 7 luglio 1986 il consiglio regionale del Piemonte ha tra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

smesso — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

«Norme per l'edilizia scolastica e costituzione di un fondo per il finanziamento di piani triennali» (3903).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 9 luglio 1986, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3753-B).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 4 luglio 1986 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 17 giugno 1986:

dal Ministro della difesa:

«Nuove norme in materia di cartografia e di informazione territoriale» (3900).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1621 — «Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta» (approvato dal Senato) (3880);

II Commissione (Interni):

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: «Istituzione della provincia di Avezzano» (3840) (con parere della I e della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

GASPAROTTO ed altri: «Modifiche all'articolo 20 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, concernenti la cadenza annuale nella rivalutazione della rendita infortunistica e delle altre prestazioni previdenziali erogate dall'INAIL» (3732) (con parere della V Commissione);

BIANCHI ed altri: «Rivalutazione annuale delle rendite erogate dall'INAIL e norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (3742) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

PIERMARTINI: «Provvedimenti a favore dei cittadini sfrattati» (3444) (con parere della I, della II, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

CASINI CARLO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta

sulla attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori» (3470) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XIV (Sanità), hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari» (3859).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pollice per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 235);

contro il deputato Perrone, per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, del codice penale ed all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, continuate) (doc. IV, n. 236);

contro il deputato Giorgio Ferrari, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 640 del codice penale (truffa continuata) (doc. IV, n. 237);

contro il deputato Andreoni, per il reato di cui all'articolo 2 della legge 10 aprile 1954, n. 125, ed all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1955, n. 1269 (violazione delle norme per la tutela delle denominazioni tipiche e delle caratteristiche merceologiche dei formaggi) (doc. IV, n. 238).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

con lettera in data 30 giugno 1986, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Aeroclub d'Italia per gli esercizi dal 1979 al 1984 (doc. XV, n. 111);

con lettera in data 3 luglio 1986, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente teatrale italiano per gli esercizi 1983 e 1984 (doc. XV, n. 112);

con lettera in data 7 luglio 1986, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici per gli esercizi 1983 e 1984 (doc. XV, n. 113).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei conti, con lettera in data 5 luglio 1986, ha trasmesso altresì copia della deliberazione n. 24 adottata dalla sezione enti locali nell'adunanza del 16 giugno 1986, in ordine al problema dell'adempimento alla presentazione dei conti consuntivi da parte degli enti locali soggetti all'obbligo previsto dall'articolo 13 della legge 26 febbraio 1982, n. 51.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 7 luglio 1986, ha trasmesso il testo di osservazioni e proposte sulla politica del turismo, approvato dall'assemblea del Consiglio nella seduta del 27 giugno 1986.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professore Antonio Braibanti a presidente della stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari in Parma.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari in Parma e della nomina del dottore Vincenzo Pilo a membro del consiglio generale dell'ente autonomo «Fiera Campionaria Internazionale di Milano».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 2 luglio 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 13 febbraio, 20 marzo, 8 e 29 maggio 1986, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4, della legge numero 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 2 luglio 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, della legge 10 febbraio 1981, n. 22, la relazione sull'andamento delle scorte strategiche, della scorta di riserva e delle ulteriori giacenze di olii minerali (doc. LXV, n. 41).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla

Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 1986, n. 232, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (3817).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 1986, n. 232, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali.

Ricordo che, nella seduta dell'11 giugno 1986, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 232 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 3817. (*Commenti del deputato Baghino*)

Onorevole Baghino, tra i diritti c'è quello di non turbare l'ordine dei lavori dell'Assemblea!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Quello è un dovere, o lo sarebbe se tutti sapessero di che cosa si tratta!

PRESIDENTE. Ricordo che su questo provvedimento la Commissione, nella seduta del 27 giugno scorso, è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Santuz, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Le darò la parola dopo la relazione, onorevole Baghino.

GIORGIO SANTUZ, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo

oggi esaminare il disegno di legge n. 3817, di conversione del decreto-legge n. 232 del 1986, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali. All'attenzione della Camera è già il disegno di legge n. 3905, relativo al ripianamento del deficit del fondo nazionale trasporti per gli anni 1982 e 1983 derivante dal ricalcolo in base alla entrata in vigore della legge n. 151, che istituisce appunto il Fondo nazionale dei trasporti.

Questo provvedimento, che ha anche una adeguata copertura finanziaria, non sembra però sufficiente per far fronte ai problemi del sistema dei trasporti locali, considerando che, pur essendosi riscontrati positivi sintomi di miglioramento nei conti delle aziende, si deve anche registrare una non completa messa a regime della legge n. 151. È dunque opportuno ed anche urgente provvedere con questo decreto-legge ad un intervento finanziario per evitare che nei prossimi mesi si possano verificare gravi difficoltà nel sistema dei trasporti locali, con tutte le conseguenze di ordine economico e sociale che sono facilmente prevedibili.

I problemi del sistema dei trasporti ci inducono dunque a ripristinare la normalità, attraverso un intervento finanziario dello Stato che si realizza con l'assunzione a carico delle regioni del 70 per cento dei disavanzi di esercizio, nonché con l'attribuzione agli enti locali della possibilità di provvedere alla copertura del rimanente 30 per cento, nel caso le aziende pubbliche di trasporto o le singole imprese di esercizio abbiano la necessità di ripianare i loro bilanci.

In base allo stesso criterio, lo Stato si fa carico dell'ammortamento integrale degli interessi dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per gli esercizi dal 1982 al 1985 compreso, concedendo agli enti proprietari o alle singole imprese la facoltà di accendere mutui, con ammortamenti a loro carico, anche ove si riscontrasse la necessità per gli esercizi successivi al 1985.

Nel corso del dibattito in Commissione trasporti, la differenza di trattamento prevista dal decreto tra l'assunzione a ca-

rico dello Stato degli oneri relativi al 70 per cento dei disavanzi e l'accollamento a carico delle aziende per il restante 30 per cento ha creato dei problemi. I motivi adottati dal Governo per questa differenziazione si riconducono alla difficile identificazione delle cause che hanno determinato i deficit delle imprese o degli enti locali. Si lascia dunque agli interessati il compito di valutare l'opportunità di accedere o meno ai finanziamenti della Cassa depositi e prestiti.

Queste norme sono contenute nell'articolo 1 del decreto-legge, mentre con l'articolo 2 si prevede la possibilità di continuare ad attingere ai fondi della Cassa depositi e prestiti anche dopo il 1985, e mentre l'articolo 3 favorisce praticamente una interpretazione autentica dell'articolo 3, comma ottavo, della legge n. 887, il quale faceva riferimento agli oneri di ammortamento dei soli mutui di cui all'ultimo comma dell'articolo 16 del decreto-legge n. 153, convertito nella legge n. 299, invece che agli oneri di ammortamento di tutti i mutui contratti ai sensi dell'intero articolo 16. Questo naturalmente limita enormemente la portata della norma, comportando per le aziende di trasporto pubblico l'esclusione dalla determinazione del costo di esercizio di tutti gli oneri di ammortamento per mutui contratti in virtù del medesimo articolo 16; e, quindi, l'esclusione di detti oneri dalla determinazione della quota del fondo nazionale trasporti, ripartita dalle regioni ed attribuita alle singole aziende. Si tratta di un punto molto rilevante, sul quale mi permetto richiamare l'attenzione dei colleghi.

L'articolo 4 del provvedimento, infine, prevede la copertura dell'onere finanziario derivante dall'intervento statale disposto dall'articolo 1.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la conversione in legge del decreto-legge n. 232 del 1986 possa dar vita ad un utile strumento per venire incontro alle esigenze del sistema dei trasporti, nella prospettiva di una completa messa a regime della legge n. 151, con tutto quanto essa prevede per un

efficiente ed economico sistema dei trasporti.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei aveva chiesto di parlare: voglia indicarne il motivo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Desidero parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo una sospensione dei lavori di almeno mezz'ora e intendo spiegare le ragioni di tale richiesta. In sede di X Commissione il dibattito relativo al provvedimento in esame non si è concluso, avendo noi avuto notizia che era già stato deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo di porlo all'ordine del giorno odierno dell'Assemblea. Ci troviamo così oggi a trattare questo argomento, sia pure tardivamente a seguito delle dimissioni del Governo.

Stante la mancanza del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati e in merito alla ripartizione del finanziamento, il Comitato dei nove è stato riunito solo questa mattina e non vi è stata, naturalmente, la possibilità di avvertire, per ragioni varie, tutti i suoi componenti. Al momento, io, che del Comitato ristretto sono membro, non conosco quali siano le decisioni assunte dal Comitato dei nove, di cui pure sono membro, circa gli emendamenti presentati da me e da altri colleghi. Non sono, inoltre, a conoscenza della decisione della Commissione bilancio relativa ad un aspetto importantissimo, dalla quale dipende la necessità o meno di riconsiderare l'articolo in rapporto al primo degli emendamenti presentati.

Sono queste le ragioni che mi spingono ad insistere per una sospensione di almeno mezz'ora della seduta, in modo che il Comitato dei nove possa riunirsi e valutare il parere della Commissione bilancio. In tal modo, tra l'altro, si risparmierebbe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

tempo, evitando la necessità di avanzare osservazioni in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, mi rendo conto delle difficoltà in cui lei si trova, dato che il Comitato dei nove si è riunito senza la sua presenza per discutere sugli emendamenti presentati. Tuttavia, avendo io chiesto al relatore ed al presidente della Commissione, che in questo momento mi chiede la parola, informazione circa il punto della situazione, ritengo che, se il Comitato dei nove ha ancora bisogno di riunirsi per esaminare gli emendamenti, ciò possa avvenire a conclusione della discussione sulle linee generali, affinché esso possa avvalersi degli argomenti emersi dal dibattito.

Nel corso della discussione, come è noto, sia la Commissione sia il Governo possono presentare emendamenti. Vorrei quindi conoscere l'opinione del presidente della Commissione circa la possibilità di riunire il Comitato dei nove al termine della discussione sulle linee generali, tenendo anche conto del fatto che, a tal fine, essendo previste nel prosieguo della seduta votazioni segrete, potrebbe essere utilizzato anche il periodo di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Onorevole Baghino, all'ordine del giorno, dopo questo punto, ve ne è un altro, ed infine vi sono le autorizzazioni a precedere, nonché la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, di ben 6 decreti-legge. Per evitare che la Camera sia impegnata fino a tarda sera, ritengo che sia opportuno temperare le esigenze da lei manifestate, naturalmente senza limitare minimamente il suo diritto di discutere, unitamente ai suoi colleghi del Comitato dei nove, in ordine agli emendamenti presentati.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Se la Commissione bilancio accettasse per caso l'osservazione fatta dalla nostra Commissione, e che si è concretizzata nel mio emendamento 2.4, l'argomento della discussione sulle linee generali muterebbe notevolmente. Questo bisogna ricono-

scerlo. Se non devo più parlare di comuni, bensì di regioni, è chiaro che imposterò il mio intervento in termini ben diversi.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, posso dirle che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati. Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione.

GIROLAMO LA PENNA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, desidero innanzitutto far presente che il Comitato dei nove è stato convocato ieri pomeriggio. Mi risulta inoltre che la segreteria della Commissione ha contattato telefonicamente tutti i componenti del Comitato. Chiedo scusa all'onorevole Baghino se egli non è stato rintracciato nel pomeriggio di ieri. Concordo comunque con il Presidente sull'opportunità di convocare il Comitato dei nove al termine della discussione sulle linee generali. Il Comitato in quella sede prenderebbe anche atto delle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione bilancio. Ritengo che anche l'ultima eccezione sollevata dall'onorevole Baghino potrebbe essere superata, in quanto la discussione sulle linee generali attiene al testo del decreto-legge che dobbiamo convertire. La Commissione bilancio si sta pronunciando su alcuni emendamenti e non sul provvedimento in generale. In questa fase noi possiamo innanzitutto acquisire il parere del Comitato dei nove, successivamente discutere in Assemblea su tutti gli emendamenti presentati.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. La Commissione bilancio ha già espresso il suo parere.

PRESIDENTE. Proseguiamo nei nostri lavori. Avverto che il Governo si è riservato di intervenire in sede di replica.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Con il decreto-legge n. 232 del 4 giugno 1986 il Governo supera

alcuni limiti di un suo precedente decreto-legge — di cui all'atto Camera n. 3035 — e, rivalutando la spesa storica delle aziende per il trasporto locale calcolata precedentemente con molta approssimazione per il 1981, deve necessariamente rivalutare gli incrementi per gli anni dal 1982 al 1985, con il tasso programmato di inflazione anno per anno.

Questo criterio di rivalutazione, al di là di ogni altra considerazione, è largamente arbitrario nella sua stessa metodologia e venne stabilito più per ridurre i trasferimenti agli enti locali che per fornire un quadro di reale riferimento per un'organica politica del trasporto locale.

Noi di democrazia proletaria siamo contrari a questo decreto-legge in quanto siamo innanzitutto contrari alla politica dei provvedimenti-tampone, specie in questo importante comparto. Vorremmo che il Governo chiarisse e definisse le cause reali che determinano i deficit delle aziende di trasporto locale; in particolare occorre riflettere sui criteri e le norme della legge n. 151 del 1981, che necessita di una profonda e rapida revisione. Con questa legge ci si era posti l'obiettivo di ridurre i costi del servizio di pubblico trasporto, aumentando contemporaneamente il livello qualitativo dell'offerta, per rendere più appetibile il trasporto pubblico agli utenti e ridurre di conseguenza il traffico automobilistico privato, diminuendo così il costo sociale degli spostamenti in termini di deficit della bilancia commerciale, di riduzione degli ingorghi e dei tempi medi di percorrenza e di complessivo impatto ambientale.

In realtà gli aumenti delle tariffe pubbliche ci sono stati, mentre i recuperi di produttività sono stati intesi solo come riduzione del servizio. Il riequilibrio costi-ricavi per le aziende ha avuto l'unico significato di imboccare una spirale negativa, fuorviati da un'ottica ragionieristica, di mera convenienza di bilancio aziendale. I costi sociali del degrado del servizio pubblico di trasporto non sono stati minimamente presi in considerazione. In sostanza il meccanismo, costituito dai fondi istituiti con la legge n. 151 e dal

decreto del Ministero dei trasporti che fissa anno per anno la percentuale di copertura dei costi con i ricavi di esercizio, è riuscito ad aumentare in maniera consistente le tariffe e contemporaneamente a peggiorare sensibilmente il servizio, con conseguente perdita di utenza, calo della velocità commerciale dei mezzi, intasamenti del traffico, aumento dei gas nei centri urbani, inquinamento, costi alle stelle.

Il disegno governativo, e spesso delle aziende di trasporto e della quasi totalità degli enti locali, va verso la privatizzazione per i servizi non redditizi dal punto di vista meramente aziendale, per i servizi cosiddetti marginali ma essenziali per determinare la qualità e l'impatto dell'offerta nel suo insieme sulla domanda dell'utenza (soppressione del servizio serale e notturno, riduzione dello stesso servizio diurno, taglio delle linee periferiche, riduzione delle corse).

Per noi ogni operazione sui bilanci delle aziende di trasporto locale non può partire che dal bilancio dei più generali costi sociali. Ma non è certo indifferente il problema del riequilibrio costi-ricavi anche sul piano più strettamente aziendale. La via che vogliamo percorrere non è però quella fino ad oggi seguita dal Governo e, per esempio, dallo stesso partito comunista, che noi definiamo come spirale perversa (aumenti tariffari, riduzione dei servizi, calo dell'utenza, aumento del traffico privato, rallentamento della velocità dei mezzi pubblici, aumento dei costi aziendali, ulteriori aumenti tariffari). Viceversa vogliamo imboccare una spirale virtuosa. Non siamo i soli a pensarla così. Con una delibera del 24 gennaio 1985 la regione Lombardia ha proposto addirittura una riduzione delle tariffe extraurbane del 10 per cento sugli abbonamenti per i lavoratori e studenti, adducendo le seguenti motivazioni: «Dopo l'ultimo aumento, sancito con la legge regionale n. 2 del 1984, gli introiti complessivi da tariffa hanno fatto registrare un calo di circa l'8 per cento (circa 27 miliardi) rispetto alle previsioni. Il minore introito registrato è imputabile sia

alla riduzione della mobilità conseguente sia alla preferenza accordata all'uso dei mezzi di trasporto privati».

Si può prevedere, quindi, che una riduzione delle tariffe comporti un incremento di utenza. La spirale virtuosa che ipotizziamo si basa sulla priorità assoluta del trasporto pubblico locale, specie nei grandi centri urbani, nelle aree metropolitane. Questo significa concretamente la chiusura dei centri storici al traffico privato, la creazione più estesa possibile di corsie preferenziali protette, con strutture fissa nei confronti del traffico privato, per istituire vere e proprie metropolitane di superficie; il ripristino delle linee tramviarie soppresse; l'utilizzo di tariffe adeguate e convenienti rispetto alle diverse fasce sociali di utenza; il miglioramento dei servizi, anche nei cosiddetti settori marginali.

Questo comporterebbe una elevazione della velocità commerciale del mezzo pubblico, che in termini pratici significa nuova utenza, maggior numero di chilometri percorsi, costi minori e minore stress anche per gli autisti.

Vorrei citare l'esempio di Roma, che è chiarissimo. Qui la giunta pentapartito, nonostante estesissime proteste e manifestazioni di dissenso, sia pur con fatica è riuscita ad imporre aumenti tariffari del cento per cento, ma i risultati non sono stati, come denunciato dalla federazione romana di democrazia proletaria, quelli annunciati. Nell'aprile scorso sono stati venduti 384 mila 217 abbonamenti per l'intera rete, il 29,65 per cento in meno che nell'aprile 1985. Invece dei 7 milioni 671 mila 893 biglietti oblitterati un anno fa ne sono stati venduti 5 milioni 875 mila 734, il che in termini percentuali equivale al 23,41 per cento in meno.

A fronte di un raddoppio delle tariffe nei primi sei mesi del 1986, le entrate dell'azienda di trasporto romana sono aumentate soltanto del 28 per cento. E la cosa più grave, denunciata dallo stesso presidente dell'ATAC Mario Bosca, è che le percentuali di utenza pagante sono precipitate mese per mese, senza recuperare dopo i primi due mesi, come di solito

avveniva nel passato dopo ogni aumento delle tariffe.

Non si tratta, quindi, soltanto di una questione di soldi non entrati; si tratta anche di una questione di aumento del traffico privato. Nelle strade della città circolano in media 100 mila auto in più, e si è calcolato che si raggiungerà il punto di saturazione, ossia di immobilità, nel prossimo periodo.

Il servizio peggiora continuamente non solo per la diminuzione della velocità dei mezzi, ma anche per la mancata sostituzione del *turn over* degli autisti che vanno in pensione o che si licenziano, che vengono dichiarati inidonei per condizione di salute a reggere ancora, dopo anni ed anni di guida, l'impatto con il caos del traffico romano.

In organico mancano almeno un migliaio di autisti, c'è un buco di almeno 6-700 turni di sei ore al giorno, equivalenti a 5 mila corse in meno al giorno. Se due anni fa circolavano contemporaneamente nelle ore di punta 2 mila 330 vetture, oggi a stento si raggiungono le 2 mila. A questo punto, sorge spontanea una domanda: che cosa si fa? Si assumono altri autisti? No, l'ATAC ha semplicemente abolito le corse. Gli autobus passano ogni 25-30 minuti invece dei 10 circa previsti.

Si deve rilevare ancora che, a causa di un inadeguato meccanismo di distribuzione dei fondi, la legge n. 151 del 1981 disattende le esigenze e i problemi specifici delle grandi aree metropolitane, che risultano penalizzate. E si tratta proprio di quelle aree che conoscono con maggiore acutezza il problema della mobilità quotidiana delle grandi masse. Proprio nei grandi centri urbani essendo più basso il numero di chilometri percorsi da ogni singolo mezzo la rete ferroviaria incide meno sulla mobilità complessiva, il logorio dei mezzi e degli uomini è più alto.

Inoltre, non si può accollare alle sole aziende di trasporto l'onere di avviare a soluzione il problema del personale inidoneo alla guida dopo anni ed anni di servizio logorante. Tale questione non può essere risolta in maniera vessatoria e

con la caccia alle streghe contro un presunto iperassenteismo dei lavoratori.

La spirale virtuosa da noi auspicata implica necessariamente un adeguamento degli organici, innanzitutto sostituendo integralmente il *turn over*, con apposite deroghe ai vincoli sulle assunzioni previste dalle leggi finanziarie e, data la faticosità e la delicatezza del lavoro degli autisti, con il blocco rigido degli straordinari per una politica mirata di assunzione, per esempio, di fasce di giovani.

Stante lo *stress* di questo particolare lavoro, va costruita una carriera, non necessariamente tutta nell'ambito delle aziende di trasporto, per i lavoratori del settore.

Per avviarmi alla conclusione, voglio dire che la politica del Governo all'insegna del mercato e della privatizzazione, viceversa, tende a penalizzare il servizio pubblico, provocando così, oltre a rilevanti costi economici, un peggioramento sensibile nella vita quotidiana della gente comune.

Questa nostra posizione alternativa è confortata dal parere di Antonio Marzotto Caotorta, presidente della Federtrasporti, che ultimamente ha scritto che, oltre all'aumento delle tariffe, i comuni avrebbero altri mezzi per sanare i bilanci delle aziende di trasporto. Questi mezzi sono i provvedimenti sul traffico per migliorare la velocità commerciale e l'efficienza del servizio.

Fino ad oggi, quasi tutti i comuni, anche quelli con giunte di sinistra, ispirati dal Governo, hanno seguito un'altra strada: la manovra tariffaria, che ha prodotto i risultati che conosciamo.

Fra l'altro è bene ricordare il peso diretto e indiretto delle tariffe del trasporto pubblico sul *trend* inflazionistico del nostro paese. Lo stesso Governo, per varare la manovra sulla contingenza, bloccò le tariffe e, dopo due anni, dispose aumenti fino all'87 per cento per recuperare il tempo perduto (ben al di là, dunque, dell'aumento dell'inflazione). In compenso, il fondo nazionale aumenta ogni anno nella misura del tasso di inflazione (quello programmato, non quello reale).

Le tariffe, d'altronde, non potranno aumentare all'infinito a questi ritmi. Di conseguenza non resta — come ha dichiarato recentemente il presidente della CISPEL, Armando Sarti — che rivedere l'entità delle somme fornite con il fondo, in modo da aiutare di più le zone particolarmente penalizzate.

Quanto al presente decreto, è stato fatto rilevare che questo provvedimento-tampone non utilizza neanche tutti i 160 miliardi messi a disposizione dalla legge finanziaria, visto che in esso lo stanziamento è di soli 105 miliardi. Pare che i 55 miliardi accantonati siano stati assorbiti a copertura del decreto legge sul riordino della curva IRPEF (stando almeno alla dichiarazione resa in Assemblea dal sottosegretario Santonastaso).

Apprendiamo dunque che non solo non si è restituito ai lavoratori il *fiscal drag*, se non in minima parte, ma che, oltre tutto, questa minima restituzione è stata in parte finanziata tagliando i fondi per le aziende di trasporto pubblico, danneggiando così ancora una volta i ceti meno abbienti.

Il minimo che si possa chiedere è la restituzione immediata dei 55 miliardi mancanti. In alternativa, i comuni potrebbero coprire la differenza solo indebitandosi con le banche.

Comunque, al di là del reintegro dei 55 miliardi (come stabilito dalla legge finanziaria), rimangono il nostro dissenso totale nei confronti della politica del Governo in materia di trasporti locali e, in particolare, la nostra avversione per provvedimenti-tampone di questo tipo, emanati a ripetizione dopo più o meno chiari patteggiamenti tra il Governo ed alcune forze di opposizione. Rimane il problema di dare reale priorità al trasporto pubblico per la mobilità locale, per risolvere i problemi del traffico nelle città e dei collegamenti rapidi ed economici nelle nostre regioni.

Un passaggio obbligato, ad esempio, è quello di una radicale riforma della legge n. 151. Ma il Governo tace (e molto probabilmente tacerà a lungo, data la situazione comatosa in cui si trova) e propone,

come oggi, solo tagli a servizi, aumenti tariffari e finanziamenti inadeguati (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, come ho già avuto modo di dire nel corso della discussione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla finanza locale, il provvedimento che esaminiamo oggi è il tipico esempio di un modo di legiferare che ormai si diffonde pericolosamente ad opera del Governo ma anche grazie all'assenso di molti.

Tale decreto-legge esprime al meglio un sotterfugio, un espediente che dà un colpo ulteriore allo scardinamento del controllo parlamentare sulla spesa dello Stato.

Tutti si lamentano del debito pubblico e del deficit dello Stato, ma in realtà fanno di tutto per aumentarli. E, in questa occasione, si fa ricorso ad un chiaro sotterfugio. Il finanziamento di una spesa per i trasporti locali costituisce infatti una violazione in primo luogo delle regole del bilancio regionale. Siamo di fronte alla seguente aberrazione: le regioni di norma non possono ricorrere ai mutui della Cassa depositi e prestiti per investimenti, ma, nel caso in questione, le stesse vengono autorizzate a coprire il 70 per cento del deficit delle aziende di trasporto; vengono addirittura obbligate ad accedere ai mutui della Cassa depositi e prestiti — possibilità che normalmente non hanno per gli investimenti, poiché quella cui mi riferisco è la destinazione che viene data ai fondi della Cassa depositi e prestiti — e vengono spinte ad utilizzare i fondi in questione per spese correnti, anzi — peggio! — per far fronte a passività finanziarie che sono fuori del bilancio regionale.

Vi è, dunque, questa nuova particolarità cui assistiamo: le regioni non possono accedere a mutui per investimenti ma vengono obbligate ad accendere i mutui

stessi per coprire passività fuori bilancio...

È una anomalia grave, ma non è l'unica. Tale anomalia, infatti, è stata utilizzata per coprire i deficit delle USL mediante la legge 31 ottobre 1984, n. 733. Ed ancora, nel decreto (bocciato) sulla finanza locale, all'articolo 12, quanto all'edilizia scolastica, si ricorre ad un altro espediente del genere. Siamo, dunque, in realtà ad una nuova teoria di ingegneria finanziaria... Direi, ad un brutto prodotto di ingegneria finanziaria.

E se la normativa della quale discutiamo è stata presentata, come mi pare, dal ministro del tesoro Gorla, essa costituisce a mio avviso una carta di credito indecente da parte del ministro del tesoro. Qualcuno addirittura pensa a qualche fasto maggiore... In ogni caso, con nefandezze del genere non credo, in realtà, si possa andare molto lontano.

L'espediente, brutto, è ancora più grave perché con esso si supera brillantemente il vincolo del disavanzo statale, che è posto nella legge finanziaria quale limite del ricorso al mercato finanziario. Si aggira, dunque, il famoso tetto dicendo alle regioni: accendete questi mutui ed io li pagherò... Si fa così finta che tutto rimanga come prima, ma in realtà la voragine, il buco nero della finanza pubblica, aumenta. Magari tra un anno si scoprirà che esiste questa deplorabile situazione e si faranno nuovamente i conti.

Vi è da dire che anche quel 30 per cento che è destinato a mutui che debbono accendere gli enti locali andrà, con altri meccanismi che non sto ad indicare, a carico dello Stato.

Intendo dire che quel che non si vuol fare è chiarezza... Ad esempio quella cosa pulita e chiara che consiste nel consolidare l'aumento del Fondo nazionale dei trasporti e nell'affrontare il nodo delle aziende di trasporto, tentando di capire perché esistano i deficit che ho detto. A che cosa sono dovuti questi ultimi, ad errori di gestione, ad una politica tariffaria sbagliata, ad aumenti che, nella legge finanziaria, sono spesso andati a colpire anche cose intelligenti, come le

tariffe orarie nelle grandi città? Insomma, occorre andare ad affrontare quelli che sono i nodi del trasporto pubblico locale, che costituisce problema centrale per la vita della gente.

Non mi stancherò di ripetere che i problemi della finanza locale, e in particolare quelli dei trasporti locali, sono problemi che riguardano la vita della gente; riguardano, cioè, la politica. In Parlamento si riesce invece a trasformarli in problemi di finta contrattazione tra esperti di un problema incomprensibile alla gente: la stessa gente che a quei problemi è invece interessata. La questione viene ridotta, da problema politico centrale, relativo ad una quotidianità di servizi necessari alla gente, ad un mercato di norme incomprensibili, ad una serie di contrattazioni che portano solo alla confusione dei bilanci ed allo svilimento del ruolo delle regioni e degli enti locali, ridotti a passacarte per il mancato rispetto delle loro competenze istituzionali.

A loro volta, le regioni e gli enti locali accettano una simile, indecorosa situazione. La gestione politica si riduce dunque allo sviluppo del seguente meccanismo: ripartizione, concessione e distribuzione di denaro. È soltanto questo che il Parlamento riesce ad assicurare, concedendo dei contributi; poi si convoca una bella conferenza delle regioni, per decidere la ripartizione dei fondi; infine, si assiste ad una serie di riunioni nell'ambito delle singole regioni, per stabilire la ripartizione dei fondi tra le varie aziende di trasporto pubblico (ed anche tra le aziende private: e qui si scopre un altro diabolico nodo politico).

Ecco, questa è la politica. Non ci si sofferma sui problemi del trasporto pubblico, sulla necessità di affermare nei fatti la priorità del trasporto pubblico rispetto a quello privato (attraverso la chiusura dei centri storici e la limitazione del traffico automobilistico), e ciò perché le *lobbies* che ben conosciamo sono poderose qui e altrove. Non si affronta il problema drammatico delle grandi aree metropolitane, in cui centinaia di migliaia di persone sono costrette ad usare il mezzo

privato per la mancanza di servizi pubblici adeguati: le aziende di trasporto, infatti, hanno un raggio di azione limitato ai confini della città, e dunque coloro che risiedono nei paesi compresi nelle cinture delle grandi aree metropolitane e che debbono raggiungere il centro cittadino sono costretti a servirsi del mezzo privato. Le grandi città vengono soffocate dalle macchine, dalla mancanza di parcheggi e di una politica organica delle arterie di afflusso. Di fronte a tutte queste carenze, ci si balocca con il meccanismo incentrato sulla ragioneria dello Stato, cui il ministro Gorla dà una poco scientifica copertura.

Ma c'è anche un'altra questione. La verità, infatti, è che le politiche del trasporto pubblico non si fanno anche perché si è dovuto e si deve favorire il trasporto privato su gomma, contro le ferrovie, contro le reti metropolitane, contro le linee tranviarie e filoviarie nelle città: tutto ciò per aiutare le *lobbies* della gomma, del petrolio e così via, danneggiando la salute dei cittadini (scarichi, ossido di carbonio, piombo). Le città che si sono create a seguito di una simile mancanza di capacità politica sono sotto i nostri occhi. Non bisogna però trascurare un dato ulteriore. Con il sistema in atto si consente di coprire, a scatola chiusa, i deficit non solo delle aziende di trasporto pubblico, ma anche di quelle private: di quelle aziende che non organizzano poi le corse o che, su sei che ne debbono fare, ne saltano una o due, per cui i pendolari non hanno un trasporto regolare, come esiste invece in alcune città, con una cadenza oraria accettabile di pochi minuti: ogni cinque o dieci minuti. La cadenza dovrebbe essere di tre minuti.

A tutto ciò si aggiungono i disservizi che, però, spesso sono causati anche dalla situazione caotica del traffico. Tutto questo si fa anche per coprire la vergogna degli appalti alle aziende di trasporto private che lucrano. Conosciamo gli scandali in questo campo, ad esempio con riferimento ai posti di acquisto degli autobus che le regioni danno alle aziende di trasporto private, le quali poi non rispettano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

i contratti e saltano le corse, senza che vi sia alcun controllo. Poi si ripiana tutto. In questa situazione ci troviamo davanti ad un gioco di prestigio. Si continui così, ma sia chiaro che questo significa cattivo funzionamento del Parlamento e non dare un ruolo alle autonomie locali.

In questo modo la nostra non è una Repubblica delle autonomie, diventa la Repubblica della disarticolazione finanziaria ed istituzionale. Ecco il risultato che si raggiunge anche con decreti-legge minori come questo, che però non sono gli unici. Ne ho già citati altri due e chissà quanti altri ve ne sono!

Il sottosegretario Ravaglia potrà poi scoprire perché si sfonda il tetto, ma la situazione è chiara: formalmente lo si tiene in questi limiti, ma poi si obbligano le regioni a contrarre mutui neppure per pagare le spese correnti, ma per far fronte a passività finanziarie che non sono del loro bilancio. Quando poi lo Stato dovrà pagare i mutui e gli interessi chiaramente si vedrà che da qualche parte le tegole del tetto sono volate via e ci si stupirà. Se non si comprende il meccanismo, lo sfondamento del tetto rimane, infatti, un mistero. Questa è una delle ragioni. Qui si tratta di 100 miliardi, che poi diventeranno 105 o 165, ma poi vi sono anche quelli delle USL e dell'edilizia scolastica nella finanza locale, che ho già ricordato. Chissà quanti altri ve ne sono? Qualche studio in materia probabilmente sarebbe utile. Forse, al posto di 630 «deputati aggiunti» non sarebbe male disporre alla Camera di una struttura che svolga anche questi studi. Scopriremmo la ragione per cui la voragine del disavanzo dello Stato aumenta nelle misure che conosciamo.

Ecco allora, come dicevo, la Repubblica non delle autonomie, ma della disarticolazione finanziaria, economica, sociale, politica e istituzionale. Nessuno sa più cosa deve fare. Si sa solo che bisogna contrattare e ricevere denaro. Non importa se tale denaro è svalutato o conta sempre meno, occorre riceverne sempre di più alla ricerca affannosa di un consenso perché, certo, se il denaro viene a mancare vi

è la sollevazione di chi deve coprire determinate gestioni e altrimenti non sa come pagare gli stipendi. Per ciò che deve essere coperto, cioè le tangenti, i soldi ci sono sempre. Certamente poi mancherebbero i soldi per gli stipendi ed allora, magari, una bella agitazione degli autisti e ancora un blocco stradale messo in atto dai pendolari.

Per evitare tutto ciò e per avere il consenso sono necessari dei denari, per una classe politica che in realtà deve essere soltanto mandata a casa e presto perché fa del danno non solo al paese ma anche a sé stessa dal momento che non sa più che cosa fa, che cosa ci sta a fare e che non sa più fare politica.

In queste condizioni votatevi pure la conversione di questo decreto-legge che sancisce bene la situazione in cui si trovano Parlamento, Repubblica e autonomie locali (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferrari Marte. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, è indubbio che sul problema dei trasporti si possano registrare momenti di grande dibattito e di confronto tra i più ricchi di insegnamento per l'intera vita nazionale, e ne è esempio quello che si sta sviluppando in ordine al decreto-legge oggi al nostro esame recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali.

Facendo riferimento alla discussione sviluppatasi a suo tempo sulla tematica complessiva dei trasporti e delle ferrovie dello Stato, in occasione dell'esame della legge finanziaria, non possiamo non convenire che la questione riveste notevole importanza anche se — come dirò più avanti — il presente decreto-legge dovrebbe pervenire a soluzioni diverse, sotto il profilo finanziario, tenendo conto delle esigenze delle aziende pubbliche e di quelle in concessione.

Pertanto, il problema del trasporto può diventare l'occasione per un più ampio

confronto, come del resto hanno sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto, al fine di richiamare sull'argomento l'attenzione del Parlamento, del Governo e degli enti locali (regioni, province, comuni e consorzi di gestione dei trasporti locali). Infatti, in materia non si possono soltanto e costantemente sottolineare le difficoltà senza tener conto del modo in cui si determinano e si sviluppano le politiche del territorio, della viabilità, dell'assetto urbanistico, della collocazione dei plessi scolastici, delle attività produttive e dei servizi presenti nelle singole comunità locali. Indubbiamente il problema, a seconda del modo in cui viene posto sul terreno istituzionale a livello locale e regionale, ha incidenza, così come è stato ricordato, sull'andamento dei trasporti.

A questo proposito desidero ricordare l'esempio della linea ferroviaria Oggiogione-Lecco-Como. Essa attualmente si trova all'esterno dei paesi che dovrebbe servire (ovviamente non mi riferisco al momento in cui è sorta la ferrovia). Pertanto dire che oggi questa ferrovia passa al di fuori dei centri abitati è cosa ovvia; ma se i paesi si fossero sviluppati, almeno per quanto riguarda le attività produttive, in un determinato modo, la ferrovia avrebbe potuto rispondere molto più concretamente alle esigenze di un territorio che non ha scelte alternative, al di fuori del mezzo di trasporto privato individuale.

È questo uno dei problemi che il Ministero dei trasporti ha affrontato nell'elaborazione del piano di sviluppo dei trasporti, che prevede un rapporto con regioni, province e comuni. Tale piano, però, non può rimanere soltanto una enunciazione, ma deve essere tradotto in pratica, per dare risposte puntuali ed evitare che ci si limiti a sopprimere alcune corse o ad accorciare certe linee perché le entrate non riescono a coprire il deficit di quei trasporti. Il rapporto costi-ricavi non può essere considerato in maniera burocratica; non si può pensare di continuare a risolvere con aumenti di tariffe tutte le difficoltà di carattere finanziario. Occorre invece tenere presenti i fattori prio-

ritari, perché non è possibile dimenticare il significato sociale del trasporto pubblico: si pensi alle tante realtà dei nostri territori di confine, o anche di certe zone di pianura. Esistono aree in cui gli insediamenti abitativi sono molto decentrati rispetto alle linee principali. Le persone che abitano in questi luoghi debbono già sopportare notevoli sacrifici e grosse difficoltà; eppure è proprio su questi cittadini che molto spesso, attraverso tariffe più elevate, vanno a pesare gli oneri maggiori.

Di questo tipo di esigenze abbiamo parlato anche in altre occasioni; dobbiamo però farlo anche oggi, quando ci accingiamo ad approvare questo provvedimento, con il quale viene incrementato il Fondo nazionale dei trasporti, per consentirgli di fronteggiare le difficoltà delle aziende pubbliche e private, in concessione. Dobbiamo sforzarci di migliorare l'intervento dello Stato a favore delle regioni, perché queste non siano semplicemente una struttura istituzionale. È anche necessario evitare che, come talvolta accade (così è, ad esempio, nella regione Lombardia), l'assessorato ai trasporti accentri tutti i poteri, a danno dei consorzi dei bacini di traffico, o delle aziende municipalizzate, o delle aziende comprensoriali. Occorre favorire una maggiore autonomia, una maggiore partecipazione diretta di questi strumenti decentrati per il trasporto locale, impedendo che la regione divenga il gestore diretto di servizi che debbono rispondere a precise esigenze delle varie realtà locali. I membri dei consorzi, gli organismi dei bacini di traffico, le aziende municipalizzate hanno una visione molto più aperta ai problemi delle realtà locali, e possono quindi intraprendere le opportune iniziative.

Il Ministero dei trasporti deve quindi operare per questo decentramento, senza perdere di vista il significato sociale del trasporto, con particolare riguardo, come dicevo prima, agli insediamenti più lontani dai capoluoghi di provincia.

Anche quello della natura delle aziende di trasporto è un problema oggi partico-

larmente sentito. Esistono le aziende municipalizzate, di carattere comunale, con tutta la relativa legislazione; esistono le aziende comprensoriali, che spesso vengono penalizzate, per quanto riguarda la loro politica economico-finanziaria, rispetto alle società per azioni. Tali aziende municipalizzate risultano sfavorite per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse finanziarie, o anche le imposizioni fiscali, rispetto a società, anche pubbliche, ma per azioni. Occorre dunque porre attenzione alla modifica della legislazione di cui più volte si è parlato, ma che fino ad oggi rimane immutata, e impedisce alle aziende municipalizzate di svolgere un servizio importante, che sarebbe fonte di immediate e concrete entrate, il servizio di noleggio per gite, escursioni, eccetera, magari anche all'estero. Naturalmente, per far questo, servono mezzi di trasporto adatti e mantenuti in condizioni tali da svolgere servizi di lungo percorso.

In ogni caso, questa attività di noleggio di rimessa è oggi preclusa alle aziende municipalizzate; mentre, se fosse regolamentata, potrebbe contribuire anche a diminuire le perdite di gestione. Qualcuno potrebbe osservare che già oggi si trovano bene o male degli *escamotages* per fare sporadicamente questo servizio. Un conto però è doversi così arrangiare; un altro, ben diverso, è avere il pieno diritto di svolgere questa attività e quindi di organizzare le strutture ed il personale necessari. È questo un discorso del tutto diverso da quello che oggi si attua quando si coglie l'occasione di questo o quel convegno in zone limitrofe per svolgere una qualche attività di noleggio.

In questo settore, dunque, si avverte fortemente l'esigenza di proporre rapidamente le necessarie modifiche all'attuale legislazione o quanto meno di affrontare il problema.

Altro elemento che può diventare di grande utilità, anche per i suoi risvolti di carattere finanziario e di risparmio, è quello del raccordo tra aziende municipalizzate comunali e aziende intercomunali, le cui linee penetrano nell'abitato per rag-

giungere i punti di partenza situati in centro. Stabilendo gli opportuni accordi, si potrebbe innanzitutto rendere meno intasato il traffico su certe direttrici di marcia, evitando la sovrapposizione nelle stesse strade delle linee urbane, di quelle delle aziende comprensoriali e magari di quelle in concessione. Le energie e le risorse finanziarie, così risparmiate, potrebbero essere utilizzate, a parità di costi, per rafforzare i servizi in zone trascurate o addirittura per crearne là dove non ne esistono.

Non è certo aumentando i contributi per la copertura dei disavanzi che si possono risolvere i problemi dei trasporti. Bisogna invece riuscire ad armonizzare meglio tutte le varie reti. Certo, ripianare i deficit di bilancio così come si fa con questo provvedimento, è importante; ma è molto più importante risolvere i problemi di fondo, quelli che sono all'origine dei disavanzi.

Io conosco bene la realtà di zone in cui le località con meno di 3 mila abitanti sono moltissime. Penso ai comuni della Valtellina, a quelli delle province di Como o di Varese. Ma so che analoghe situazioni sono presenti in tutto il territorio nazionale e richiedono un impegno maggiore dei consorzi, delle province, delle comunità montane, giungendo però ad un cambiamento strutturale, visto che le risorse sono sempre quelle.

Come ho detto, nell'immediato è certo necessario aiutare i comuni e le aziende di trasporto, autorizzandoli (così come si fa all'articolo 2 del decreto in esame) ad accendere mutui con la Cassa depositi e prestiti, per far fronte alle difficoltà di bilancio e dunque pagare regolarmente gli stipendi, fare le necessarie manutenzioni, sostituire i mezzi obsoleti, creare strutture per la riparazione ed il ricovero delle macchine.

Altrettanto fondamentale, però, è l'esigenza di evitare che questi debiti permangano, dovendo, poi, essere nuovamente posti a carico del fondo nazionale per i trasporti in sede di previsioni di costi e tariffe. In tali condizioni, il criterio di ripartizione non risulterebbe pienamente

capace di corrispondere al superamento delle difficoltà di carattere finanziario esistenti.

Siamo in presenza di una politica che pesa sempre sulle spalle delle realtà più deboli: basti pensare ai servizi che percorrono piccole strade in zone montagnose o ai servizi relativi al trasporto dei bambini delle scuole materne ed elementari o a quelli da assicurare agli handicappati. Anche in merito ritengo debbano valere le indicazioni che mi sono permesso di avanzare per quanto riguarda l'urgenza di una diversa normativa tesa a consentire una migliore strutturazione del trasporto pubblico municipalizzato e consorziale. Si tratta di un'esigenza prioritaria.

Vi è inoltre l'aspetto rilevato dal collega Corleone, concernente le autolinee in concessione, spesso esistenti a seguito della soppressione di un servizio pubblico assicurato dalle ferrovie dello Stato o da un'azienda municipalizzata. Poiché, infatti, le difficoltà già incontrate dalle aziende pubbliche non risparmiano quelle private ad esse subentrate, ne deriva che queste ultime cercano di risolvere i problemi con lo sfruttamento degli autisti o impiegando automezzi non sempre in condizioni di efficienza oppure vetusti. Così si determina uno sfruttamento del servizio a danno della sicurezza e delle esigenze degli utenti.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, credo che, partendo anche dal contenuto del provvedimento in esame, si possa comprendere l'esigenza di affrontare il problema del piano nazionale dei trasporti andando maggiormente al fondo dei problemi esistenti in ambito regionale e delle autonomie locali, rendendosi conto della necessità di una nuova normativa in luogo di quella vigente, che blocca la capacità di iniziativa e di autonomia finanziaria delle aziende pubbliche (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, il gruppo comunista ha espresso in ordine al decreto-legge in esame la propria contrarietà, non tanto rispetto al provvedimento in sé, riguardante la copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto urbano, quanto rispetto ai meccanismi previsti dalla normativa in discussione.

La scelta che il Governo vorrebbe fosse compiuta è quella di trasferire sui bilanci comunali l'onere di 55 miliardi per il ripiano dei disavanzi di gestione delle aziende di trasporto pubblico urbano accumulatisi negli anni 1982, 1983, 1984 e 1985. Infatti l'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge recita con molta chiarezza che le annualità di ammortamento dei mutui sono a carico degli enti locali. Questo è in contrasto con quanto stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 1 (lo ricordo ai colleghi radicali), nel quale si legge che l'onere (in questo caso pari a 105 miliardi) è assunto a carico del bilancio dello Stato. Parlo degli oneri che le regioni dovrebbero distribuire alle aziende di trasporto urbano.

Come i colleghi ben ricordano, in sede di discussione della legge finanziaria 1986, sia sulla questione degli aumenti tariffari sia sulle questioni relative al Fondo nazionale trasporti e ai deficit di gestione delle aziende di trasporto urbano, si accese una discussione molto serrata. Alla fine prevalse l'opinione di iscrivere a carico del bilancio dello Stato la spesa di 160 miliardi da trasferire, attraverso le regioni, alle aziende di trasporto urbano. Noi approvammo — voglio ricordare questo particolare — la legge finanziaria il 28 febbraio e, se ben ricordo, il 5 marzo, cioè a pochissimi giorni di distanza da quel voto, in sede di discussione del provvedimento Visentini, concernente la revisione della curva delle aliquote fiscali, con un «trucchetto» inaudito per fronteggiare le minori entrate che la nuova curva oggettivamente determinava, i 160 miliardi per il ripiano del disavanzo di gestione delle aziende di trasporto urbano, che 5 giorni prima avevamo approvato, furono ridotti, su proposta del Governo, a 105 miliardi.

Vorrei ricordare ai colleghi — e credo non sia assolutamente fuori luogo — che il gruppo comunista tentò di impedire in qualche modo quella insensata operazione di decurtazione di un impegno di spesa solennemente sancito. Ma la richiesta del voto di fiducia precluse a noi, al Parlamento, la possibilità di una discussione serena e quindi di un confronto costruttivo. Oggi il Governo, di fronte all'assoluta impossibilità, come era ovvio, di reggere la decurtazione imposta in quella sede (i 160 miliardi furono il risultato non di un'alchimia, bensì di una quantificazione assai accurata che fu determinata durante un confronto con le regioni sulla base di precisi conti, ma su tali questioni ritorneremo a tempo debito quando discuteremo le modifiche alla legge n. 151), propone all'articolo 2 di questo decreto di addossare ai comuni una parte della spesa che con la legge finanziaria abbiamo imputato unicamente al bilancio dello Stato. Questo, onorevoli colleghi, riteniamo sia un fatto inaccettabile.

Signor Presidente, vorrei aggiungere che la nostra contrarietà al meccanismo che si vorrebbe introdurre non è solo di principio, ma anche di merito. Noi riteniamo che sia un errore coinvolgere in sostanza i comuni in situazioni debitorie che difficilmente potrebbero essere sopportate, soprattutto perché sono poste in termini indicatori.

Se i comuni ritenessero di non doversi avvalere di tale possibilità, che succederebbe per quanto riguarda il ripiano dei deficit di quelle aziende di trasporto urbano? Pensiamo quindi che, al di là delle questioni di principio, vi siano questioni di merito, e che non convenga in questa situazione, per sanare fatti pregressi (che vanno dal 1982 al 1985), spingere ulteriormente gli enti locali, i comuni e soprattutto certi comuni ad addentrarsi ulteriormente in situazioni debitorie.

Vi è poi da osservare che questa corresponsabilizzazione in termini percentuali del 70 per cento alle regioni e del 30 per cento ai comuni può essere assunta come un fatto che ha un senso se si pensa al

futuro, se fossimo in sede di riforma della legge n. 151 e se dovessimo costruire parametri che inducano gli enti locali a caricarsi di oneri per un corretto funzionamento e per una sana gestione delle aziende di trasporto urbano. In tale ottica una percentualizzazione degli apporti da parte degli enti locali al fondo nazionale trasporti potrebbe anche essere immaginata.

Qui invece ci troviamo dinnanzi ad una proposta basata su scelte puramente aritmetiche, che non ha un senso. Mancano 55 miliardi che rappresentano, caso strano, il 30 per cento di quello che è stato decurtato. Ci pare che questo sia un modo empirico, surrettizio, di procedere e dovrebbe essere abbandonato per arrivare ad una discussione più serena, ad un confronto di merito più ampio, in cui si potranno affrontare i problemi che surrettiziamente si vorrebbero introdurre con il decreto in esame.

Noi non abbiamo però ricevuto risposte ai nostri interrogativi, alle nostre contestazioni di merito. Abbiamo presentato pertanto un gruppo di emendamenti, il più sostanziale dei quali riguarda la scelta di caricare unicamente sul bilancio dello Stato l'onere dei 160 miliardi per il ripiano dei disavanzi delle gestioni, così come è posto con estrema precisione nella legge finanziaria. Questa operazione può essere compiuta, i 55 miliardi possono essere tranquillamente recuperati. Noi abbiamo indicato, ad esempio, una voce di copertura: si tratta di un impegno di spesa sovrastimato, cioè del contributo iscritto nella legge finanziaria per far fronte ai maggiori oneri presunti della cassa integrazione guadagni. Si è ipotizzato infatti un impegno di spesa di 3.500 miliardi, che non saranno sicuramente spesi, perché le nostre valutazioni stimano in 1.500 miliardi il fabbisogno complessivo dell'INPS per questo capitolo di spesa.

In questo capitolo possono dunque essere agevolmente trovati quei 55 miliardi che oggi servono a copertura della scelta di riportare a carico del bilancio dello Stato quello che a carico del bilancio

dello Stato deve essere riportato e deve rimanere, cioè il ripiano dei deficit, dei disavanzi delle aziende di trasporto urbano del nostro paese.

Rispetto a questa esigenza credo che non vi siano alternative serie e responsabili che possano essere prese in considerazione da quest'Assemblea, in coerenza con le decisioni che da essa stessa sono state assunte all'atto dell'approvazione della legge finanziaria (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guido Bernardi. Ne ha facoltà.

GUIDO BERNARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il provvedimento al nostro esame è un provvedimento stralcio, che esaminiamo oggi per tamponare una situazione creatasi storicamente. Vorrei evitare, quindi, di discutere sulla filosofia della legge n. 151 e del fondo nazionale dei trasporti. Una discussione di tal genere ci porterebbe lontano; ogni volta che si parla di trasporto pubblico si accende la fantasia di tutti e si arriva a parlare di tutto, come fa il collega Corleone, dallo *smog* alle tangenti, agli intasamenti, oppure, come ha fatto il collega Pollice, si citano cifre che, estrapolate da un contesto più organico e più generale, a mio avviso non hanno in sé alcun valore indicativo.

Mi preme soltanto ricordare brevemente un precedente. Il provvedimento in esame nasce dal fatto che nel 1981, nel momento in cui fu varata la legge n. 151, che tentava di razionalizzare il sistema dei trasporti pubblici ed il relativo sistema di contributi che ai trasporti dovevano dare l'ente locale e lo Stato, fu malamente quantificata per sottostima la spesa storica delle aziende di trasporto, allora valutata in circa 2 mila 500 miliardi. Da quella sottostima è derivata una serie di conseguenze negli anni successivi, per cui le rivalutazioni che lo Stato si è accollato, sempre in base alla legge n. 151, con un certo parametro nel rapporto tra la spesa che le aziende pubbliche

avrebbero dovuto standardizzare sulla scorta di rigorosi criteri di efficienza, e la differenza che sarebbe stata posta a carico della collettività, hanno costituito sempre elementi distorti.

Ci sono state manchevolezze da una parte e dall'altra. Le aziende pubbliche di trasporto, indubbiamente, hanno mancato (la maggior parte di esse, non tutte) nello standardizzare i loro costi, secondo quanto stabilito dalle legge n. 151. Si sono avute, quindi, delle distorsioni. I contributi che lo Stato dava per investimenti andavano a coprire gestioni deficitarie. E la legge n. 151 non si è completamente esaurita nel cosiddetto «piano autobus», perché molte aziende hanno dovuto pagare gli stipendi e le spese correnti. Non si è mai quantificata, sulla base della legge n. 151, una spesa effettiva, che risultasse dalle varie componenti di una socialità bene intesa e di una produttività altrettanto bene intesa.

Al termine di questo processo, durato cinque anni, adesso giace alla Camera la proposta di legge n. 2888, che porta la mia firma e quella di colleghi di altri gruppi politici, che vorrebbe proprio evitare gli errori di applicazione della legge n. 151, mettendo finalmente sul binario giusto l'economia delle aziende di trasporto.

Come altri colleghi hanno ricordato, ci troviamo oggi a dover tamponare, prima con la legge finanziaria e, poi, con questo decreto-legge, i deficit delle aziende di trasporto, che altrimenti sarebbero inevitabili.

Il testo, nel suo impianto generale, ci soddisfa, anche se non ci rendiamo conto del motivo per cui sono stati tolti i 55 miliardi destinati dallo Stato a coprire i maggiori oneri derivanti dalla modifica della curva dell'IRPEF. Auspicando che tale somma sia ripristinata, vorrei rilevare che in questa sede ci sono due indirizzi contrastanti. Il primo di essi vorrebbe far gravare sia pure gradualmente, sui bilanci degli enti locali, responsabili primi della gestione delle aziende municipalizzate, il contributo per il risanamento delle spese. Infatti, fino a quando gli enti

locali non si abitueranno al fatto che la collettività (e la parola va intesa nella sua accezione più ampia) non deve farsi carico delle loro diseconomie o delle loro gestioni non giuste, non produttive e nemmeno sociali (mi riferisco al degrado di cui tanto si lamentano certi settori dell'opposizione, salvo poi non saperne indicare i rimedi), fino a quando esisterà il vezzo di far gravare sullo Stato tutte le spese e le passività, non si potrà risanare concettualmente ed economicamente la gestione delle aziende di trasporto. Quindi lo Stato non ha fatto male a far gravare sugli enti locali un coefficiente per il risanamento.

Tuttavia, se lo Stato, all'inizio, si era accollato questo deficit, salvo poi obbligare gli enti locali a standardizzare i costi e, quindi, a contribuire a tale deficit, va individuato il meccanismo per recuperare quei 55 miliardi a favore dei bilanci dei comuni, che altrimenti non saranno in grado di coprire i disavanzi delle gestioni dei trasporti locali.

A questo punto vorrei soffermarmi su due emendamenti accolti dalla Commissione. Il primo di essi riguarda le gestioni dirette. Onorevoli colleghi, non tutti i comuni, dopo l'approvazione della legge n. 151, hanno organizzato i loro trasporti attraverso aziende pubbliche o private. In qualche comune (per fortuna pochissimi) è rimasta la gestione diretta. Sembra allora un controsenso dare il contributo ai comuni perché ripianino i disavanzi delle aziende pubbliche o private escludendo quelli che si trovano gravati degli stessi oneri pur gestendo i trasporti direttamente.

L'altro emendamento degno di nota si riferisce al fatto che il fisco applicava le trattenute alle somme destinate al ripiano dei disavanzi, quasi che si trattasse di introiti di natura commerciale. Su questi due emendamenti abbiamo assicurato la nostra totale adesione.

Auspichiamo altresì (non conosciamo ancora, signor Presidente, il parere della Commissione bilancio) che si trovi un sistema per sgravare i comuni in questa prima fase, restituendo quei 55 miliardi. E

sarà bene che la Camera si occupi quanto prima di una riforma della legge n. 151.

Tra le tante distorsioni, la Corte dei conti ha rilevato che nel 1983 e nel 1984 il 52,5 per cento dei fondi destinati al ripiano dei disavanzi è stato assorbito da tre sole regioni: Lazio, Campania e Lombardia. Tre sole regioni assorbono più della metà dei fondi destinati dallo Stato al ripiano dei disavanzi.

Per questi motivi, signor Presidente, siamo favorevoli al disegno di legge di conversione n. 3817. Esamineremo gli emendamenti sulla scorta dell'indirizzo che ho brevemente enunciato, riservandoci di illustrare la nostra specifica posizione sui vari emendamenti (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, diventa rituale la premessa della nostra opposizione a questo costante ricorso alla decretazione d'urgenza. È sufficiente che il Governo — qualsiasi Governo — non sappia individuare per tempo il tipo di intervento cui ricorrere per modificare una legge, per correggere una situazione, per far fronte ad un'altra che si è venuta determinando, per decretare...! Anche nel caso in questione si tratta di un decreto-legge relativo al ripiano di deficit relativi a quattro anni fa (1982, 1983, 1984 e 1985). Ma non c'era il tempo di provvedere altrimenti?

Dopo il passaggio del settore dei trasporti alle regioni, fu approvata la legge con la quale si istituiva un fondo nazionale dei trasporti per il ripiano del disavanzo 1981. Tutti si sono accorti della difficoltà (d'altronde segnalata subito anche dalla Corte dei conti) di determinare attraverso i costi, attraverso i ricavi, attraverso gli alti ed i bassi delle attività di trasporto pubblico locale, una certa quota. Ci si è subito accorti che il fondo era insufficiente.

Si è visto che anche in questo caso, oltre che in riferimento all'articolo che

concerne gli investimenti, la legge non è applicabile o, quantomeno, non risponde alle esigenze per le quali era stata approvata. Tanto è vero che essa ha già avuto qualche correzione e che si sta provvedendo ad ulteriori modifiche, tra l'altro con una indagine presso gli enti locali, in modo da capire veramente come si possa procedere nei confronti di questo nuovo rapporto tra costi e ricavi, così che non si debba unicamente ricorrere a leggi, a decreti-legge, per il ripiano dei deficit, ma all'attuazione dell'articolo 1 della legge che ho ricordato, che riguarda gli investimenti, che concerne il piano dei trasporti in ogni regione, collegato e riferito al piano nazionale dei trasporti, quindi ad un equo rapporto tra territorio e trasporti.

Ma noi decretiamo... Decretiamo su che cosa? In definitiva su un ulteriore esborso di denaro. Nonostante, infatti, la legge assegni determinati limiti alle passività ed obblighi a precisi accorgimenti tutte le aziende che provvedono al trasporto locale, i deficit in questo settore continuano ad allargarsi. Ed allora interviene il ripiano... Direi quasi che finiamo col premiare, con questi provvedimenti di ripiano, coloro che non si preoccupano del deficit creato e che persistono in esso, andando avanti per una certa strada. E c'è una aggravante... In Commissione ho chiesto come fossero stati stabiliti i ripiani in questione, non sono riuscito a capire come fossero state valutate le ragioni, le giustificazioni portate per i deficit stessi.

Ora, c'è da dire che, al di là delle attribuzioni delle regioni, spetta allo Stato verificare se le regioni stesse abbiano adempiuto o meno ai loro doveri sul piano del controllo, e ciò prima di attingere al fondo nazionale dei trasporti per il ripiano dei disavanzi. Di questo, però, non ci si preoccupa, come non ci si preoccupa delle osservazioni mosse dalla Corte dei conti sulle irregolarità delle erogazioni disposte a carico del fondo, tenuto conto dei criteri relativi alle aree territoriali e all'intensità del traffico. Ci si limita ad operare i ripiani; ma sulla base di

quali criteri? Ecco il problema centrale! Non si sa per quale ragione il fondo viene posto a carico delle regioni e dei comuni, che debbono quindi concorrere ai ripiani nella misura rispettivamente del 70 e del 30 per cento. Nessun ripiano viene poi effettuato a carico delle regioni e dei comuni che non rispettano il rapporto stabilito dalla legge tra aumento dei costi e aumento delle tariffe o che consentono che i servizi forniti siano inadeguati, in mancanza di una regolamentazione che stabilisca i requisiti di un servizio pubblico adeguato alle esigenze dei cittadini di un certo territorio.

Non ci si è neppure preoccupati — le reazioni, infatti, sono individuali e particolaristiche — del fatto che il ministro dei trasporti abbia pensato, con una norma piuttosto sbrigativa, di decretare l'abolizione dei cosiddetti rami secchi, che oggi invece si tende a rivalutare, poiché si è compreso che la soppressione di certe linee ferroviarie comporta l'incremento degli autoservizi, l'ulteriore affollamento delle strade ed un maggior inquinamento (nonché un aumento dei ripiani per i maggiori disavanzi di gestione dei servizi di autotrasporto!).

Tutti questi dati dovrebbero essere posti a base di un'analisi attenta e sollecita, rivolta alla soluzione dei problemi tecnici che sono poi alla base di quelli finanziari. E invece ci si limita a provvedimenti di urgenza, obbligando il Parlamento — ecco un dato veramente allarmante — a discuterli ed a votarli entro il termine di 60 giorni, che non è adeguato e non consente quindi di dar luogo a quegli ulteriori approfondimenti che sarebbero opportuni per avviare finalmente a soluzione non solo il problema dei disavanzi pregressi, ma anche quello del rapporto tra costi e ricavi, tra funzioni e disfunzioni tra servizi indispensabili e servizi non utili. In questo modo, l'approntamento di un quadro generale di valutazione viene ritardato e si continua ad andare avanti con misure limitate al ripiano del deficit.

Tale deficit, poi, si riproduce costantemente, tant'è vero che in questo stesso

decreto si prevede il ripiano non solo per gli anni passati ma anche — mi sembra che il riferimento sia nell'articolo 2 — per i successivi. In altri termini, si prevede già che si dovrà effettuare un adeguamento, al di fuori del fondo nazionale trasporti, con un provvedimento di tal genere.

Per queste ragioni la nostra contrarietà non si limita al fatto che il decreto poteva essere evitato con l'adozione già da tempo di altro provvedimento. Direi di più: trattandosi di deficit conosciuti, vi era la possibilità, almeno in due leggi finanziarie, di tener presente la situazione. Vi sono stati dei correttivi. Uno è venuto con la legge finanziaria del 1984: abbiamo avuto, cioè, degli acconti, ma non una copertura sufficiente, anche se dal 1981 ad oggi dovremmo aver acquisito, almeno a livello di statistiche e studi, una conoscenza sul limite accettabile di deficit da parte di chi esercita il trasporto locale pubblico e privato.

Se non siamo ancora in condizioni, in senso attuariale, di prevedere, conoscere e decidere, ci troveremo sempre di fronte a provvedimenti — sotto forma di decreto o no — per coprire i deficit. Questa volta si vorrebbe addossarli, almeno così si propone nel provvedimento — noi non troviamo giusto neppure questo punto —, alle regioni ed ai comuni ma, ci si domanda, se i comuni lamentano tali deficit per il trasporto, è possibile che essi possano contrarre, oltre ai mutui relativi alle loro attività annuali consuete, ulteriori mutui per un ripiano che sapevano che avrebbe dovuto essere oggetto di un provvedimento del Governo? Ora il Governo propone che il ripiano avvenga con un mutuo della regione o del comune. Certamente in questo modo non si aggrava il bilancio dello Stato, se non per la concorrenza nella differenza del tasso del mutuo, ma noi rimaniamo allarmati — forse è più giusto dire così — perché anche questo decreto rappresenta un intervento di tamponamento e non testimonia assolutamente l'intenzione di affrontare in termini completi, finalmente razionali e a livello nazionale, il dovere di qualsiasi classe dirigente di normalizzare — direi

— tutti i servizi indispensabili, comune per comune, regione per regione.

Cosa dovremmo affermare oltre a ciò? Il collega Guido Bernardi ha detto che non intendeva soffermarsi sulla legge n. 151. Prima aveva detto di non voler filosofare su quella legge perché — poi ha aggiunto — se ne parlassimo, andremmo molto lontano. Ma allora, quando ne parleremo, caro collega Bernardi? In questa sede, infatti, non approviamo solo un finanziamento ulteriore per gli anni trascorsi, ma — se non provvediamo a correggere il provvedimento — riconosciamo di accettare una misura più o meno identica anche per gli anni successivi. Pertanto se i nostri emendamenti non saranno approvati vorrà dire che questa è la strada che d'ora in avanti il legislatore accetta per il ripiano di qualsiasi deficit. Ovviamente si fissano dei tetti, che poi sistematicamente vengono disattesi in assenza dei necessari controlli.

In pratica il fondo nazionale dei trasporti viene suddiviso in base al criterio dei costi e dei ricavi senza tenere conto del quadro organizzativo, degli investimenti e delle diverse esigenze; quindi l'articolo 9 della legge n. 151 viene applicato in maniera tecnica facendo una proporzione tra le regioni in base ai loro deficit di bilancio.

Non si tiene conto che l'irrazionalità e l'incertezza nell'assumere determinate decisioni creano un appesantimento nella gestione delle aziende, perché è evidente che coloro i quali gestiscono un trasporto locale, non potendo o non sapendo contenere i costi di esercizio nell'ambito dei ricavi, non possono far altro che contrarre dei mutui con le banche facendo aumentare di conseguenza i rispettivi deficit. In questo modo il trasporto locale viene a costare molto, ma soprattutto non risponde alle esigenze del pubblico, determinando malcontento e le condizioni per ulteriori aumenti tariffari.

Visto che parlare in vernacolo è di moda, mi permetto — sia pure in maniera non del tutto corretta — di ricordare che *el tacon pexo del buso*, cioè la pezza è peggio del buco.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Nel confermare il suo voto contrario, perché ci troviamo di fronte ad un decreto-legge inadeguato, premessa di ulteriori provvedimenti analoghi e soprattutto perché è anomalo addossare a regioni e comuni i deficit che dovrebbero fare riferimento al fondo nazionale trasporti — ritoccato ma evidentemente in maniera insufficiente —, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si adopererà affinché, attraverso gli emendamenti presentati, alcuni errori, presenti nel provvedimento al nostro esame, possano essere eliminati.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali del provvedimento.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Santuz.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO**

GIORGIO SANTUZ, Relatore. Signor Presidente, la mia replica sarà molto breve, perché, come giustamente hanno rilevato, nei loro interventi, i colleghi Guido Bernardi, Marte Ferrari e Ridi, ci troviamo praticamente di fronte ad una legge-stralcio, ad un provvedimento finanziario che si inserisce in un intervento reso necessario da un sottodimensionamento della legge n. 151 del 1981. Si tratta quindi, è vero, di apportare alcune modifiche a tale legge, per adeguarla alle esigenze emerse in fase di attuazione, procedendo quindi anche ad una sua completa messa a regime, al 100 per cento. È necessario però provvedere al tempo stesso ad una iniezione di investimenti, per evitare la crisi del sistema dei trasporti locali.

Ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi dei diversi colleghi: Pollice, Corleone, Marte Ferrari, Ridi, Bernardi e Baghino. Mi rendo conto che l'occasione è stimolante per affrontare una discussione di ampio respiro a proposito di un settore portante della nostra economia, qual è quello dei trasporti, che presenta risvolti

sociali importantissimi. È interessante parlare dei nostri sistemi urbani, della possibilità di movimento, della necessità di economie, del rapporto tra spesa e redditività, di ammodernamenti. Esistono problemi in merito al rapporto costi-ricavi; vi sono difficoltà negli stessi riparti tra le regioni (è stato qui detto che ci sono tre regioni che assorbono più del 50 per cento); abbiamo investimenti e spese correnti non adeguatamente calibrati, talché le spese di investimento figurano tra le spese correnti.

Mi voglio soffermare sul ruolo dei comuni, che mi sembra costituisca il punto nodale del dibattito sul provvedimento in esame. Il Governo afferma di volersi far carico del 70 per cento dell'onere; il rimanente 30 per cento deve essere a carico dei comuni. Ebbene, noi ci rendiamo pienamente conto che la legge n. 151, nello spirito e nella lettera, prevede un coinvolgimento serio delle amministrazioni locali; se però è vero che, come abbiamo detto, non siamo ancora a regime, e che quindi vi sono ancora tante cose da mettere a posto, mi sembrerebbe opportuno valutare, in sede di presentazione degli emendamenti, soluzioni che consentano un alleggerimento del carico sui bilanci locali.

Mi rendo conto, tuttavia, dell'urgenza che il provvedimento sia approvato, perché rappresenta comunque un investimento nel settore. Nel rimettermi quindi a quelle che saranno le dichiarazioni del rappresentante del Governo e ad un successivo confronto tra le parti politiche per valutare gli emendamenti che sono stati presentati, mi auguro che la Camera possa oggi stesso approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 232 del 1986 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

GIANNI RAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con attenzione

il dibattito che in questa sede si è svolto sulla esigenza di riesaminare la legge n. 151. Vorrei però cominciare ricordando che l'articolo 6 di quella normativa stabiliva che «gli enti locali o loro consorzi provvedono alla copertura dei disavanzi delle proprie aziende che eccedono i contributi regionali all'interno dei propri bilanci, senza possibilità di rimborso da parte dello Stato sulla base di un piano che preveda il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio entro il termine massimo di 5 anni».

Purtroppo, gli obiettivi che ci si era prefissati con la legge n. 151 non sono stati raggiunti e così, da un lato, le regioni e gli enti locali non hanno attivato i meccanismi di risanamento previsti dalla legge n. 151 e, dall'altro, i disavanzi sono aumentati dopo l'entrata in vigore di tale legge, tanto che oggi, secondo una stima ipotetica (perché non è possibile avere dati certi), sarebbero giunti a circa 1.500 miliardi in totale per tutte le aziende di trasporto.

Di fronte a questa situazione, il Governo intervenne una prima volta nel 1985 con un disegno di legge che prevedeva una spesa di 408 miliardi. A seguito delle pressioni dei vari gruppi, delle forze politiche, degli enti locali, delle regioni, il Governo fu costretto a ritirare quel provvedimento e ad impegnarsi, nel corso della discussione della legge finanziaria, a presentarne uno nuovo, che avrebbe dovuto provvedere a ripianare a carico dello Stato il 70 per cento dei disavanzi delle aziende di trasporto, ponendo il rimanente 30 per cento a carico degli enti locali.

Il nuovo provvedimento presentato, che è oggi all'esame della Camera, si basa su una stima del disavanzo complessivo di 1.500 miliardi e prevede, appunto, la copertura del 70 per cento di tale disavanzo con mutui che accenderanno le regioni. Insomma, si tratta di ripianare un disavanzo di circa mille miliardi ed a tale scopo si prevede una spesa di circa 105 miliardi per pagare gli interessi che le regioni dovranno accollarsi per accendere i mutui.

Sia in Commissione bilancio che in Commissione trasporti si è aperta una discussione a proposito del fatto che il fondo globale previsto a questo scopo nella legge finanziaria è di 150 miliardi e che dunque, secondo alcuni, si starebbe in questo momento provvedendo ad una sua riduzione a 105 miliardi, rendendo perciò impossibile il raggiungimento dell'obiettivo di ripianare il 70 per cento dei disavanzi, come Governo e Camera si erano impegnati a fare.

Così però non è, in quanto a suo tempo si era previsto un impegno di 160 miliardi, perché si sarebbe dovuti intervenire con mutui decennali ad un tasso del 16 per cento. Tale impegno risale infatti all'ottobre-novembre dello scorso anno, quando il *trend* di riduzione dei tassi non era previsto nei termini che si sono poi concretizzati nel corso del 1986. È ovvio dunque che allora, prevedendosi mutui decennali al 16 per cento, si era parlato di un impegno di 160 miliardi per pagare gli interessi sui mille necessari a coprire il 70 per cento del disavanzo totale.

La proposta che il Governo viene facendo con questo provvedimento è tutt'affatto diversa, nel senso che il Ministero del tesoro prevede la stipula di mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti al tasso del 10,50 per cento. I 105 miliardi, quindi, copriranno i tassi d'interesse sui mille miliardi di mutui, in misura pari al 70 per cento, come si era convenuto di fare in Assemblea ed in Commissione bilancio a suo tempo.

Non ne risulta modificata la percentuale di copertura del 70 per cento, bensì viene semplicemente modificato il meccanismo di erogazione dei mutui e di pagamento degli interessi da parte dello Stato, previsto prima in ragione del 16 per cento ed ora in ragione del 10,50 per cento.

Con questo nuovo meccanismo di finanziamento individuato dal Tesoro, si è potuta curare la possibilità di intervenire stralciando dai 160 miliardi i 55 miliardi che il Parlamento ha destinato al finanziamento del provvedimento relativo alla modifica della curva delle aliquote

dell'IRPEF, i 55 miliardi in questione quindi non sono più disponibili per finanziare aumenti della spesa prevista dal testo del Governo.

Il Governo ritiene, quindi, di avere ottemperato agli impegni a suo tempo assunti e di non potere esprimere parere positivo sugli emendamenti tendenti a dare ai disavanzi copertura totale e non più in misura del 70 per cento, come si era convenuto di fare. Mi riferisco agli emendamenti che prevedono la soppressione dell'articolo 2 del decreto o l'ampliamento del contributi dello Stato per il finanziamento dei mutui a ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto al di là della percentuale del 70 per cento.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento all'articolo 2 suggerito dalla Commissione bilancio, con il quale si propone di aggiungere alle parole «l'annualità di ammortamento dei mutui è a carico degli enti locali» le altre «secondo modalità che saranno stabilite dalle disposizioni per la finanza locale per il 1987», il Governo si rimette all'Assemblea, ritenendo che sia possibile riconsiderare la questione in sede di esame delle nuove disposizioni per la finanza locale. Il Governo ritiene, tuttavia, che il 30 per cento restante a carico degli enti locali debba continuare a figurare come ultimo incentivo, al di là di quanto previsto dalla legge n. 151, a razionalizzare la gestione delle aziende, per giungere almeno al pareggio dei bilanci, tenendo ovviamente conto dei contributi strutturali che lo Stato e le regioni offrono alle aziende stesse.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete, che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Prego il Comitato dei nove di volersi nel frattempo riunire per l'esame degli emendamenti presentati.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,10,
è ripresa alle 12,35.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione identico a quello del Governo. L'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 4 giugno 1986, n. 232, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private relativi agli esercizi 1982, 1983, 1984 e 1985 che non hanno trovato copertura con i contributi del fondo nazionale di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, sono assunti a carico dei bilanci delle regioni in misura pari al 70 per cento del loro ammontare.

2. Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione del comma 1 le regioni provvedono mediante operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti secondo tempi, criteri e procedure stabiliti con decreto del ministro del tesoro. Non si applicano i limiti per l'assunzione di mutui previsti per le regioni dalle vigenti disposizioni. L'ammortamento dei mutui ha inizio a partire dall'anno successivo a quello di concessione ed il relativo onere, valutato in lire 105 miliardi annui, è assunto a carico del bilancio dello Stato».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: pubbliche e private, aggiungere le seguenti: nonché dei servizi di trasporto in gestione diretta degli enti locali.

1. 3.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Al comma 1, sopprimere le parole: 70 per cento del

1. 1.

GRADI, TRIVA, RIDI, GROTTOLA.

Al comma 2, sostituire le parole: 105 miliardi con *le seguenti:* 160 miliardi.

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: 105 miliardi con *le seguenti:* 160 miliardi.

1. 2.

RONZANI, RIDI, PROIETTI, TRIVA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Gli enti locali possono provvedere alla copertura della residua quota del 30 per cento dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto relativi agli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 e delle eventuali perdite di esercizio degli anni successivi non coperte dai contributi regionali attribuiti ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, mediante la contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti. L'annualità di ammortamento dei mutui è a carico degli enti locali».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: aziende *aggiungere le seguenti:* o delle gestioni dirette.

2. 6.

LA COMMISSIONE.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: secondo modalità stabilite dalle disposizioni per la finanza locale per il 1987.

2. 7.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: secondo modalità, con *le seguenti:* con le coperture finanziarie nel bilancio dello Stato che saranno.

0. 2. 7. 1.

ANTONI, RIDI, POCHELLI.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.

TRIVA, RIDI, GRADI.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

1. Gli enti locali provvedono alla copertura della residua quota del 30 per cento dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto relativi agli anni 1982, 1983, 1984, 1985 e delle eventuali perdite di esercizio degli anni successivi non coperte da contributi regionali, mediante contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti.

2. L'ammortamento dei mutui ha inizio a partire dall'anno successivo a quello di concessione ed il relativo onere, valutato in 55 miliardi annui, è assunto a carico dello Stato. Quanto alla copertura di 55 miliardi per l'esercizio 1986, lo Stato provvede mediante riduzione dello stanziamento di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

2. 4.

BAGHINO.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: e delle eventuali perdite di esercizio degli anni successivi non coperte dai contributi regionali attribuiti ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

2. 2.

RONZANI, RIDI, TRIVA, GRADI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: e delle eventuali perdite di esercizio degli anni successivi non coperte dai contributi regionali attribuiti ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

2. 5.

BAGHINO.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: a carico degli enti locali *con le seguenti:* a carico del bilancio dello Stato.

2. 3.

TRIVA, RIDI, GRADI, RONZANI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Le somme di cui all'articolo 1 nonché quelle che gli enti locali proprietari o soci hanno versato o versano per il ripiano delle perdite di esercizio dell'azienda o del consorzio di pubblico trasporto come pure quelle provenienti dal fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, non sono da considerarsi componenti positive del reddito e quindi non sono comprese tra i ricavi previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

2. La disposizione del precedente comma ha valore di interpretazione autentica.

2. 01.

ANTONI, TRIVA, RIDI, GRADI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Le somme di cui all'articolo 1 nonché quelle che gli enti locali proprietari o soci

hanno versato o versano per il ripiano delle perdite di esercizio della azienda o del consorzio di pubblico trasporto come pure quelle provenienti dal fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, non sono da considerarsi componenti positive del reddito e quindi non sono comprese tra i ricavi previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

2. La disposizione del precedente comma ha valore di interpretazione autentica.

2. 02.

BAGHINO, MATTEOLI, MANNA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, sul subemendamento e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che all'articolo 3 del decreto-legge stesso non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in lire 105 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988, si provvede all'uopo parzialmente utilizzando le proiezioni per gli anni 1987 e 1988 dell'accantonamento "Assunzione a carico dei bilanci delle regioni di mutui per concorso al ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto al 31 dicembre 1985" iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A quest'articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere la parola: parzialmente *e aggiungere, in fine, le seguenti:* e quanto a lire 55 miliardi mediante ridu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

zione dello stanziamento di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

4. 1.

RIDI, TRIVA, RONZANI, GRADI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Non costituisce attività commerciale l'esercizio diretto di servizi pubblici di trasporto in regime di privativa da parte delle regioni, delle province e dei comuni e dei relativi consorzi o da parte di altri enti pubblici, nonché da parte di società per azioni a totale o prevalente capitale pubblico.

4. 01.

SARTI ARMANDO, GRADI, CANNE-
LONGA, RIDI, RONZANI.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Non costituisce attività commerciale l'esercizio diretto di servizi pubblici di trasporto in regime di privativa da parte delle regioni, delle province e dei comuni e dei relativi consorzi o da parte di altri enti pubblici, nonché da parte di società per azioni a totale o prevalente capitale pubblico.

4. 02.

BAGHINO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, avverto che all'articolo 5, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati?

GIORGIO SANTUZ, *Relatore*. Il relatore esprime parere contrario sull'emendamento Gradi 1.1.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, conferma innanzitutto l'emendamento 1.3 della Commissione?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, siamo in sede di espressione dei pareri e quindi non posso darle la parola.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A proposito del parere, il relatore ha detto che conferma un emendamento della Commissione!

PRESIDENTE. Per la verità questo il relatore non l'ha detto, semmai è questa una mia richiesta. L'onorevole Santuz deve ancora dare una risposta.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, posto che non abbiamo potuto prendere conoscenza del testo degli emendamenti che sarebbero stati presentati dalla Commissione, il relatore nel confermarli dica almeno che la Commissione ha assunto queste decisioni a maggioranza.

GIORGIO SANTUZ, *Relatore*. Signor Presidente, innanzitutto raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti 1.3, 2.6 e 2.7, adottati a maggioranza dalla Commissione. Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Gradi 1.1, Ronzani 1.2, Triva 2.1, Baghino 2.4, e favorevole sugli identici emendamenti Ronzani 2.2 e Baghino 2.5. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Triva 2.3 e sul subemendamento Antoni 0.2.7.1. Il parere è infine favorevole sugli articoli aggiuntivi Antoni 2.01 e Baghino 2.02. Da ultimo devo dire che la Commissione ha espresso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

parere contrario sull'emendamento Ridi 4.1 e sugli identici articoli aggiuntivi Sarti Armando 4.01 e Baghino 4.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Accetto gli emendamenti 1.3, 2.6 e 2.7 della Commissione. Per il resto concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gradi 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. L'emendamento Gradi 1.1 si richiama ad una parte dell'intervento del sottosegretario Ravaglia, intervento che potrebbe essere definito come illustrativo del gioco della «raffa», che si pratica in Romagna. Il sottosegretario ha infatti cercato di dimostrare come i 160 miliardi, che esistevano nel bilancio dello Stato, servivano a coprire 1.000 miliardi e non 1.400 miliardi di mutui, se i mutui fossero stati decennali e al 10,60 per cento di interesse. Poiché i 160 miliardi sono divenuti 105 per il gioco dei bussolotti praticato dal Governo, i 105 miliardi servono ugualmente a coprire i 1.000 miliardi, perché i mutui da decennali ora sono ventennali.

Il sottosegretario Ravaglia si è dimenticato un piccolo particolare, una coda illustrativa, cioè che 160 miliardi per mutui ventennali coprono l'intero importo di 1.400 miliardi del disavanzo pregresso.

Proprio perché sono stati sottratti 55 miliardi il Governo si è trovato costretto a stabilire che solo il 70 per cento viene coperto con il contributo statale, mentre l'altro 30 per cento deve essere coperto con mutui sostenuti a totale carico dai

comuni. Questo è inconcepibile sotto il profilo del rispetto della legge sulla contabilità dello Stato, che all'articolo 27 prevede tassativamente che quando una disposizione legislativa pone a carico degli enti locali un nuovo onere, aggiuntivo nei confronti dei precedenti, deve anche indicare la copertura della relativa spesa.

Noi proponiamo di sopprimere le parole «70 per cento», perché l'intero carico del disavanzo pregresso derivante dalle sottostime del fondo nazionale trasporti venga coperto dai mutui instaurati dalle regioni con la Cassa depositi e prestiti, a norma del decreto-legge ed in esecuzione di quanto dispone la legge finanziaria, che abbiamo approvato il 28 febbraio di quest'anno.

PRESIDENTE. Onorevole Triva, conferma le richieste di votazione a scrutinio segreto?

RUBES TRIVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gradi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	205
Voti contrari	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronzani 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	452
Maggioranza	227
Voti favorevoli	197
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Triva 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	457
Votanti	455
Astenuti	2
Maggioranza	228
Voti favorevoli	216
Voti contrari	239

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloì Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero

Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Boselli Anna detta Milvia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cioci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo

Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir

Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Triva 2.1:*

Bosco Bruno
Ferrarini Giulio

Sono in missione:

Martino Guido
Olcese Vittorio
Santarelli Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei soffermarmi un attimo sulla contraddittorietà del parere espresso a maggioranza dalla Commissione. La Commissione ha dato parere contrario sul mio emendamento 2.4, interamente sostitutivo dell'articolo 2, mentre ha raccomandato l'approvazione del suo emendamento 2.7.

Voglio far osservare che l'emendamento 2.7 della Commissione, come risulta dalla discussione che si è svolta nell'ambito del Comitato dei nove, tende a far sì che lo Stato si assuma l'onere del 30 per cento che è previsto nel provvedimento a carico dei comuni. Ma l'emendamento 2.7 della Commissione contiene soltanto un auspicio teorico, mentre il mio emendamento 2.4 chiede l'effettiva assunzione dell'onere a carico dello Stato. Non vedo perché, dunque, la Commissione debba essere favorevole al suo emendamento e contraria al mio. Raccomando all'Assemblea di fare attenzione a ciò che vota: il mio emendamento è portatore di una certezza, l'emendamento della Commissione contiene un auspicio. E voglio parlare soltanto di auspicio, per non usare una parola che potrebbe dispiacere a molti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. E lo scrutinio segreto, Presidente?

PRESIDENTE. Non lo aveva chiesto, onorevole Baghino.

ALTERO MATTEOLI. Avevamo chiesto lo scrutinio segreto su tutti gli emendamenti!

PRESIDENTE. La votazione è già stata indetta.

VINCENZO TRANTINO. Esistono precedenti di votazioni annunciate e poi rifatte!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo scrutinio segreto non era stato chiesto sull'emendamento 2.4, su cui si è già aperta la votazione. Per i successivi emendamenti, procederemo a votazioni a scrutinio segreto (*Proteste a destra*).

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento Baghino 2.4 è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ronzani 2.2 e Baghino 2.5.

Onorevole Baghino, conferma la richiesta di scrutinio segreto?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Certo!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ronzani 2.2 e Baghino 2.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	408
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Triva 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. Ancora una volta, in un tentativo di chiarezza e di regolarità, mi rivolgo a tutti i colleghi dell'Assemblea. Il mio emendamento propone esplicitamente di porre a carico del bilancio dello Stato l'onere del 30 per cento che la legge attribuisce, senza copertura, ai bilanci comunali. È questo uno degli elementi che renderebbe praticabile l'intero provvedimento e che consentirebbe di far affluire fondi alle aziende attualmente in dissesto, che hanno fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria, sulle quali gravano interessi passivi onerosissimi, per disporre i finanziamenti necessari alla gestione delle aziende di trasporto (e tutti sanno che queste hanno costi di gestione estremamente correnti, che non permettono di attingere ai residui passivi per il pagamento degli stipendi al personale, stipendi che rappresentano l'85 per cento dell'intera spesa).

Proponiamo pertanto che il 30 per cento (che farebbe scattare automaticamente ed immediatamente la contrazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti) venga posto a carico del bilancio dello Stato *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Triva 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	467
Maggioranza	234
Voti favorevoli	233
Voti contrari	234

(La Camera respinge — Commenti).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Paolo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Loda Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flamiano
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Luicio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Salfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Salorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Santarelli Giulio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare il subemendamento Antoni 0.2.7.1, non ac-

cettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Anch'io vorrei svolgere una rapidissima considerazione. Per un voto non è stato approvato l'emendamento precedente, con il quale si proponeva di porre a carico del bilancio dello Stato gli oneri di cui si parla. Il subemendamento ora in discussione tende ad eliminare un equivoco contenuto nell'emendamento 2.7 della Commissione, secondo il quale si provvede alla copertura degli oneri a carico dei bilanci degli enti locali secondo le modalità stabilite dalle disposizioni per la finanza locale per il 1986. Ma non si sa quali siano tali modalità. La legge dice: «a carico dei bilanci degli enti locali». Qualcuno ha interpretato questa norma nel senso che si intende a carico dei bilanci degli enti locali ma con ritorno a carico del bilancio dello Stato. Altri l'hanno interpretato in senso più generico: modalità che dovrebbero confermare quella condizione.

Da qui il nostro subemendamento, che ha almeno il pregio di dire che questi oneri saranno determinati a carico degli enti locali ma con copertura finanziaria nel bilancio dello Stato.

Sembra a me che non si tratti di provvedimento da ritenere eccessivamente gravoso, consentendo una riflessione in sede di finanza locale e non escludendo la possibilità di porre la copertura finanziaria a carico del bilancio dello Stato.

Per questo confido nel voto favorevole anche dei colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, la Camera ha appena votato contro un emendamento, proposto dal gruppo parlamentare comunista, che chiedeva lo spostamento degli oneri a carico del bilancio dello Stato. Ora, utilizzando il su-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

bemendamento Antoni all'emendamento 2.7 della Commissione, si ripropone di spostare la copertura finanziaria a carico del bilancio dello Stato. Penso che il subemendamento in questione debba essere considerato precluso. Se così non fosse nell'opinione della Presidenza, invito la Camera a respingere il subemendamento, poiché si ripete ancora una volta la proposta di spostare la copertura a carico del bilancio dello Stato, mentre l'emendamento della Commissione rimanda la decisione alla legge finanziaria.

Ripeto, con il subemendamento presentato dall'onorevole Antoni si propone di effettuare già in questa sede una scelta. Quindi, se la Presidenza non ritiene di dichiararlo precluso, chiedo che si voti contro lo stesso.

PRESIDENTE. Per la verità, il problema è molto controverso. È forse utile sentire la Commissione di merito e, nel caso, anche la Commissione bilancio.

GIROLAMO LA PENNA, Presidente della X Commissione. Signor Presidente, vorrei inizialmente precisare che abbiamo votato contro l'emendamento cui ha fatto riferimento l'onorevole Dutto perché l'emendamento stesso era inserito in una logica che ripristinava anche lo stanziamento di 160 miliardi. L'emendamento, quindi, diventava inaccettabile.

Debbo però far presente all'onorevole Antoni che ritengo assolutamente superfluo, anzi contraddittorio, il subemendamento che egli ha proposto. Lo spirito con cui la Commissione bilancio ha suggerito l'emendamento, che in sede di formazione delle disposizioni per la finanza locale per il 1987, cioè, si dovessero anche adottare i provvedimenti in questione, ha proprio il significato che segue: che la formazione del bilancio degli enti locali preveda anche il riassorbimento di questi oneri. È il significato in base al quale la X Commissione ha presentato l'emendamento al quale mi riferisco.

È evidente che le disposizioni debbono essere inserite nella legge finanziaria per il 1987.

RUBES TRIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola onorevole Triva, poiché ha già parlato l'onorevole Antoni.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione bilancio.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, solo per rivolgere una richiesta ai presentatori del subemendamento. In seguito alla presentazione dell'emendamento 2.7 della Commissione, suggerito dalla Commissione bilancio, nella interpretazione che ne ha appena dato il presidente La Penna, la stessa Commissione bilancio è impegnata a far fronte all'onere che graverà sui comuni, a partire dal 1987, attraverso il trasferimento del predetto onere a carico del bilancio dello Stato o mediante maggiori trasferimenti agli stessi enti locali. Il problema è comunque all'attenzione della Commissione bilancio, perché sappiamo che le aziende di trasporto dei comuni più dissestati non sono nelle condizioni di utilizzare la facoltà che l'articolo 2 offre in questo momento agli enti locali. Se le cose rimanessero così, si tratterebbe soltanto di una finzione alla quale certamente nessun comune potrebbe dare corpo e sostanza.

Per questi motivi, vorrei pregare il collega Antoni di non vincolare le future decisioni ad un voto negativo del Parlamento e, al contrario, di accettare, con l'interpretazione che si è appena data, l'emendamento 2.7, suggerito dalla Commissione bilancio e fatto proprio dalla Commissione trasporti, ritirando il subemendamento del quale stiamo parlando.

PRESIDENTE. Onorevole Antoni, come ha ascoltato, soprattutto il presidente della Commissione bilancio, ma anche il presidente della Commissione di merito, hanno chiesto il ritiro del subemendamento, per i motivi che hanno spiegato.

RUBES TRIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Triva, se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

siete d'accordo in questo modo... Vorrei far notare, per altro, che l'unico firmatario del subemendamento è l'onorevole Antoni.

RUBES TRIVA. Desidero intervenire sulle dichiarazioni fatte dal presidente della Commissione bilancio, dichiarazioni che ho apprezzato. Le ho apprezzate, sempre che tale autentica interpretazione venga confermata dal Governo. Faccio per altro presente, e desidero richiamare al riguardo l'attenzione dell'onorevole Cirino Pomicino, che i comuni debbono accedere adesso ai mutui! E perché questo avvenga, come fanno tutti i colleghi che hanno fatto gli amministratori, occorre cedere le delegazioni, poiché altrimenti la Cassa depositi e prestiti i mutui non li concede... Dunque, anche se consento con lo sforzo interpretativo che ho detto, rilevo che facciamo l'operazione di congelare in pratica fino al 1987 il pagamento di tale quota parte, con un ulteriore aggravamento della situazione.

In ogni caso, se il Governo conferma che quella cui si è fatto riferimento è anche la sua interpretazione, come un impegno a risolvere il problema, credo che l'onorevole Antoni non abbia difficoltà a ritirare il subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Ravaglia, conferma l'interpretazione poc'anzi enunciata dal presidente della Commissione bilancio?

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, in sede di Commissione bilancio il Governo aveva espresso un orientamento non favorevole a tale interpretazione, pur rimettendosi alle valutazioni della Commissione stessa. In questa sede, il Governo non può che ripetere le considerazioni espresse di fronte alla Commissione e ribadite di fronte all'Assemblea, nel corso della replica. Al Governo, cioè, parrebbe che, nel momento in cui, in deroga ad un preciso dispositivo della legge n. 151 del 1981, in base al quale gli enti locali e i loro consorzi sono tenuti a provvedere

alla copertura dei disavanzi delle proprie aziende di trasporto, senza possibilità di rimborso da parte dello Stato, si prevede invece che a carico dello Stato venga posto il 70 per cento del disavanzo realizzato dalle aziende negli anni 1982-1985, quanto meno la residua quota del 30 per cento, per mantenersi sia pure parzialmente coerenti con quanto deciso dal Parlamento con quella legge, debba restare a carico degli enti locali. Ovviamente, se il Parlamento ritenesse invece di interpretare in modo difforme l'emendamento che è stato presentato, il Governo, premesso che la copertura dell'onere non può comunque rinvenirsi nella legge finanziaria vigente, non potrebbe che rimettersi alla volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come hanno ascoltato, il Governo si rimette alla interpretazione stabilita dall'Assemblea. Onorevole Antoni, a questo punto debbo mettere in votazione il suo subemendamento?

VARESE ANTONI. No, signor Presidente. Il Governo ha dichiarato di rimettersi alla Camera. Allora io osservo che il dibattito ha consentito, quanto meno, di realizzare chiarezza e di concretare qualche maggiore impegno, rispetto alla situazione precedente. Il presidente della Commissione bilancio ha enunciato un'interpretazione, che non può non ritenersi autentica, della norma che è stata sottoposta all'esame della Camera. Ciò nel senso che la Commissione è impegnata a trovare una soluzione che consenta o che gli oneri in questione siano posti a carico del bilancio dello Stato, ovvero che dal bilancio dello Stato affluiscono maggiori trasferimenti ai bilanci degli enti locali, per la copertura degli oneri medesimi. In tal modo, il problema sarebbe risolto. Voglio però aggiungere che un altro passo in avanti è stato compiuto, nel corso del confronto. Il sottosegretario, caduto o cadente (o chissà cosa!), ha cambiato opinione. Pur avendo richiamato la convinzione del Governo, ha finito per essere non più così rigido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

come era stato in sede di replica, rimettendosi all'Assemblea.

Osservo dunque, signor Presidente, che sono ora in condizione di ritirare il mio subemendamento 0.2.7.1, purché il collega Cirino Pomicino e gli altri colleghi della Commissione bilancio diano un assenso, di fatto anche se non formale, ad un ordine del giorno che io fin d'ora preannunzio e destinato a sancire la volontà della Camera in relazione alla interpretazione accennata. Le decisioni successive saranno poi rimesse alle deliberazioni in materia di finanza locale. Ritiro dunque il mio subemendamento con questa condizione.

PRESIDENTE. Onorevole Antoni, ritira il suo subemendamento? Vorrei che lo precisasse in modo definitivo.

VARESE ANTONI. Lo ritiro. (*Commenti del deputato Pochetti*).

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione gli identici articoli aggiuntivi Antoni 2.01 e Baghino 2.02, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Sono approvati*).

Onorevole Ridi, il suo emendamento 4.1 a questo punto è precluso.

Passiamo allora alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Sarti Armando 4.01 e Baghino 4.02, per i quali è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Sarti Armando 4.01 e Baghino 4.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238
Voti favorevoli	225
Voti contrari	250

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Cecarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura

Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Roberto
Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietani Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto

Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Santarelli Giulio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, quale risulta dalle modifiche testé apportate.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 277, recante riporto delle perdite nelle fusioni di società» (3858); PIRÒ ed altri: «Irrilevanza agli effetti della determinazione del reddito complessivo degli atti che hanno la loro causa esclusiva o principale nella riduzione dell'onere tributario» (3461) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinate).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite V (Bilancio) e XIII (Lavoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (3899).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera

impegna il Governo

a prevedere nel provvedimento legislativo per la finanza locale per il 1987 le forme in cui gli enti locali siano posti in grado di fare fronte agli oneri per l'ammortamento dei mutui assunti ai fini del ripianamento del disavanzo delle aziende di trasporto.

9/3817/1

CIRINO POMICINO, ANTONI.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, se l'ordine del giorno viene interpretato come impegno a indicare i modi attraverso i quali gli enti locali possono essere messi in grado di far fronte agli oneri per gli interessi sui mutui, rispetto ai due che sono stati indicati dall'onorevole Antoni (cioè ponendo tali oneri a carico dello Stato o prevedendo dei trasferimenti), vorrei aggiungerne un terzo: l'aumento delle entrate proprie degli enti locali.

In questo senso, stante il fatto che l'ordine del giorno prevede l'impegno all'indicazione delle forme attraverso le quali gli enti locali possono far fronte agli oneri, accetto l'ordine del giorno medesimo.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori dell'ordine del giorno Cirino Pomicino n. 9/3817/1 insistono per la votazione?

VARESE ANTONI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cirino Pomicino n. 9/3817/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3817, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 1986, n. 232, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali» (3817).

Presenti	466
Votanti	297
Astenuti	169
Maggioranza	149
Voti favorevoli	231
Voti contrari	66

(La Camera approva).

Sospendo la seduta fino alle 16.

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Cecarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Facchetti Giuseppe
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grippò Ugo

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzbrug Natalia
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Meceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni

Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pirluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone

Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sodano Giampaolo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Ambrogio Franco
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Baracetti Arnaldo
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sarti Armando

Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbe Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Martino Guido
Olcese Vittorio
Santarelli Giulio

**La seduta, sospesa alle 13,10,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Gava è in missione per incarico del suo ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria» (3894).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate (modificato dal Senato) (3753-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate.

Ricordo che nella seduta del 4 luglio scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

L'onorevole Vincenzi ha facoltà di svolgere la relazione.

BRUNO VINCENZI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il decreto-legge di cui si chiede la conversione è stato adottato dal Governo

esattamente il 10 maggio 1986. Ricordo questa data perché è importante, in quanto se oggi la Camera non dovesse approvare il disegno di legge di conversione nel testo pervenutoci dal Senato il decreto-legge decadrebbe, con tutte le conseguenze che i colleghi possono immaginare.

Questo decreto-legge si è reso necessario (e la Commissione affari costituzionali prima e l'Assemblea dopo ne hanno riconosciuto l'effettiva urgenza) perché con il 30 giugno veniva a scadere il trattamento economico provvisorio dei dirigenti dello Stato e delle categorie equiparate, un trattamento provvisorio che data già dal 1981. Anzi, sostanzialmente il trattamento economico dei dirigenti dello Stato non è stato più modificato dal 1973.

Non avendo il Parlamento approvato per tempo la riforma della dirigenza pubblica (abbiamo avuto occasione di parlarne nella seduta dell'11 giugno scorso), si è reso necessario emanare questo decreto per prorogare il trattamento provvisorio (la proroga era originariamente prevista fino al 30 ottobre, mentre il Senato ha poi provveduto a spostarla fino all'approvazione della legge di riforma della dirigenza pubblica), per evitare che il trattamento economico dei dirigenti dello Stato potesse registrare una diminuzione a partire dal 1° luglio.

Come i colleghi ricorderanno, nella già citata seduta dell'11 giugno la Camera aveva approvato il disegno di legge di conversione con una modifica, a seguito dell'approvazione di un emendamento: il miglioramento economico (diciamo così!) avrebbe dovuto essere del 15 per cento.

Nella stessa occasione, la Camera aveva respinto un emendamento che, basandosi su proposte già a suo tempo avanzate dal Governo in sede di riforma della dirigenza pubblica, chiedeva di elevare il trattamento economico provvisorio del 42 per cento.

Mi sono permesso di ricordare questi precedenti per spiegare la ragione per cui il Senato ha nuovamente modificato il provvedimento, approvando proprio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

l'emendamento a suo tempo presentato dal Governo per fissare al 42 per cento il livello degli aumenti. Ecco perché il provvedimento torna alla Camera ed ecco perché, ove non fosse approvato subito nel testo del Senato, decadrebbe, con la conseguenza che non ci sarebbe più alcun miglioramento economico per le categorie interessate dei dipendenti pubblici.

Faccio anche notare che vi è una grossa differenza tra la situazione in cui si svolse la seduta dell'11 giugno e la situazione odierna. Mi riferisco alla crisi di Governo che, tra le tante altre conseguenze, ne ha già avuta una, riguardante la legge di riforma della dirigenza pubblica, che era già prevista per l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 3 luglio, per mantenere l'impegno di rapida approvazione che era stato preso. La crisi di Governo ha però impedito che in quella seduta si discutesse della legge di riforma della dirigenza pubblica. Noi riteniamo che si tratti di un rinvio a breve termine, tuttavia non possiamo non tenere conto, in questa circostanza (e sono sicuro che anche il Governo ne terrà conto), che comunque un rinvio è inevitabile. Ritengo quindi che anche questo fatto debba essere tenuto nel debito conto dai vari gruppi, perché non vi è dubbio che non si potrà giungere all'approvazione definitiva della riforma della dirigenza pubblica nei tempi previsti.

Ricordando, ma solo per memoria, che su mia richiesta il ministro Gaspari aveva, nella già ricordata seduta dell'11 giugno, confermato che, per quanto riguarda la parte relativa al trattamento economico, l'efficacia del decreto-legge è estesa *de iure* anche ai dirigenti del parastato; nel ricordare questo, anche alla luce di quanto detto circa la crisi di Governo e quindi l'ulteriore ritardo che si avrà nell'approvazione della riforma della dirigenza, mi permetto di raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge di conversione, nel testo pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Chiedo se il rappresentante del Governo intenda intervenire ora

o si riservi di intervenire in sede di replica...

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Chiedo perdono, ma questo decreto ha caratteristiche tali che rendono estremamente giusto, utile e doveroso che il ministro (se lo ritiene, naturalmente) intervenga subito, perché vi è stata una disparità nell'atteggiamento del Governo alla Camera e al Senato; penso che la Camera voglia conoscere subito dal ministro le ragioni della diversità di questo atteggiamento, prima degli interventi dei deputati nella discussione sulle linee generali. Il ministro è libero di decidere, io mi sono permesso di sollevare una questione di opportunità.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha poteri al riguardo, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA. Certo!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la funzione pubblica ha facoltà di parlare.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente aderisco senz'altro all'invito. I colleghi che hanno seguito il dibattito presso questo ramo del Parlamento ricorderanno che il Governo era partito dalla considerazione che il trattamento retributivo dei dirigenti pubblici e dei professori universitari in Italia presenta il livello più basso d'Europa e, al Senato (avendo ormai acquisito i dati concreti del trattamento economico negli altri paesi europei), ha potuto distribuire anche una tabella da cui emergeva chiaramente questa situazione peculiare del trattamento del personale dirigente e docente universitario italiano, rispetto agli altri Stati europei.

Qui, alla Camera, il collega Labriola ha presentato emendamenti che il Governo non poteva, nel merito, certo giudicare negativamente e mi pare che nel mio discorso questo sia ampiamente emerso; ma quegli emendamenti, (che non potevano essere giudicati negativamente, in quanto erano la riproduzione letterale del testo degli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge di riforma, sollevavano perplessità nel Governo perché lo stralcio integrale di tutta quella parte dal provvedimento di riforma poteva lasciar temere che la riforma corresse il rischio di essere abbandonata. Questa era la preoccupazione del Governo, che la manifestò chiaramente.

Quando, nel corso del dibattito, si passò all'esame dell'emendamento Macciotta (l'unico che proponesse un aumento del trattamento dei dirigenti), coerentemente col contenuto del suo discorso, il Governo lo accettò. Al Senato non è stato riprodotto il testo degli emendamenti Labriola, non è stato chiesto cioè lo stralcio dal disegno di legge di riforma (al fine di un trasferimento nel decreto-legge), di tutta la parte retributiva: è stato semplicemente proposto un aumento di maggiore entità, rispetto a quello deliberato dalla Camera, con l'aggiunta molto importante (richiamo l'attenzione anche del gruppo comunista che pare intenzionato a votare contro il testo del Senato) che, tolto il termine del 31 dicembre 1986, viene rinviato il trattamento previsto dal decreto-legge, fino all'approvazione della riforma.

Più o meno, questo ha il significato di una condizione che i dirigenti hanno già sperimentato, e precisamente quella che derivò dall'aumento del 40 per cento deliberato nel 1980; naturalmente, in mancanza di un congegno di rivalutazione automatica, in pochi anni si riduce il vantaggio della rivalutazione, tanto è vero che già nel 1983, a soli tre anni di distanza (allora l'inflazione era di alto livello), quanto concesso nel 1980 era già scomparso e si era anzi caduti al di sotto del potere di acquisto del 1980, prima della rivalutazione del 40 per cento.

Ora, con la modifica introdotta, è evidente l'interesse a portare avanti la riforma, perché essa recherà lo strumento di rivalutazione, che potrà essere quello automatico proposto dal Governo, che recepisce lo stesso sistema di coefficienti in vigore per la magistratura, o potrà essere quello che mi pare prediligere il partito comunista, secondo il quale alla scadenza di ogni triennio si verificherebbe un'audizione delle organizzazioni sindacali, successivamente alla quale il Governo procederebbe alla rivalutazione dei trattamenti economici.

In mancanza di questa parte essenziale, che era il cuore degli emendamenti Labriola, è evidente come la situazione sia radicalmente mutata. Non siamo più in presenza di un trattamento definitivo, destinato a permanere tale nel tempo, ma di un aggiustamento provvisorio, che restituirebbe ai dirigenti una parte del potere di acquisto perso dal 1980 in poi, ristabilendo in minima parte una condizione che non sarebbe certo quella relativa che i dirigenti si attendono.

Ecco, quindi, che viene a cadere la preoccupazione del Governo rispetto alla inopportunità che il decreto-legge contenga tutta la parte stipendiale-retributiva, che dovrà essere parte integrante della riforma. Viene a cessare la preoccupazione che la riforma possa rimanere ferma.

Solo ed esclusivamente questa è la ragione per la quale, a prescindere dalle mie convinzioni personali, ho inteso sentire il Presidente del Consiglio ed il Consiglio dei ministri, per sapere come avrei dovuto regolarmi rispetto ad un emendamento che, nel solco di quello Macciotta, modificava completamente la situazione rispetto all'ipotesi del trasferimento delle norme sul trattamento retributivo contenute nel testo di riforma del Governo nel decreto-legge, proposta ed egregiamente sostenuta, devo dire con molte ragioni, dal presidente della I Commissione, collega Labriola, ma che però aveva fatto insorgere nel Governo la perplessità che, una volta svuotata della parte finanziaria, la riforma finisse per non giungere a buon fine.

Per queste ragioni, il Governo ha mantenuto al Senato lo stesso atteggiamento assunto sull'emendamento Macciotta alla Camera.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il fatto che si sia in seconda lettura e che il decreto sia stato già oggetto, in questo ramo del Parlamento, di un'ampia ed approfondita discussione penso che esima ognuno di noi dallo svolgere estesi ed analitici interventi. Mi limiterò pertanto a dire che il nostro gruppo voterà a favore sul testo pervenuto dal Senato, perché le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento vanno nel senso che il Movimento sociale italiano aveva auspicato anche alla Camera, dovendosi finalmente porre fine alla mortificante situazione in cui si trovano i dirigenti dello Stato con un aumento sostanziale delle loro retribuzioni, da troppo tempo ferme a livelli da tutti considerati inaccettabili.

Voglio, però, aggiungere due parole in ordine al comportamento del Governo ed, in particolare, del ministro della funzione pubblica, pur avendo ascoltato le parole che il ministro ha testè pronunciate nel tentativo, a mio modo di vedere non riuscito, di giustificare il proprio comportamento.

È apparso del tutto evidente, infatti, che il Governo, ed a suo nome personalmente il ministro, abbia cambiato opinione nel corso di pochi giorni, preannunciando al Senato un atteggiamento favorevole nei confronti di un ritocco del 42 per cento delle retribuzioni dei dirigenti dello Stato, che qualche giorno prima aveva ritenuto di non poter accettare in questo ramo del Parlamento.

È apparso così evidente, questo repentino cambiamento di opinione, da far ritenere non del tutto soddisfacente quanto il ministro ci ha detto oggi circa la preoccupazione, sua personale e del Governo, in ordine alla possibilità che, approvando gli emendamenti presentati dall'onorevole

Labriola e da altri colleghi, si sarebbe corso il rischio di stralciare la parte qualificante della riforma della dirigenza relativamente al trattamento economico, e quindi di porre su un binario morto la riforma stessa.

O il ministro Gaspari, in occasione della discussione avvenuta in questo ramo del Parlamento, aveva già chiara quell'idea che poi ha manifestato nel corso del dibattito svoltosi al Senato (vale a dire che non si poteva ulteriormente penalizzare la categoria dei dirigenti dello Stato), oppure, come noi pensiamo, il ministro Gaspari è stato, successivamente al voto espresso dalla Camera, posto di fronte all'evidente gravità dell'atteggiamento che egli aveva assunto, e quindi costretto a mutare opinione, non soltanto a seguito delle altrettanto contestate affermazioni di stampa, ma soprattutto in considerazione del fatto che all'interno della stessa maggioranza di Governo si erano evidenziate posizioni del tutto diverse da quelle espresse dal ministro.

Forse avrebbe fatto meglio il ministro Gaspari a dire, secondo quella che riteniamo essere la verità dei fatti, che nel corso della discussione avvenuta in questo ramo del Parlamento egli o si era sbagliato oppure assunse quell'atteggiamento in forza di un'indicazione fornitagli dal Governo. Ci rendiamo conto che in questo particolare momento per un qualsiasi ministro, specie se si tratta di un ministro che sembra essere sotto esame, ammettere di aver sbagliato può essere estremamente grave; non riteniamo però di poter accogliere come valide le motivazioni addotte dallo stesso ministro a giustificazione del mutato atteggiamento che lo ha contraddistinto durante il passaggio del decreto-legge da questo all'altro ramo del Parlamento.

Concludo il mio intervento ribadendo il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sul provvedimento al nostro esame. Da ultimo vorrei riservare alla mia parte politica l'approfondimento del giudizio circa l'operato del ministro ed in ordine alla riforma della dirigenza che noi auspi-

chiamo possa quanto prima essere esaminata dal Parlamento. Rimaniamo però dell'avviso che, se non si chiariranno alcune questioni di fondo all'interno della maggioranza in ordine alla collocazione che dovrà avere in futuro la dirigenza, assai difficilmente in questa legislatura potrà essere approvata la tanto auspicata riforma (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione n. 3753-B al nostro esame ha una lunga storia, che non rifarò perché ne abbiamo discusso a lungo sia in Commissione sia in aula. Dico subito che il mio intervento ha anche valore di dichiarazione di voto.

Non c'è dubbio che voteremo a favore del provvedimento nel testo pervenutoci dal Senato, ma è bene fare alcune precisazioni e senza alcun intendimento polemico. Il ministro, al quale va la nostra stima personale, merita una risposta. Gli emendamenti che furono presentati alla Camera a firma dell'onorevole Labriola hanno una storia che è utile qui riassumere. Quando in Commissione si svolse la lunga discussione, a tratti anche contrastata, sul presente decreto-legge, noi sollevammo talune perplessità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio e di sgomberare l'emiciclo in modo che l'onorevole Sterpa possa svolgere il suo intervento.

EGIDIO STERPA. Dicevo che a suo tempo noi sollevammo parecchie eccezioni in sede di Commissione. Durante un'affollata assemblea di dirigenti statali, che si svolse proprio nell'auletta dei gruppi a Montecitorio, avemmo occasione, difendendo, guarda caso, il ministro, di dire che quella legge andava ripensata, che occorreva riflettervi sopra, e ci permettemmo di inviare una lettera in questo senso al presidente della Commis-

sione affari costituzionali, onorevole Labriola, il quale diligentemente e con molta solerzia si preoccupò di prendere i dovuti contatti e si preoccupò di presentare emendamenti che mutuò dal disegno di legge governativo sulla dirigenza pubblica.

In aula il ministro non sollevò perplessità, ma si oppose a quegli emendamenti, espresse parere contrario. Signor ministro, queste cose le ricordo perché delle due l'una: o ha ragione lei e abbiamo torto noi o abbiamo ragione noi e lei in qualche modo ha un po' di torto, e non vi è nulla di male a riconoscerlo. Noi abbiamo il dovere di far presente che l'atteggiamento assunto in quell'occasione non era velleitario, era un atteggiamento razionale e motivato. Lei, signor ministro, si oppose a quegli emendamenti ed espresse parere favorevole agli emendamenti Macciotta e la sua opposizione determinò la bocciatura degli emendamenti.

Devo dire che è stata grande meraviglia, anche se accompagnata a soddisfazione, il fatto che questo disegno di legge sia tornato dal Senato emendato nello stesso modo da noi proposto, nonostante le sottigliezze che ha voluto esercitare il ministro nel suo intervento.

Detto questo, e senza nessuna carica polemica, cortesemente e amichevolmente al signor ministro sottolineiamo che questa legge così com'è va bene, l'approveremo e comunque ci aspettiamo anche noi che finalmente il problema della dirigenza pubblica venga affrontato globalmente. Ma intanto era necessario, se è vero che in tale settore abbiamo il livello più basso in Europa, come dice il ministro, andare incontro immediatamente a quelle che sono giuste aspettative della dirigenza pubblica italiana. Ed in conclusione sarebbe stato dunque più opportuno che il disegno di legge fosse stato approvato in prima lettura nel testo oggi all'esame della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, sono molto soddisfatto di aver ottenuto dalla cortesia del ministro, del quale chiedo l'attenzione... Il ministro può anche cambiare opinione tra Camera e Senato, però deve sentire in sede di dibattito alla Camera alcune ragioni su tale cambiamento di opinione.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Non ho cambiato opinione!

SILVANO LABRIOLA. Sarò estremamente breve, signor Presidente, anche perché la questione nei suoi tratti politici è superata. Rilevo che tanto giusta era l'impostazione che avevamo dato qui alla Camera che ora il ministro che ha cambiato per la terza volta opinione, ci dà ragione, anche se è una ragione postuma.

Mi permetto, onorevole ministro, di ricordarle che non c'è mai stato un emendamento Macciotta; nel corso della precedente lettura alla Camera di questo provvedimento, è stato presentato un emendamento Zangheri, cioè un emendamento ufficiale del gruppo comunista, che è stato approvato dopo che ella aveva dichiarato la sua contrarietà al nostro emendamento.

Ma, evidentemente, il ministro, rispetto alla analoga procedura (poi vedremo perché analoga procedura) seguita al Senato, ha ritenuto, per motivi che non ha spiegato nel suo intervento, di mutare il proprio atteggiamento.

Io mi limito a fare questa considerazione, onorevole ministro: se qualcuno pensa, avendo respinto l'idea di anticipare il trattamento economico della dirigenza ora, senza rinviarlo al futuro assetto, di avere spezzato una spirale non limpida di proroghe con gratifica del trattamento economico dei dirigenti, si sbaglia, perché la vicenda del decreto in esame dimostra che l'alternativa è netta: o si introduce subito un meccanismo di adeguamento e di riconoscimento della condizione retributiva dei dirigenti, oppure si va per l'altra strada, che è quella che è stata seguita finora, delle proroghe

del trattamento economico con gratifiche variabili secondo l'andamento dei lavori parlamentari, secondo le crisi di Governo (come il ministro prima ha ricordato e come ha ricordato ancora prima lealmente il relatore, al quale desidero dare atto di una estrema coerenza di comportamento in tutta la vicenda ed anche di una grande correttezza, perché devo dire di non avere letto dichiarazioni del relatore fatte a titolo di *captatio benevolentiae*, come ne ho lette dopo) e variabili anche in rapporto all'approssimarsi di temute, sperate o semplicemente previste scadenze elettorali.

Questo è stato il senso vero di quanto è accaduto al Senato. Di ciò il ministro, evidentemente per cautela, per riserbo dovuto al fatto di dover parlare a nome di un Governo dimissionario, non ha ritenuto di fare cenno. Ne faccio io cenno per conto suo. È evidentissimo che al Senato è intervenuta, nell'atteggiamento del rappresentante del Governo, la valutazione della temperie politica, non semplicemente di crisi di Governo, che gli ha fatto scoprire all'improvviso, onorevole Gaspari, che il 42 per cento è cosa radicalmente diversa dal 45 per cento ed anche che il metodo delle proroghe con gratifica accelererebbe l'iter della riforma della dirigenza.

Onorevole ministro, per la consuetudine ormai triennale di rapporti che ho con lei (siamo vicini di banco in Commissione!), le sarei tanto grato se, facendo onore alla sua riconosciuta intelligenza, abbandonasse un argomento di questa natura. La verità è che questa strada non prepara la riforma della dirigenza. Che sia quella del 15, come più austeramente suggeriva l'onorevole Zangheri, o quella del 42 per cento, come più generosamente i rappresentanti dei gruppi della maggioranza al Senato hanno alla fine deliberato, questa non è la strada per la riforma della dirigenza né, tanto meno, è la strada che la avvicina.

Quindi, per il futuro, onorevole ministro, maggiore attenzione agli emendamenti, al significato politico e istituzionale di certe posizioni! Non conti su di-

chiarazioni alla stampa, che lasciano il tempo che trovano, perché, se è smaliziato il corpo elettorale, la crema del corpo elettorale, i colletti bianchi ne sanno più di lei, di me e dei dichiaratori post-voto. Dunque, maggiore attenzione alle questioni sostanziali che sono di fronte a noi, cercando di guardare al settore della funzione pubblica con una visione tanto più lungimirante quanto più drammatici sono i suoi problemi.

Queste sono le valutazioni, onorevole Presidente, che io ho ritenuto doveroso fare. Non aggiungo ciò che avrei dovuto aggiungere se il Governo non fosse entrato nel frattempo in crisi, cioè una deferente ma ferma richiesta alla Presidenza della Camera di esaminare l'intera vicenda, che presenta aspetti non accettabili, considerate la parità tra i due rami del Parlamento e l'aspettativa legittima che hanno i parlamentari e che il Presidente, che li rappresenta, sicuramente nutre, di un omogeneo comportamento del Governo in entrambe le Camere. Ma il Governo è in crisi e solo questo mi dispensa dal rivolgere tale cortese, rispettoso e fermo invito alla Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alibrandi. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano valuta positivamente il testo che perviene dal Senato. Né poteva essere diversamente, giacché in precedenza siamo stati tra i più fermi e convinti a sostenere l'opportunità di un provvedimento che non soltanto riconosce, sia pure parzialmente, la giustizia delle rivendicazioni di una categoria di fedeli servitori dello Stato, ma va anche incontro a quell'esigenza, troppo spesso declamata ma non realizzata e perseguita nei fatti, di affidare alla dirigenza dello Stato ruoli, funzioni e, quindi, capacità effettivamente manageriali.

Già nella precedente occasione votammo a favore su quello che allora era

un emendamento e ci meravigliammo del comportamento piuttosto ondivago di altre componenti della maggioranza. Per fortuna tutto ciò è stato riassorbito nel dibattito svoltosi al Senato ed oggi voteremo con convinzione a favore sul provvedimento.

Debbo aggiungere, a chiarimento della nostra posizione, che il collegamento di tali anticipazioni alla riforma della dirigenza è argomento che, sul piano formale, ha una sua validità. Ma non si poteva né si può, io credo, far carico alla categoria dei destinatari del provvedimento di una situazione politica non voglio dire di stallo ma certamente di riflessione, di perplessità, a causa della quale la riforma generale della dirigenza in questo momento è ferma. Né è facile prevedere quando l'iter di questo provvedimento potrà concludersi. Certo, sotto questo profilo il gruppo repubblicano, come ho dichiarato nel precedente dibattito svoltosi in quest'aula, insisterà affinché l'esame di tale riforma abbia luogo il più presto possibile. Ma le vicende politiche, non ultima la crisi di Governo, rendono difficile prevedere quando potrà svolgersi tale dibattito.

In queste condizioni sarebbe stato profondamente iniquo scaricare su categorie di cittadini incolpevoli problemi ed esigenze che, semmai, debbono trovare composizione ad opera di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che il decreto-legge al nostro esame consigli una minuziosa discussione in ordine a tutta la problematica concernente il riordino della dirigenza statale. Non è questa la sede per farlo e sarebbe inopportuno dibattere questo argomento in sede di esame di un decreto-legge che ha evidenti caratteristiche di necessità ed urgenza.

A partire dalla legge del 1984 il trattamento economico dei dirigenti non ha subito modificazioni. Dobbiamo anzi dire che, se non fosse intervenuto il decreto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

del quale stiamo trattando, saremmo arrivati alla paradossale conseguenza che, nel mese di maggio, i dirigenti dello Stato avrebbero avuto uno stipendio addirittura inferiore a quello percepito nel precedente mese di aprile.

In una situazione di questo genere, fermo restando che noi abbiamo, come del resto gli altri, il più assoluto interesse a definire lo stato della dirigenza statale, la quale, checché se ne dica, costituisce l'asse portante e fondamentale dell'amministrazione dello Stato, della burocrazia (che merita tutto il nostro apprezzamento), quali che siano gli interventi che pure dovremmo disporre per dare all'amministrazione dello Stato una specifica normativa di carriera, l'approvazione di questo provvedimento è secondo noi indispensabile, così come riteniamo giusto e doveroso che la determinazione dell'aumento sia individuata nella misura che è stata indicata dal Senato. In questo senso voteremo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, colleghi, noi di democrazia proletaria siamo contrari a questo provvedimento, che giudichiamo un decreto di necessità clientelare e di urgenza elettorale. Non riusciamo a capire quale possa essere stata la fretta e soprattutto il meccanismo con i quali prima il Senato (non più tardi di questa notte) ed oggi la Camera (con questa insolita urgenza) approvano il provvedimento in questione. Un provvedimento, soprattutto, che prevede l'incremento del 42 per cento dello stipendio di una categoria di lavoratori, che indubbiamente ha ampi meriti (sono servitori fedeli dello Stato), che determina una discriminazione. Intendo dire che non riusciamo a capire la ragione di una discriminazione nei confronti di altre parti di questo paese, che chiedono aumenti percentuali molto più limitati. Evidentemente, gli interessi clientelari ed elettorali che aleggiano al Senato, ma anche

alla Camera, sono molto più forti delle esigenze avvertite da gran parte dei lavoratori.

Guardate, poi, con quale solerzia il prudente (prudente quando si tratta di provvedimenti che interessano la collettività) presidente della Commissione bilancio ha accettato questa variazione, che comporta un carico di 235 miliardi per il 1986, di 280 miliardi per il 1987 e di 280 miliardi per il 1988! In questo caso, cioè, il presidente Cirino Pomicino, che è sempre pronto ad intervenire, a tagliare, a sospendere riunioni, a rinviare in Commissione ed a chissà quale strepito fare, è silenzioso. Evidentemente, signor Presidente, le logiche elettorali sono molto più pregnanti che quelle di bilancio...

È ben strano questo Parlamento che si affretta ad approvare, nel breve giro di dodici ore, un provvedimento così importante! Che lo faccia il ministro Gaspari, che conosciamo, che il paese ben conosce essendo abbondantemente edotto su quel che fa, come sulla sua solerzia nei confronti di talune categorie, altrettanto solerti, non meraviglia. Lo faccia, il ministro Gaspari! In fondo queste categorie le ha sempre difese e continua a difenderle, tenendo, per altro, ad allargarle a dismisura, non soltanto ai massimi livelli ma anche ai bassi livelli. Evidentemente il terreno elettorale al quale si riferisce il ministro Gaspari è sempre in crescita...

Quel che vogliamo sottolineare, signor Presidente, è che le valutazioni fatte e portate prima al Senato poi qui in aula, per il provvedimento in esame, sono sempre roboanti... Vi è sempre una «grande questione», quella dell'adeguamento; vi è sempre una «grande questione», quella dei bassi livelli salariali della categoria; vi è sempre una «grande questione», quella che siamo agli ultimi posti nei paesi non soltanto occidentali ma del mondo; infine, si afferma che alcune categorie protette sono sempre quelle più scoperte... Ma chissà perché le categorie dei lavoratori, le categorie dei braccianti, sono da sempre scoperte senza che vi sia nessun santo protettore! Ed anche quando ci si mettono i sindacati

a difenderle, non hanno grande successo.

Nel caso delle altre categorie, invece, delle categorie alle quali si riferisce il provvedimento, c'è naturalmente la comprensione di tutti: guarda caso, il liberale Sterpa, il socialdemocratico Reggiani, il repubblicano Alibrandi, e via di questo passo. Intendo fare riferimento proprio a quei partiti che di questo tipo di elettorato si sono sempre fatti interpreti.

Mi dispiace per questa categoria di lavoratori. Certo che sono fedeli servitori dello Stato, certo che sono fondamentali al funzionamento della macchina statale! Guarda caso, però, vi sono sempre questo tipo di partiti a proteggerli, questo tipo di logica a sostenerli.

Signor Presidente, non c'è alcuna logica che possa giustificare il fatto che da un aumento del 15 per cento, come quello stabilito dalla Camera, si passi al Senato, con un colpo di mano (che, guarda caso, ricomponne l'unità del pentapartito), ad un aumento del 42 per cento. Sarebbe allora opportuno un moto di sdegno, da parte della Camera e dei parlamentari; ma sarebbe anche opportuno valutare la logica con cui si procede e i criteri con cui vengono operati i conteggi.

Il ministro Gaspari ha più volte ripetuto, prima alla Camera, poi al Senato, poi di nuovo alla Camera, che la preoccupazione per i dirigenti deriva dal fatto che dal 1979 la categoria attende un adeguamento delle retribuzioni. Nessuno mette in dubbio il mancato adeguamento; ma non può essere casuale che, quando si arriva al nodo della questione, l'adeguamento viene operato in misura addirittura superiore alle aspettative.

C'è anche da ricordare che talune misure, sia pure parziali, erano state adottate con il decreto presidenziale n. 312, che aveva previsto già la corresponsione di un acconto. Non è, quindi, che questi signori siano alla fame! Mancava poco che il collega Reggiani aprisse una sottoscrizione popolare, di quelle che ogni tanto lancia il collega Armando Sarti a favore del quotidiano *l'Unità*, essendo stato qui sostenuto che gli alti dirigenti

statali avrebbero percepito stipendi decurtati rispetto a quelli dei mesi scorsi. Che cosa dovrebbe dire allora un operaio, visto che il suo stipendio è decurtato quotidianamente dall'inflazione? Considerazioni del genere sono ritenute evidentemente demagogiche, sono cose che si lasciano fare ai demoproletari o ai comunisti...

L'ineffabile ministro Gaspari (che per fortuna si accinge ad abbandonare il suo incarico: e speriamo che non torni più a causare tanti danni e soprattutto a gonfiare il nostro paese di pubblici impiegati, nei vari dicasteri) ha tentato in queste settimane di addossare la responsabilità del ritardo al Parlamento, quando la responsabilità appartiene interamente al Governo, che non ha saputo elaborare un progetto complessivo di riordino non solo della dirigenza statale, ma dell'intero comparto del pubblico impiego.

Certo, separando una categoria dall'altra è più facile alimentare un meccanismo clientelare come quello messo in piedi dal ministro Gaspari e dai suoi amici e che ha potuto svilupparsi in tutti questi anni. Ecco perché siamo contrari ad un provvedimento come quello in discussione, che riteniamo scandaloso: tanto più che la decisione di incrementare l'entità dell'adeguamento è stata assunta alla vigilia della crisi governativa. Non si può allora pensare di invocare le confederazioni sindacali, come si è fatto al Senato e come si era fatto in questa sede, nel precedente dibattito. Certo, le confederazioni sindacali sono preoccupate della situazione generale del pubblico impiego; non si può però continuare ad invocare gli orientamenti del sindacato, a proposito dei dirigenti dello Stato, separando tale categoria dal contesto in cui dovrebbero incidere i provvedimenti complessivi sul comparto del pubblico impiego. Parliamo, infatti, di professionalità, o parliamo di stipendi? Se parliamo di professionalità, operiamo in modo serio, prepariamo i dirigenti e poi procediamo ad adeguare i salari. Altrimenti, si continua a fare un minestrone: gli stipendi sono bassi, adeguiamo gli stipendi, e il discorso

sulla professionalità non viene mai affrontato.

Comunque, in conclusione, perché evidentemente al ministro Gaspari ed ai suoi colleghi dimissionari tutto ciò non interessa più ed importa solo dare un segnale elettorale, dirò che il segnale elettorale lo avete dato ieri e spero che la Camera oggi lo rigetti, nonostante tutti i vostri tentativi, le vostre misere, sottolineo questo aggettivo, azioni per portare a casa qualche voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Nel mio intervento, che sarà breve, signor Presidente, vorrei esporre qualche osservazione e qualche riflessione.

Personalmente ritengo (è questa la prima considerazione) che la vicenda, tutto sommato, si sia conclusa bene, almeno considerando come essa era iniziata. Il ministro, infatti, mi consentirà di sottolineare come consideravo e considero fortemente ipocrita l'aspettare la riforma per fissare contestualmente gli aumenti. Questa ipotesi, portata avanti demagogicamente per alcuni anni, infatti, ha determinato una situazione insostenibile di blocco degli stipendi, solo parzialmente e tardivamente ritoccati in attesa di sempre nuove proposte di riforma costantemente rinviate in alto mare.

La mia soddisfazione ha però anche un'altra motivazione. Ritengo, infatti, che in materia di riforma della dirigenza vi sia ancora una grande confusione.

L'esercito del pubblico impiego è sterminato e, a volte, sentendovi parlare, ascoltando anche lei, signor ministro, ho la sensazione che voi pensiate, per questo enorme corpo dell'impiego pubblico, ad una dirigenza che forse sta nelle vostre menti, ma che non può stare nel concreto e praticabile governo dell'amministrazione pubblica stessa. Ho l'impressione, cioè, che pensiate ad un enorme elefante con la testa di una mosca e soprattutto con una testa, ripeto, di mosca in cui si collocano pochi qualificatissimi (non si sa

dove li prenderete con gli stipendi che proponete) *managers* di Stato senza che tra la testa ed il corpo di questo gigantesco pachiderma vi siano gli ufficiali superiori, i quadri intermedi, quei quadri direttivi che sono stati il tessuto connettivo del lavoro nella pubblica amministrazione.

Fin da quando avete iniziato a parlare di questa benedetta riforma della dirigenza ed in generale della pubblica amministrazione, questo problema non lo avete mai chiarito a voi stessi. Lo avete sempre lasciato irrisolto.

Si tratta di un problema che non solo non avete chiarito, ma non avete avuto ancora neppure il coraggio di affrontare concettualmente. Vi trovate nella situazione di chi ha sbaraccato il vecchio ordinamento della pubblica amministrazione (quello basato sulle diverse categorie dei dirigenti, direttivi, di concetto, esecutivi, ausiliari, eccetera) sostituendolo con un nuovo quadro (quello dei livelli, delle qualifiche funzionali e via di seguito) che va tutto bene, ma non regge rispetto alla funzionalità del precedente. Nel fare le riforme, a mio giudizio, occorre chiarire preliminarmente quali sono i nuovi istituti che dovranno sostituire quelli antichi, piantandola con l'abitudine deteriore di sbaraccare il vecchio senza sostituirlo con il nuovo. Nel campo della dirigenza questo elemento sta diventando ancora più grave e clamoroso.

Qualche parola debbo spenderla anch'io, signor ministro, sul cambiamento intervenuto tra la Camera ed il Senato. Ho qualche esperienza di tutti e due i rami del Parlamento e la situazione mi sembra molto semplice: il Senato, la Commissione affari costituzionali di quel ramo del Parlamento (che ho frequentato spesso nella passata legislatura, quando ne faceva parte il mio collega Stanzani Ghedini), quando non sono in gioco grandi questioni di principio, ma problemi concretamente corporativi, ha l'abitudine di farsi rispettare, collega Labriola, molto di più di quanto non si faccia rispettare dal Governo e dal Senato la Camera dei deputati e in particolare la

Commissione affari costituzionali, come alcuni recenti avvenimenti in materia di danno ambientale dimostrano ampiamente, per altro agli atti della Commissione affari costituzionali della Camera.

In questo caso si è inserito un fatto nuovo; lei, signor ministro, ha commesso l'imprudenza, l'errore di dare parere favorevole su un emendamento comunista che si collocava a metà strada tra le proposte iniziali del Governo e la proposta che aveva formulato il presidente, con il consenso della maggioranza, della Commissione affari costituzionali della Camera.

Era evidente, conoscendo il Senato, che lei signor ministro avrebbe incontrato la protesta del gruppo della democrazia cristiana e quello che non ha concesso al socialista Labriola e alla maggioranza alla Camera ha dovuto concederlo dopo la protesta del suo partito al Senato (conosco perfettamente Saporito e tutti gli altri con i quali lei ha avuto a che fare al Senato).

Questa è l'unica spiegazione del cambiamento, altrimenti, me lo consenta, incomprendibile; tuttavia, poiché sono contrario ai blocchi degli stipendi quando non ve n'è alcuna ragione, personalmente ritengo che ulteriori lungaggini, in attesa di una riforma discutibile, sarebbero state deleterie per tutti e avrebbero comportato conseguenze gravi per alcuni pubblici funzionari.

Ho guardato le tabelle (con il collega Alibrandi poco fa parlavo di alcuni problemi) e se è vero che, ad esempio, per gli ambasciatori si prevedono aumenti molto consistenti, è pur vero che per i primi dirigenti siamo sui 20-21 milioni l'anno... (*Commenti del ministro Gaspari*).

Me lo dirà nella replica; mi riferisco ai primi dirigenti.

...Stavo dicendo 20-21 milioni l'anno e quindi uno stipendio mensile di un milione e seicentomila lire o un milione e settecentomila lire.

Questa mi sembra la consistenza reale degli aumenti per una gran parte dei dirigenti di cui stiamo discutendo e non per le posizioni apicali più elevate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, interverrò molto brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul testo del provvedimento così come ci perviene dopo le modifiche apportate dal Senato.

La dichiarazione è per altro doverosa, desidero ricordarlo ai colleghi, perché nella precedente fase di discussione presso la Camera dei deputati, così come qualche collega ha ricordato, nonostante le ripetute pressanti richieste al Governo perché, quanto meno, si rimettesse all'Assemblea in ordine ad emendamenti che riproducevano modifiche del Governo al disegno di legge di riforma della dirigenza statale, fu mantenuto un parere contrario (desidero ricordarlo al collega Spadaccia) non solo in dispetto al collega Labriola ma anche in dispetto a chi vi parla che, bene o male, rappresentava il gruppo di maggioranza relativa, costringendolo così a lasciare i deputati del gruppo della democrazia cristiana liberi di votare come meglio credevano, dal momento che non riteneva di contrapporre il proprio gruppo ad una posizione comunque ribadita da parte del Governo.

Sono lieto, come ha detto Spadaccia, che comunque la vicenda si concluda positivamente. A differenza di ciò che pensa il collega Pollice, gli aumenti previsti per la dirigenza statale (proprio per il blocco che si è operato e tenuto conto del ruolo e delle funzioni dei dirigenti) sono esclusivamente l'espressione di un preciso dovere della collettività e quindi dello Stato.

Prendiamo atto, quindi, di questo atteggiamento ora favorevole del Governo, anche se rimane da sottolineare una curiosità: come il regolamento del Senato è diverso da quello della Camera circa la posizione parlamentare del Governo, mi pare di dover notare che questa volta il Governo si è comportato al Senato in ma-

niera diversa rispetto a quanto aveva fatto alla Camera.

Desidero altresì ribadire, al di là dell'annuncio del nostro voto favorevole, l'impegno e la volontà di affrontare, in termini complessivi, tutta la problematica relativa alla riforma della dirigenza. Potremo trovarci o no d'accordo, collega Spadaccia, però certamente si tratta di un nodo centrale che deve essere affrontato, e che ha una rilevanza assai più grande di quanto magari qualcuno possa pensare, specialmente in tempi come questi, in cui si discute molto, si predica sulla necessità di molte riforme istituzionali, senza però che si giunga mai ad alcun risultato concreto.

Alla Camera eravamo riusciti ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea, con il consenso, devo dire, di tutti i gruppi parlamentari, l'inizio della discussione del disegno di legge di riforma per il 3 luglio. Auspicando una soluzione rapida della crisi, spero che questo dibattito, questo confronto, possa essere ripreso al più presto, concludendosi con una riforma valida, nell'interesse dello Stato italiano e dell'efficacia dell'azione delle nostre istituzioni (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali del provvedimento.

L'onorevole relatore ha facoltà di replicare.

BRUNO VINCENZI, Relatore. Molto brevemente, signor Presidente, solo per ringraziare gli intervenuti, anche perché è stata ribadita la volontà di approvare il più presto possibile la riforma della dirigenza pubblica.

Desidero inoltre invitare il gruppo comunista, e soprattutto i firmatari degli emendamenti presentati, gli onorevoli Strumendo e Loda, ad esaminare la possibilità di ritirarli. Se questi infatti dovessero essere approvati, al punto in cui stanno le cose non ci sarebbe niente per nessuno, nel senso che, essendo il Governo in crisi, la decadenza del decreto-

legge comporterebbe certamente l'annullamento e dell'eventuale miglioramento retributivo del 15 per cento e di quello, già approvato dal Senato, del 42 per cento.

Non ho altro da dire, signor Presidente: raccomando perciò all'Assemblea di approvare il provvedimento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per la funzione pubblica.

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, alcune brevissime precisazioni, in replica a quanto è stato affermato.

Debbo rilevare, innanzitutto, che i ministri non esprimono pareri personali, esprimono sempre il parere del Governo. Io quindi ho espresso il parere del Governo, tanto al Senato, quanto alla Camera; e devo dire che non c'è contraddizione tra i due atteggiamenti: la dimostrazione della coerenza è nelle cose stesse. Gli emendamenti presentati alla Camera congiuntamente da Labriola e Cristofori proponevano lo stralcio integrale del testo del Governo per la riforma, trasferito solo per la parte retributiva nel provvedimento in esame, ivi compreso il congegno automatico di rivalutazione dei trattamenti, che avrebbe chiuso per sempre, o almeno per molti anni, il problema del trattamento economico della dirigenza.

L'emendamento che è stato approvato al Senato è di natura molto diversa: concede un aumento retributivo, in percentuale, ai dirigenti dello Stato; ma soprattutto, rispetto all'emendamento Zangheri, sopprime il limite del 31 dicembre. I dirigenti quindi sanno che se non viene approvata la riforma, e con essa il sistema di adeguamento retributivo, si ripeterà praticamente per loro l'operazione fatta negli anni dal 1972 al 1980 e dal 1980 in poi. Questa è la differenza sostanziale.

Bisogna poi chiarire che, in coerenza con l'atteggiamento assunto in aula al

momento della discussione, il Governo aveva richiesto e ottenuto dalla Presidenza della Camera l'iscrizione all'ordine del giorno del progetto di legge di riforma, che noi avremmo dovuto esaminare ed approvare giovedì della scorsa settimana. Dunque, ci si muoveva con una linea di coerenza molto precisa.

Il testo approvato dal Senato (questa è la valutazione del Governo) non toglie affatto vigore alla esigenza di riforma e mantiene intatto lo stimolo dei dirigenti ad avere certezza di trattamento retributivo non solo per qualche anno ma per un tempo abbastanza lungo della loro carriera; una certezza che può essere data solo se viene adottato un sistema di rivalutazione dei trattamenti. In caso contrario, si ripresenterebbe fatalmente la situazione che già due volte si è determinata, con gravi danni per i dirigenti.

Ecco dunque che le perplessità e le preoccupazioni che erano indotte dalla approvazione a stralcio di tutta la parte retributiva della riforma erano giustificate ed avrebbero potuto ritardare la riforma stessa.

Posso aggiungere che non esistono interessi elettorali di nessun genere, visto che questa posizione è stata manifestata dal Governo al Senato prima ancora dell'apertura della crisi. Le cose sono molto chiare e qualunque valutazione di questo genere non merita neppure una replica, essendo assolutamente fuori della realtà.

Infine, le ragioni per cui si concede ai dirigenti la rivalutazione dei compensi stanno nel fatto che il loro trattamento economico ha perso, dal 1972 ad oggi, circa il 60 per cento del potere di acquisto. Prevedendo un aumento del 42 per cento, si recupera in parte la perdita e la retribuzione si allinea, quanto a potere d'acquisto, a quella già prevista in certe categorie del pubblico impiego. In effetti, le posizioni più basse hanno già recuperato quasi al cento per cento il potere di acquisto, mentre un tale recupero non è ottenuto, per le posizioni più alte, neppure con l'aumento del 42 per cento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dal Senato e accettate dalla Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge era stato approvato dalla Camera nel seguente testo:

«1. Il decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 1, le parole: "è prorogato fino al 31 ottobre 1986" sono sostituite dalle seguenti: "è prorogato fino all'entrata in vigore della legge di riordino della dirigenza pubblica e comunque non oltre il 31 dicembre 1986 con l'incremento del 15 per cento".

Dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:

«ART. 1-bis. — 1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 90 miliardi per l'anno 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio pluriennale 1986-1988, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. Il decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 1, le parole: "è prorogato fino al 31 ottobre 1986" sono sostituite dalle seguenti: "è prorogato fino all'entrata in vigore della legge di riordino della dirigenza pubblica con l'inc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

mento del 42 per cento a decorrere dal 1° maggio 1986”.

Dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:

“ART. 1-bis. — 1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 235 miliardi per l'anno 1986 e in lire 280 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio pluriennale 1986-1988, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”.

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il trattamento economico provvisorio del personale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 marzo 1985, n. 72, come determinato dall'articolo 1 del decreto medesimo, è prorogato fino al 31 ottobre 1986».

A questo articolo, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, è riferito il seguente emendamento.

Al comma 1, sostituire le parole: con l'incremento del 42 per cento a decorrere dal 1° maggio 1986 *con le seguenti:* con l'incremento del 15 per cento.

Conseguentemente, all'articolo 1-bis, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 90 miliardi per l'anno 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio

pluriennale 1986-1988, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

1. 1.

STRUMENDO, LODA.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo il parere della Commissione su questo emendamento.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirarlo. In caso contrario, il parere è negativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo si augura che questo emendamento venga ritirato. Se così non fosse, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strumendo. Ne ha facoltà.

LUCIO STRUMENDO. Signor Presidente, noi abbiamo ripresentato il medesimo emendamento che giusto un mese fa fu approvato da quest'Assemblea e che prevedeva che il trattamento economico dei dirigenti dello Stato fosse incrementato del 15 per cento e che fosse al più presto stabilita una logica e coerente definizione di tempi e di modi per le nuove tabelle retributive dei dirigenti e le nuove funzioni che la legge di riforma dovrebbe prevedere. Su questa posizione, che ci sembra funzionale, erano all'inizio d'accordo tutti, la maggioranza, le opposizioni, le organizzazioni rappresentative sindacali, il ministro Gaspari e anche i relatori, prima l'onorevole Bressani e poi l'onorevole Vincenzi. E fu proprio in base a questa impostazione che un mese fa noi votammo questo emendamento, dopo che il ministro Gaspari aveva espresso il parere favorevole del Governo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Che cosa di significativo e di rilevante da allora ad oggi sia accaduto per far cambiare così radicalmente il parere del Governo e in particolare del ministro Gaspari su questo punto (cioè sul mantenimento del rapporto tra nuovo statuto dei dirigenti pubblici e loro nuove retribuzioni) noi non lo abbiamo compreso e siamo quindi fortemente perplessi.

È per questo che vogliamo ribadire la nostra impostazione che, al di là di alcune espressioni giornalistiche usate in questi giorni, è una impostazione di coerenza, di lealtà e di chiarezza. Essa si muove ancora oggi attorno a pochi punti, molto precisi; è chiaro che con il nostro emendamento non intendiamo affermare che questo debba essere il giusto compenso per le prestazioni dirigenziali, ma vogliamo piuttosto affermare, per rispondere ad alcune affermazioni emerse in questo dibattito, come non sia vero che il trattamento economico dei dirigenti pubblici è fermo dal 1973! Semmai, intendiamo stabilire un ancoraggio certo alla discussione della riforma e stabilire un organico, certo rapporto fra le retribuzioni ed il nuovo statuto del dirigente, che dovrebbe essere modificato per quanto riguarda le forme di reclutamento, di selezione, la formazione professionale, le funzioni svolte, l'autonomia e la responsabilità del dirigente.

Vogliamo evitare che il rapporto di lavoro nel pubblico impiego, sempre e doverosamente, sia dominato dalla logica delle rincorse corporative, che rappresentano uno dei più letali e pregiudizievoli fenomeni, per il funzionamento della pubblica amministrazione; ma ai colleghi della maggioranza vogliamo fare anche rilevare come, a fronte di questi aumenti erogati senza un riordino della dirigenza, che superano di gran lunga i 250 miliardi stanziati nella legge finanziaria per i 3 milioni di dipendenti pubblici, per i loro rinnovi contrattuali si prevedono incrementi che, da questo punto di vista, possono essere considerati offensivi!

Per tutte queste ragioni, chiaramente si giustifica il nostro invito ai colleghi della maggioranza, a quegli stessi che hanno

dato un'adesione alla nostra impostazione un mese fa, votando l'emendamento Zangheri, di aderire nuovamente alla nostra impostazione, di cui al mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, per la quale, dal gruppo comunista, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strumendo 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	192
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno

Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Gava Antonio
 Martino Guido
 Olcese Vittorio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 3753-B per la conversione in legge del decreto legge 10 maggio 1986, n. 154, concernente un'ulteriore proroga del tratta-

mento economico provvisorio del personale dirigente dello Stato;

considerato ancora che il ritardo nell'attribuzione del trattamento economico definitivo non può risolversi in danno, nel creare sperequazioni tra le posizioni di coloro che cesseranno, o sono cessati, dal servizio in regime di trattamento economico provvisorio, e quelli in servizio all'epoca dell'attribuzione di detto trattamento economico definitivo;

constatato che sull'argomento il Governo ha già accolto due ordini del giorno, il n. 9/1765/2 e il n. 9/3753/2 presentati, rispettivamente, al Senato, in occasione della concessione della precedente proroga del trattamento economico provvisorio, e alla Camera, in occasione del primo esame dell'attuale disegno di legge di concessione di una ulteriore proroga del predetto trattamento economico provvisorio della dirigenza statale,

impegna il Governo

affinché, in sede di definizione del disegno di legge di riordino della dirigenza, contestualmente alla determinazione del trattamento economico definitivo del personale dirigente dello Stato, determini anche l'inquadramento, ai soli fini del trattamento di quiescenza, del personale medesimo che sia cessato dal servizio in regime di trattamento economico provvisorio, a partire da quello concesso con la legge 11 luglio 1980, n. 312, nei nuovi livelli retributivi corrispondenti alla qualifica e alla classe di stipendio alle quali è riferito il trattamento di quiescenza in godimento.

(9/3753-B/1)

«IANNIELLO, PISICCHIO, VECCHIARELLI».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Ianniello n. 9/3753-B/1.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

MAURO IANNIELLO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, voteremo contro la conversione in legge di questo decreto-legge. Vorrei che fosse chiaro che, nel prendere questa decisione, non ci guida certo l'ostilità rispetto ad aumenti anche più sensibili di quelli che questo decreto-legge dispone in favore della dirigenza dello Stato (*Commenti*). Non ci muove certo ostilità in tal senso, come ha dimostrato l'*iter* di questo decreto in questo ramo del Parlamento.

Voglio svolgere solo tre brevi considerazioni, sottoponendole con grande pacatezza ai colleghi.

In primo luogo, esistono per questo decreto-legge non discutibili problemi di copertura finanziaria. Come noi avevamo sostenuto in sede di primo esame del provvedimento alla Camera, le cifre fornite dal Governo si sono rivelate non vere. Ancora questa mattina il Ministero del tesoro ha fornito alla Commissione bilancio una prima tabella di quantificazione sui costi del provvedimento, indicando, rispetto al solo settore circa il quale siamo risuciti ad effettuare una verifica approfondita, in 21 mila 761 (con precisione all'unità) il numero dei beneficiari del settore universitario. Ebbene, questo pomeriggio, su richiesta di ulteriori precisazioni, abbiamo appreso che quei 21 mila 761 sono diventati «soltanto» 28 mila 200; la verità è che il Governo aveva nascosto, nella prima formula-

zione, i professori che, dal 1° aprile del 1985, hanno vinto i concorsi per ordinario ed associato.

Questo comporta, come lo stesso Governo ha riconosciuto, non meno di ulteriori 8 miliardi necessari; cifra molto piccola, s'intende, a patto che non si facciano le dovute moltiplicazioni, perché, se si fanno le dovute moltiplicazioni, si sopre che, a regime, il provvedimento costerà 53 miliardi in più dei 280 stanziati in bilancio.

La seconda questione che voglio porre è relativa alla congruità della spesa in relazione alla sua efficienza. Si tratta di collegare, come abbiamo a lungo discusso nel primo esame del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge da parte di questa Assemblea, di collegare insieme riforma della dirigenza e trattamenti in favore della dirigenza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

GIORGIO MACCIOTTA. Sono del tutto d'accordo con le considerazioni svolte dal collega Labriola: abbiamo ancora una volta percorso, in questa occasione, il sistema delle proroghe con mancia, che non accelera di un passo il procedimento verso la riforma. Era del tutto più corretto l'atteggiamento che il Governo, in sede di primo esame di questo provvedimento da parte della Camera, sostenne, di collegare strettamente provvedimenti di riforma e provvedimenti normativi.

Infine, una terza questione: il problema dell'equità di queste decisioni, che non si pone in conflitto con quanto ho detto all'inizio sul nostro favore a concedere ai dirigenti che siano davvero tali aumenti anche più sensibili di quelli qui disposti. Ma noi sappiamo che nell'attuale configurazione della categoria dei dirigenti ed assimilati molte sono le categorie che ne fanno parte solo per motivi corporativi e che niente hanno a che vedere con i problemi della dirigenza reale.

Si pone, allora, un problema serio: noi stiamo trattando per il complesso dei

pubblici dipendenti nell'ordine di percentuali di aumenti tabellari non superiori al 3 per cento delle retribuzioni attualmente in godimento, mentre a una parte di costoro che, pur essendo assimilati alla dirigenza, dirigenti non sono e che anzi non sono niente di diverso dagli altri comuni dipendenti statali, noi ci avviamo a concedere aumenti superiori al 42 per cento, senza nasconderci che il nuovo regime dell'indennità integrativa speciale, per queste categorie, che superano tutte, tra stipendio base e contingenza, i 20 milioni, già oggi prevede più di quanto concedesse il precedente.

Sono questi i motivi, signor Presidente, che ci portano a votare contro il provvedimento in esame. E vorrei aggiungerne uno finale: c'è una certa contraddizione all'interno della maggioranza nel valutare la situazione di fatto, se il relatore Vincenzi ci spiega che dirigenti statali e parastatali non hanno più avuto aumenti, sostanzialmente, dal 1973 ed il presidente di un gruppo della maggioranza ci spiega, invece, che gli ultimi sono stati disposti nel 1984. In realtà, in questi 11 anni sono state assunte decine di quei provvedimenti di proroga con mancia di cui ha parlato il collega Labriola, per cui anche con riferimento ai dati di fatto varrebbe la pena talvolta di essere appena un po' più corretti (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale dovesse esprimere un voto coerente con la filosofia delle opposizioni senza proiettarsi in una filosofia alternativa, il suo «no» dovrebbe essere netto e contrario perché dovrebbe mirare al tanto peggio tanto meglio. Infatti se l'attuale regime ancora può vantare una immagine di credibilità, lo deve proprio ai dirigenti, a quelli educati alla scuola del dovere, del rischio, del sacrifi-

cio, dell'impegno, della qualità nella professionalità.

Quindi basterebbero queste connotazioni per poter asfissiare, come si usa dire in linguaggio distruttivo, l'acqua ai pesci. Ma siccome siamo per lo Stato alternativo e vogliamo che esso non sia confuso né con i partiti, né soprattutto con il regime, intendiamo premiare la fatica di chi nella qualità ha dato il meglio di sé, e quindi questo segnale di attenzione ha il pregio di essere, se non tempestivo, almeno un riconoscimento, un gesto, un significato che onora chi lo compie. Nello stesso tempo tutti i distinguo di parte avversa vengono vanificati da una sola osservazione: ogni cittadino, ogni operatore di diritto si domanda che cosa ne sarebbe di questo tipo di Stato senza questa dirigenza che ancora onora il paese e le istituzioni (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3753-B, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate» (modificato dal Senato) (3753-B).

Presenti e votanti	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli	258
Voti contrari	201

(La Camera approva — Applausi).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino

Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Gava Antonio
 Martino Guido
 Olcese Vittorio

**Dimissioni del deputato Bruno Fracchia
 dalla carica di Questore.**

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dall'onorevole questore Bruno Fracchia la seguente lettera, datata 3 luglio 1986:

«Signora Presidente,

mi è doveroso informarLa che il gruppo del partito comunista italiano, cui appartengo, in occasione di una diversa ripartizione degli incarichi al suo interno, intende affidarmi una responsabilità di lavoro nell'ambito del suo ufficio di presidenza che non mi consente, per ovvie ragioni, di proseguire nel disimpegno dell'ufficio di questore.

È per queste ragioni che, corrispondendo alla richiesta del mio gruppo, le comunico le dimissioni da questore, con preghiera di voler partecipare questa decisione all'Ufficio di Presidenza e all'Assemblea.

Certo che vorrà comprendere le ragioni che hanno determinato questa scelta, Le esprimo, signora Presidente, il mio sen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

tito rammarico per dover concludere un'attività nell'Ufficio di Presidenza che, sotto la sua autorevole direzione, ha rappresentato per me un'esperienza importante e di grande interesse politico e istituzionale.

La prego di estendere questi miei sentimenti di profonda stima e di ringraziamento a tutti i componenti l'Ufficio di Presidenza e al Segretario generale per la preziosa collaborazione di cui ho potuto fruire in questi anni di lavoro.

Coi più distinti ossequi.

«Firmato: BRUNO FRACCHIA».

LUCIANO RADI, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO RADI, *Questore*. Signor Presidente, l'onorevole Fracchia ha dato un contributo altamente qualificato al lavoro del Collegio dei deputati questori. La sua esperienza parlamentare e la sua competenza giuridica sono state un contributo prezioso per affrontare e risolvere numerosi problemi in questi ultimi tre anni. Il suo impegno, la sua correttezza, la lealtà e la cordialità dei rapporti che ha saputo stabilire all'interno del Collegio dei questori fanno esprimere il più vivo apprezzamento ed il più vivo grazie all'onorevole Fracchia, con l'augurio per il suo nuovo importante incarico all'interno del gruppo parlamentare comunista (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ritengo di interpretare l'unanime sentimento dei colleghi nell'esprimere all'onorevole Fracchia il più vivo ringraziamento per l'opera da lui svolta con notevole ed apprezzato impegno sia nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza e sia nell'esercizio delle complesse funzioni di questore della Camera (*Vivi applausi*).

Avverto inoltre che la votazione per l'elezione di un deputato questore avrà luogo all'inizio della seduta pomeridiana di giovedì 17 luglio 1986.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 15-17 luglio 1986.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti del gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 15-17 luglio 1986:

Martedì 15 luglio (pomeridiana) e Mercoledì 16 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 282 del 1986, sulle sofisticazioni alimentari (3858) (*da inviare al Senato — scadenza 19 agosto*);

n. 277 del 1986, sul regime tributario della fusione di società (3858) (*da inviare al Senato — scadenza 18 agosto*);

n. 328 del 1986, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (3899) (*da inviare al Senato — scadenza 2 settembre*);

n. 218 del 1986, sulle imprese soggette ad amministrazione straordinaria (3894) (*approvato dal Senato — scadenza 28 luglio*);

n. 309 del 1986, recante provvedimenti in materia di calamità naturali (*se licenziato in tempo utile dalla Commissione*) (3884) (*da inviare al Senato — scadenza 29 agosto*).

Mercoledì 16 luglio (pomeridiana):

Autorizzazioni a procedere.

Giovedì 17 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 3859 (sofisticazioni alimentari), n. 3858 (fusione di società), n. 3899 (fiscalizzazione oneri sociali), n. 3894 (imprese in ammi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

nistrazione straordinaria) e n. 3884 (calamità naturali).

Nella seduta di giovedì 17 luglio, alla ripresa pomeridiana dei lavori avrà luogo l'elezione di un questore della Camera.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per martedì 15 luglio e mercoledì 16 luglio la discussione sulle linee generali del seguente disegno di legge, se tempestivamente licenziato dalle Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità, nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata» (3884).

Le Commissioni stesse si intendono pertanto autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Prima di iniziare l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, avverto i colleghi che procederemo per circa mezz'ora nello svolgimento di questo punto all'ordine del giorno. Successivamente, passeremo all'esame del quarto punto all'ordine del giorno, concernente la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento su alcuni disegni di legge di conversione.

La prima domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è quella contro il deputato Tramarin, per il reato di cui agli articoli 8, primo comma, della legge 4

aprile 1956, n. 212, e 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 142).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta.

SALVATORE MANNUZZU, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. La Giunta si rimette alla relazione scritta, Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Occhetto, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (doc. IV, n. 143).

La giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta.

SALVATORE MANNUZZU, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Longo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli arti-

coli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (doc. IV, n. 148).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Silvestro Ferrari.

SILVESTRO FERRARI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. La Giunta per le autorizzazioni a procedere propone la non concessione della autorizzazione in questione.

Ho chiesto di parlare per esprimere il mio dissenso dalla proposta della Giunta. Si tratta di un dissenso, innanzitutto, di carattere generale, che avrei potuto esprimere anche sulla precedente domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del collega Occhetto. Ma i colleghi sanno quale sia la mia opinione sulle autorizzazioni a procedere relative al reato di diffamazione a mezzo stampa.

Io ritengo che, quando non siamo nell'ambito di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, cioè quando non siamo nell'ambito della difesa delle attribuzioni e delle funzioni proprie del parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, sbaglia la Giunta per le autorizzazioni a procedere nel proporre normalmente, come fa, la non concessione dell'autorizzazione in caso di diffamazione a mezzo stampa.

Questo è un atteggiamento che ho assunto anche per quanto riguarda richieste di autorizzazioni a procedere avanzate nei miei confronti o nei confronti di colleghi di partito. E, in occasione di autorizzazioni a procedere riguardanti colleghi del mio partito che sono iscritte all'ordine del giorno di oggi, terrò lo stesso atteggiamento che adesso assumo nei confronti della domanda di autorizzazione a procedere contro il collega Longo.

Il collega Longo sa che su tale questione le nostre posizioni sono state molto divergenti. So quindi di essere in dissenso dalla maggioranza di questa Assemblea. Vorrei ricordare che nell'ultima seduta in cui abbiamo esaminato domande di autorizzazione a procedere abbiamo discusso il caso dell'onorevole Genova. In quella occasione, nonostante io mi sia espresso a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere, l'Assemblea ha ritenuto di negarla.

Qual è il punto? Quando fu intentato un procedimento penale e furono decisi alcuni arresti nei confronti di Genova e di altri funzionari di pubblica sicurezza, l'allora segretario del partito socialdemocratico prese posizione a favore di costoro. Chiese poi di poterli visitare, dopo di che tenne una conferenza stampa nella quale rilasciò alcune dichiarazioni. Da queste dichiarazioni il giudice istruttore Fabiani si è ritenuto diffamato ed ha pertanto presentato querela.

Vorrei allora ricordare alcune espressioni usate dal collega Longo. Sono espressioni estremamente dure e gravi rivolte ad un giudice. Longo parlò di totale assenza di prove: quei procedimenti penali, quegli arresti erano stati deliberati in totale assenza di prove, da giudici che, appunto in assenza di prove, avevano messo le medesime e lo stesso diritto sotto i piedi. Parlò di certi magistrati e disse che le prove, se costoro le avessero avute, sarebbero saltate fuori. Credo allora che il carattere di grave diffamazione di queste e di altre espressioni che Longo ha pronunciato sia indiscutibile.

Ebbene, la Giunta sostiene che non si deve concedere l'autorizzazione a procedere per tre ordini di motivi. In primo luogo per il «contesto esclusivamente politico nel cui ambito le dichiarazioni contestate vanno collocate». Ora, è indiscutibile che il contesto fosse politico; ma questo ha comportato un giudizio su alcuni fatti che erano avvenuti e che erano all'attenzione della giustizia del nostro paese. Quindi il contesto politico non esclude che vi sia un contesto più precisamente diffamatorio. Longo diceva il

falso o diceva il vero; il contesto politico non può cancellare il giudizio di verità o di falsità, di diffamazione o di non diffamazione delle espressioni di Longo.

Il secondo ordine di motivi è il seguente: nel momento in cui Longo parlava i provvedimenti restrittivi erano stati presi soltanto sulla base delle dichiarazioni accusatorie rese da terroristi «pentiti», e perciò «direttamente interessati a screditare l'operato degli agenti che avevano liberato il generale Dozier».

Ma quegli stessi terroristi pentiti, collega Ferrari, sono stati coloro che hanno consentito l'arresto ed il processo ad altre decine di terroristi, di militanti delle Brigate rosse e di Prima linea. Sono attendibili i Savasta e gli altri quando mettono sotto accusa i loro compagni; non lo sono quando dicono: siamo stati torturati...!

È anche vero che quello cui mi riferisco è accaduto sulla base di denunce di terroristi non pentiti. Il Di Donato non era un terrorista pentito.

Quel che contesto, in ogni caso, è che solo sulla base di queste dichiarazioni accusatorie siano avvenuti gli arresti. Non è vero! Vi sono state le contraddizioni nelle dichiarazioni testimoniali degli interessati; vi sono stati dati evidenti che risultavano dagli atti istruttori; vi è stata la constatazione, che è ampiamente documentata dalla perizia medica, corredata da decine di fotografie, delle escoriazioni, delle piaghe che (è quanto afferma la perizia medica) non potevano essere il frutto di iniziative autolesionistiche. Allora non è vero che vi sono state solo dichiarazioni accusatorie dei pentiti! Anche se è clamorosa la contraddizione per la quale gli stessi pentiti, la cui testimonianza è stata presa per buona quando si è trattato di mettere sotto processo altri terroristi, avrebbero dovuto non collaborare con la giustizia, ma operare per screditare quest'ultima... È una contraddizione che non mi spiego.

Da ultimo la Giunta ha tenuto conto anche della successiva decisione emessa dalla corte d'appello di Venezia, con la quale si assolvevano gli agenti dalle più gravi imputazioni. È questo il terzo argo-

mento, che mi sembra davvero il più pretestuoso ed il più grave. Intanto, voglio dire, non è vero tutto questo, poiché vi sono state due sentenze di conferma delle condanne: la prima sentenza, quella di primo grado, è stata una sentenza più grave, la seconda ha fatto cadere talune delle più gravi imputazioni (quella di sequestro) ma non ha cancellato con l'assoluzione...

Ed allora non voglio qui riproporre il dibattito che abbiamo svolto sul caso Genova, ma porre una questione che vale per tutti noi. Intendo dire che se uno di noi è diffamato da un magistrato (sapete, colleghi, che qui dentro o fuori di qui sono abituato ad affrontare a viso aperto gli scontri politici, anche sul piano giudiziario), reagisce in un certo modo. Ciò che trovo grave e ciò che mi pare debba essere tenuto presente da tutti, cioè, è che se uno di noi è diffamato da un magistrato può ricorrere all'arma della querela per diffamazione e confrontarsi sul piano giudiziario con quel magistrato, mentre non è possibile il contrario. Io personalmente non sono disposto ad accettare tale situazione. Questo vale per i magistrati ma anche per qualsiasi altra categoria di cittadini.

Ci troviamo di fronte ad un giudice della Repubblica che assume di essere stato diffamato, che dichiara che la sua onorabilità è in discussione e vuole che questo sia accertato da un giudizio. Credo che sia interesse dell'onorevole Longo, nostro, di ognuno di noi, che tale giudizio sia possibile, che la facoltà di prova sia concessa al giudice in questione. Ritengo che tutto ciò sia anche nell'interesse dell'istituto dell'immunità parlamentare. Noi possiamo rafforzare questo istituto se ne facciamo un uso equilibrato ed equo. Signora Presidente, vedo che c'è molta distrazione in aula: ritengo, però, che in relazione ad un argomento del genere avrei fatto male a non intervenire e ad adeguarmi al clima di distrazione generale.

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Interverrò brevemente su questa domanda di autorizzazione a procedere, non tanto perché essa riguarda il collega Longo, quanto perché concerne un avvenimento al quale io ho assistito; ed è per ragioni di ovvia ed istintiva esigenza di giustizia che prendo la parola.

Dobbiamo stare all'argomento. La proposizione di un'azione giudiziaria che non sia chiaramente fondata è di per sé persecutoria. Essere oggetto di un'azione giudiziaria infondata vuol dire subire una persecuzione. Parlo di persecuzione nel senso tecnico della parola, che riguarda quell'elemento la cui sussistenza autorizza la mancata concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

ALESSANDRO REGGIANI. Veniamo ai fatti. Il dottor Fabiani si lamenta. È però molto difficile, esaminando il fascicolo, capire perché si lamenti proprio lui. Non soltanto il dottor Fabiani, infatti, era interessato alla vicenda, nella sua qualità di magistrato; e non è il dottor Fabiani, il quale probabilmente agisce perché ha scrupoli individuali, ad essere stato chiamato in discussione, in occasione della conferenza stampa del 2 agosto 1982.

Quanto alle espressioni che si dice siano state pronunciate, occorre rilevare che non è dato sapere se esse siano state riportate esattamente, perché il querelante ricava le proposizioni di cui si lamenta dai giornali, e non dalla viva voce dell'onorevole Longo. Il dottor Fabiani lamenta che sia stato scritto nei giornali che gli arresti avvennero senza testimonianze, prove, né riscontri medici. Ma è questo ciò che avvenne esattamente, e vedremo dopo perché. Conosciamo bene certi magistrati: se una prova vi fosse stata, essa sarebbe stata fatta conoscere, sottobanco, a tutti!

Leggo altre espressioni che sono state contestate: «per ordinare gli arresti in

queste condizioni, bisogna essere contro lo Stato»; «alcuni magistrati amministrano la giustizia in modo irresponsabile»; «certe decisioni non sono nobili». Ora, queste sono le valutazioni di cui si lamenta il dottor Fabiani, ma che non erano state dirette al dottor Fabiani, bensì agli atti compiuti nel corso di una procedura alla quale aveva partecipato il dottor Fabiani insieme ad altri magistrati del tribunale di Padova. Tutta la procedura aveva preso l'avvio dall'emissione di mandati di cattura per il reato di sequestro di persona pluriaggravato, di tentativo di violenza privata continuata e pluriaggravata, di lesioni personali continuate e pluriaggravate (come si ricava dalla lettura della parte motiva dei mandati di cattura).

Ebbene, la corte di appello di Venezia, con sentenza del 26 marzo 1984, negava la sussistenza del reato di sequestro di persona, negava la sussistenza delle lesioni, che costituivano l'argomento di fatto che più di ogni altro era stato denunciato dalle presunte parti lese, e si limitava a ritenere una presunta violenza privata, la quale non sarebbe consistita nelle lesioni arrecate al Di Lenardo, in quanto, secondo la corte d'appello, non era vero che il Di Lenardo fosse stato messo nel bagagliaio nella vettura per essere trasportato alla sede della questura, essendo invece stato collocato normalmente a bordo dell'auto-vettura stessa.

Nel corso del processo davanti al tribunale di Padova, siccome un capitano di pubblica sicurezza continuava a sostenere quello che aveva sempre riferito, e cioè che il Di Lenardo era stato fatto salire a bordo dell'automobile e non costretto nel bagagliaio, si procedette all'arresto immediato del capitano, che mi sembra si chiamasse De Sanctis, e lo si condannò su due piedi, per direttissima, privandolo così di un grado di appello, tant'è che dovette ricorrere alla Corte di cassazione che, con sentenza del 17 ottobre 1984 (che ho ricavato dal fascicolo esistente presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere) annullava la condanna del capitano De Sanctis, difeso dal collega Testa, e non

soltanto per merito suo, spero, ma anche delle sacrosante ragioni del suo difeso.

Di fronte a tutto ciò vi è un gruppo di deputati, di cui mi onoro di far parte, che critica tale modo di procedere, che poi è stato solennissimamente criticato dalla corte di appello di Venezia e dalla Corte di cassazione.

Vogliamo affermare che non vi è questo diritto di critica? Vogliamo affermare che se un deputato osa affrontare argomenti di tal genere deve essere sottoposto a giudizio, rispetto ad un fatto che, a parere del denunciante, dovrebbe essere criminoso? Se affermiamo qualcosa del genere siamo in contraddizione innanzitutto con noi stessi (perché, mi permetto di ricordarlo a me stesso, per l'onorevole Genova l'autorizzazione a procedere è stata negata); se rifiutiamo, dicevo, questo diritto di critica, che in questi casi è anche un dovere, capovolgiamo completamente i principi che sono alla base della più elementare tutela della giustizia e l'istituto della autorizzazione a procedere viene contorto, distorto e cessa di servire ai fini per cui è stato introdotto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, vorrei fare una sola osservazione in questa materia. Secondo me, nel momento in cui andiamo a giudicare un reato di diffamazione contestato ad un parlamentare, è profondamente sbagliato fare tutta una ricostruzione o una disamina del merito del problema.

Come tutte le cause, infatti, visto che si tratta di critica a magistrato e riguarda un modo di procedere, vi sono elementi giusti ed elementi sbagliati.

Sulla base dell'esito della causa possiamo dire che vi sono stati risultati in qualche misura previsti e denunciati ed altri no.

Mi sembra che proprio questa ottica sia erronea. Noi dobbiamo tutelare in questa sede il diritto di un membro del Parlamento ad esprimere le proprie idee, i propri giudizi, prescindendo dal merito

dell'accertamento giudiziario, visto che nella specie siamo in presenza di un fatto reato. Diversamente, se dovessimo giudicare il diritto del parlamentare di esprimere valutazioni di ordine politico in base all'esito processuale (che non sempre corrisponde a verità, perché la verità processuale è un fatto limitato, dovuto alla qualità della prova che si riesce alla fine ad acquisire), lo negheremmo per se stesso, perché lo porremmo in un'area di tale e tanta incertezza che sarebbe difficile sapere quando si possono esprimere valutazioni di ordine politico.

Mi sembra allora che, condividendo o meno (perché questo non interessa) le opinioni espresse dall'onorevole Longo, egli si sia limitato ad esprimere valutazioni, se vogliamo, severe su un modo di procedere che riguardava una quantità rispettabile di cittadini. Riguardava, infatti, le forze dell'ordine, che come tali avevano reagito. Sappiamo che vi era stata una certa tensione. L'onorevole Longo ha raccolto questa tensione ed ha usato alcune espressioni. È questo diritto che vogliamo tutelare, non il merito, la possibilità di un parlamentare di esprimere alcune valutazioni politiche in situazioni del genere o analoghe.

Ho l'impressione che nel caso di specie si sia giunti ad una querela perché c'è una certa concezione nel nostro paese per cui vi sono taluni spazi che non si possono criticare. La critica può essere anche sbagliata ma va, come tale, accettata perché poi saranno i fatti a dimostrarne la giustezza o il torto.

In questo caso ci si è posti in una condizione di rifiuto perché si criticava il modo di procedere di un magistrato, giusto o sbagliato che fosse. Al contrario, ritengo che un parlamentare possa esprimere queste critiche e in verità non si capisce bene come mai i magistrati sempre più nelle loro sentenze criticano anche ciò che è estraneo al contendere e all'esaminando, così come non si comprende una tale suscettibilità che, a mio parere, è fuori della dialettica democratica e dei controlli democratici allorché si esprimono valutazioni, giuste o sbagliate

che siano, perché poi saranno l'*iter* processuale e le prove a dimostrarlo.

Noi sappiamo che c'era un fatto abbastanza importante; da una parte una denuncia su lesioni che in parte poi sono state provate con perizie e dall'altra un mondo che rifiutava tutto ciò per altre ragioni. Quindi, non si trattava di un fatto pretestuoso, ma esistente nella realtà sociale italiana, che provocava tensione.

Ora se i parlamentari non interpretano determinati fatti, offrendo una diagnosi ed una proiezione di questi episodi, francamente non riesco a capire che cosa fanno al di fuori di quest'aula; e proprio perché penso che questo sia il dovere di ognuno di noi, al di là del fatto che possa condividere o meno il modo di operare di un magistrato e spesso non lo condivide dal momento che ciascuno ha la propria impostazione, credo che sia giusto negare l'autorizzazione a procedere.

Infatti, in questo caso ci troviamo di fronte all'espressione di un parlamentare e ad una sua valutazione critica; tra l'altro le espressioni usate non mi pare che siano particolarmente diffamatorie, salvo che non sia diffamatorio dire che le prove non sono sufficienti.

L'onorevole Spadaccia, per altro così sensibile ai problemi che riguardano il mondo giudiziario, mi sembra sia caduto nel tranello di dire che non si può criticare solo perché era il giudice che procedeva; cioè, proprio quello che noi non vogliamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, in queste mie considerazioni desidero prendere lo spunto dalle affermazioni fatte dall'onorevole Testa, con il quale concordo quando afferma che è diritto non solo dei parlamentari ma, penso, di tutti i cittadini esprimere giudizi e valutazioni sull'operato dei magistrati.

Democrazia proletaria ritiene che l'unica forma di controllo possibile sulla magistratura sia la critica dell'opinione

pubblica, intendendo con questa espressione i parlamentari, i giornalisti, i cittadini, le associazioni, i gruppi che offrono o possono offrire un'attenzione critica allo svolgimento dei processi e quindi dare vita a controinformazioni sui processi stessi.

Pertanto non ci scandalizza il fatto che l'onorevole Longo abbia espresso giudizi sull'operato dei magistrati padovani in occasione del sequestro Dòzier e soprattutto in occasione dei fatti gravi verificatisi. L'onorevole Testa, avendo seguito da vicino il processo, ha detto che le lesioni furono riconosciute non solo dai periti di parte tant'è vero che la sentenza di primo e di secondo grado non ha smentito questi fatti.

Il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dal voto sulla richiesta di autorizzazione a procedere perché ritiene che un processo per diffamazione in relazione ad atti di magistrati sia fuor di luogo.

Nel contempo, però, non ci sentiamo, onorevoli colleghi, di votare a favore della proposta della Giunta, quella cioè di rifiutare l'autorizzazione a procedere, perché in verità in quell'occasione da parte di forze politiche, come il partito socialdemocratico, ci fu un tentativo di interferire nell'azione della magistratura e di radicalizzare lo scontro con l'opinione pubblica e nell'opinione pubblica, sostenendo che, per un verso, esistono servitori dello Stato che si sacrificano, giungendo fino a rischiare la propria vita, nella lotta contro il terrorismo, mentre dall'altro vi sono magistrati che, in nome del garantismo, mettono i bastoni fra le ruote a coloro che conducono questa lotta implacabile che è indispensabile contro il terrorismo.

Vi fu dunque, in verità, un tentativo di distorcere l'andamento delle indagini dei magistrati. Non si trattò di una critica, non si cercò di esaminare effettivamente le prove o i passi che i magistrati avevano fatto. In occasione dei processi dovremmo parlare sempre non di pentiti, ma delle denunce di maltrattamenti fatte dagli imputati. A me non interessa, onorevole Testa, sapere se poi quei maltratta-

menti siano stati o no riconosciuti giusti: di fronte a quelle denunce, anche se avanzate nei confronti di forze dell'ordine, un magistrato avrebbe dovuto agire. L'onorevole Longo ed il partito socialdemocratico in realtà svolsero un'opera di sponsorizzazione settaria e demagogica perché i magistrati padovani non intervenissero per accertare la verità dei fatti in ordine ai maltrattamenti subiti dagli imputati in relazione al sequestro Dozier.

Ribadisco dunque che per il partito di democrazia proletaria rivolgere critiche all'attività dei magistrati, seguire attentamente i processi, pronunciarsi, mostrare la capacità di intervenire nella valutazione delle prove anche al di fuori del dibattito rappresenta l'unico modo di intervenire nell'amministrazione della giustizia da parte delle forze politiche e dell'opinione pubblica.

Per questi motivi ci asterremo dal voto su questa richiesta di autorizzazione a procedere (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Signor Presidente, molto brevemente, solo perché mi pare doveroso segnalare l'atteggiamento dei comunisti su questo caso nell'ambito della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Mi sembra doveroso intervenire anche per l'importanza oggettiva di questo caso, per la risonanza che esso ebbe, anche in relazione alla personalità ed al ruolo del collega nei confronti del quale viene richiesta l'autorizzazione a procedere. Non bisogna dimenticare, infatti, che all'epoca l'onorevole Longo era segretario del partito socialdemocratico, e che proprio in quella veste egli intervenne durante il procedimento per il caso Genova. Questo fatto, naturalmente, deve essere valutato con estrema attenzione, essendo assai delicato, perché esso può costituire un indice del giudizio politico, dell'estrinsecazione dell'attività parlamentare o anche della volontà di interferire in un procedimento in corso.

Senza voler stabilire schemi rigidamente precostituiti, credo che si debba cercare di desumere questo dato dal modo in cui si è svolto l'intervento del parlamentare nel contesto della vicenda.

Ci troviamo di fronte ad accuse estremamente specifiche. Non mi riferisco alle espressioni, pure assai aspre, usate per il comportamento dei magistrati: se di questo si trattasse, personalmente non avrei certamente dubbio che tali espressioni rientrano nel libero convincimento del parlamentare e nell'estrinsecazione della sua attività. Ma qui andiamo ben oltre, perché si tratta di un giudizio preciso che riguarda quel fatto specifico, quel magistrato specifico, accusato di aver adottato un provvedimento restrittivo della libertà personale senza prove, senza testimonianze, senza alcun riscontro. Non solo, ma si dice che se prove vi fossero state esse sarebbero state certamente falsificate, «sarebbero passate sottobanco» (questa è l'espressione esatta). Si trattava dunque di un'indicazione molto precisa. Ma c'è di più.

Dicevo all'inizio e voglio ribadire che l'intervento del collega Longo avvenne nella sua qualità di segretario di un partito politico; e di un partito politico importante, sia per la sua consistenza sia per il suo ruolo di governo, un partito che così, nel corso di un'istruttoria, si schierò a favore di una delle parti del processo e per di più nel corso della delicata fase della acquisizione delle prove.

A me pare che qui non si tratti di estrinsecazione dell'attività parlamentare ma di una vera e propria possibile interferenza nello svolgimento dell'attività di un altro potere dello Stato. E può anche farsi l'ipotesi che il ruolo di parlamentare sia stato utilizzato non per far fronte al proprio mandato ma per farsene scudo, per ottenere l'immunità che la Costituzione prevede.

In conclusione, il modo in cui si è svolta tutta la vicenda del caso Genova, il concreto atteggiamento assunto, le espressioni usate non depongono nel senso della espressione di un giudizio politico ma piuttosto, e in maniera molto precisa e

seria, nel senso della volontà di interferire in un procedimento dell'autorità giudiziaria muovendo accuse specifiche nei confronti di un magistrato.

Ecco perché ritengo che sia giusto che il collega Longo possa andare di fronte all'autorità giudiziaria per provare la fondatezza delle sue accuse e che dunque questa non sia un'ipotesi in cui possa essere soccorso dall'immunità parlamentare (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che qualora venga respinta si intende che l'autorizzazione è concessa.

(La proposta della Giunta è approvata).

Il seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere a giudizio è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al quarto punto dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione ai disegni di legge di conversione nn. 3884 e 3885. Poiché la I Commissione, nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione dei decreti-legge nn. 309 e 310 del 1986, la deliberazione prevista dal quarto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata limitatamente ai disegni di legge di conversione nn. 3884 e 3885.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (3888).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge n. 3888: Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 318 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 3888.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, questo decreto (il quarto decreto-legge della serie) stabilisce una proroga, o comunque un termine, il 31 luglio, per la presentazione dei bilanci degli enti locali (comuni, province, comunità montane, aziende comunali e municipalizzate). Devo ricordare alla Camera che con il 31 dicembre 1985 venivano a scadere le norme straordinarie approvate con precedente decreto-legge, circa la formazione ed approvazione dei bilanci comunali. Come ho ricordato un attimo fa, erano stati emanati ben tre decreti, con le nuove norme e le date per l'approvazione dei bilanci, che tuttavia non furono convertiti in legge dal Parlamento.

Il nuovo decreto, nuovo anche perché reca modifiche rispetto al decreto-legge precedente (soprattutto la scomparsa della TASCO, la tassa che i comuni potevano introdurre in una determinata percentuale), si è reso necessario perché quello precedente non era stato convertito dalle Camere, ma aveva dato luogo ad una crisi di Governo. Al di là delle considerazioni di natura politica circa il significato del voto segreto o del doppio voto, quale intervenuto nella particolare circostanza che ha determinato le dimissioni del Governo Craxi, credo che sia dovere della Camera convertirlo in legge perché tale decreto presenta un'urgenza, di-

ciamo, di tipo classico: non è possibile che i comuni (siamo già al 10 luglio) possano ulteriormente ritardare l'approvazione dei bilanci! Queste norme (ho già ricordato la scadenza del 31 dicembre) sono necessarie per consentire agli enti locali ed alle aziende comunali e municipalizzate di formare ed approvare i bilanci.

Ricordo infine che nella seduta di ieri già la Commissione affari costituzionali ha riconosciuto quei presupposti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza di cui raccomando ora alla Camera di riconoscere la sussistenza, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ADRIANO CIAFFI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa alle considerazioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Il decreto-legge al nostro esame, sia pure con qualche modifica (ne parlerò io stesso), è la reiterazione di quello sul quale il Governo presieduto dall'onorevole Craxi pose la questione di fiducia e la ottenne. Successivamente il decreto-legge venne respinto a scrutinio segreto. Si potrà obiettare, e mi permetterò io stesso di farlo, che il decreto-legge in esame si riferisce in gran parte a disposizioni attuabili soltanto nel 1986, ma non tutte queste disposizioni sono riferibili soltanto all'anno in corso: ve ne sono alcune che si applicano a partire dal 1986 e non vi è termine alla loro attuazione.

Si potrà obiettare che il voto per il quale il Governo è caduto riguardava un articolo e non era una votazione finale; ma è certo, signor Presidente, che questo decreto-legge non è che la reiterazione di quello che è stato respinto dall'Assemblea, che non ha approvato a scrutinio segreto le disposizioni che esso conteneva.

Ho sentito che la reiterazione è possibile quando il decreto non viene esaminato nei 60 giorni successivi alla sua adozione, anche se io non ne sono convinto, signor Presidente. Si è formata certamente un'abitudine, non una prassi ed ancor meno una consuetudine.

Abbiamo anche assistito, ma con molte proteste, signor Presidente, ad una reiterazione relativa a parte di un decreto-legge, rispetto al quale era stata dichiarata dalla Camera, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, la non sussistenza dei presupposti costituzionali; ma in entrambi i casi (certo nell'un caso con maggiore gravità dell'altro) si è trattato di una forma di arroganza del Governo, di una violazione dei diritti e delle prerogative del Parlamento, per il fatto che la potestà legislativa è affidata al Parlamento e solo eccezionalmente al Governo, come recita l'articolo 77 della Costituzione.

Un caso come quello odierno, però, non mi era mai capitato, perché qui si tratta non di un incidente di percorso, ma di un caso clamoroso, per il quale, ripeto, il Governo è caduto, ha rassegnato le dimissioni al Capo dello Stato, ed oggi è stato conferito l'incarico ad un diverso esponente politico perché formi il nuovo Governo.

In Commissione affari costituzionali ho sentito un collega di parte comunista preannunciare l'astensione (abbiamo votato contro, in Commissione, soltanto noi deputati del gruppo del Movimento sociale italiano ed un deputato del gruppo della sinistra indipendente che era presente; altri colleghi hanno ritenuto di votare a favore o, come nel caso dei comunisti, di astenersi). La cosa mi ha sorpreso non poco, perché le proteste contro le reiterazioni, contro questa forma di violazione dell'articolo 77 della Costituzione sono state ripetute e continue. E non vale dire, onorevole Presidente, che questo decreto-legge si riferisce a materia importante, non essendo da escludere che anche altri decreti, suscettibili di essere respinti, si riferiscano a materia importante; è la disciplina della decretazione d'urgenza che si oppone alla reiterazione del decreto-legge.

Sono rimasto, però, confortato ieri sera, perché, ascoltando la televisione, onorevole Presidente, ho sentito l'onorevole Zangheri protestare duramente (e giustamente, dico io) contro la reiterazione dei decreti-legge, dicendo, di fronte a tutti gli italiani, che la reiterazione costituisce una violazione della Costituzione.

Io chiedo, signor Presidente, che su questo provvedimento i colleghi vogliano riflettere, per il rilievo costituzionale e politico che riveste la decisione che ci accingiamo ad assumere. Mi auguro che i colleghi del gruppo comunista mantengano fede a quanto ieri ha detto in televisione l'onorevole Zangheri, votando, come voteremo noi, contro la dichiarazione di sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Infatti, mai caso è stato più clamoroso di questo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di aprlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di democrazia proletaria non ha potuto esprimere in Commissione affari costituzionali il suo voto contrario rispetto alla reiterazione di questo decreto-legge semplicemente per il fatto che non è rappresentato in quella sede. A maggior ragione, quindi, esprimiamo in aula il nostro dissenso contro questa reiterazione.

Più volte abbiamo formulato fortissime critiche contro l'abuso, da parte del Governo Craxi, del ricorso alla decretazione d'urgenza ed, in particolar modo, abbiamo esposto fondati motivi di dubbia costituzionalità in ordine alla reiterazione dei decreti-legge.

Voglio ricordare a quest'Assemblea, che è stata criticata in ragione di un abuso nel ricorso al voto segreto, che non è il voto segreto ad aver bloccato le attività della Camera, non è il voto segreto ad incidere sulla capacità di funzionamento del Parlamento, mentre è invece vero che è l'abuso da parte del Governo del ricorso alla decretazione d'urgenza, che, oltretutto, di solito d'urgenza non è, ad aver

paralizzato in questi anni di Governo Craxi il Parlamento.

Per queste ragioni, senza entrare nel merito del decreto-legge, che pure riteniamo contenga molti aspetti discutibili, reputiamo che non si possano considerare sussistenti i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione; proprio perché si tratta di una reiterazione, e per giunta della reiterazione di quel decreto-legge sul quale è caduto il Governo Craxi. Mi sembra oltretutto una questione di buon gusto che il Governo dimissionario non reiteri un decreto sul quale è caduto. Si tratta anche, da parte del Parlamento, di essere coerente con il voto già espresso e di non pregiudicare la piena assunzione di responsabilità da parte del prossimo Governo su temi assai importanti, come quello della finanza locale. Se poi l'elettorato sarà chiamato a pronunciarsi anticipatamente, come noi riteniamo, dovrà essere il Governo espressione di quel risultato elettorale ad assumersi la responsabilità di proporre non un disegno di legge di conversione, ma un organico disegno di legge al Parlamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 318 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 3888.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	240
Astenuti	143
Maggioranza	121
Voti favorevoli	189
Voti contrari	51

(La Camera approva — Applausi polemici a destra).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro)

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andreatta Beniamino
Angelini Piero
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cafarelli Francesco

Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Franchi Roberto

Galloni Giovanni
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Portatadino Costante
Prete Luigi
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sodano Giampaolo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Ciocchi Lorenzo
Cocco Maria
Colombini Leda
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller

Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Picchetti Santino
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice

Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Gava Mario
Martino Guido
Olcese Vittorio
Santarelli Giulio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1842. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria (approvato dal Senato) (3894).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 218, di cui al disegno di legge di conversione n. 3894.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TOMMASO ALIBRANDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame reca norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria. Il bilancio dell'ultimo anno di attuazione della legge cosiddetta Prodi evidenzia il carattere eminentemente liquidatorio ormai assunto da questa procedura. La gestione delle società in amministrazione straordinaria si è infatti decisamente indirizzata verso la ricerca di soluzioni imprenditoriali tali da garantire il salvataggio delle imprese più efficienti mediante la cessione ad altri imprenditori.

Ciò pone evidentemente il problema che l'operatività delle imprese rappresenta una condizione imprescindibile ai fini della loro cessione, sicché si rende necessario prevedere la possibilità di una proroga finalizzata alla conclusione della trattativa di vendita. A questo tipo di esigenza corrisponde l'articolo 1 del presente decreto-legge, che stabilisce una proroga di nove mesi dalla scadenza del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa.

D'altra parte l'articolo 2 del decreto-legge è volto a rendere possibile la gestione unitaria dei gruppi commissariati che siano caratterizzati da forti interrelazioni nel loro interno. Ed anche questo articolo discende da ragioni di necessità e di urgenza, che sono poi quelle di assicurare ad alcune imprese commissariate uno strumento rivelatosi indispensabile al positivo esito delle gestioni finalizzate alla definizione di nuovi assetti imprenditoriali. Proprio per fare fronte a tale esigenza il Governo ha ritenuto necessario lo stralcio della disposizione, di cui all'articolo 2, da un disegno di legge attualmente pendente al Senato (atto Senato n. 1387), che concerne l'abrogazione dell'amministrazione straordinaria, disegno di legge che, in considerazione dell'ampio ed ap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

profondito dibattito suscitato, comporterà certamente tempi assai lunghi di discussione.

Per queste ragioni propongo all'Assemblea un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 218 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 3894.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	219
Astenuti	143
Maggioranza	110
Voti favorevoli	175
Voti contrari	44

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alberini Guido

Alibrandi Tommaso
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cafarelli Francesco
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Formica Rino
Forner Giovanni
Franchi Roberto

Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sodano Giampaolo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tamino Gianni

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciopardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Colombini Leda
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo
 Serri Rino
 Soave Sergio
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Gava Antonio
 Martino Guido
 Olcese Vittorio
 Santarelli Giulio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1852. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (approvato dal Senato) (3895).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizione transitorie sugli enti di gestione fiduciaria.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 233 del 1986 di cui al disegno di legge di conversione n. 3895.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alibrandi.

TOMMASO ALIBRANDI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento attiene alla conversione in legge di un decreto-legge che viene alla Camera sostanzialmente modificato dal Senato, perché dei sei articoli originariamente previsti tre sono stati soppressi dal Senato. Il relatore ritiene che sotto un profilo di costituzionalità si possa valutare positivamente tale soppressione, perché la decisione del Senato, nei limiti in cui ha prosciugato il contenuto del decreto, ha reso certamente più evidente la sussistenza dei requisiti di urgenza di cui si discute in questa sede.

L'articolo 1 del decreto estende alle società in questione le procedure di liquidazione coatta amministrativa, escludendo invece il fallimento. L'articolo 2 prevede un meccanismo a cascata, per cui le società collegate ad una società fiduciaria oppure ad una società fiduciaria e di revisione oppure ad un ente di gestione fiduciaria per i quali sia stata disposta la liquidazione coatta amministrativa vengono a loro volta sottoposte al medesimo tipo di procedura concorsuale. L'articolo 3 dispone, infine, che le procedure di fallimento in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge nei confronti di società fiduciarie oppure fiduciarie e di revisione siano convertite in procedura di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

liquidazione coatta amministrativa. Questi brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono alcuni spunti di merito sul provvedimento.

Per quanto riguarda il problema della sussistenza dei requisiti di urgenza, basterà fare riferimento al problema dell'esigenza di una nuova disciplina di questo tipo di società, che si muovono in un settore estremamente delicato, che sono attualmente disciplinate da una legge ormai vecchia, del 1939, il cui regolamento di esecuzione è del 1940. In attesa dell'emanazione di una nuova, organica disciplina, appare sicuramente indilazionabile introdurre con immediatezza disposizioni che consentano di far fronte a gravi situazioni patologiche che in tempi recenti si sono verificate nel settore fiduciario e che non è escluso possano ancora verificarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ADRIANO CIAFFI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Mi associo a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, sarebbe quasi umoristico, se non fosse drammatico, il fatto che si disturbino espressioni come «straordinaria necessità ed urgenza», con firme di concerto governativo, per il «decreto Sgarlata».

Bisogna dare alle norme il nome, il cognome e, possibilmente, l'indirizzo. Si disturba addirittura un decreto-legge per fare norme transitorie! L'urgenza e la necessità (ascolti bene, Presidente) di norme transitorie! Si fa un decreto-legge urgente e necessario e si fa retroagire la norma, chissà perché, al 1° gennaio 1985. E l'urgenza dov'è, Presidente? E il buon italiano? E il significato delle parole?

Senza disturbare quello che san Tommaso diceva, le parole dovrebbero avere

un significato. Quindi, urgenza e necessità dovrebbero corrispondere a qualcosa di impellente.

La bravura e la simpatia del relatore si sono attaccate al fatto che la norma è vecchia, è del 1939. Signor Presidente, un paese (in questo caso è giusto usare la parola «paese») che si regge su un codice di procedura penale che è ancora più vecchio, non si vede perché debba avere l'urgenza di cambiare di colpo, *ex abrupto*, con provvedimento urgente, con un Governo che è andato a casa, se Dio vuole e a Dio piacendo, le norme relative alla liquidazione coatta amministrativa, per impedire che fallisca il finanziere d'assalto Sgarlata.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI.**

CARLO TASSI. Allora, mettiamo nome, cognome e indirizzo, e diciamo che avete urgenza di salvare l'ennesimo scandalo di regime! Ditelo! Almeno avrete il merito, una volta tanto, di avere fatto disastri, di averli mal coperti, ma di avere detto al paese esattamente quello che volete fare, cioè coprire l'ennesimo bandito di regime. Tanta è l'urgenza, tanta è la vostra necessità! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza del presupposto richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 233 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 3895.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Voti favorevoli	194
Voti contrari	183

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo

Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Caprili Milziade Silvio
 Caradonna Giulio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale
 Carpino Antonio
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Forner Giovanni
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli-Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo

Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio

Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario
Piredda Matteo

Piro Francesco
Pisanu Giuseppe

Pochetti Mario
Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante

Preti Luigi
Proietti Franco

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Spataro Agostino

Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Fracchia Bruno
Nicotra Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Sono in missione:

Gava Antonio
Martino Guido
Olcese Vittorio
Santarelli Giulio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (3899).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 328 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 3899.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno dei tanti decreti-legge la cui adozione si è resa necessaria per garantire nel Mezzogiorno la concessione di contributi volti a non aggravare ulteriormente il problema del costo del lavoro.

Poiché il precedente decreto-legge n. 123 del 26 aprile 1986 non è stato convertito in legge entro i termini costituzionali, si è resa necessaria, per non interrompere i benefici di cui parlavo prima, l'adozione di questo ulteriore decreto-legge.

Confido quindi, così come ha fatto la Commissione affari costituzionali, che l'Assemblea vorrà riconoscere l'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza

di cui all'articolo 77 della Costituzione in ordine al decreto-legge in esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alle osservazioni formulate dal relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 328 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 3899.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	224
Astenuti	132
Maggioranza	113
Voti favorevoli	176
Voti contrari	48

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alibrandi Tommaso
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Piero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Anselmi Tina

Arisio Luigi

Armato Baldassare

Armellin Lino

Azzolini Luciano

Baghino Francesco

Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno

Barbalace Francesco

Barbato Andrea

Barontini Roberto

Belluscio Costantino

Bernardi Guido

Bianchi Fortunato

Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni

Boetti Villanis Audifredi

Bonalumi Gilberto

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Bozzi Aldo

Breda Roberta

Briccola Italo

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Cafarelli Francesco

Caradonna Giulio

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carlotto Natale

Carpino Antonio

Casalinuovo Mario

Casati Francesco

Casini Pier Ferdinando

Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto

Cifarelli Michele

Ciocia Graziano

Colombo Emilio

Coloni Sergio

Columba Mario

Comis Alfredo

Conte Carmelo

Contu Felice

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corti Bruno

Costa Silvia

Costi Silvano

Cresco Angelo

Cristofori Adolfo

Cuojati Giovanni

Curci Francesco

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

Da Mommio Giorgio

Degennaro Giuseppe

Del Donno Olindo

Del Mese Paolo

Del Pennino Antonio

De Martino Guido

Demitry Giuseppe

Di Re Carlo

Dujany Cesare Amato

Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe

Falcier Luciano

Faraguti Luciano

Fausti Franco

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrarini Giulio

Fiandrotti Filippo

Fincato Laura

Fini Gianfranco

Fioret Mario

Fiorino Filippo

Florino Michele

Formica Rino

Fornasari Giuseppe

Forner Giovanni

Franchi Roberto

Garocchio Alberto

Germanà Antonino

Ghinami Alessandro

Giovannini Elio

Gitti Tarcisio

Grippa Ugo

Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano

Laganà Mario Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe

Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele

Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sodano Giampaolo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tamino Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Ambrogio Franco
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna

Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Soave Sergio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Gava Antonio
Martino Guido
Olcese Vittorio
Santarelli Giulio

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite IV (Giustizia) e XII (Industria) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1852 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria» (*approvato dal Senato*) (3895).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

**Annunzio di interrogazioni,
interpellanze e mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 15 luglio 1986, alle 17:

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari (3859).

— *Relatori:* Pellizzari e Falcier.
(Relazione orale).

2. — Discussione dei progetti di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 277, recante riporto delle perdite nelle fusioni di società (3858).

PIRO ed altri: — Irrilevanza, agli effetti della determinazione del reddito complessivo, degli atti che hanno la loro causa esclusiva o principale nella riduzione dell'onere tributario (3461).

— *Relatore:* Usellini.
(Relazione orale).

3. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (3899).

— *Relatori:* Perugini e Arisio.
(Relazione orale).

4. — Discussione del disegno di legge:

S. 1842. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria (*approvato dal Senato*) (3894).

— *Relatore:* Abete.
(Relazione orale).

5. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità, nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (3884).

— *Relatori:* Conte Carmelo e Balzardi.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 18,45.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Rabino n. 4-11854 del 6 novembre 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02706 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Tamino n. 4-16203 del 30 giugno 1986;

interrogazione con risposta scritta Ronchi n. 4-16260 del 4 luglio 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,35.

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V Commissione,

considerato che la delibera n. 45 del 22 maggio 1986 della Giunta esecutiva dell'ENI concernente l'assetto organizzativo nonché la impostazione programmatica della politica industriale delle imprese operanti nel settore minero-metallurgico è stata assunta:

a) senza che siano state informate le competenti Commissioni parlamentari in ordine alle modificazioni di programmi già formalmente deliberati e comunicati al Parlamento;

b) senza che siano state espletate le procedure di intesa di cui all'articolo 14, primo comma della legge 24 giugno 1974, n. 268 (« I programmi di ricerca mineraria, e di sviluppo delle attività estrattive e di trasformazione dei mine-

rali, i programmi generali e di settore dell'EGAM, previsti dalla legge del 7 marzo 1973, n. 69, saranno predisposti d'intesa con la Regione sarda »);

rilevato che in tal modo la Giunta esecutiva dell'ENI non ha rispettato precise norme di legge che attengono al processo decisionale degli atti dell'ente di gestione cui l'ordinamento ha affidato il comparto industriale minero-metallurgico,

invita il Governo

a sospendere l'efficacia della predetta delibera fino a che l'ENI, nel rispetto di tutte le previste forme procedurali, non provveda:

1) a formulare un preciso programma di sviluppo delle attività estrattive e di approvvigionamento di materie prime necessarie per mantenere competitivo il settore minerario e metallurgico di sua pertinenza;

2) a formulare un preciso programma di riassetto e sviluppo del settore metallurgico non ferroso;

3) a formulare con precisione gli obiettivi strategici dell'ENI per il comparto minero-metallurgico.

(7-00300)

« CARRUS ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

FERRI, BADESI POLVERINI, BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI, CIASFARDINI, CAFIERO, CONTE ANTONIO, CUFFARO, FAGNI, MINOZZI, MINUCCI, PINNA E TORTORELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

recentemente il TAR del Lazio ha sospeso i termini per la scelta dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna ed elementare;

la Camera dei deputati ha approvato in data 16 gennaio la risoluzione numero 6-00073 che impegnava il Governo a una serie di adempimenti relativi all'attuazione dell'insegnamento della religione nella scuola —:

quali informazioni il ministro è in grado di dare a chiarimento della materia oggetto delle decisioni del TAR del Lazio;

quale sia lo stato di attuazione degli impegni assunti con l'approvazione della risoluzione sopra citata;

quali siano gli interventi che il ministro si propone di compiere al fine di dare certezza agli studenti, alle famiglie e all'organizzazione della scuola.

(5-02691)

BASSANINI E GUERZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla ordinanza del TAR Lazio che ha sospeso l'applicazione delle circolari ministeriali sull'insegnamento della religione nelle scuole, al successivo ricorso del ministro al Consiglio di Stato, nonché alle disposizioni impartite alle autorità scolastiche per la raccolta delle opinioni entro la giornata del 7 luglio:

a) se il ministro non ritenga che tali disposizioni configurino un illegittimo ri-

fiuto di ottemperanza all'ordinanza di sospensione del giudice amministrativo competente;

b) se il ministro non ritenga, di fronte ai gravi problemi interpretativi e organizzativi emersi in questi giorni, e puntualmente denunciati dalle organizzazioni sindacali degli insegnanti di ogni area politico-culturale, di dover rinunciare al ricorso al Consiglio di Stato e all'applicazione di circolari illegittime e comunque inapplicabili;

c) se il ministro non ritenga di dovere d'urgenza promuovere il procedimento previsto dalle norme concordatarie per la revisione dell'Intesa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche;

d) quali provvedimenti intenda comunque adottare d'urgenza il ministro in relazione alle notizie di pressioni operate su genitori e studenti a favore della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione e in relazione all'illegittimo rifiuto di accettare scelte di astensione dall'opzione. (5-02692)

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha deciso, su ricorso di alcuni genitori, di sospendere l'applicazione, in attesa del giudizio di merito, delle circolari del ministro della pubblica istruzione sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari e materne;

che non avrebbe senso l'applicazione ai soli ricorrenti della sospensiva di un atto ritenuto dannoso per ragioni che trascendono le situazioni individuali —:

se il Governo non ritiene opportuno rinviare in via generale l'applicazione delle nuove norme relative all'insegnamento religioso, tenuto presente che i problemi non si risolvono forzando la situazione o subendo la confusione in atto e che solo nell'uguale rispetto di ogni confessione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

la libertà religiosa può essere tutelata in pieno, operando per garantire la qualità di un'ora che non deve tornare ad essere né di costrizione né di privazione.

(5-02693)

BORRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se è a conoscenza della situazione in cui sono venuti a trovarsi quegli abilitati alla libera docenza che, pur avendo inoltrato alle rispettive autorità accademiche domande di conferma entro il termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, si sono visti negare la possibilità di esercizio della libera docenza esclusivamente a causa del ritardo con cui i consigli di facoltà hanno proceduto agli adempimenti di loro competenza;

se, in considerazione del grave danno subito in modo del tutto incolpevole da tali persone (che per tutelare i loro diritti non avrebbero altra via che quella di ricorrere contro le autorità accademiche responsabili dell'omissione) non ritenga di farsi promotore di una iniziativa volta a garantire la conferma della libera docenza oltre il termine previsto dall'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per i casi in cui il ritardo non sia dipeso da fatto imputabile agli interessati. (5-02694)

PISANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se - in relazione alla decisione del TAR del Lazio di annullamento delle circolari sulla disciplina organizzativa relativa al diritto di opzione se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica -:

non intenda, anziché persistere in una corriva diatriba giuridica lontana dallo spirito e dall'interesse che anima docenti, genitori e alunni a che vi sia un rispetto generalizzato delle contrapposte posizioni, pronunciarsi e decidere:

1) se sia legittimo lo spostamento in altra sezione o classe degli alunni che

non hanno scelto l'insegnamento religioso cattolico;

2) se sia legittimo affidare il gruppo ad altro insegnante e numericamente quale possa essere il tetto massimo del gruppo;

3) in assenza nei plessi della scuola elementare di insegnanti per le attività alternative, poiché tutti gli altri hanno optato per l'insegnamento religioso, quali siano le procedure per la individuazione e per la nomina degli stessi;

4) in assenza di alunni che rinuncino all'opzione e in presenza di insegnanti che rinuncino all'insegnamento religioso, come essi siano impiegati durante l'ora di religione;

5) se non sia necessaria la compresenza del titolare di classe quando l'insegnamento religioso sia prestato da docente esterno;

6) se infine in presenza delle sopra descritte difficoltà esecutive, elencate soltanto a titolo di esempio nonché dalle ragioni giuridiche che sono a base della decisione del TAR, non ritenga che sia da prendersi in considerazione un'immediata revisione dell'intesa per la collocazione in orario aggiuntivo dell'insegnamento della religione cattolica e se comunque non debba esserci sin da ora l'impegno del ministro a che l'insegnamento della religione in tutti gli ordini di scuola, dovrà iniziare solo quando e se vengano attivati gli insegnamenti alternativi. (5-02695)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso

che si è giunti alla scadenza del 7 luglio, termine ultimo per l'esercizio della opzione se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola, senza che da parte del Ministero fossero indicate le materie alternative programmate per coloro che intendessero non avvalersene;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

che detta mancanza di indicazioni vanifica l'opzione rendendo di fatto obbligatoria la scelta a favore della sola disciplina nota e restaurando surrettiziamente l'insegnamento della religione cattolica come materia curriculare e non facoltativa;

che la mancanza di possibilità di scelta fra opzioni parimenti certe e definite contraddice uno dei punti esplicitamente enunciati nella risoluzione votata dal Parlamento in data 16 gennaio 1986 -:

quali provvedimenti intende assumere affinché sia garantita al di là del termine ormai scaduto del 7 luglio la libertà di scelta degli studenti e delle famiglie alla luce anche della recente sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio.

(5-02696)

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso

che il Parlamento ha approvato una serie di leggi volte a sostenere l'industria armatoriale e ad assicurare lavoro ai cantieri di costruzione e demolizione;

che scopo di tali leggi è garantire l'occupazione delle maestranze impiegate presso i cantieri;

che solo nel mese di giugno 1986 per le seguenti navi è stata esperita la procedura della vendita all'estero ovvero le trattative per la vendita sono in fase avanzata:

	Peso c.a tonnellate	TSLC
Gennaro Casillo	15.439	31.732
Elisa F.	11.343	28.197
Europrima	15.400	30.000
Gina Juliano	8.739	20.774
Totale	50.921	110.703

se non ritenga che l'esportare navi italiane destinate alla demolizione impedisca alle leggi il raggiungimento di quegli scopi che il legislatore si era prefisso e pertanto armatori impegnati in programmi di costruzione non riescono a reperire naviglio da demolire per attuare o completare i loro piani di demolizione, con ripercussioni sui cantieri di costruzione che rischiano di vedersi ridotto il carico di lavoro. Ne consegue che cantieri di demolizione navi rischiano di non avere sufficiente lavoro per garantire l'occupazione delle maestranze e di avviarsi verso la chiusura. Anche la siderurgia nazionale ne risente perché, essendo il nostro un paese deficitario di rottami ferrosi, dovrà importare un ulteriore quantitativo, pari al peso delle navi esportate, ma pagandolo in valuta;

se non ritenga opportuno pertanto approfondire le motivazioni che, al di là degli interessi del proprietario della nave da demolire, possano giustificare il rilascio dell'autorizzazione all'esportazione viste le ripercussioni negative che induce in settori economicamente e socialmente importanti e purtroppo in difficoltà;

se non ritenga, infine, opportuno sospendere le autorizzazioni per la vendita all'estero di naviglio da demolire anche in conseguenza del fatto che sovente le navi italiane esportate per demolizione sono state costruite in parte con denaro di contribuenti italiani, con finanziamenti agevolati, fiscalizzazione oneri sociali, rate anticipate di credito navale, tutti contributi che non vengono certo restituiti al momento di smettere la bandiera italiana.

(5-02697)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso

che in ordine alla questione del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, i comuni interessati (Trucuzzano, Pioltello, Vignate, Liscate, Melzo, Pozzuolo Martesana, Cassano d'Adda) si sono pronunciati a favore di un « amplia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

mento in sede » anziché del cosiddetto ampliamento in bretella;

che nello stesso senso si sono pronunciate l'amministrazione provinciale di Milano e la regione Lombardia;

che nella stessa direzione si sono mosse le associazioni agricole, le confederazioni sindacali, le organizzazioni di tutela dell'ambiente;

che nella seduta del 19 marzo 1986, la « Commissione parlamentare per le questioni regionali » a maggioranza, ha espresso parere contrario alla soluzione cosiddetta in bretella, ed ha al tempo stesso invitato il Governo a prendere « in seria considerazione il « progetto di quadruplicamento in sede allargata » -:

a) quali iniziative abbia assunto, alla data odierna, per dare attuazione al parere della « Commissione parlamentare per le questioni regionali »;

b) in particolare se abbia assunto iniziative nei confronti della regione Lombardia per la formalizzazione del progetto di soluzione da questa a suo tempo approvato e segnalato dalla stessa Commissione parlamentare come il più aderente alle esigenze del comparto interessato dall'intervento;

c) ove le iniziative di cui ai punti precedenti non fossero state assunte, quali siano le cause del ritardo. (5-02698)

BROCCA, CASATI, CARELLI E FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso

che il nuovo regime concordatario per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato prevede da parte dei genitori o degli alunni la scelta di avvalersi o di non avvalersi di detto insegnamento;

che il Ministero della pubblica istruzione, nell'ambito dei propri autonomi poteri ha assicurato per i non avvalentesi lo studio di materie integrative riferite ai valori della vita e della convivenza civile;

che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con recente sentenza, ha sospeso l'applicazione delle circolari n. 128 e 129 del 2 maggio 1986 emanate dal Ministro della pubblica istruzione -:

come risulti oggi la situazione sotto il profilo quantitativo, sulla base delle scelte compiute dai genitori o dagli alunni e delle disponibilità dichiarate dagli insegnanti di scuola materna ed elementare;

quali interventi abbia compiuto e intenda compiere per garantire una regolare attuazione dell'Intesa, per ovviare alle difficoltà che si presentano nell'organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica e di eventuali insegnamenti paralleli e relative all'orario, ai locali e ai docenti, per far fronte all'imprevista decisione del TAR del Lazio. (5-02699)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere in conseguenza della ben nota sentenza del TAR del Lazio in merito alle circolari ministeriali di disciplina dell'insegnamento della religione, tenuto conto che oltre l'80 per cento di alunni e genitori si è pronunciato chiedendo detto insegnamento e quindi attende che la propria richiesta trovi adeguata risposta. (5-02700)

FINCATO E FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

con quali argomentazioni il Ministero della pubblica istruzione ha indicato all'Avvocatura di Stato gli argomenti con i quali contrastare la tesi del TAR del Lazio relativa all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali elementari e materne;

nonché per sapere:

1) quanti insegnanti di scuola elementare e materna si sono dichiarati in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

disponibili ad impartire l'insegnamento della religione cattolica;

2) quanti alunni delle scuole elementari e materne hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

3) come si intende provvedere alla assistenza di detti alunni nelle ore destinate all'insegnamento della religione cattolica. (5-02701)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

con la « compiacenza » di un pubblico ufficiale, nella veste di commissario *ad acta* del comune di Aversa, è stata disposta una concessione edilizia relativa all'edificio sito alla via Vittorio Emanuele III n. 72, oggi proprietà Vitagliano, che era ed è parte integrante del monastero di Montevergine, opera di rilevante interesse storico, ambientalistico ed architettonico, e, tutto ciò, con l'aggravante che non si è tenuto in alcun conto, sia l'atteggiamento dell'amministrazione comunale che attraverso i suoi organi elettivi aveva rappresentato al compiacente commissario il vincolo architettonico incombente sull'area, che il parere negativo espresso dalla Commissione edilizia nei confronti del progetto « perché alterante il tessuto urbanistico »;

per impedire altresì il disegno speculativo di chi vorrebbe portare a termine l'ennesima distruzione di un importante tassello del centro storico di Aversa, l'amministrazione comunale è stata costretta ad emettere ordinanza di sospensione dei lavori e nel contempo ad attivare la procedura per l'emissione da parte del ministro del decreto di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 —;

quali iniziative urgenti — come la gravità del caso denunciato richiede — s'intendono adottare sia per accelerare la emissione del decreto di vincolo che, ad avviso dell'interrogante, rappresenta, nella fattispecie, un atto dovuto, e ciò anche

in considerazione del fatto, non secondario, che occorre sconfiggere le forti pressioni e le indebite ingerenze che a tutti i livelli (profittando della crisi di Governo e della minore efficienza burocratica, legata alle ferie estive) sono state poste in essere, che per dare sostegno alla battaglia sacrosanta che l'amministrazione comunale sta conducendo contro potenti e introdotti speculatori edilizi, nonché per affermare il principio che la pubblica amministrazione non può essere « raggirata » dalla colpevole e compiacente attività di un qualsiasi « commissario *ad acta* », forse, è il caso di dire, appositamente inviato dall'amministrazione provinciale di Caserta, a sostegno degli interessi speculativi. (5-02702)

CORLEONE E TEODORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alla sentenza del TAR del Lazio che ha sospeso i termini per la scelta dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna ed elementare —:

le ragioni del rifiuto di ottemperare all'ordinanza del competente TAR del Lazio;

quali indicazioni sono state offerte circa le materie alternative all'insegnamento della religione cattolica;

quanti insegnanti di scuola materna ed elementare si sono dichiarati indisponibili ad insegnare la materia facoltativa « religione cattolica »;

quali sono i dati sulle scelte di avvalersi, non avvalersi e di astensione dall'opzione da parte di genitori e studenti. (5-02703)

FRANCO RUSSO, CALAMIDA, TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le linee che il ministro della pubblica istruzione intenda seguire, in seguito alla recente ordinanza del TAR del Lazio in materia di insegnamento della religione nella scuola. (5-02704)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

RONZANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

in data 18 novembre 1985 in risposta ad una precedente interrogazione relativa all'Ufficio transiti delle poste di Biella il ministro rispondeva che « i competenti organi compartimentali hanno preso in esame la possibilità di costruire una nuova sede per il predetto Ufficio su di un'area adiacente alla stazione, che il comune ha in mente di destinare a servizi pubblici »;

nel febbraio di quest'anno presso la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni si è svolto un incontro al quale erano presenti le organizzazioni sindacali e i tecnici dell'Ufficio lavori della Direzione compartimentale di Torino i quali sono impegnati a redigere un progetto di massima;

della questione è stata investita la amministrazione comunale per la parte di sua competenza -:

1) se è stato predisposto il progetto di massima per la costruzione del nuovo edificio, tanto più che da quando ci si è impegnati a farlo sono trascorsi più di 4 mesi;

2) i tempi entro i quali si ritiene sarà possibile completarne i lavori di costruzione e i passi che il Ministro intende compiere per accelerarli considerato che il perdurare dell'attuale stato di cose, oltre a creare gravi disagi, pone delicati problemi di sicurezza che è necessario avviare rapidamente a soluzione. (5-02705)

RABINO E PATRIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in merito alla situazione contributiva relativa all'IVA dei consorzi irrigui - premesso che

il consorzio irriguo di San Giovannino è una associazione (ai sensi dell'articolo 36 e seguenti del codice civile) tra proprietari di terreni ed ha per oggetto, escludendo ogni scopo di lucro ed ogni attività commerciale, la distribuzione ai

soli associati di acqua irrigua (articolo 2 Statuto);

è stato costituito per la prima volta nel 1874 (all'epoca in cui venivano costruiti i Canali dell'Agro Casalese) e si è rinnovato ogni trent'anni e da ultimo dal 1° gennaio 1964;

raggruppa oltre 200 associati per circa 300 ettari di terreno tutti situati ad est di Casale Monferrato tra il casello autostradale di Casale Sud ed il fiume Po;

effettua solo erogazioni di acqua irrigua con il sistema a deflusso per pendenza in canali in terra o calcestruzzo, solo agli agricoltori associati (non morosi con le quote associative) e non consente dai propri cavi prelievi di acqua con mezzi meccanici;

a sensi dell'articolo 47 dello Statuto le spese sopportate dal consorzio per conto degli associati si dividono in: a) ordinarie generali; b) ordinarie d'irrigazione; c) straordinarie; e) comprendono, rispettivamente, i costi previsti dalla già citata norma statutaria;

sino al 31 dicembre 1979 il riparto di queste spese avveniva tra gli associati come segue:

per quanto riguarda le voci a) e c) in ragione degli ettari associati;

per quanto riguarda la voce b) in ragione degli ettari effettivamente irrigati (sesto comma articolo 47 e richiamo all'articolo 13);

con modifica statutaria intervenuta il 9 dicembre 1979 e con decorrenza dal 1° gennaio 1980 è stato modificato l'articolo 13 dello Statuto (richiamato dall'articolo 47) e relativo al riparto tra gli associati delle spese ordinarie di irrigazione svuotando di ogni efficacia l'espressione « effettivamente irrigati » riportata nel già citato sesto comma dell'articolo 47;

con detta modifica il territorio del Consorzio è stato suddiviso in due zone A e B, rispettivamente a sud ed a nord della provinciale Casale-Valenza, determi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

nando altresì nelle dette aree il tipo od i tipi di coltura ammessa;

con detta modifica ancora (e qui sta la rilevanza ai fini fiscali del nuovo articolo statutario) si è introdotto il meccanismo della cosiddetta « consegna obbligatoria » cioè l'obbligo per l'associato di comunque contribuire alle spese ordinarie di irrigazione indipendentemente dall'effettivo prelevamento di acqua irrigua, ed in misura pari all'associato che, al contrario, acqua irrigua abbia prelevato, in particolare per la zona B si è previsto che tutti i terreni, irrigati o no, contribuiscano con il coefficiente 3 alle spese ordinarie di irrigazione, mentre per la zona A, fermo restando il coefficiente 2 per la consegna (e quindi il pagamento obbligatorio) si è prevista una diversificazione dello stesso in ragione del tipo di coltura in atto e quale conseguenza delle maggiori difficoltà che il Consorzio incontra per addurre acqua ai predetti terreni secondo le modalità che ogni coltura richiede;

la zona A infatti è circondata su due lati ed in parte si spinge nell'area industriale di Casale Monferrato, con problemi di cavi irrigui interrati, rischio di allagamento ad insediamenti produttivi, difficoltà per la regolazione delle acque, maggiori opere d'arte quali tombini, sifoni, sottopassi, maggiori oneri per la manutenzione e lo spurgo;

conseguentemente dal 1° gennaio 1980 il riparto delle spese tra gli associati avviene come segue:

a) ordinarie generali e c) straordinarie, in ragione degli ettari associati;

b) ordinarie d'irrigazione in ragione sempre degli ettari associati (indipendentemente dall'effettivo utilizzo dell'acqua) adottando diversi coefficienti di riparto delle spese stesse secondo la dislocazione dei terreni (zona A o B) od il tipo di coltura praticato, con comunque l'applicazione dei coefficienti fissi di cui sopra;

il consorzio ha pertanto ritenuto dal 1° gennaio 1980 di non ricadere nelle previsioni di cui all'articolo 4, comma quinto,

lettera B del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972 (legge IVA) in quanto non incassa corrispettivi per erogazioni d'acqua, ma semplicemente quote associative (operazione non assoggettabile all'IVA), indipendentemente dall'effettivo utilizzo da parte dell'associato di acqua irrigua;

detta convinzione si è ancor più rafforzata dopo aver presa visione della risoluzione ministeriale - Ministero delle finanze - Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, Divisione XII protocollo n. 323765 del 3 ottobre 1985 in cui viene chiaramente precisato che le spese di impianto, di manutenzione, di esercizio e di amministrazione non sono imponibili agli effetti dell'IVA in quanto hanno natura di contributo non afferente specifiche prestazioni;

non conoscendosi, a tutt'oggi l'effettiva situazione del Consorzio oggetto della citata risoluzione, i consorziati ritengono che tutti gli importi versati dagli associati al Consorzio irriguo di San Giovannino non avendo natura di corrispettivo a fronte di specifici servizi o cessioni di beni, ma natura di meri contributi associativi calcolati sulle superfici associate, indipendentemente dall'avvenuto o meno prelievo di acqua, non sono imponibili agli effetti dell'IVA -:

se ritenga opportuno prendere le opportune iniziative, similmente a quanto disposto per i consorzi di miglioramento fondiario, per esonerare dall'assoggettamento all'IVA i consorzi irrigui. (5-02706)

VIGNOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se risponde al vero la notizia secondo la quale la società Sepra operante nel settore dei trasporti pubblici nella regione Campania, si appresterebbe all'assunzione di centinaia di lavoratori attraverso una selezione effettuata tra domande presentate entro il 31 marzo 1986 senza aver mai provveduto ad alcun avviso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

pubblico, ma forse esclusivamente ad avvisi privati;

2) quali iniziative il Ministero del lavoro intende assumere per garantire la massima trasparenza nella gestione del mercato del lavoro in un'area nella quale la cronaca denuncia molto spesso interferenze criminose e a causa delle quali la sensibilità dell'opinione pubblica è vivissima. (5-02707)

CIRINO POMICINO E MEMMI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se risponde al vero la notizia secondo la quale la società Sepra operante nel settore dei trasporti pubblici nella regione Campania, si appresterebbe all'assunzione di centinaia di lavoratori attraverso una selezione effettuata tra domande presentate entro il 31 marzo 1986 senza aver mai provveduto ad alcun avviso pubblico ma forse esclusivamente ad avvisi privati;

2) quali iniziative il Ministero del lavoro intende assumere per garantire la massima trasparenza nella gestione del mercato del lavoro in un'area nella quale la cronaca denuncia molto spesso interferenze criminose e a causa delle quali la sensibilità dell'opinione pubblica è vivissima. (5-02708)

POLESELLO, BARACETTI E GASPAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

1) il 4 luglio 1986 è stato aperto al traffico pubblico il tratto autostradale Carnia-Tarvisio dell'autostrada Udine-Tarvisio in concessione alla società Autostrade, garantendo in tale modo la continuità tra il casello di Udine nord ed il confine di Stato con l'Austria;

2) la continuità autostradale tra Tarvisio e le direttrici verso Venezia e Trieste è interrotta tra il casello di Udine nord (termine verso sud dell'autostrada in concessione alla società Autostrade) ed il

casello di Udine sud (termine verso nord dell'autostrada Udine-Venezia-Trieste in concessione alla società Autovie Venete) pur essendo garantita la continuità stradale con un raccordo a quattro corsie di marcia in 2 vie senza separazione fisica, con immissione a raso a controllo semaforico in un solo incrocio e con immissione attrezzata negli altri casi riguardanti strade comunali o provinciali o statali;

3) il traffico turistico particolarmente intenso, a cominciare dallo stesso giorno dell'apertura del nuovo tratto, ha subito rallentamenti notevoli che hanno provocato lunghe code nei caselli di uscita e di entrata tra le due autostrade in concessione;

4) la presenza dei 2 caselli con limitato numero di porte crea gravissimo disagio agli utenti e, soprattutto, si traduce in pessima immagine turistica ed in conseguente futuro e presente danno economico -:

a) quali provvedimenti intenda porre in atto per « rimediare » a questa carenza grave di programmazione del sistema autostradale;

b) entro quanto tempo possa essere eliminata la carenza detta. (5-02709)

MICELI, LO PORTO E PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che

in relazione a recenti casi di suicidio e di morte causata da incidenti verificatisi in talune caserme sono in atto speculazioni disinformative che creano preoccupazioni nelle famiglie dei giovani alle armi e che incidono sul morale degli stessi giovani e dell'intera compagine militare;

in tale situazione si rende indispensabile un urgente chiarimento ufficiale, che, peraltro, è vivamente atteso dalla pubblica opinione -:

se intenda promuovere l'attuazione di opportune iniziative volte ad ottenere che il lavoro delle commissioni istituite

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

per i casi in argomento venga accelerato al fine di renderne pubblici, in tempi brevi, i risultati;

se intenda, inoltre, in attesa degli anzidetti risultati, chiarire ufficialmente quegli aspetti della disinformazione che chiaramente rispecchiano la distorsione e la strumentalizzazione. (5-02710)

BELLINI, BERNARDI ANTONIO, TRIVA, SATANASSI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il commercio dei vini sui mercati nazionali ed esteri, in conseguenza dei noti fatti del metanolo incontra crescenti difficoltà in particolare su quello USA dove il calo delle vendite è superiore al 30-40 per cento;

agli importatori di vino italiano, riuniti a Washington presso l'ambasciata italiana, presente l'ambasciatore ed il console commerciale è stato assicurato che una campagna promozionale sarebbe iniziata non appena il problema del metanolo fosse stato risolto —

quali precise disposizioni in merito siano state impartite e quali fondi assegnati per avviare una campagna promozionale che rassicuri il consumatore americano e favorisca la vendita dei vini italiani. (5-02711)

SERAFINI, BELLINI, SATANASSI, GIADRESCO E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il triste fenomeno delle sofisticazioni enologiche continua a pregiudicare l'immagine dei vini italiani nel mondo e ad arrecare danni incalcolabili agli operatori onesti e all'economia, non solo agricola, del paese;

la vicenda del vino al metanolo ha messo in luce, le gravi carenze della giustizia in quanto tutti i principali protagonisti già arrestati nell'aprile 1983 per

associazione per delinquere, illecito traffico di isoglucosio, concorso in sofisticazione dei vini, falso in atti pubblici ed altro, dopo il compimento dei più urgenti atti istruttori da parte della Procura della Repubblica di Ravenna, sono stati posti in libertà provvisoria e sono tuttora in attesa di giudizio, e che tutto ciò è dovuto ad una grave crisi numerica di giudici, aggravata dalla riduzione di un posto di sostituto Procuratore della Repubblica ed al trasferimento di altri due giudici ad altra sede e incarico —

1) quali iniziative urgenti intende adottare per assicurare il normale funzionamento del tribunale di Ravenna, da tempo sull'orlo del collasso; per il ripristino del posto di sostituto Procuratore della Repubblica soppresso e, per un eventuale potenziamento, essendo tra quelli maggiormente impegnati nel settore delle frodi enologiche;

2) se non concordi sull'opportunità di una sollecita celebrazione di tutti i procedimenti penali pendenti presso il citato tribunale per sofisticazione di vini, illeciti traffici di soluzioni zuccherine in genere e falso in atti pubblici, per evitare che i gravi reati accertati finiscano in prescrizione. (5-02712)

GASPAROTTO, STRUMENDO, PALMIERI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

è stata inviata una lettera da parte di soldati della caserma Capità di Portogruaro (Venezia), nella quale si evidenziano le insostenibili condizioni all'interno della caserma per i militari di leva;

la lettera afferma testualmente: « Gentili signori, tanto baccano per la caserma Baldassarre. Ma dove vivete? Non avete fatto il militare anche voi? Tutte le caserme sono allo stesso livello di precarietà, di trascuratezza, di arretratezza, di ignoranza dei problemi dei giovani che vi abitano. Siamo tanti soldati della caserma Capità di Portogruaro che sono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

convinti che la vita di caserma abbia influito sulle 4 morti dei nostri compagni della Baldassarre e di altre caserme, poiché viviamo ogni giorno gli stessi stress, le stesse assurdità, le stesse noie, le stesse privazioni, gli stessi soprusi, che venti giorni or sono hanno portato uno dei nostri compagni della fucilieri a tenerci con il fiato sospeso dall'alto di un tetto dal quale voleva buttarsi giù. Per fortuna Padre Gianni l'ha dissuaso ed è stato prontamente fatto sparire con la solita convalescenza. Perché anche qui da noi non si verificano strane morie chiediamo di asportare tutto ciò che potrebbe incentivarle. Vediamo cosa non va. 1) Camerate sovraffollate con servizi immondi dove nel momento del bisogno l'orina di quelli di sopra ti gocciola in testa. 2) Docce collettive fuori dei dormitori (l'inverno è tragico) parzialmente saturate, sporche, con finestroni con le chiusure rotte da sempre, un androne spogliatoio squallido con porte inchiodate con pezzi di legno; a S. Vittore sono più decenti. 3) Spaccio senza un minimo di *confort*, dove dovremmo passare le nostre sere. Porto offre poco. Per prendere un caffè bisogna fare la coda presso una sola cassa (per 1000 persone) e una sola macchina del caffè. Un gelato lo si mangia seduti a terra per mancanza di posti a sedere. 4) Non esiste una palestra attrezzata né un campo da tennis o calcetto. Solo un campo di calcio e atletica gestito con prudenza: forse si ha paura che lo si possa consumare. 5) Refezione scadentissima. (A Mirafiori avrebbero fatto già sciopero).

È in vigore la dieta Capitò. Ci risulta che tale dieta da fame è fatta anche presso la mensa ufficiali e sottoufficiali. In aggiunta la pizzeria dello spaccio alle 20 è già chiusa per rispettare un assurdo sistema di prenotazione. Le code al refettorio sono interminabili. 6) I servizi fatti da pochi, e le esenzioni hanno creato le caste dove i paria sottostanno a turni incredibili. Gli unici che se la spassano sono quelli che stanno preparando la spiaggia per le famiglie degli ufficiali e sottoufficiali. 7) I cani che circolano li-

beramente in caserma, tanto amati dal generale Mambrini sono trattati meglio di noi, infatti si permettono il lusso di morderci impunemente. 8) Il generale Simone dice che è l'ambiente esterno che rifiutandoci ci aliena e ci fa fare stupidaggini (che ne saprà poi lui che non si è mai fatto vedere). Noi diciamo che è la noia che fa impazzire e drogare. La maggior parte di noi passa giornate intere senza alcun mestiere. Si ciondola dalle camerate allo spaccio e ci si ritrova nei soliti posti di imbosco dove le cicche di spinelli si accumulano e i porno ci fanno sognare. 9) Non esiste il minimo rispetto dell'individuo. Qualsiasi giusta lamentela non viene presa in considerazione o è tacitata con impropri. Il Cobar è assente. 10) La sera non si sa dove andare. In caserma non c'è posto di ritrovo decente, nello spaccio ci sono panche per circa 400 persone presenti, mentre ai circoli degli ufficiali e sottoufficiali ci sono moltissimi sofà a disposizione. Vi risparmiamo altre miserie. Veniteci a trovare così vi renderete conto della scarsissima professionalità, del pressapochismo, della disonestà (ci sono degli ufficiali e sottoufficiali denunziati per ruberie), della leggerezza con la quale ci fanno vivere i nostri impreparati superiori, e forse avremo il coraggio di uscir fuori e parlare con voi senza doversi nascondere dietro la vergognosa cortina dell'anonimato. Purtroppo siamo uomini e non vorremmo fare la fine di "teschio" che Dio lo abbia in gloria» -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere, accertati i fatti denunciati dai soldati di leva della caserma Capitò di Portogruaro, affinché siano create, nel breve periodo condizioni di vita rispettose della dignità e dei diritti democratici del cittadino-militare;

quali provvedimenti intenda assumere nei riguardi di chi, svolgendo funzioni di comando ai diversi livelli, non ha evidenziato o non ha posto riparo ad una situazione di caserma non tollerabile e non dignitosa in molti suoi aspetti;

quali disposizioni intenda impartire al fine di rendere praticabile nei prossi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

mi giorni una visita di una delegazione parlamentare;

se non ritenga che i fatti esposti dai soldati di Portogruaro, che si aggiungono alle molte testimonianze raccolte da soldati di leva sulle difficili condizioni di vita nelle caserme del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, e che delineano un quadro all'interno del quale si sono avuti suicidi e tentati omicidi, siano la più chiara risposta alle sue affermazioni fatte di recente a La Spezia, per cui saremmo in presenza, non di fatti concreti ma di una campagna denigratoria contro il servizio di leva;

per quali motivi ai quadri militari ha espresso la solidarietà del Governo per attacchi ingiusti ed infondati, mentre non trovano uguale comprensione i soldati di leva ed i problemi da loro esposti.

(5-02713)

TAGLIABUE, CECI BONIFAZI, PALOPOLI, GELLI E GIOVAGNOLI SPOSETTI.

— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che sono stati avviati gli incontri per il rinnovo delle convenzioni ex articolo 48 e per il secondo contratto del personale dipendente del SSN ex articolo 47 della legge n. 833 del 1978 - come il ministro della sanità intende garantire una presenza contestuale al tavolo delle trattative dell'insieme delle organizzazioni sindacali mediche al fine di evitare forme di separatezza o di vera e propria discriminazione che non contribuiscono a realizzare un concorso unitario per la definizione di contenuti relativi sia alle convenzioni che al nuovo contratto, orientati alla piena realizzazione degli obiettivi della legge di riforma sanitaria.

(5-02714)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SODANO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se risponde al vero che alcuni reparti della brigata meccanizzata « Granatieri di Sardegna » abbiano effettuato attività addestrativa nella campagna viterbese, notoriamente tra quelle a più alto tasso di radioattività in Italia, nella prima metà del mese di maggio 1986 e cioè nei giorni immediatamente successivi l'incidente di Chernobyl. Quanto sopra sembra sia stato attuato senza tenere in alcun conto le disposizioni che invitavano a ridurre per quanto possibile l'attività addestrativa all'aperto che comportasse estesi contatti del personale con il terreno;

nel caso che quanto suesposto risponda al vero, quali siano le motivazioni, che non hanno consentito di attuare i previsti provvedimenti cautelativi e quali iniziative il ministro intenda assumere per chiarire le responsabilità dell'accaduto. (4-16263)

SODANO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere quali provvedimenti le autorità sanitarie intendano assumere per far fronte ai gravi rischi per la salute della popolazione di Monterotondo che deriverebbero dalla realizzazione di una discarica a Vallericca, dove sarebbero depositati rifiuti altamente tossici, in assoluto contrasto con le norme sui limiti di sicurezza delle pubbliche discariche nei pressi degli agglomerati urbani. (4-16264)

CRESCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che la ENPAEL da anni non liquida e non rimborsa per conto capitale i contributi corrisposti. Uno dei tanti casi eclatanti è rappresentato dal consulente del lavoro Fustegato Pietro residente a Santo Stefa-

no di Zimella (Verona) già iscritto all'albo dei consulenti del lavoro e cancellato con decorrenza 13 settembre 1984.

Si chiede di sapere come mai dopo oltre due anni il Fustegato non abbia ottenuto la liquidazione spettante e che cosa il Ministro intenda fare per sanare tale situazione. (4-16265)

PALMIERI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

l'interrogante ha ricevuto alla pari degli altri colleghi parlamentari vicentini una lettera delle organizzazioni sindacali riguardante la Bottega Veneta, azienda per la lavorazione delle borse sita in zona industriale del comune di Vicenza, che occupa 100 dipendenti direttamente e altri 120 nell'indotto, con cui si denuncia la reticenza dell'azienda nel fornire dati relativi all'andamento economico e le prospettive per il mantenimento del posto di lavoro, mentre risulta che il fatturato è crollato del 50 per cento nei primi 6 mesi del 1986;

tale reticenza sembra supportata da non chiare indicazioni sull'assetto proprietario;

è acquisito che la società abbia cambiato proprietà nel 1984 con trasferimento di quote azionarie non identificate all'estero -:

- 1) il nuovo assetto proprietario;
- 2) se la proprietà estera è riconducibile ad azionisti italiani;
- 3) se tali operazioni sono avvenute nell'ambito delle norme fiscali e valutarie vigenti con l'utilizzo di regolari disponibilità estere;

4) poiché l'interrogazione ha lo scopo di fornire tranquillità ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali sulle capacità finanziarie e manageriali della ditta in oggetto si chiede se la presenza del dottor Cavazza nel CdA (noto industriale farma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ceutico e presidente della relativa associazione di categoria) sia indicativa del possesso di quote azionarie da parte di questo gruppo e quindi se siano riconducibili a questo gruppo le operazioni finanziarie relative al recente passaggio di proprietà. (4-16266)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi, un giovane detenuto di 24 anni Aldo Scardella, si è suicidato nella cella di isolamento del carcere di Buoncammmino;

Aldo Scardella si trovava in carcere con un'accusa di omicidio volontario, arrestato il 28 dicembre 1985 era da sei mesi in isolamento e si è sempre proclamato innocente, avendo a sua discarico la prova del guanto di paraffina risultata negativa, e un mancato riconoscimento da parte di un cane poliziotto, appositamente addestrato —:

quali sono le circostanze che hanno portato alla morte del giovane, per quale motivo egli è stato tenuto in isolamento per ben sei mesi e se questa prassi è da considerarsi legittima, quali controlli sono stati effettuati, mentre era in vita, sul suo stato psicofisico con particolare riferimento alla condizione di isolamento alla quale era sottoposto;

se non ritenga che questo ennesimo suicidio ponga con sempre maggior forza il problema della lunghezza della carcerazione preventiva e della lentezza della macchina giudiziaria, nonché delle condizioni di vita del cittadino detenuto, in particolar modo di chi è in attesa di giudizio. (4-16267)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

un altro giovane detenuto tossicodipendente è morto a Roma, Fabio Moric-

ca di 29 anni, deceduto alle 21,30 di sabato 5 luglio 1986;

Fabio Moricca era in carcere dal 1° luglio e, verso le 17,30 di sabato, è stato ricoverato nel centro clinico del carcere, dove gli è stato riscontrato uno stato di bassa pressione e continui conati di vomito biliari « i tipici sintomi della crisi di astinenza » avrebbero osservato i medici, che proprio perciò lo « avrebbero curato secondo la terapia abitualmente impiegata in questi casi ». « Cortigen » il prodotto somministratogli. Verso le 20, visto che il malessere del giovane continuava, i medici del carcere hanno deciso di ricoverarlo nel vicino ospedale S. Spirito dove è spirato —:

quali sono state le cause della morte di Fabio Moricca;

se il giovane era stato sottoposto, al momento dell'entrata in carcere, ad un'accurata visita per verificare il suo stato di salute, con particolare riferimento alla condizione di tossicodipendente;

se la diagnosi effettuata nel carcere e le cure ivi somministrate siano state insufficienti se non addirittura errate e se vi siano stati ritardi nel decidere il ricovero in un ospedale attrezzato;

se non ritenga, come più volte chiesto da vasti settori dell'opinione pubblica, da operatori della sanità, della giustizia, del sistema penitenziario e dall'interrogante stesso, di dover adottare urgenti provvedimenti tesi ad assicurare la salute dei detenuti con particolare attenzione ai tossicodipendenti, per i quali la stessa normativa prevederebbe agevolazioni, istituendo a tal proposito anche un apposito servizio di accoglienza con il compito di attenuare il violento impatto del cittadino con l'istituzione-carcere e di accertarne lo stato psicofisico. (4-16268)

ALIBRANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso

che nel periodo invernale i collegamenti tra l'isola di Ponza ed il continente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

sono assicurati essenzialmente dalla linea di trasporto per e da Formia, gestita dalla società Caremar;

che fino a pochi giorni or sono gli orari della linea erano fissati con partenza da Ponza alle ore 5 del mattino e ritorno da Formia alle ore 16 del pomeriggio, in modo tale cioè da consentire agli isolani il rientro in sede nella stessa giornata;

che inopinatamente l'orario è stato modificato in maniera tale da rendere necessario il pernottamento in continente per quei cittadini di Ponza che si rechino a Formia per il disbrigo dei loro affari -:

quali siano le cause che hanno determinato la modifica dell'orario, nonché se non ritenga opportuno ripristinare lo orario precedente a tutela degli abitanti dell'isola di Ponza che sono fortemente danneggiati dal nuovo sistema di trasporto marittimo. (4-16269)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premezzo

che la produzione del carciofo rappresenta la principale, se non unica, voce attiva dell'*export* orticolo sardo interno;

che essa non riguarda soltanto il tipico « spinoso sardo », ma interessa in notevole percentuale i tipi Moretto, Violetto Toscano e Romanesco;

che il MAF in data 19 maggio 1986 stabiliva i prezzi da corrispondere per i prodotti ritirati a seguito ed in obbedienza dell'ordinanza del ministro della sanità del 2 maggio 1986, che, per il carciofo, erano i seguenti: carciofo Lazio-Toscana lire 1250 al chilogrammo, carciofo comune lire 450 al chilogrammo;

che tali prezzi sono stati ufficialmente resi noti e pubblicizzati ed i produttori e le associazioni hanno impostato i loro conteggi su di essi;

che inaspettatamente l'AIMA ha successivamente modificato i prezzi preceden-

ti riducendo il prezzo di tutti i prodotti ritirati e conservando solo il prezzo stabilito in precedenza per i carciofi ritirati nel Lazio e in Toscana;

che la discriminazione operata a danno del carciofo prodotto in Sardegna determinerebbe, se confermata, una inammisibile decurtazione di lire 557.579.550, cui si dovrebbe aggiungere quella derivante dalla riduzione del 30 per cento, calcolata in lire 150.224.570, applicata a tutti i prodotti ritirati dopo il 20 maggio senza tenere in alcun conto, evidentemente, delle resistenze dei consumatori, che si sono protratte per molto tempo dopo la cessazione ufficiale dell'emergenza;

che in complesso le decisioni assunte dal MAF provocherebbero una perdita di oltre 700 milioni di lire, che la orticoltura sarda non può assolutamente sopportare -:

quali siano le necessarie ed urgenti iniziative che intende adottare per una drastica revisione delle decisioni assunte dal Ministero dell'agricoltura e foreste e dall'AIMA nell'interesse di tutti gli agricoltori sardi. (4-16270)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza degli sviluppi della manifestazione messa in atto a Varsavia il 30 giugno 1986 da otto cittadini della CEE per chiedere la libertà dei 1.000 obiettori di coscienza e degli oltre 250 detenuti politici polacchi; in particolare, se è a conoscenza del trattamento riservato ai tre cittadini italiani arrestati: il deputato Franco Corleone e i due consiglieri federali del partito radicale, Ivan Novelli e Paolo Pietrosanti;

2) quali passi intende fare verso il Governo polacco:

a) che non ha informato la nostra ambasciata del fatto che 3 cittadini italiani, tra cui un deputato della repubblica, erano stati arrestati, episodio che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ha provocato la ferma protesta dell'ambasciatore d'Italia a Varsavia Folchi;

b) che ha impedito al nostro ambasciatore qualsiasi contatto con gli arrestati, ed anche negato la semplice informazione sul luogo di detenzione;

c) che ha trattenuto gli arrestati nelle prigioni polacche per oltre 18 ore dopo il pagamento dell'ammenda comminata dal tribunale;

3) se non ritiene di valutare l'opportunità che sia confermato l'incontro programmato con il capo dello Stato polacco generale Jaruzelsky. (4-16271)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Pr sapere - premesso che

in risposta all'interrogazione n. 4-14680 del 26 giugno 1985 è stato fornito l'elenco di tutti coloro che, sulla base dell'articolo 4 del regio decreto n. 819 del 1932, sono stati nominati ufficiali di complemento della marina militare;

l'articolo 4 della suddetta legge servì nel 1932 a conferire a Guglielmo Marconi, per i contributi dati alla telecomunicazione impegnata in particolare sulle navi, un grado onorifico della regia marina;

l'articolo 4 della suddetta legge dice che: « possono essere nominati in via eccezionale, senza concorso, ufficiali di complemento ... quei cittadini ... i quali per particolare comportamento diano ampio affidamento di prestare opera proficua alla regia marina... »;

in questo elenco figurano nominati capitano di Corvetta (D.P. 10 luglio 1984) il ministro per la protezione civile onorevole Giuseppe Zamberletti e capitano di fregata l'onorevole Gianuario Carta (D.P. 15 maggio 1984), ministro della marina mercantile -;

a) per quale particolare comportamento, quale ampio affidamento e quale opera proficua per la marina militare hanno dimostrato i suddetti ministri di meritarsi la nomina ad ufficiali di marina;

b) se la nomina del ministro Zamberletti è da porre in relazione all'impiego di fondi stanziati per la protezione civile per mezzi navali di utilizzazione mista (militare e di protezione civile);

c) se la nomina del ministro Carta è da porre in relazione all'utilizzo di fondi stanziati per navi utilizzabili per la pulizia del mare per l'impiego, a tal fine, di mezzi militari. (4-16272)

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intendono assumere affinché i ciechi civili possano godere dell'indennità di accompagnamento nei casi in cui, pur persistendo un residuo di visione centrale, il deficit compimetrico è compromesso in maniera irreversibile e invalidante. (4-16273)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritiene in contrasto con la legge 27 dicembre 1985 n. 816 la parte della circolare, n. 2/86 prot. 15900/1-bis/10Bl.S del 24 marzo 1986 in cui si afferma: « Da tale duplice formulazione sembra dedursi, per conformità di trattamento, che non possono usufruire del raddoppio non solo i lavoratori dipendenti non in aspettativa, ma anche i pensionati pur sempre lavoratori in quiescenza con salario differito »;

se non ritiene, in conseguenza, di dover modificare la circolare medesima per non danneggiare la categoria dei pensionati amministratori, che non sono menzionati né specificamente né genericamente al comma 3 dell'articolo 3 della citata legge. (4-16274)

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

alle ore 4 del 1° luglio scorso, nel Vicentino, è stata assassinata la guardia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

giurata Maurizio Tognato di 22 anni. Mentre da solo prestava servizio notturno, due persone tali Vincenzo Marchesini e Claudio Rossetto sparavano sulla guardia giurata prima col fucile e poi con la stessa pistola di Maurizio Tognato; e che successivamente - dopo scorribande e conflitti con le forze dell'ordine - il Marchesini si suicidava mentre il Rossetto si consegnava ai carabinieri;

la guardia giurata all'atto della tragedia, era in servizio da circa 14 ore, che prestava servizio di pattugliamento notturno da solo;

i protagonisti dell'atto criminoso sono noti tossicodipendenti e che erano in cura presso il servizio psichiatrico di Montecchio Maggiore -;

1) se il ministro dell'interno è a conoscenza delle condizioni di fatto in cui operano i circa 300 lavoratori degli Istituti di vigilanza della provincia, ossia: turni continuativi che arrivano alle 14-15 ore, pattugliamento notturno da parte di una sola guardia giurata; e quindi se il Ministro intende intervenire affinché vengano superate queste intollerabili condizioni;

2) se il ministro non ritenga la legislazione attuale incompleta ed imprecisa per quanto riguarda la regolamentazione e la definizione dei compiti degli Istituti di vigilanza privata;

3) se al ministro di grazia e giustizia risulti vera la notizia secondo cui il Marchesini e/o il Rossetto siano stati nel passato ricoverati in un manicomio giudiziario; se tale notizia risultasse vera, con quali responsi medici sono stati dimissionati; se il ministro non ritenga necessaria l'approvazione di una norma che preveda che i soggetti dimessi dai manicomii giudiziari debbano usufruire di un periodo di assistenza vigilata da parte dell'amministrazione giudiziaria in collaborazione con i servizi psichiatrici previsti dalla legge n. 180. (4-16275)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - di fronte al crescente vivo malcontento che investe

il settore agricolo italiano a seguito degli ingenti danni economici provocati dalla contaminazione nucleare conseguente al disastro di Chernobyl e dai provvedimenti d'urgenza presi dal Ministero dell'agricoltura - se non ritenga necessario intervenire d'urgenza, onde evitare il protrarsi di ulteriori ritardi nel promesso risarcimento dei danni, disponendo le adeguate misure, in modo da soddisfare doverosamente e rapidamente le giustificate attese dei produttori agricoli colpiti dalle conseguenze subite nel loro settore a causa della nube tossica. (4-16276)

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

le esistenti strutture destinate all'assistenza dei combattenti in età avanzata sono assolutamente inadeguate rispetto alle effettive esigenze;

di fronte a tale grave carenza l'associazione « I ragazzi del 99 » presieduta dal generale ruolo d'onore Giuseppe Santoro, ha presentato al sindaco di Roma specifica istanza tendente ad ottenere la disponibilità, in Roma, di un edificio da utilizzare quale « Casa di soggiorno per veterani di tutte le guerre » -;

se intenda promuovere la predisposizione dei provvedimenti che si rendono necessari per migliorare in campo nazionale l'organizzazione in argomento ed in particolare per agevolare il giusto proponimento espresso dalla citata associazione. (4-16277)

SPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo la sospensione delle circolari decisa dal TAR del Lazio, non intenda:

1) individuare forme di garanzia per quegli alunni che abbiano deciso di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, indipendentemente dal fatto che optino o meno per la cosiddetta materia alternativa:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

2) riconsiderare complessivamente la materia e, interpretando il disagio creatosi nel mondo della scuola, impartire disposizioni chiare ed univoche sulle modalità organizzative relative all'insegnamento della religione cattolica, all'insegnamento delle materie alternative, all'assistenza agli alunni delle scuole materne, elementari e medie che abbiano scelto di non avvalersene. (4-16278)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

con circolare del 5 giugno 1986 di « Levadife » si prescrive:

a) che dal 1° luglio 1987 ciascun ente convenzionato per l'impiego di obiettori di coscienza dovrà avere proprie strutture logistiche per garantire vitto e alloggio agli obiettori, pena il decadimento della convenzione;

b) che non sarà più consentito agli obiettori di usufruire del vitto e dell'alloggio presso le loro abitazioni;

c) che in via eccezionale e per un numero complessivo di obiettori non superiore a 5 potrà essere consentito di usufruire del vitto e dell'alloggio presso ristoranti, pensionati, e alberghi;

d) che gli obiettori hanno l'obbligo di servirsi delle strutture sanitarie militari per ricoveri, convalescenze, indisponibilità, cure, salvo i casi di urgenza —:

1) per quale ragione sono state date proprio ora queste indicazioni;

2) se non ritiene che le prescrizioni di cui alla lettera a) favoriranno le grandi associazioni, in particolare cattoliche, dotate di convitti e collegi, risultando proibitive per le tante iniziative di base, di grande rilievo morale e sociale;

3) per quale ragione sostanziale si esclude la possibilità che un obiettore possa comunque, pernottare nella propria abitazione, se ciò è possibile e se non intralcia il servizio che deve svolgere;

4) se non ritenga che l'eccezione, non controllabile, prevista dal punto c) possa consentire favoritismi e discriminazioni e se non sia ulteriore conferma della improponibilità e assurdità del criterio indicato alla lettera a);

5) tenuto conto che la Corte costituzionale ha sancito la incompetenza della magistratura militare a procedere nei confronti degli obiettori di coscienza, per quale ragione si vuole addirittura intensificare il rapporto fra obiettori e sanità militare. (4-16279)

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

la situazione particolarmente difficile del tribunale di Ravenna e viste le preoccupate e fondate dichiarazioni del procuratore capo dottor Aldo Ricciuti secondo il quale « L'opinione pubblica deve sapere che se tanti importantissimi processi sono fermi o procedono a rilento ciò è dovuto alla materiale impossibilità mia e dei sostituti di dedicare il tempo e la concentrazione necessaria a quei provvedimenti, presi, come accade ogni mattina, da altri e urgenti atti da compiere » —:

quali iniziative intende assumere per coprire la gravissima carenza di organico del tribunale di Ravenna. (4-16280)

FELISETTI E PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

a Piacenza esiste da un anno una sezione di liceo artistico sperimentale (presso l'istituto magistrale Colombini);

quest'anno le domande di iscrizione sono state 100. Il consiglio d'istituto ha chiesto al Ministero l'istituzione di una seconda sezione —:

se ritiene di accogliere tale richiesta e se ritiene invece di respingerla, quali siano le motivazioni. (4-16281)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Lucchese Salvatore nato il 1° febbraio 1921 a Lercara Friddi (Palermo). (4-16282)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

nella centrale elettronucleare di Borgo Sabotino (Latina), sabato 28 giugno 1986 mentre era in corso un'operazione di carico e scarico del combustibile si è rilevato che un tappo del contenitore primario del reattore aveva perso la tenuta con conseguente fuoriuscita di CO₂ (anidride carbonica, impiegata come refrigerante) con radioattività;

questa fuga di gas radioattivo era in corso ed è stata rilevata casualmente perché i tecnici non riuscivano a pressurizzare il tappo, dall'esterno, mediante la macchina di carico e scarico del combustibile -:

per quali ragioni tale fuga radioattiva è stata tenuta nascosta alle popolazioni ed alle autorità locali;

se non ritenga assurdo che simili perdite vengano scoperte casualmente e non vi siano dispositivi in grado di segnalare con tempestività, appena si verificano, anche senza ridurre sensibilmente la pressione del gas di raffreddamento;

se non ritenga questo incidente una ulteriore conferma della necessità di chiudere questa centrale, vecchia e sempre più insicura;

se non ritenga urgente procedere a rilevazioni puntuali e precise per accertare eventuali persistenze di isotopi radioattivi nell'ambiente circostante alla centrale anche in seguito a questa fuga di radioattività. (4-16283)

TAMINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere per quale

ragione l'ENI in data 22 maggio 1986 ha deciso lo scorporo del settore metallurgico da quello minerario nell'ambito della SAMIM, quale ripercussione avrà tale decisione sul futuro minerario italiano e quali riflessi occupazionali si potranno avere soprattutto in Sardegna, nelle miniere del Sulcis-Inglesiente e negli stabilimenti di Portovesme. (4-16284)

ZOLLA E CACCIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

in base a quali criteri la REL ha deciso un ennesimo rifinanziamento alla BRION-VEGA SpA e per quali motivi vengono adottate misure discriminatorie nei confronti di varie aziende operanti nel settore elettronico;

tutti i dati riguardanti i finanziamenti effettuati dalla REL durante la gestione del suo presidente Panozzo;

se risponde a verità la voce secondo la quale il collegio dei revisori della predetta finanziaria hanno avanzato riserve sulla gestione della REL. (4-16285)

RABINO E CARLOTTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - in riferimento al decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 106 del 9 maggio 1986 del ministro della sanità, che riguarda la determinazione della indennità di abbattimento di bovini e bufalini affetti da tubercolosi e brucellosi, nonché di ovini e caprini affetti da brucellosi; considerato che il decreto conferma gli stessi importi dello scorso anno e che la misura della indennità agli allevatori è sostanzialmente ferma all'anno 1981 e che è del tutto inadeguata alla situazione attuale - quali provvedimenti urgenti intendano prendere, almeno per il prossimo anno, per conseguire un congruo adeguamento dell'indennità, tale, da riconoscere al settore primario il tasso di svalutazione della nostra lira. (4-16286)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere notizie del decreto del prefetto di Catania emesso in data 17 gennaio 1985, registrato il 1° giugno 1985 dalla Corte dei conti di Palermo, inviato al Ministero dell'interno in data 21 ottobre 1985, con cui all'appuntato di pubblica sicurezza in congedo Serraino Ignazio nato a Gioiosa Marea (Messina) il 23 agosto 1917, si riconosceva il diritto alla modifica della cessazione del servizio con i benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni per il riconoscimento della qualifica di combattente, nonché la riliquidazione della pensione privilegiata; se non ritiene di verificare quali cause ostacolano lo svolgimento della pratica, considerato il tempo trascorso. (4-16287)

FALCIER, RIGHI E MALVESTIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

dalle categorie interessate viene da diverso tempo lamentata la carenza in Italia di un corso di laurea in economia e turismo;

già nel 1983, in occasione di un importante seminario a Venezia, tale carenza è stata sottolineata ed è stata avanzata la proposta che l'Università degli studi di Venezia si faccia proponente della richiesta;

la facoltà di economia e commercio di quell'Università già dispone di un corso di laurea in economia aziendale;

le imprese che operano nel campo turistico sono costrette ad avvalersi esclusivamente di persone formatesi sulla base di esperienze personali ed autodidattiche;

le autorità accademiche hanno inoltrato, a suo tempo e nei modi prescritti, al Ministero della pubblica istruzione la richiesta per la costituzione di una scuola diretta a fini speciali di economia del turismo —;

se non intenda esaminare tempestivamente la questione nella prospettiva di

riconoscere alla Università di Venezia la possibilità di istituire un corso di laurea in economia e turismo. (4-16288)

FALCIER E MALVESTIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la legge speciale n. 171 stanziava la somma di lire 1.075.830.395 per i lavori di Palazzo Zorzi in Venezia;

in data 27 giugno 1983 il magistrato alle acque, quale assegnatario dei fondi, richiedeva alla ragioneria centrale presso il Ministero dei lavori pubblici la reinscrizione della cifra, essendo passata in perenzione con il 1° gennaio 1986;

la mancata conferma dei finanziamenti priverebbe Venezia di un intervento largamente atteso ed indispensabile per la salvaguardia di un importante palazzo —;

se non ritenga di intervenire per la conferma del finanziamento citato e l'autorizzazione, quindi, alla esecuzione dei lavori. (4-16289)

FALCIER, RIGHI E MALVESTIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

le regioni ricevono annualmente contributi quali finanziamento delle attività socio-assistenziali inerenti la gestione delle ex prestazioni ANMIL (per il Veneto risultano lire 602 milioni per il 1984 e lire 919 milioni per il 1985);

i comuni hanno ricevuto, in forma diretta, dal Ministero del tesoro delle quote per le stesse funzioni, come stabilito dai decreti del Presidente della Repubblica 8 aprile 1979 e 612/77;

i comuni utilizzano le somme introitate sulla base della propria discrezionalità per assistenza generica ad ogni sorta di cittadino, trascurando proprio gli invalidi del lavoro, per i quali le somme sono stanziare —;

se non ritenga di intervenire con apposita circolare per garantire l'utilizzo dei fondi citati per gli interventi a favore degli invalidi del lavoro. (4-16290)

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero del ministro circa la possibilità della nomina presso le Corti d'appello per gli esami di procuratore legale di due o tre commissioni, del tutto indipendenti l'una dall'altra, dal momento che la legislazione vigente non lo vieta avendo anzi statuito che « le commissioni esaminatrici hanno sede presso le Corti d'appello ». L'istituzione di dette commissioni, dove a sorteggio o per lettere alfabetiche verrebbero indirizzati i candidati, si rende ormai urgente ed indispensabile, per l'enorme ritardo, davvero vergognoso per uno Stato democratico, col quale vengono corretti i compiti scritti, ritardo che provoca persino la ripresentazione ai successivi esami degli stessi candidati non ancora a conoscenza dell'esito della prova. (4-16291)

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

recentemente la discoteca « Odeon Music Hall » da poco inaugurata a Sanremo (Imperia), è stata oggetto di un attentato dinamitardo che ha causato ingenti danni materiali e fatto correre seri rischi all'incolumità delle persone essendo, tra l'altro, il locale colpito ubicato nella strada centrale;

si tratta dell'ennesimo attentato compiuto a danni di discoteche e negozi nel ponente ligure, tale da far pensare di trovarsi in presenza di organizzazioni criminali con un forte insediamento nella zona;

il protrarsi di tale fenomeno malavitoso determina seri guai per le attività economiche e crea preoccupanti problemi per la sicurezza dei cittadini e degli ospiti delle città rivierasche;

purtroppo Imperia è ormai da tempo tra le province con il più alto tasso di criminalità tanto da porre il problema dell'ordine e della sicurezza pubblica tra le emergenze da affrontare nel ponente ligure;

esistono seri limiti quantitativi nel personale e nei mezzi a disposizione delle forze di pubblica sicurezza tali da creare seri problemi nel presidio del territorio e nell'azione preventiva -:

se non ritenga che la situazione sia eccezionalmente preoccupante e richieda pertanto interventi adeguati e conseguentemente quali provvedimenti intenda adottare per potenziare le forze dell'ordine, quantitativamente e qualitativamente, al fine di metterle in condizione di poter espletare positivamente il loro compito istituzionale. (4-16292)

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - atteso che

viene pubblicato un periodico sindacale e assistenziale sociale organo dell'Ente nazionale mutilati e invalidi civili denominato: *L'Unione e la Voce dei Mutilati ed Invalidi*, avente direzione-redazione in Milano, via Tadino, 44;

in diverse sedi ed in specifico a Como è messa *in itinere* una iniziativa per raccolta fondi per l'ente medesimo e nel contempo si afferma che l'assistenza è svolta a Milano e che solo per appuntamento nella sede in via Valleggio a Como, ma ad un orario fissato la porta era chiusa;

il signor commendatore C. Borghini è presidente E.N.M.I.C. e fondatore del periodico *L'Unione e la Voce Mutilati Invalidi* -:

1) se tale ente è fra quelli che godono di contributo pubblico e se abbia presentato programmi d'iniziativa e bilanci annuali;

2) se vi è stata approvazione di statuti o norme regolamentari della vita di tale ente;

3) se tale periodico gode di contributi a norma sulla legge per l'editoria. (4-16293)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso

che il trattamento fiscale delle pensioni privilegiate ordinarie subisce disparità di trattamento non solo nei confronti dei cittadini invalidi per servizio, ma anche fra gli stessi dipendenti dello Stato;

che mentre le pensioni privilegiate erogate dal tesoro sono soggette al prelievo dell'IRPEF alcuni indennizzi con altra denominazione ne vanno esenti come ad esempio la « indennità di infortunio » pagate dall'INAIL per conto dello Stato che le rimborsa in esenzione da IRPEF;

che ciò avviene per i « salariati » dello Stato giusto il decreto ministeriale 19 gennaio 1939 (*Gazzetta Ufficiale* 2 maggio 1939, n. 104) e per i dipendenti dei Monopoli di Stato come pure per alcune altre amministrazioni che seguono lo stesso sistema della cosiddetta rendita infortunio senza fruire dell'intermediazione dell'INAIL, come l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e l'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

che l'origine dell'assoggettamento a tributo delle pensioni privilegiate si annida nell'erronea giustificazione che il cespite non era contemplato nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, giusta la nota 11/329 in data 25 giugno 1976 della Direzione generale imposte dirette Div. XI;

che la pretesa applicabilità della citata norma ha generato un vistoso contenzioso tributario fino a coinvolgere la stessa Corte costituzionale (sentenza 151/81) quando invece la stessa Direzione generale delle imposte dirette all'indomani dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 601/73 con circolare 50 550 del 15 dicembre 1973 aveva precisato che il citato articolo 34 esultava totalmente dalla materia;

che pertanto l'assoggettabilità o meno a prelievo fiscale delle pensioni privilegiate non può essere desunta da una norma che esclude ulteriori categorie an-

che quando la circolare interpretativa sopra riportata dispone che sono esenti gli assegni aventi natura prettamente risarcitoria così come, esattamente interpretando la legge, avevano operato altre branche dell'amministrazione -:

quali iniziative intenda assumere per eliminare una così vistosa disparità di trattamento affinché possa essere concretamente attuato il principio accolto dall'articolo 3 della Carta costituzionale, con particolare riferimento agli invalidi per servizio. (4-16294)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che con interrogazione del 14 marzo 1986 è stata sottolineata la situazione di grave pericolo determinatasi sul tronco della strada statale 149 di Montecassino a causa di possibile caduta di massi sull'abitato sottostante;

che l'evento sopra temuto si è recentemente verificato (un grosso masso si è staccato dalle pendici di Montecassino ed è precipitato a valle);

che a causa del suddetto movimento franoso l'abitato posto alle pendici di Montecassino (tra cui un ospedale) rischia di essere evacuato;

che il progetto di sistemazione delle suddette pendici, che prevede una spesa di primo intervento di 1 miliardo e di secondo intervento di 4 miliardi, è già stato inviato da tempo alla Direzione generale dell'ANAS;

che della questione in argomento si sono già occupati la regione, la protezione civile, e soprattutto la prefettura di Frosinone;

che la regione avrebbe deciso di intervenire sulla zona di sua competenza con una previsione di spesa di circa 10 miliardi -:

quali sono gli interventi immediati che l'ANAS ha predisposto per eliminare il pericolo che minaccia l'abitato sotto-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

stante le pendici di Montecassino, e se sono stati appaltati i lavori per la definitiva sistemazione della zona franosa in argomento. (4-16295)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

nella provincia di Cosenza il fenomeno mafioso ha un'incidenza particolarmente acuta, come testimoniano svariati episodi, non ultima la gigantesca « retata » di oltre cento sospetti criminali;

la scuola cosentina da anni è inspiegabilmente inerte sul problema -:

per quali motivi viene lasciato inspiegabilmente inoperoso un apposito comitato provinciale antimafia costituito da dirigenti e operatori scolastici, che non è stato nemmeno convocato dopo che alcuni suoi componenti avevano sollecitato per iscritto la sua convocazione. (4-16296)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire perché il comune di Roma applichi ai dipendenti del Servizio di nettezza urbana quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 25 giugno 1983 e ciò anche in esecuzione della legge quadro 92 del marzo 1983. L'interrogante fa presente che il suddetto mancato adempimento si verifica nonostante lo Stato fornisca al comune di Roma i mezzi necessari, per cui è da pensare che il comune distragga i finanziamenti ricevuti dallo Stato ad altri scopi decurtando somme ingenti da salari e stipendi ed eludendo quanto previsto per legge.

L'interrogante fa presente inoltre che la liquidazione dei dipendenti del Servizio di nettezza urbana viene pagata dall'INADEL in base alle retribuzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980 e non in base al surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 25 giugno 1983 e chiede se ciò non sia da considerarsi contrario alla legislazione vigente.

L'interrogante chiede ancora se il ministro non ritenga di intervenire per evitare gli incredibili ritardi (di anni) nella corresponsione delle liquidazioni dell'INADEL ai dipendenti del Servizio di nettezza urbana del comune di Roma il che comporta una diminuzione del loro valore a seguito dell'inflazione.

Inoltre si chiede se il ministro intenda intervenire affinché gli assegni di liquidazione vengano spediti dall'INADEL almeno per raccomandata poiché, inviata con lettera normale, come avviene, si sono verificati numerosi casi di smarrimento. (4-16297)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che martedì 17 giugno 1986 alle ore 10,30 circa, due militi dell'arma dei carabinieri appartenenti alla compagnia San Pietro in Roma hanno prelevato nella sede della agenzia di stampa *Punto Critico* il suo direttore dottor Enzo Pugliese costringendolo a seguirli al comando in via M. Clemente ove, senza che si procedesse ad una formale identificazione attraverso documenti, gli veniva chiesto « il domicilio », peraltro neppure verbalizzato e quindi veniva congedato con le scuse di rito -:

se non ritiene di dover intervenire per punire i responsabili di un vero e proprio illegittimo arresto che appare come una forma di intimidazione nei confronti dell'agenzia *Punto Critico* per quanto la stessa scrive sul comportamento dei Governi e in particolare, di recente, sulla fuga di Kappler dal Celio e la fornitura di armi alla Libia. (4-16298)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

l'agenzia di stampa *Punto Critico* pubblica, commentandola con un circostanziato articolo, una recentissima intervista che il generale Ambrogio Viviani ha rilasciato al periodico *Segretissimo*;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

nell'intervista, a proposito della sparizione avvenuta nell'agosto 1985 dell'ufficiale sovietico del KGB Vitaly Yurtcenko, Viviani ha riferito che il SISMI, e quindi l'ammiraglio Fulvio Martini, sarebbe stato preventivamente avvertito dalla CIA sull'operazione Yurtcenko e come questa si sarebbe svolta nei musei Vaticani;

l'ammiraglio Martini ha però sempre negato, sia alla Commissione parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza che alla stessa Presidenza del Consiglio, di aver avuto informazioni su Yurtcenko -:

come giudica il comportamento dell'ammiraglio Martini e del SISMI - il quale anche nel caso del sequestro della Achille Lauro informò « per un disguido » in ritardo la Presidenza del Consiglio - e se risulta conforme alla realtà quanto *Punto Critico* afferma che sarebbe avvenuto all'interno della cappella Sistina;

se infine la palazzina Pacelli sulla via Aurelia sede, secondo l'agenzia di stampa, della CIA, sia di proprietà vaticana, e goda dell'extraterritorialità.

(4-16299)

RALLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della amara vicenda vissuta dalla impresa edile Paolo Monforte, che in contrada Mastrociccio di Giardini-Naxos ha costruito un immobile con 32 appartamenti più *garage* e, avendo chiesto all'ENEL l'installazione di una cabina elettrica già nel lontano marzo del 1984, attende ancora che la propria richiesta sia evasa;

se ritiene giusto che, oltre al lungo tempo trascorso, più di 2 anni, e all'approntamento a propria cura e spese del locale adeguato, la suddetta impresa abbia dovuto pagare prima lire 2.500.000 come prezzo del locale e successivamente, in data 21 novembre 1985, lire 5.544.278, senza ricevere a tutt'oggi la corrispondente relativa prestazione;

quale sarà l'urgente intervento perché si risponda finalmente e positivamente alla richiesta fatta, rimuovendo gli ostacoli che non si comprende di quale natura possono essere stati e che finora hanno bloccato la pratica, e perché l'ENEL di Messina dia un qualche segno di vita e di funzionamento. (4-16300)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare presso l'ufficio matricola del distretto militare di Catania, dove giacciono inevase oltre 20.000 pratiche, quasi tutte inerenti al rilascio del foglio matricolare, per cui una schiera interminabile di ex-combattenti, persone anziane, non possono percepire l'aumento di pensione (ex legge 140 del 1985), in quanto prive del foglio matricolare; detto assurdo disservizio viene a colpire il distretto di Catania, uno dei pochi ad essere stato gravemente danneggiato dagli eventi bellici e particolarmente bisognoso di cure e di un generale riordino, mentre è proprio quello che viene tenuto con un personale ridotto e al di sotto dell'organico previsto, sicché, con tutta la buona volontà dei pochi superstiti, non è in grado di funzionare, particolarmente per quanto riguarda l'ufficio matricola;

se non ritiene di dare urgentemente disposizioni affinché vengano eliminati detti inconvenienti e affinché i richiedenti non debbano aspettare anni, dico anni, per il rilascio di un semplice foglio matricolare. (4-16301)

TORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: - quali sono i motivi che hanno portato alla decisione di esprimere parere negativo alla richiesta del comune di Diano Marina (Imperia) per l'apertura di una sezione di scuola materna statale nel capoluogo. Si fa presente che detta richiesta aveva ottenuto il parere favorevole del provveditorato agli studi di Imperia, della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

direzione didattica di Diano Marina, del consiglio di circolo, del consiglio provinciale scolastico, del distretto scolastico e dei sindacati della scuola. L'esigenza di una sezione di scuola materna statale è evidenziata dalla richiesta dei genitori che hanno presentato a questo fine una petizione all'amministrazione comunale corredata di 108 firme e da quella degli insegnanti di scuola materna che pure hanno sottoscritto, in numero di 77, analoga richiesta ed altresì dell'avvenuta iscrizione alla scuola, al 30 giugno, di 30 bambini. Il comune si è impegnato - con delibera di Giunta del 3 dicembre 1985 - a mettere a disposizione della scuola una sede idonea, ad assumersi tutti gli oneri che l'istituenda sezione comporta a cominciare da una sufficiente dotazione di arredi, a impegnare immediatamente il bilancio comunale di lire 5.000.000, in attesa di una più definitiva quantificazione degli oneri, previo accordo con il provveditorato agli studi. Si segnala infine che l'esistente sezione di scuola materna del comune è ubicata in una frazione e accoglie 18 alunni, il massimo cioè della sua capienza e che numerosi genitori, pur di far frequentare ai figli una scuola materna statale, li hanno iscritti alle sezioni del comune di Imperia -:

se non ritenga opportuno rivedere l'orientamento originario ed esprimere parere favorevole alla domanda del comune di Diano Marina per l'apertura di una nuova sezione di scuola materna.

(4-16302)

VIRGILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - di fronte alla tragica e immatura morte del giovane detenuto Massimo Sommadossi di anni 35 avvenuta nel primo pomeriggio di domenica 29 giugno 1986 presso la casa circondariale (carcere) di Trento per soffocamento a causa di un rigurgito di vino ingerito poco prima;

e considerato che le carceri di Trento ospitano, rispetto ad un potenziale ri-

cettivo di non più di 90, oltre 130 detenuti dei quali il 40 per cento tossicodipendenti costretti a vivere in celle con criminali comuni dediti allo spaccio e al mercato della droga -:

1) se - come comunicato all'interrogante e ad una delegazione di rappresentanti comunisti delle istituzioni locali recatisi in visita nelle carceri - sono state disposte indagini di natura giudiziaria e amministrativa sul modo in cui è avvenuta la morte del detenuto Sommadossi, sulla qualità della vigilanza interna, sulla tempestività e qualità dei soccorsi sanitari;

2) se - in considerazione dell'attuale promiscuità dei detenuti e del principio costituzionale che « le pene devono tendere alla rieducazione del condannato » - non si ritiene, d'intesa e con il concorso della provincia autonoma di Trento e degli enti locali, di riattivare alcune carceri mandamentali al fine e di trasferirvi i detenuti tossicodipendenti incarcerati per piccoli reati e riallestire così strutture che possano svolgere davvero una funzione rieducativa terapeutica di recupero dei tossicodipendenti. (4-16303)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

il signor Giuseppe Croce, nato ad Amantea, l'8 agosto 1960, residente ad Amantea in via della Libertà, 49 attualmente in servizio presso il presidio militare di Cosenza ha fatto formale domanda di essere inviato in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo, per i seguenti motivi: a) coniugato, in attesa di prole; b) unico sostentamento economico del proprio nucleo familiare; c) entrambe le famiglie di origine non sono in grado di sostenere il suo nucleo familiare;

il signor Croce ha allegato alla suddetta domanda i seguenti documenti: a) situazione di famiglia (redatto su modello ex 17); b) certificato di nullatenenza della moglie; c) certificato di disoccupa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

zione della moglie; *d*) modello 101 del richiedente; *e*) dichiarazione del datore di lavoro; *f*) certificazione della Banca (Cassa di risparmio di Calabria e Lucania) dal quale risulta che lo stesso deve versare un residuo debito; *g*) ricevuta del canone di affitto; *h*) certificato attestante lo stato interessante della moglie; *i*) certificato medico attestante che la moglie è affetta da sindrome ansiosa; *l*) situazione della famiglia di origine (redatto sul modello ex 17); *m*) situazione della famiglia acquisita (redatto sul modello ex 17) -:

quali sono i motivi che ostano alla concessione della suddetta licenza.

(4-16304)

TRANTINO, BAGHINO, FINI E TASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli risulti che viene imposto ai bersaglieri il pagamento della somma di lire centoquarantamila da scomputare sulla paga per l'acquisto del berretto piumato; se non ravvisi in tale richiesta di spesa una mortificante presenza dello Stato che invece di manifestare l'orgoglio di un dono d'onore, si presenta come gabelliere per un acquisto che non appartiene alla libera scelta del soldato, ma costituisce corredo della divisa del corpo e non vanità del singolo; se infine non intenda intervenire per rimuovere tale non edificante situazione.

(4-16305)

TRANTINO, BAGHINO, MACERATINI, MACALUSO E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

1) alla fine dello scorso maggio, presso la casa circondariale di Ancona sarebbe stato operato un tentativo di avvelenamento in danno del detenuto Bou Chebel Ghassan, proveniente dalla casa penale di Novara, a cui venne servita porzione di risotto rivelatasi subito amarissima, così destando sospetti e allarme nel recluso libanese (tale è Ghassan);

2) che a seguito di tale denuncia un maresciallo delle guardie di custodia avrebbe chiamato il medico del carcere, presentando quindi un rapporto;

3) che a seguito delle prime analisi sarebbero state rinvenute « abbondanti tracce di arsenico » -:

a) se il fatto sia vero;

b) se siano state accertate responsabilità;

c) se sia stata disposta inchiesta ministeriale e con quali risultati, o se sull'eventuale avvenimento vi sia in corso indagine giudiziaria, e, in tal caso, quale sia lo stato degli atti, e, se conclusi, quali la definizione.

(4-16306)

STRUMENTO E DONAZZON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - posto che dai dati emergenti dalla « rilevazione generale sullo stato dell'ufficio del registro al 31 dicembre 1984 » risulta per l'ufficio di registro di Portogruaro (provincia di Venezia) una dotazione organica inadeguata ed insufficiente (nove unità per una popolazione servita di circa 90 mila abitanti, circa 9,5 miliardi di riscossioni, 7.500 circa atti registrati, per citare solo alcuni dati), di gran lunga inferiore rispetto a quella di uffici con pari carico di lavoro (esempio: ufficio di registro di San Donà di Piave che ha un organico di 16 unità con una movimentazione di atti pressoché analoga);

considerato che recentemente si sono appalesati segni che fanno ritenere che ci sia una lenta e progressiva trascuratezza nei confronti del locale ufficio di registro (l'organico è ridotto a 6 unità, la direzione è affidata ad un reggente);

posto che tutto ciò provoca tra l'altro disagio ai contribuenti e preoccupazione presso i locali poteri elettivi, temendo una riduzione della presenza degli uffici periferici dello Stato nel comune di Portogruaro, capoluogo di mandamento -:

quali siano le ragioni che giustificano questa situazione di disagio e di carenza organizzativa per l'ufficio di Portogruaro;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

in quali termini tempi e modi ritenga di intervenire e provvedere per superare la sucitata situazione. (4-16307)

STRUMENDO, MARRUCCI E DONAZZON. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che a seguito dei gravi nubifragi e grandinate abbattutisi nei giorni 29 e 30 giugno 1986 in provincia di Venezia e in particolare nelle zone del Portogruarese, Sandomatese, Cavarzerano, Chioggiotto ed Oppitergino, si sono determinati danni gravi alle colture agricole ed orticole di quelle aree ad alta, intensa e qualificata vocazione agricola —:

se la regione Veneto competente abbia svolto in modo tempestivo ed adeguato la ricognizione istruttoria prescritta per il riconoscimento dello « stato di calamità naturale » ai sensi della legge 590;

se non ritenga di intervenire per riconoscere il citato stato di calamità naturale per le suddette aree estendendovi i corrispettivi provvedimenti risarcitori previsti dalla normativa. (4-16308)

CAFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere avendo appreso dagli organi di informazione che gli ultimi provvedimenti governativi in merito al sistema universitario sarebbero radicalmente contrastanti con quanto previsto e stabilito nel piano quadriennale di cui alla legge 590 del 1982; che detti provvedimenti porterebbero alla esclusione sia di Foggia (istituzione dei dipartimenti di agricoltura e turismo) che di Taranto (dipartimento di scienze del mare) dal citato piano quadriennale; considerato che tali notizie determinano nelle popolazioni interessate un clima di sfiducia e di incertezza alimentato altresì da iniziative strumentali di alcune forze politiche —:

quale sia il fondamento di tali notizie e quali iniziative ha assunto o intenda assumere ai fini dell'attuazione del citato piano quadriennale, già sollecitato

dalla Camera dei deputati con l'ordine del giorno n. 9/3335/8 del 5 febbraio 1986, accettato dal Governo e approvato dall'Assemblea da tutti i gruppi politici, nell'ambito della prossima legge finanziaria.

(4-16309)

CALONACI, BELARDI MERLO E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

il prezioso affresco del Sodoma, raffigurante la decapitazione di Niccolò di Tuldo e di S. Caterina da Siena presente alla esecuzione, che si trova nella cappella di S. Domenico in Siena, sta deteriorandosi in maniera preoccupante a causa di infiltrazioni di acqua e di umidità provenienti dal tetto;

tale deterioramento, presente da diversi anni e che gli interroganti hanno sottoposto all'attenzione del ministro sin dal gennaio 1982, si è ulteriormente aggravato a seguito delle ultime abbondanti piogge;

nella suddetta cappella del Sodoma e in altre parti della pregevole chiesa, riconosciuta monumento nazionale, vi sono altre opere pittoriche quali lo svenimento e l'estasi di S. Caterina, danneggiate da umidità e da muffa; mentre altre opere, come il pavimento del Beccafumi, si stanno degradando a causa del mancato restauro;

a ciò e ad altri mali che tormentano la basilica, va aggiunta la mancanza di idonee misure di sicurezza, particolarmente nella cripta —:

quali misure intende adottare tempestivamente, interessando il genio civile e le relative sovrintendenze, affinché :

1) si effettui con urgenza il rifacimento delle parti danneggiate del tetto della basilica;

2) sia provveduto a salvaguardare ed a restaurare gli affreschi compromessi, a cominciare da quelli della cappella del Sodoma;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

3) sia affrontato un idoneo programma generale di interventi necessari per tutelare e restaurare un patrimonio artistico e storico di incalcolabile valore.
(4-16310)

BIANCHI DI LAVAGNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso che:

alla fine del mese di dicembre 1982 è stato soppresso l'Ufficio di collocamento già funzionante nel comune di Sant'Angelo Lodigiano (Milano), uno dei centri più significativi della zona del Lodigiano, anche perché sede del distretto scolastico e della USL (n. 55);

i disagi e le continue difficoltà arrecate alla popolazione che gravitava su tale ufficio sono state più volte rappresentate dalle amministrazioni comunali, dalle organizzazioni interessate e dall'interrogante senza che peraltro vi siano state risposte ufficiali dell'amministrazione centrale —:

quali siano state le ragioni che hanno giustificato la soppressione dell'Ufficio in parola;

quale giudizio dia della decisione, a suo tempo assunta, alla luce dell'esperienza di questi anni.
(4-16311)

CODRIGNANI, RODOTA, MANNUZZU E NEBBIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'inchiesta aperta dall'Alitalia sulle mancate collisioni nel cielo di Falconara e, in particolare, dopo l'ultima del 26 giugno 1986 fra un DC-9 della linea Milano-Pescara e un F 104 militare che, nonostante gli avvertimenti ricevuti, ha intercettato la rotta all'aereo civile in fase di atterraggio —:

come sia possibile che le autorità militari interpellate dalla stampa si siano limitate a negare di essere a conoscenza del fatto;

che cosa intenda fare il ministro della difesa di fronte alla mancanza di rispetto delle norme di volo da parte del-

l'aviazione che già il ministro dei trasporti ha confermato nel suo intervento nella seduta del 9 giugno 1986 e per prevenire il rischio di incidenti.
(4-16312)

CODRIGNANI, RODOTA, MANNUZZU, NEBBIA E ONORATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanti sono, allo stato, i missili *Cruise* installati nella base di Comiso.
(4-16313)

CODRIGNANI, RODOTA, MANNUZZU, NEBBIA, ONORATO E PISANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle « disposizioni concernenti la gestione degli obiettori di coscienza » emanate dalla Direzione generale della leva in data 5 giugno 1986 —:

quali sono le ragioni che hanno portato a non osservare la convenzione già pattuita con gli enti riconosciuti idonei alla utilizzazione degli obiettori per quanto attiene le strutture logistiche e il ricorso alla sanità militare;

perché il ministero — indipendentemente dall'ovvia e doverosa attività di controllo — persegue finalità punitive nei confronti degli obiettori e degli enti che li utilizzano, quasi che il servizio alla comunità, sia civile sia militare, debba in qualche modo configurarsi in termini repressivi e non umanamente democratici.
(4-16314)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che presso la casa circondariale di Bologna i legali sono costretti a lunghe attese, superiori anche all'ora, per conferire con i detenuti loro assistiti;

tale situazione è determinata dall'insufficiente organico degli agenti di custodia —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per ovviare al suddetto grave inconveniente che determina comprensibili malumori nell'ambiente forense bolognese.
(4-16315)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

FILIPPINI, PIRO, MAINARDI FAVA, PASTORE E BREDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la talassoterapia è una delle principali branche della medicina termale;

le cure psammoterapiche (sabbature) ne sono componente fondamentale;

le stesse sono da considerarsi a tutti gli effetti come prestazioni termali (e come tali erano considerate nella gamma delle prestazioni integrative ordinarie dal disciolto INAM);

nell'elenco nazionale degli stabilimenti termali trasmesso dal Ministero della sanità con nota n. 900/U.C./1176 del 29 dicembre 1980, non sono state indicate le prestazioni psammoterapiche già erogate in regime convenzionale presso le Terme di Punta Marina di Ravenna, l'Istituto Talassoterapico di Rimini e le Terme di Grado;

il provvedimento suddetto non risulta comunque uniformemente interpretato ed applicato nel territorio nazionale —:

se tutto ciò non appare una sottovalutazione con conseguente ridotto utilizzo di un patrimonio terapeutico-termale di grande rilevanza scientifica;

se non ritiene pertanto opportuno riconsiderare la questione della piena reintegrazione delle cure psammoterapiche (sabbature) nell'ambito delle prestazioni idrotermali. (4-16316)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano l'iter e quali iniziative intende prendere perché sia definita la pratica del ricorso n. 697412 del signor Savina Enrico della classe 1916 ed abitante a Parma in via Pelicelli 6 (già in via Navetta 16). Si fa presente che in data 30 ottobre 1984 la Corte dei conti comunicava al signor Savina che la discussione del ricorso da lui presentato avverso il decreto del Ministero del tesoro veniva fissata per la data del 20 marzo 1985. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna co-

municazione in merito. Le particolari condizioni del signor Savina Enrico sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-16317)

SERAFINI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che i 36 km. della costa ravennate rappresentano un immenso patrimonio paesaggistico, naturale, culturale luogo ideale di vacanze per milioni di turisti; che nel corso degli ultimi anni questa costa è stata investita da tre forti mareggiate di cui l'ultima del 31 gennaio di quest'anno è stata particolarmente disastrosa; che per affrontare il problema dell'abbassamento del suolo e dell'erosione costiera è stata approvata la legge n. 845 che quest'anno è stata rifinanziata; che il comune di Ravenna ha utilizzato tutte le risorse messe a disposizione dalla legge suddetta per la costruzione delle opere fognarie e di difesa dei centri abitati, e che al contrario da 5 anni si è in attesa che il Ministero dei lavori pubblici attui il programma esecutivo di costruzione delle opere di difesa primaria, opere che avrebbero evitato buona parte delle conseguenze derivanti dall'ultima mareggiata; che lo stesso ministro aveva assicurato in un incontro svoltosi il 26 febbraio di quest'anno con il sindaco di Ravenna il proprio interessamento ed impegno a fare iniziare i lavori entro lo scorso aprile —:

quali sono le ragioni e le responsabilità del gravissimo ritardo che ha impedito di utilizzare gli investimenti previsti dalla legge sopra citata di competenza del Ministero; e quali misure intenda prendere per dare piena ed immediata attuazione agli investimenti suddetti.

(4-16318)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

nel 1980 ebbero inizio a Siena, in via Pisacane, i lavori per la costruzione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

di n. 28 abitazioni destinate agli ufficiali e sottufficiali del 5° battaglione paracadutisti El Alamein, di stanza a Siena;

tali lavori, interrotti pochi mesi dopo il loro inizio a causa del fallimento dell'impresa costruttrice, ripresi, dopo varie vicissitudini ed una nuova gara di appalto, circa un anno e mezzo fa, sono stati nuovamente interrotti, nonostante che i suddetti appartamenti siano quasi ultimati;

ciò provoca nuovi disagi alle famiglie dei suddetti ufficiali e sottufficiali che da troppo tempo attendono l'assegnazione delle abitazioni loro spettanti -;

le ragioni dell'arresto dei lavori in oggetto e quali misure intendono adottare tempestivamente affinché tali lavori riprendano e si concludano nel più breve tempo possibile. (4-16319)

LOPS. — Al Ministro della difesa. — Per sapere i motivi della mancata definizione della pratica di equo indennizzo del signor Maldera Pasquale, classe 1919, vice brigadiere dell'arma dei carabinieri in congedo sin dal 2 gennaio 1974. Il soggetto residente a Corato Bari in via Don Minzoni 145, aspetta la definizione pratica sin dal 1 dicembre 1973 e è in possesso del decreto di pensione privilegiata n. 280/C4 n. di iscrizione 313307; ed il n. di posizione 4089069. (4-16320)

LOPS. — Al Ministro della difesa. — Per sapere i motivi per cui la pratica di equo indennizzo pendente presso il Ministero della difesa esercito del vice brigadiere dei carabinieri Bruno Vincenzo nato a Corato Bari il 16 maggio 1920 ed ivi abitante in viale IV Novembre 60, non ha trovata sino ad oggi una definizione.

Si fa presente che in data 25 febbraio 1985, la pratica di liquidazione, ai sensi della legge 23 dicembre 1970 n. 1094, risarcimento per malattie riconosciute dipendenti da cause di servizio, venne trasmessa per la definizione. La stessa pratica ha il numero di posizione 324710 e il numero di iscrizione 4091663. (4-16321)

LOPS. — Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che

in data 24 giugno 1986, il consiglio regionale della Federfarma, d'accordo con tutti i consiglieri delle associazioni provinciali dei titolari di farmacie pugliesi, hanno deliberato di sospendere l'assistenza farmaceutica diretta a causa del mancato pagamento da parte del Governo nazionale e regionale, e perciò delle USL delle residue competenze dovute alle farmacie per i mesi di novembre e dicembre 1985 e per una parte delle farmacie della regione anche il credito che questi hanno fatto nell'anno 1984 ed i primi mesi del 1985 alle USL;

già nel passato la grande massa dei lavoratori e dei pensionati, hanno dovuto sopportare il pagamento per intero dei farmaci a causa di scioperi dei titolari di farmacie, perché non riscuotevano dalla regione Puglia quanto loro dovuto;

si minaccia anche di adire le vie legali per il recupero di capitali e interessi dei crediti vantati nei confronti delle USL e della regione e perciò di aprire un contenzioso deprecabile;

proprio per effetto della legge finanziaria, per la parte riguardante la spesa sanitaria, una parte di questa è stata messa a carico dei cittadini che sono costretti a pagare i *ticket* sui medicinali, nonché sulle analisi cliniche e di laboratorio pari al 25 per cento;

tutto questo ha creato grande disagio in Puglia e nel paese a centinaia di migliaia di lavoratori e pensionati che superano di appena qualche mille lire il tetto dei redditi richiesto per avere titolo all'esonero del pagamento del *ticket* sui farmaci -;

quali provvedimenti intenda adottare a breve per scongiurare il pagamento integrale dei farmaci da parte dei cittadini, anche perché come è accaduto nel passato, le medicine che gli stessi hanno pagato per intero, aspettano ancora e da anni il rimborso; nonché per fare giustizia alla grande massa dei cittadini pen-

sionati che hanno avuto solo 10.000 lire mensili di aumento, mentre lo Stato ricavava centinaia di migliaia di lire per effetto del pagamento sul *ticket*. (4-16322)

MOTETTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della anomala situazione che si è venuta a creare presso gli uffici di movimento dei messaggeri postali, in seguito al blocco dei concorsi negli anni 1982-3-4-5.

Tale blocco ha determinato:

a) che gli addetti al settore muniti di qualifica di IV livello hanno visto frustrato il passaggio a categorie superiori, nonostante svolgessero tale mansione ben prima del 16 maggio 1980 ed in possesso di tutti i requisiti richiesti;

b) che venutosi a trovare per effetto di successive assunzioni un soprannumero negli uffici si è propensi al trasferimento ad altri incarichi delle qualifiche inferiori;

c) che così facendo si verificherebbe una situazione assurda oltre che sperequata, per cui chi ha per tanto tempo svolto una mansione superiore alla propria qualifica oltre che non averne ricevuto la giusta contribuzione si vede oggi messo in forse la propria professionalità.

Si chiede di sapere quindi se non ritiene infine di intervenire onde rimediare all'obiettivo ingiustizia assicurando gli interessati sul loro futuro e per ovviare ai danni che tale anomalia può arrecare all'utenza. (4-16323)

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno tramutare in medaglia d'oro la decorazione della medaglia d'argento al V.M. alla memoria concessa al sergente maggiore Ippolito Agostini con decreto del 26 ottobre 1957 foglio d'ordine n. 51108. La motivazione della decorazione è la seguente: « In A.O., cessate le ostilità, si

dava ad attività clandestina. Sfuggito più volte alla cattura e poi incarcerato, sebbene stremato di gravi infermità non cedeva a minacce e sevizie e subiva estenuanti interrogatori senza nulla rivelare. Immolava alla Patria la sua vita violentemente stroncata ».

L'interrogante fa presente che il generale Di Marco alle cui dipendenze lavorava l'Agostini inoltrò la proposta di medaglia d'oro. Si fa presente altresì che l'Agostini in realtà sfuggì sei volte dai campi di concentramento inglesi e fu più volte minacciato di morte se non avesse rivelato i luoghi ove si nascondevano i nostri guerriglieri, preferendo immolare la sua vita anziché parlare opponendo un eroico rifiuto facendo scudo del suo petto per salvare la vita di tanti militari nascosti in boscaglia.

L'interrogante ritiene che nei tempi attuali nel quali si lamenta la crisi dei valori fra la nostra gioventù, dare il giusto riconoscimento a chi ha eroicamente donato la vita alla patria sia doveroso ed esemplare. (4-16324)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che da tre giorni è iniziato uno sciopero a tempo indeterminato da parte dei doganieri di Bologna contro il trasferimento della dogana all'interporto, ponendo gravissimi problemi all'economia bolognese ed a tutte le categorie interessate — se non ritenga, allo stato di sospendere il suddetto trasferimento al fine di evitare che la situazione diventi insostenibile. (4-16325)

SASTRO E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che le stazioni sperimentali di competenza industriale sono enti pubblici di ricerca con bilancio autonomo, sottoposte a vigilanza del Ministero dell'industria, commercio e artigianato (MICA);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

che la composizione del personale è così articolata: *a)* personale statale dipendente del MICA (circa 10 per cento); *b)* personale non statale di ruolo dipendente delle SSI (circa il 90 per cento). Questo ultimo è disciplinato da un regolamento interministeriale (del 1968) che non lo definisce chiaramente nella sua natura giuridica. Conseguenza ne è una grave disparità di trattamento economico-giuridico;

che l'intero istituto, regolato ancora da leggi antiche di cento anni, risente nel suo funzionamento della mancanza di organi interni vigilanti e consultivi;

che le stazioni sperimentali di ricerca, avrebbero dovuto essere regolate di « diritto » dalla legge n. 70 del 20 marzo 1975 « Legge del Parastato »;

che i lavoratori della stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli, hanno visto riconosciute le motivazioni del ricorso da loro presentato nel 1978 al TAR Campania, in cui si richiamavano al diritto di definire la loro posizione giuridica attraverso l'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 70 del 20 marzo 1975;

che il TAR Campania con sentenza n. 146 del 1981 riconosceva la validità delle motivazioni del ricorso e lo accoglieva per « violazione dell'articolo 1 della legge sul Parastato, per eccesso e sviamento di potere », ordinandone l'esecuzione alla autorità amministrativa competente;

tale sentenza, dopo ricorso al Consiglio di Stato da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero dell'industria e della stazione sperimentale, è passata in « giudicato » e pertanto da applicare -:

quali iniziative intenda assumere e se non ritenga necessario dare rapidamente seguito al giudicato nell'interesse dello istituto, del personale e della giustizia.

(4-16326)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Com-

missione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave « Tito Campanella » avvenuto nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 - le seguenti notizie:

1) se corrisponde a verità il fatto che i mezzi di salvataggio presenti sulla motonave erano rappresentati da: *a)* n. 2 imbarcazioni da 40 posti ciascuna, una delle quali munita di motore; *b)* n. 1 zattera da 20 posti; *c)* n. 1 zattera autogonfiabile da 6 posti; *d)* n. 40 giubbotti di salvataggio;

2) se corrisponde a verità il fatto che soltanto la zattera di salvataggio autogonfiabile è stata sostituita nel corso dei lavori di riparazione e di manutenzione della nave, avvenuti dal 30 agosto 1983 al 17 settembre 1983;

3) se corrisponde a verità il fatto che sugli altri mezzi di salvataggio non è stata mai eseguita una regolare e periodica opera di manutenzione. (4-16327)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave « Tito Campanella » avvenuto nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 - le seguenti notizie:

1) se corrisponde a verità il fatto che la stazione radiotelegrafica della motonave era fatiscente;

2) in particolare se sono state smentite le affermazioni, contenute nell'ultima lettera (datata 29 dicembre 1983) inviata dal marconista Dorati Pier Giovanni alla sua famiglia, secondo le quali: « le an-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

tenne "stavano su" per scommessa; le batterie, l'autoallarme, il ricevitore sul ponte ed il trasmettitore erano guasti ed il quadro principale si era fuso perché in condizioni di corto circuito». (4-16328)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave « Tito Campanella » avvenuto nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 - le seguenti notizie:

1) se corrisponde al vero il fatto che la stazione radio-telegrafica della motonave era fatiscente;

2) in particolare se sono state smentite o confermate le affermazioni dell'ex-marconista Nappi Raffaele, secondo le quali la stazione presentava numerosi inconvenienti (antenna di ricezione rotta; insufficienza delle batterie che non mantenevano la carica dovuta (V 24), bensì solo quella dai 14 ai 15 volt). (4-16329)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave « Tito Campanella » avvenuto nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 - le seguenti notizie:

1) se corrisponde al vero il fatto che la stazione radio-telegrafica della motonave era fatiscente;

2) in particolare se corrisponde al vero la notizia secondo la quale, sul giornale radio-telegrafico relativo al mese di

dicembre 1983, sono riportati dati relativi a danni, di diversa entità, alle batterie, all'allarme automatico ed al telegrafo principale. (4-16330)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave « Tito Campanella » avvenuta nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 - le seguenti notizie:

1) se corrisponde a verità il fatto che il carico di lamiera era eccedente e comunque sproporzionato rispetto alle caratteristiche statiche della motonave;

2) se corrisponde a verità il fatto che il carico era sistemato in maniera assolutamente scorretta nelle stive della nave;

3) in particolare se corrisponde a verità il fatto che nella stiva numero cinque il carico era stato sistemato utilizzando cavi di acciaio, senza tenere conto che questi potevano facilmente spezzarsi, per cui il loro impiego poteva risultare inopportuno ed inefficace;

4) i motivi per i quali nell'opera di rizzaggio del carico nella stiva numero cinque non sono state utilizzate le catene, come consigliato dalla pratica marinara corrente. (4-16331)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

« Tito Campanella » avvenuto nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 - le seguenti notizie:

1) se corrisponde a verità il fatto che esiste un rapporto redatto dal perito svedese Eric Baldall (datato 26-27 dicembre 1983) sulle caratteristiche statiche della motonave « Tito Campanella »;

2) in particolare se corrisponde a verità il fatto che in tale rapporto sarebbe scritto che: « la nave presenta numerose deformazioni ed indentature in tutte le stive, interessanti strutture trasversali, paratie, cielo del doppio fondo e la coperta; nessuna delle stive risulta asciutta; in particolare le stive 1, 3 e 6 contengono da 7 a 70 centimetri di acqua ». (4-16332)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave « Tito Campanella » avvenuto il 14 gennaio 1984 nel golfo di Biscaglia - le seguenti notizie:

1) se corrisponde a verità il fatto che la motonave è naufragata per uno spostamento del carico di lamiera, dovuto, a sua volta, ai violenti e bruschi movimenti della nave, soggetta ad un mare assai tempestoso;

2) in particolare se corrisponde a verità il fatto che lo spostamento è avvenuto nella stiva numero cinque, in relazione al tipo di caricazione e di rizzaggio eseguiti in tale settore;

3) se sono emerse responsabilità in merito al sistema di caricamento e di rizzaggio, utilizzato nel porto svedese di Oxelosund (punto di partenza della nave nel suo ultimo viaggio). (4-16333)

PICCHETTI, COLOMBINI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che un giovane di 29 anni Fabio Moricca detenuto nel carcere romano di Regina Coeli, dopo l'arresto avvenuto nella sera di giovedì 3 luglio per traffico di stupefacenti, è deceduto la sera del sabato 5 luglio malgrado il trasporto *in extremis* al vicino ospedale del Santo Spirito -:

1) quale era lo stato di salute del giovane, riscontrato dalla visita medica al momento dell'ingresso al carcere;

2) quale atteggiamento ha tenuto il Moricca durante la detenzione e qual'era la sua condizione psico-fisica;

3) quali interventi siano stati messi in atto per prevenire il luttuoso evento;

4) quali sono le cause del decesso secondo le risultanze dell'autopsia;

5) se è stata promossa una indagine amministrativa e, in tal caso, quali sono le risultanze;

6) quali sono gli interventi e servizi, in strutture e personale, predisposti dall'amministrazione carceraria per l'assistenza ai tossicodipendenti. (4-16334)

TAMINO, CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

la Cucirini Cantoni Coats, azienda multinazionale del gruppo tessile, ha in Pomigliano d'Arco un deposito merci ed un ufficio vendite per il sud che occupa 60 dipendenti tra operai ed impiegati;

la citata società intende operare un piano di ristrutturazione ed un risanamento del gruppo che prevede tagli pesantissimi nei volumi produttivi con conseguenti riflessi sulle occupazioni;

l'obiettivo della società comporterebbe la chiusura del complesso di Pomigliano d'Arco con conseguente licenziamento dei dipendenti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

sulla vertenza è aperto un tavolo di trattative al Ministero dell'industria;

occorre contrastare nella maniera più ferma tale volontà, soprattutto in un momento in cui tutto il meridione sopporta tagli occupazionali nei vari settori -:

quali iniziative intenda mettere in opera il ministro per accelerare le trattative al fine di evitare il provvedimento di chiusura del complesso di Pomigliano d'Arco. (4-16335)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che

nel comune di Fabro (TR) sono in corso lavori definiti di « bonifica della zona industriale », che consistono nella deposizione di tonnellate di ceneri provenienti dalla centrale termoelettrica di La Spezia;

tali ceneri sono considerate materiale inerte, e quindi utilizzabili per costruzioni;

alla fine di aprile '86 un carico di tali ceneri, destinato a Fabro, è stato scaricato abusivamente a villa Pitignano (PG); in seguito al suo ritrovamento il presidio multizonale di prevenzione dell'USL di Perugia ha provveduto ad analizzarlo; l'elevata presenza di selenio ha fatto sì che l'USL precisasse che « si tratta di rifiuti speciali in base alla classificazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e che non risultano conformi ai limiti di accettabilità della tabella A della legge n. 319 del 1976;

analogamente a quanto accade a Fabro, in altre zone del centro Italia, e particolarmente in Liguria, Toscana e Umbria, stanno proliferando discariche atte ad accogliere l'ingente quantità di ceneri prodotte dalla centrale ENEL di La Spezia, e ovunque tale materiale non viene classificato come « rifiuto speciale » -:

se non si ritenga opportuno sospendere i lavori nel comune di Fabro per

procedere ad accurate analisi su dette ceneri;

se non si ritenga opportuno estendere tali controlli anche al materiale ammassato in altre discariche del centro Italia, e ugualmente proveniente da La Spezia;

qualora i risultati confermassero le analisi dell'USL di Perugia, che cosa si intende fare delle tonnellate di tali rifiuti alla luce di una loro riqualificazione come « rifiuti speciali ». (4-16336)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quale motivo è stato ordinato l'intervento di carabinieri e polizia contro le operaie che presidiavano la fabbrica Meridional Box di Battipaglia, per impedire che, nonostante il sequestro cautelativo disposto dal pretore di Eboli a garanzia dei crediti da lavoro, venisse asportata la lamiera stagnante, materia prima per la fabbricazione dello scatolame delle conserve, insieme a tutti gli altri beni aziendali;

per quali motivi l'intervento delle forze dell'ordine è stato di inaudita violenza e perché si è consentito che, in contrasto con la citata ordinanza del pretore di Eboli, si asportasse tutta la lamiera stagnante rimasta in fabbrica, favorendo gli interessi del proprietario Melluzio, già noto per i suoi sospetti legami con il mondo camorristico e per essere stato più volte protagonista di episodi di violenza antisindacale: anche questa volta egli ha rivolto minacce al sindacalista Gregorio Iacullo, al quale è stato promesso che « sarà fatto a pezzettini ».

(4-16337)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che in data 19 maggio 1986 l'assessore alla sanità della regione Marche, Paolo Polenta,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ha inviato ai presidenti delle USL della regione un telegramma invitandoli a sospendere il prelievo e l'invio di campioni di latte, foraggio, verdura, attenendosi con questo ad una analoga richiesta del centro ENEA di Bologna; tutto questo nel momento in cui si verificava la presenza nell'ambiente e negli alimenti di radionuclidi quali il cesio 137, il cui tempo di dimezzamento della radioattività è di trent'anni;

se tale atteggiamento corrisponde a precise indicazioni del Ministero della sanità;

se tali sollecitazioni sono generalizzate a tutte le regioni;

se ritiene tale indicazione compatibile con la necessità di estendere e di rendere operativi nel tempo i controlli sulla radioattività nel nostro paese, vista l'accertata presenza di radionuclidi a lunga attività;

che provvedimenti intende prendere e quali indicazioni in materia di radioprotezione intende dare alle regioni, alle USL, ai centri di rilevamento ENEA per tutelare la salute dei cittadini. (4-16338)

CUOJATI, ALBERINI E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere -

in relazione a recenti iniziative messe in atto dalla Mercedes Benz Italia SpA nei confronti delle ditte concessionarie dei propri autoveicoli intese a modificare le condizioni che regolano i rapporti fra la rappresentanza generale Mercedes e dette concessionarie;

rilevato che fra le condizioni imposte si evidenzia anche la prestazione di una garanzia fidejussoria bancaria;

se, in particolare, si ritenga lecita e ammissibile dal nostro ordinamento bancario la pretesa della Mercedes Benz Italia SpA che le fidejussioni bancarie a garanzia siano rilasciate da soli cinque istituti bancari;

se, al contrario, detta pretesa non sia da considerarsi lesiva di precisi interessi delle aziende concessionarie costrette a modificare o stravolgere i propri rapporti bancari con conseguenti nuovi oneri e, comunque, profondamente irraggiungibile (quasi si operasse in paese non affidabile) dell'intero sistema bancario italiano e del lavoro di centinaia di seri operatori come concessionari. (4-16339)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere

se è vero che il dottor Gioacchino Albanese, fatto oggetto nel 1984 di una interrogazione alla Camera, rimasta senza alcuna risposta, quale iscritto alla loggia massonica P2 (definita dalla magistratura una « associazione a delinquere ») è stato nominato nel nuovo consiglio di amministrazione della Sclavo spa, azienda farmaceutica del gruppo Enichem, e, in caso affermativo, le ragioni di tale designazione;

inoltre, la composizione nominativa del citato consiglio della Sclavo, le competenze specifiche, i titoli e gli altri elementi in base ai quali si è proceduto alla scelta; quale organismo ha effettuato le nomine. (4-16340)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che riguardano l'iter e quali iniziative intende prendere perché vengano superati gli ostacoli alla definizione della pratica di pensione di guerra POS. n. 1237732 del signor Vicini Pietro, nato il 27 settembre 1909 a Monchio delle Corti (Parma) ed ivi residente. Si fa presente che in data 3 agosto 1983 il Ministero del tesoro comunicava all'interessato che il ricorso presentato veniva respinto. Si fa inoltre presente che in data 1° dicembre 1983, il medico legale diede parere positivo al riconoscimento di tale interdipendenza, come già prospettato dalla Commissione medica di Bologna nel 1978, con assegnazione della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

seconda categoria più gli assegni di cura, pertanto la motivazione verbalizzata dalla Direzione generale pensioni di guerra del 3 agosto 1983 è chiaramente ingiusta e ingiustificata. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni del signor Vicini Pietro sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16341)

ABETE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono a conoscenza che la signora Elia Chialastri nata a Valmontone il 19 gennaio 1950 ed ivi residente in via Kennedy n. 46 in base all'articolo 11 comma 9 dell'ordinanza ministeriale del 16 marzo 1984 e successivi aggiornamenti, abbia in data 15 giugno 1985 presentato un esposto avverso la graduatoria definitiva per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali poiché in essa graduatoria sono presenti errori materiali.

Infatti:

l'interessata aveva avuto assegnati 94 punti nella graduatoria provvisoria, pur avendo avuti assegnati 93 punti nella graduatoria definitiva degli anni precedenti;

l'interessata ha presentato in data 19 marzo 1986 (Ric. n. 92) ricorso, così come previsto dall'articolo 11 comma 4, avverso la graduatoria provvisoria ed ha avuto successivamente assegnato un nuovo punteggio pari a 98;

l'interessata, ritenendo al contrario di avere diritto ad un punteggio non inferiore a 107, anche tenendo conto del servizio nel frattempo prestato negli anni 1983-84 (in parte) e 1984-85, si è recata presso gli uffici del Provveditorato dove ha riscontrato la presenza di errori materiali a causa del mancato conteggio dei doposcuola degli anni 1976-77 e 1977-78.

Si chiede di conoscere:

se risponde al vero il fatto che si è in presenza di errori materiali meccanografici, poiché lo stato di servizio presentato è identico a quello degli anni prece-

denti, anni in cui gli stessi doposcuola erano stati correttamente conteggiati nel relativo stampato meccanografico presso gli uffici del provveditorato.

se alla luce di quanto esposto e della documentazione con allegati presentata dall'interessata non ritenga di intervenire perché sia sollecitamente ristabilita l'esatta graduatoria per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali. (4-16342)

RALLO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione venutasi a creare in conseguenza del provvedimento n. 16 del 1986 del CIP (*Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 1986), che al punto 2 della delibera stabiliva che « in presenza di situazioni locali di carattere eccezionale i C.P.P. relativamente alle tariffe idriche possono derogare ai limiti indicati al precedente punto 1 » (contenere aumento entro il tasso medio annuo del 6 per cento), per cui il C.P.P. di Catania con lettera del 18 giugno 1986 prot. 046/199/CPD comunicava alle varie ditte fornitrici che le tariffe delle acque irrigue non rientrano tra i prezzi amministrati, sicché le ditte decidevano aumenti che vanno oltre il 100 per cento dei prezzi dell'anno scorso;

se prima di comunicare la deroga di cui sopra i CPP hanno acquisito il preventivo parere vincolante dal CIP;

se questo è accaduto, con quali criteri il CIP ha emesso un parere che praticamente liberalizza il prezzo delle acque irrigue e se ha tenuto conto delle conseguenze disastrose di una simile decisione per gli agricoltori in generale e per gli agrumicoltori siciliani in modo particolare;

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare allo scopo di evitare la distruzione degli agrumeti siciliani, in quanto i loro proprietari, che già si dibattono tra le note mille difficoltà per la commercializzazione degli agrumi, non sono certamente in grado di affrontare il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

doppio delle spese per la irrigazione, senza tener poi conto delle logiche speculazioni che scaturiscono dalla liberalizzazione del prezzo delle acque con cifre che variano da ditta a ditta e dalle obiettive difficoltà di reperire l'acqua;

se non si ritiene che quanto sta accadendo si traduca in una pesante ulteriore penalizzazione per l'agricoltura in genere e per l'agrumicoltura in modo particolare, aggravando la già triste situazione dei tanti agrumicoltori siciliani che da questa attività traggono fonte di vita. (4-16343)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal Ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave «Tito Campanella» avvenuta nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 - le seguenti notizie:

1) se corrisponde a verità il fatto che la composizione dell'equipaggio della nave era insufficiente o comunque non conforme alla tabella di armamento, approvata nella riunione tenutasi il 23 ottobre 1983 presso la Capitaneria del porto di Savona tra l'armatore ed i rappresentanti sindacali;

2) in particolare se corrisponde a verità il fatto che la composizione dell'equipaggio non comprendeva né il terzo ufficiale di coperta, né il terzo ufficiale di macchina. (4-16344)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice

della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave *Tito Campanella* avvenuta nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 - se corrisponde a verità il fatto che la motonave sopra citata è stata messa in mare nel maggio 1983 (dopo undici anni di disarmo) senza che su di essa sia stato effettuato alcun lavoro di manutenzione. (4-16345)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che

a) la motonave «Tito Campanella» è stata sottoposta, ad opera della ditta Mariotti di Genova, nel periodo che va dal 30 agosto 1983 al 17 settembre 1983, a lavori di riparazione e di manutenzione;

b) la dichiarazione del Rina del settembre 1983 risulta essere positiva nei confronti delle caratteristiche di statica e di agibilità della nave, per cui la stessa è stata adibita a rotte di navigazione internazionale di lungo percorso;

c) il rapporto redatto dal perito svedese Eric Baldäll in data 26-27 dicembre 1983 parla della «Tito Campanella» come di una nave fatiscente, presentante numerose deformazioni ed indentature in tutte le stive, interessanti strutture trasversali, paratie, cielo del doppio fondo e, riferendosi alle condizioni delle stive, afferma che esse contenevano da 7 a 70 centimetri di acqua -:

1) quali spiegazioni danno la Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e la Commissione di inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) della contraddittorietà esistente tra la dichiarazione del Rina (settembre 1983) ed il rapporto del perito svedese (dicembre 1983), atteso che, confrontando le due documentazioni, sembra che ci si trovi di fronte a due navi diverse, l'una quasi nuova, l'altra ridotta ad un ammasso di rottami;

2) in particolare se le due Commissioni sopra citate hanno potuto accertare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

se, nel periodo che intercorre dal settembre 1983 al dicembre 1983, la « Tito Campanella » ha subito danni od avarie di particolare rilievo, atte a giustificare un così rapido deterioramento delle sue condizioni statiche e funzionali. (4-16346)

PASTORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — sulla base delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave « Tito Campanella » avvenuto nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 — le seguenti notizie:

1) se corrisponde a verità il fatto che nessuna notizia sulla motonave è pervenuta in Italia dal 14 gennaio 1984 al 19 gennaio 1984 senza che alcuno, ai diversi livelli di responsabilità, si sia preoccupato della totale assenza di notizie sul mercantile;

2) le iniziative intraprese dagli organi competenti (pubblici e privati) per ottenere notizie sulla motonave nel periodo sopracitato (14 gennaio 1984-19 gennaio 1984). (4-16347)

PASTORE. — *Ai Ministri della marina mercantile e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — sulla base delle risultanze dai lavori svolti dalla Commissione di indagine amministrativa (nominata dal ministro della marina mercantile) e dalla Commissione d'inchiesta formale (prevista dall'articolo 580 del codice della navigazione) in merito all'affondamento per naufragio della motonave « Tito Campanella » avvenuto nel golfo di Biscaglia il 14 gennaio 1984 — le seguenti notizie:

1) se corrisponde a verità il fatto che le operazioni di soccorso e di ricerca dei naufraghi sono state predisposte ed attuate con grave ritardo;

2) in particolare se corrisponde a verità il fatto che:

a) le operazioni di soccorso predisposte dalla Spagna hanno avuto inizio la mattina del giorno 21 gennaio 1984 mediante aerei e, successivamente, attraverso l'utilizzo di mezzi navali;

b) le operazioni di soccorso predisposte dal Portogallo hanno avuto inizio il giorno 23 gennaio 1984, attraverso l'utilizzo di aerei da avvistamento;

c) le operazioni di soccorso predisposte dalla Francia hanno avuto egualmente inizio il 23 gennaio 1984;

d) le operazioni di soccorso organizzate dalle autorità italiane hanno avuto inizio il 26 gennaio 1984 (mediante due aerei e due elicotteri), soltanto dopo la visita a Madrid del ministro della marina mercantile *pro-tempore* onorevole Carta (visita avvenuta il 24 gennaio 1984).

(4-16348)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, relativa al signor Giorgio Carrazzone, nato a Savona il 20 gennaio 1934 ed ivi residente in via Cavour, 10/9. L'interrogante fa presente che la domanda dell'interessato risale al 24 febbraio 1979; da quella data, peraltro, egli non ha ricevuto alcun cenno di risposta alla sua richiesta. (4-16349)

PICCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

con legge n. 94 del 25 marzo 1982 veniva approvato il finanziamento e la realizzazione di programmi di sperimentazione edilizia sovvenzionata ed agevolata;

il CIPE, nella seduta del 9 febbraio 1984 ha deliberato che gli investimenti di edilizia sovvenzionata saranno affidati, anche a mezzo di concessione, dal comitato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

esecutivo del CER agli IACP, ai comuni nonché ad operatori particolarmente qualificati; gli interventi di edilizia agevolata saranno affidati a soggetti scelti nell'ambito delle imprese di costruzione e loro consorzi, e delle cooperative di abitazione e loro consorzi;

con avviso pubblico, in data 16 giugno 1984, il ministro dei lavori pubblici, segretario generale del comitato per l'edilizia residenziale, rendeva noto i termini e le modalità per la presentazione delle proposte da parte dei soggetti interessati -:

la graduatoria determinata in base alle proposte presentate;

i criteri specifici per la determinazione della stessa;

se nei criteri di valutazione si è tenuto conto della presenza delle imprenditorie locali;

i tempi di attuazione. (4-16350)

CIANCIO, SANDIROCCO, DI GIOVANNI, CIAFARDINI E IOVANNITTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere. — premesso che

con lettera datata 5 marzo 1986, il dottor Sergio La Barba accettava l'incarico di medico convenzionato di base per la copertura della zona carente del comune di Miglianico, in provincia di Chieti, e iniziava, di conseguenza, le pratiche (da completare, salvo proroghe, entro i 60 giorni successivi alla accettazione dell'incarico, pena la decadenza) previste dallo accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale del 1984, con la richiesta al comune di Miglianico della iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente e della certificazione necessaria circa la idoneità dei locali da adibire ad ambulatorio;

per quanto riguarda il problema della residenza, non è stato rilasciato il relativo certificato al dottor La Barba, fa-

cendo così venire meno una delle condizioni necessarie previste dall'accordo citato perché egli potesse aprire l'ambulatorio medico a Miglianico. E ciò, nonostante che: a) siano trascorsi circa 90 giorni dal momento della richiesta (il dottor La Barba aveva ottenuto una proroga di 30 giorni dalla USL di Chieti); b) il dottor La Barba avesse affittato, con regolare contratto, un appartamento nel comune di Miglianico; c) l'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1958, n. 136, preveda che la iscrizione nella anagrafe della popolazione residente venga effettuata per trasferimento della residenza nel comune, dichiarato dall'interessato;

per quanto riguarda invece il rilascio del nulla osta per l'agibilità dei locali da adibire ad ambulatorio, il dottor La Barba si è trovato di fronte a fatti a dir poco singolari: infatti, ognuno dei locali che egli è stato via via costretto ad affittare veniva sistematicamente dichiarato inidoneo, finché - stanco di vedersi negare un diritto - chiedeva l'intervento della USL di Chieti che inviava un ispettore provinciale di igiene il quale certificava la idoneità, di un locale che l'ufficiale sanitario di Miglianico aveva dichiarato non agibile. Neanche in questo caso, l'ufficiale sanitario - nonostante il parere positivo espresso dall'ispettore dell'ufficio di igiene di Chieti - rilasciava nulla osta, facendo così cadere anche il nuovo termine fissato al 6 giugno 1986 dalla USL (con la concessione di una proroga non rinnovata successivamente, nonostante nuova richiesta) per la presentazione della certificazione relativa alla idoneità dei locali di cui sopra;

in conseguenza di tutto ciò, il dottor La Barba non ha potuto aprire l'ambulatorio medico a Miglianico, subendo così un rilevante danno economico -:

quali iniziative e provvedimenti successivi intendono assumere per ripristinare, per quanto di competenza, la legalità violata e tutelare diritti di elementare giustizia così arrogamente calpestati.

(4-16351)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

RUBINACCI, BERSELLI, FORNER, PARIGI E MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere - premesso che

la società Flexon, con società consorelle (Malzoni e Samuelson & Agasci) si è accordata con istituti di diritto pubblico (Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banca d'Italia) per gestire i contratti dei summenzionati istituti per la fornitura di servizi di pulizia trasferendoli a sua volta ad aziende del settore a livello regionale alle quali viene fornita « consulenza contributiva » sia sul contenzioso pregresso che su quello in corso, come è accaduto ad esempio per la Superlucente di Roma, per la Bargagli di Firenze e per la Gamba di Bologna;

detta « consulenza contributiva » consiste in un primo tempo nel « pilotare » le visite ispettive dell'INPS ed in un secondo tempo nell'effettuare una doppia elaborazione del calcolo delle paghe facendo risultare ammontari mensili inferiori del 70-80 per cento rispetto a quelli reali -:

quali iniziative di rispettiva competenza siano state attuate o si intenda attuare nei confronti della società Flexon, della Malzoni & Samuelson, della Agasci e di quanti per esse e con esse, in riferimento ai fatti di cui sopra, resi possibili da evidenti coperture politiche;

se ritengano legittimi i suddetti « appalti » da parte di istituti di diritto pubblico;

se presso gli uffici giudiziari del Veneto, siano pendenti, in quale fase, per quali reati e contro chi procedimenti penali in relazione ai suesposti fatti.

(4-16352)

MUSCARDINI PALLI, FORNER, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e*

del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere - premesso che

il presidente della Flexon con sede in Padova - via Berchet - signor Vittorio Guadalupi, si sarebbe reso responsabile di evasioni fiscali, contributive nonché di esportazioni di valuta dal 1976 a tutt'oggi;

tale illecita attività si sarebbe, tra l'altro, sostanziata in: a) evasione contributiva attraverso false elaborazioni in fase di determinazione degli importi dovuti all'INPS facendo risultare ammontari mensili inferiori del 70-80 per cento rispetto a quelli reali; b) acquisizione di fatture di comodo emesse da aziende compiacenti per l'occultamento anche degli utili derivanti dal punto a) che precede; c) esportazione irregolare di capitali all'estero per la costituzione di aziende subito dopo messe in liquidazione (ditta Braxon in Brasile, ditta Mei in Lussemburgo, ecc....);

esempio lampante di evasione è il bilancio del 1981 che riporta valori contrastanti tra quanto esposto per contributi dovuti all'INPS ed effettivo debito, con incidenza sull'utile e con conseguente evasione fiscale. Per tale anno l'utile effettivo sarebbe stato di lire 2.860.000.000, mentre il denunciato risulterebbe soltanto di lire 160.000.000;

le esportazioni di valuta sarebbero avvenute attraverso la Banca Nazionale del Lavoro di Venezia e la Banca Popolare di Novara in Venezia con il meccanismo di emissione di assegni circolari su nominativi fittizi;

innumerevoli sono state le variazioni e le trasformazioni effettuate dalla società Flexon per far perdere le proprie tracce;

l'ingegner Carlo Bernini, presidente della Giunta regionale del Veneto, il dottor Giovanni Alviani, ispettore capo dell'Ispettorato del lavoro regionale di Venezia e la Direzione INPS di Venezia sarebbero stati informati delle evasioni fiscali e contributive riguardanti la società Flexon;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

tali segnalazioni non hanno però avuto seguito alcuno in quanto il dottor Virilli dell'INPS di Venezia ed il ragioniere Augusto Piscella unitamente al signor Vittorio Guadalupi ed altri con loro e per loro, riuscivano a occultare gli effettivi debiti contributivi e comunque a « pilotarne » i controlli e ciò sull'intero territorio nazionale in cui operava la Flexon tramite le proprie filiali -:

quali iniziative di rispettiva competenza siano state attuate o si intenda attuare nei confronti della società Flexon e di quanto per essa o con essa, onde far luce su una così vasta evasione contributiva e fiscale, resa possibile da evidenti coperture politiche;

se presso la Procura della Repubblica di Venezia sia pendente un procedimento penale, in quale fase, per quali reali e contro chi in relazione ai suesposti fatti.

(4-16353)

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il 4 luglio 1986, nel corso del dibattito svoltosi nel consiglio regionale della Calabria sulle dimissioni presentate dall'assessore geometra Piero Battaglia, quest'ultimo ha affermato che: « Basta scorrere la relazione del collega Palamara per scoprire la dilatazione del fenomeno occupazionale dei forestali nella nostra regione dal 1973 al 1983, in un solo decennio. Dai 14 mila del 1973 si è passati ai 29 mila del 1983. E considerato quanti per diversi motivi hanno lasciato il settore in quel decennio, il fenomeno occupazionale supera i 15 mila addetti. Tutto questo senza rispetto delle leggi, nell'assenza totale di una normativa e molte volte senza la doverosa copertura finanziaria. »;

un operaio a tempo determinato con sole 51 giornate di attività lavorativa nel giro di qualche anno, prima è diventato

operaio a tempo indeterminato, e nel giro di qualche mese, caposquadra o capocantiere;

per il caos nel quale è rimasto il settore della forestazione per anni, si sono verificati « enormi infiltrazioni di natura mafiosa »;

nei sei anni di sua esperienza regionale ha « assistito a tante sanatorie per vicende molto più gravi e corpose di quella che riguarda la forestazione », come ad esempio i 130 precari assunti « non si sa da chi » qualche anno fa e diventati dipendenti regionali e gli operatori della formazione professionale, diventati funzionari;

che nel periodo elettorale 1985 si sono visti « arrivare in ufficio una fiumana di persone » (oltre 380 unità) « con semplici biglietti da visita di operatori politici regionali »;

che « nelle banche, nel Ministero delle poste, in quello dei trasporti, dei beni culturali, sono state assunte in questi ultimi tempi centinaia di persone »;

che, a conclusione del suo intervento ha posto una serie di inquietanti interrogativi, sempre riferiti al tema delle assunzioni nella pubblica amministrazione, quali: « E le assunzioni concordate nelle USL? e come vengono espletati i concorsi? Come vengono nominate le Commissioni? » -:

quali atti sono stati compiuti dagli organi di controllo per bloccare e impedire la degenerazione della politica per la forestazione e del personale realizzata dalla regione Calabria;

quale ruolo hanno svolto gli uffici di collocamento per quanto attiene l'avviamento al lavoro dei forestali e se è vero che molti di essi, specie in provincia di Reggio Calabria, sono stati usati per iscrizioni temporanee e fittizie di determinate persone « super raccomandate » poi regolarmente assunte;

se non ritengono di dovere effettuare una accurata indagine ministeriale per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

appurare chi sono gli « operatori politici regionali » che avrebbero segnalato le persone da assumere nel periodo elettorale 1985 ed a quali assessori si sarebbero riferiti;

se non valutano doveroso compiere una indagine approfondita - a tale scopo azionando i poteri di accesso dell'alto commissario per la lotta alla mafia - per individuare la natura e la consistenza della penetrazione mafiosa nel settore ed i soggetti che l'hanno favorita;

se non considerano opportuno compiere una analisi puntuale sui metodi seguiti nell'espletamento dei concorsi da parte della pubblica amministrazione per accertare in che modo sia stata assecondata la volontà lottizzatrice e quali siano le caratteristiche della composizione delle commissioni esaminatrici;

infine si chiede di sapere:

quante sono le persone assunte in Calabria per chiamata diretta dagli enti e dai Ministeri citati in premessa e se le stesse rispondevano a effettive esigenze di funzionalità dei servizi e degli uffici interessati. (4-16354)

BADESI POLVERINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - premesso che

il 6 giugno 1986, in occasione delle manifestazioni promosse unitariamente dai sindacati dei pensionati, i rappresentanti sindacali non sono stati ricevuti dai Ministri del tesoro e delle finanze;

in tal modo è venuta meno la possibilità di un dialogo costruttivo tra i ministri stessi e chi rappresenta una categoria di cittadini che ha alle spalle una vita di lavoro e merita, proprio per ciò, particolare attenzione e considerazione -:

se non ritengono che ciò possa contribuire a generare sfiducia tra cittadini e istituzioni proprio nel momento in cui più è necessario il dialogo e il confronto; e quali sono le ragioni che hanno determinato il mancato accoglimento della richiesta di incontro. (4-16355)

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

le circolari ministeriali 128 e 129 del 3 maggio 1986 hanno suscitato in molti circoli didattici perplessità e dubbi circa la loro applicabilità;

in particolare i direttori di quindici circoli didattici dei seguenti comuni: Albiolo, Appiano Gentile, Cadorago, Cantù, Cermenate, Lurago d'Erba, Mariano 1° e 2°, Olgiate Comasco, Tavernerio, Turate, Como 2°, 6°, 7°, 8°, riferiscono una situazione di obiettiva difficoltà che si può riassumere come segue:

a) pochi alunni del plesso, appartenenti a tutte e cinque le fasce di classi, ma non a tutte le sezioni, hanno optato per le attività alternative; questo comporta la necessità di sapere se sia legittimo affidare ad un insegnante il piccolo gruppo di chi ha optato per tali attività e ad altro insegnante i rimanenti alunni anche se in numero superiore a 25;

b) in molti plessi il numero dei docenti disponibili all'insegnamento della religione cattolica non è pari al bisogno; in tal caso ci si chiede se è legittimo dare l'incarico a un docente che sia disponibile, di impartire tale insegnamento anche in altre classi, o in altri plessi, con diminuzione delle ore di presenza nella propria classe;

c) in alcuni plessi la totalità dei docenti si è dichiarata non disponibile all'insegnamento della religione cattolica mentre tale insegnamento è richiesto da parte di larga parte degli alunni; in tal caso ci si chiede quale debba essere l'utilizzazione dei docenti, se si debba prevedere l'intervento di insegnanti esterni, e, in caso affermativo, se resta vincolante la collocazione dell'ora di religione nelle ore iniziali o finali;

d) in alcuni casi si verifica la necessità di incaricare insegnanti di religione in scuole speciali, per cui ci si chiede quali titoli didattici specifici devono esser loro richiesti, tenendo conto delle particolari caratteristiche degli utenti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

la situazione presentata dalle direzioni didattiche sopra citate, e qui riassunta per sommi capi, non costituisce eccezione nel quadro generale della scuola italiana -:

quali provvedimenti intenda assumere per fare chiarezza e consentire un regolare funzionamento dell'attività didattica. (4-16356)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere - premesso che il ministro per la ricerca scientifica Luigi Granelli alla interrogazione presentata dagli interroganti del MSI-DN in merito alla vicenda CNR-Immobiliare Carrara-Immobiliare Monticelli, ha dato ragione ai fatti esposti, e già riportati dall'agenzia stampa *Punto Critico*, ha anche dovuto ammettere che gli organi responsabili della Carrara e della Monticelli, risultati essere gli stessi, sono stati denunciati in sede penale dalla Guardia di finanza che ha riscontrato, nel corso di indagini e verifiche nei confronti delle stesse Immobiliari Carrara e Monticelli, irregolarità in materia di imposte sui redditi e soprattutto l'annotazione di fatture per operazioni inesistenti, giungendo così al paradosso, come scrive l'agenzia *Punto Critico*, che lo Stato versa a due società riconosciute dalla Guardia di finanza, ossia da un organo dello stesso Stato, ree di evasione e addirittura di falsità nelle registrazioni IVA, che concretizza il reato di truffa allo Stato, la somma di due miliardi annui sia pure sotto forma di locazione in favore del CNR -:

quale valutazione diano della vicenda e quali iniziative si intendono prendere al riguardo. (4-16357)

JOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste, per*

i beni culturali e ambientali. — Per sapere - premesso:

che su proposta della regione Abruzzo è stato ammesso a finanziamento FIO 1985, il progetto del Consorzio di Bonifica « Canale Corfinio » denominato « Tutela dall'inquinamento del lago di Scanno e della valle del Sagittario », per un importo complessivo di 15 miliardi e 200 milioni;

che tale progetto prevede la costruzione di un megadepuratore nel territorio del comune di Bugnara (AQ), dopo aver solcato per oltre 20 km. tutta la valle del Sagittario, sottoposta a tutela con decreto del Ministro dei beni ambientali del 26 gennaio 1986, per la posa in opera di un collettore fognante che, passando necessariamente per la SS. 479, attraverserebbe il centro abitato di Anversa, già percorso da una fitta rete idrica, fognaria, elettrica e telefonica;

che tale realizzazione ha già suscitato forti reazioni dei comuni di Anversa e di Bugnara, i cui consigli comunali, riuniti in seduta straordinaria, hanno votato ordini del giorno di protesta; nonché delle associazioni ambientaliste come: « Amici della Terra » di Sulmona e « Dea Madre » di Pratola Peligna le quali hanno anche inviato esposti-denuncia alla Procura della Repubblica di Sulmona, chiedendo interventi urgenti per impedire l'inizio dei lavori;

che il progetto così fieramente e giustamente avversato, viene a sovrapporsi ad altre opere progettate e persino finanziate che, a detta dell'ingegner Medici dell'Università dell'Aquila, incaricato di fare una perizia, dal TAR Abruzzo, sono meno costose e certamente meno devastanti; confermata la necessità e l'urgenza da tempo avvertite del disinquinamento del lago di Scanno e di una giusta soluzione ai problemi dei comuni del Sagittario, derivanti da una razionale attuazione della legge n. 319 del 1976 -:

se non ritengono necessario intervenire con l'urgenza che il caso richiede per impedire la costruzione di un'opera tanto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

avversata, quanto discutibile e per sostenere progetti alternativi di più facile realizzazione e di più sicura efficacia.

(4-16358)

PUJIA, BOSCO BRUNO E LAGANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) a quali criteri si sono riferiti per l'elaborazione dei programmi di attività l'IRI, l'ENI e gli altri Enti a partecipazione statale;

2) per quali motivi è stata quasi esclusa dai citati programmi la regione Calabria che vanta il più alto numero di disoccupati, nonostante gli impegni ripetutamente assunti dal Governo. (4-16359)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso

che il comma 3° dell'articolo 28 della legge finanziaria 1986 recita: « Con la stessa decorrenza è stabilita la partecipazione alla spesa da parte degli assistiti sulle prestazioni specialistiche di cui al decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16 convertito, con modificazioni nella legge 25 marzo 1982, n. 98, nella misura del 25 per cento delle tariffe stabilite per convenzioni stipulate ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833. La partecipazione alla spesa da parte degli assistiti sulla singola prescrizione idrotermale è stabilita nella misura di lire 15.000 per ogni ciclo di prestazioni termali previsto dalle convenzioni stipulate ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

che la legge 98 del 25 marzo 1982, cui l'articolo 28 del comma 3° della legge finanziaria 1986 fa riferimento si limita ad elencare soltanto alcune prestazioni che si individuano in quelle cui i *ticket* sono stati finora applicati, escludendo pertanto l'estensione della partecipazione alla spesa per altre prestazioni specialistiche;

che con circolare ministeriale della sanità, n. 100/SC.PS/17/1142 sono stati invitati le regioni e gli enti locali ad estendere i *ticket* sanitari a tutte le prestazioni specialistiche anche se in precedenza esentate da tale partecipazione;

che, pertanto, tale invito appare ingiustificato e illegittimo perché da considerarsi contrario alla legge -:

se intende rettificare il contenuto della propria circolare sopra richiamata. (4-16360)

CARLOTTO, PAGANELLI E SARTI ADOLFO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso

che nel comune di Lagnasco (Cuneo) ha funzionato fino ad oggi, prima con personale fisso e poi con personale addetto al servizio per due giornate per settimana, con piena soddisfazione dell'utenza locale, l'ufficio di collocamento indispensabile nella stagione estiva quando in detta località, cuore della frutticoltura piemontese, sono continue le assunzioni di manodopera agricola per la raccolta della frutta (pesche, mele, pere, ecc.);

che tale ufficio verrà, ingiustificatamente, soppresso con il 1° luglio 1986 e aggregato a quello della città di Saluzzo, il cui ufficio deve già provvedere per ben 14 comuni della zona;

che tale soppressione provoca disagi notevoli per le aziende agricole locali, i cui titolari hanno sempre avuto il servizio di collocamento *in loco* e se ne vedono d'ora innanzi privati, essendo poi costretti a trasferirsi a Saluzzo per le loro esigenze a volte pressanti;

che, agli effetti dell'utilità del servizio, vanno quanto meno considerati i seguenti dati statistici: a) nel periodo giugno-ottobre 1985 furono avviate al lavoro stagionale agricolo, in Lagnasco, 953 unità, 50 unità in altri settori e così in complesso in quel periodo 1.003 unità; b) nello stesso periodo a Saluzzo furono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

avviate al lavoro stagionale agricolo 733 unità, 412 unità in altri settori e così in complesso 1.145 unità; c) a fronte di tale movimento a Lagnasco vi ha provveduto un solo dipendente dell'ufficio, mentre a Saluzzo vi hanno provveduto 3 impiegati, mentre altri 2 sono temporaneamente assenti per maternità e servizio di leva; d) il movimento per il lavoro stagionale agricolo nei maggiori centri di produzione frutticola nella provincia, nella stagione sopra presa in considerazione, è stato di 341 unità a Busca, 243 unità a Cuneo, 310 unità a Fossano, 383 unità a Savigliano; e) non è chi veda che la situazione della manodopera agricola occasionale in Lagnasco supera di gran lunga quella di qualsiasi altro centro di produzione e giustifica a pieno la prestazione, almeno per 2 giornate settimanali, di un addetto all'ufficio di collocamento;

che tutto ciò considerato per evitare disservizi, ingiustificati malumori e legittime proteste da parte degli interessati, appare assolutamente necessario ripristinare nella stagione estiva il servizio di collocamento in Lagnasco -:

quali provvedimenti ritiene di adottare d'urgenza per porre rimedio a quanto evidenziato in premessa. (4-16361)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso

che l'articolo 10 della legge 9 gennaio 1963 n. 9 regola le procedure per l'iscrizione e reinscrizione dei titolari di imprese diretto-coltivatrici, negli elenchi del servizio per i contributi agricoli unificati;

che di conseguenza gli uffici SCAU hanno provveduto come provvedono a esaminare la posizione dei coltivatori diretti che - precedentemente iscritti negli elenchi dei contributi - hanno chiesto la loro cancellazione dopo aver ottenuta la pensione di invalidità e vecchiaia;

che a seguito di accertamenti del predetto ufficio SCAU, viene sovente di-

sposta la reinscrizione dei coltivatori diretti già cancellati con decorrenza arretrata (a volte di diversi anni) e viene notificato agli interessati l'esito di tale accertamento;

che avverso a tale notificato accertamento, l'interessato può ricorrere entro 30 giorni alla commissione provinciale competente;

che assai sovente l'interessato medesimo ha validissimi motivi per ricorrere e dimostrare che non è più unità attiva e non presta opera in azienda e pertanto è in grado di provare che l'accertamento dello ufficio, per errate informazioni pervenutegli, è illegittimo;

che però nelle more del ricorso (presentazione, istruttoria, esame della Commissione, decisione, ecc.) tuttavia lo SCAU senza attendere l'esito del ricorso iscrive a ruolo per somme considerevoli il coltivatore oggetto dell'accertamento;

che tale procedura non è espressamente prevista dalla legge ed è anzi in contrasto con le norme generali del contenzioso che - come noto - prevedono la sospensione dell'iscrizione a ruolo fino alla definizione in ogni grado del ricorso;

che il comportamento dello SCAU, quindi, non appare suffragato da una norma specifica e crea per il coltivatore interessato, sovente, situazioni gravi ed imbarazzanti, non essendo in grado di versare le considerevoli somme che lo SCAU intende recuperare (cifre nell'ordine di milioni) -:

in base a quale disposizione legislativa lo SCAU iscrive a ruolo i contributi addebitati arretrati, anche in pendenza di ricorso e come ritiene di porre rimedio alla situazione sopra illustrata. (4-16362)

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso

che il 2° comma dell'articolo 40 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092 recita: « se nel totale del servizio effettivo risulta una frazione di anno la frazione superiore a 6 mesi si computa come anno intero; la frazione uguale o inferiore a 6 mesi si trascura »;

che l'articolo 43 quart'ultimo comma e terz'ultimo comma della legge 1° aprile 1981 n. 121 (nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza) recita: « Ai funzionari del ruolo dei Commissari che abbiano prestato servizio senza demerito per 15 anni, è attribuito il trattamento economico spettante al primo dirigente. Ai funzionari del ruolo dei Commissari e ai primi dirigenti che abbiano prestato servizio senza demerito per 25 anni, è attribuito il trattamento economico spettante al dirigente superiore »;

che nel dettato riportato in questa precedente premessa non è indicato che la frazione superiore a 6 mesi si computa come anno intero;

che tale carenza di indicazione da luogo a interpretazione restrittiva nel senso che anche le frazioni di servizio superiore a 6 mesi non vengono computate come servizio utile a fine del trattamento pensionistico;

che ciò provoca inopportuna e ingiustificata disparità di trattamento di quiescenza e danneggia numerosi benemerito personale che ha prestato lodevole servizio alle dipendenze dello Stato;

che pertanto è opportuno e urgente diramare istruzioni interpretative della norma citata -:

quali iniziative intende adottare il ministro per porre rimedio a quanto sopra evidenziato. (4-16363)

CARLOTTO, BALZARDI, PAGANELLI, RABINO E SARTI ADOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

agli effetti della ripartizione fondi di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 3573 (legge pluriennale per gli interventi programmati in agricoltura) il Piemonte si è sempre trovato penalizzato dall'applicazione dei parametri di riparto;

infatti sulla legge n. 153 del 1975 le percentuali di riparto variavano a seconda degli interventi dal 5,50 al 6,70 per cento, con una media del 6,05 per cento e sulla legge n. 430 del 1977, per il primo biennio il Piemonte beneficiò di una percentuale di assegnazione pari a poco meno del 7 per cento sui contributi in conto capitale e del 6,18 per cento sul limite d'impegno 1977;

con l'attuazione della legge n. 984 del 1977 i parametri furono impostati per settore con riserva del 60 per cento al sud ed all'interno del settore erano variabili a seconda delle caratteristiche dello stesso; per il Piemonte risultavano le seguenti percentuali:

Settore	% Stralcio 1978	% 1979-1982
Irrigazione	4,00	4.706
Zootecnia	5,699	6.389
Forestazione	5,807	6.364
Orto-frutta	3,290	1.746
Coltivazioni pregiate	1,115	0.520
Vitivinicoltura	6,569	4.626
Terreni collinari e montani	6,760	5.449
Media ponderata	4,687	4.771

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

il settore dell'irrigazione, settore di maggior peso (320 miliardi annui nazionalmente dal 1979 al 1982), disponeva per il Piemonte per il periodo 1979-87 un finanziamento di 125.404 milioni di cui però solo 44.526 milioni assegnati direttamente alla regione ed i restanti 80.878 milioni per le opere inserite nel piano irriguo nazionale (Ingana, Moiola, etc.) a gestione diretta del ministero dell'agricoltura e delle foreste;

nel 1980 venne applicato alle assegnazioni sulla legge 403 del 1977 (con effetto retroattivo sul 1979) il coefficiente delle assegnazioni dirette alle regioni sulla legge n. 984, con esclusione della quota di competenza nazionale sulla irrigazione, con un coefficiente che scese dal 4,8 per cento circa al 4 per cento scarso. Tale coefficiente fu applicato sulle assegnazioni alle regioni per spese dirette a valere sugli stanziamenti delle leggi finanziarie dello Stato per gli esercizi 1984 e 1985 ed è riproposto (nella misura del 3,962 per cento) per l'assegnazione di 1.040 miliardi a valere sulla legge finanziaria per l'esercizio 1986. Le rimostranze a suo tempo mosse dall'assessore regionale all'agricoltura nella seduta del 21 novembre 1979 della Commissione interregionale di cui alla legge n. 984 del 1977, articolo 4 ed il parere contrario del Consiglio regionale del Piemonte in sede di approvazione dei programmi di settore non modificarono la situazione, che, anzi si è viepiù consolidata;

la situazione anomala è dimostrata dalle seguenti considerazioni:

a) il Piemonte con lire 12 di riparto su lire 1.000 di prodotto lordo vendibile è al terzultimo posto tra le regioni italiane;

b) il Piemonte risulta poi addirittura all'ultimo posto se si rapportano le assegnazioni al numero di aziende censite nel 1982: solo 170.000 lire per azienda rispetto alle 317.000 medie nazionali;

c) parimenti risulta il Piemonte all'ultimo posto se il rapporto viene fatto

con la superficie agricola utilizzata censita nel 1982: lire 34.000 per ettaro di superficie agricola utilizzata rispetto alle 65.000 medie nazionali;

la preoccupazione maggiore è che tale stato di cose si protragga nel tempo, visto che l'articolo 3 del disegno di legge n. 3573, presentato recentemente dal Governo relativamente alla legge pluriennale di spesa, si richiama per i riparti dell'anno 1986 ai parametri dell'anno 1985 e quindi ai perversi meccanismi di riparto della legge n. 984 del 1977;

pertanto il Piemonte a fronte di un riparto percentuale di 3,962 ha un prodotto lordo vendibile sul totale del 7,48, un numero di aziende pari al 7,37 ed una superficie agricola utilizzata equivalente al 7,60;

per altro, pur tenendo conto delle riserve a favore del Mezzogiorno e del Trentino-Alto Adige, le percentuali risultano essere per il Piemonte sull'Italia riparametrata del 4,47 per il prodotto lordo vendibile del 5,89 per numero di aziende e del 5,76 relativamente alla superficie agricola utilizzata, tutte superiori all'attuale percentuale di riparto;

quali provvedimenti intende adottare il Ministro per porre rimedio a tale ingiusto riparto che penalizza l'agricoltura piemontese come è sopra evidenziato.

(4-16364)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono al trasferimento del signor Sampaolo Vito Vittorio, ex maresciallo della marina militare, da Taranto a Bari. Il signor Sampaolo Vito Vittorio, nato a Brindisi di Montagna (PZ) è residente a Santeramo, in via Padre Serafini Germinario. Dal 26 luglio 1965 al 15 settembre 1983 è stato in servizio presso la marina militare in qualità di sottufficiale di carriera. Successivamente è passato all'impiego civile il 16 settembre 1983, quale vincitore di concorso nell'amministrazione della difesa, con decreto ministeriale 16

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

settembre 1982, Reg. 54 Foglio 27. Attualmente è in servizio presso Maridipart Taranto con la qualifica di coadiutore.

(4-16365)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza delle perduranti polemiche suscitate dalla realizzazione del « progetto della nuova rete irrigua » da parte del consorzio della piana di Fondi e Monte San Biagio (in provincia di Latina). Circolano in argomento — nella stampa locale e in varie pubblicazioni — voci preoccupanti, specie dopo la « rinuncia » della ditta Grassetto a continuare i lavori e dopo una « rotazione » inattesa di incarichi fra il personale del consorzio addetto a quei lavori, mentre non appare affatto chiara la natura del contenzioso che oppone la « Grassetto » alla ditta Ottaviani che, nel frattempo, è subentrata nell'incarico.

Fatto sta, comunque, che il progetto in questione — realizzato dallo studio V.A.M.S. per conto della Montedison agricoltura — è stato finanziato per 22 miliardi ma solo 12 sono stati sinora effettivamente spesi. Al momento, i lavori sono in corso nei nuovi impianti dei Greci, Vetere e Fontanelle ma solo per completamento di alcune opere; tutto il resto è sospeso.

Si impone dunque una indagine sull'accaduto, che valga al tempo stesso a sbloccare la situazione.

(4-16366)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

considerato che risulterebbe che la quota dello 0,40 per cento prelevata ai medici per coprire l'assicurazione dei primi trenta giorni di malattia in molti casi non arriva al destinatario (Assicurazioni Generali), ma risulterebbe rimanere nelle casse delle USL o in altri luoghi non meglio identificati;

considerato che le Assicurazioni Generali con le quali esiste una convenzione per coprire il primo mese di malattia dei

medici di famiglia non possono pagare la somma dovuta in quanto non la avrebbero mai incassata dalle USL, le quali invece per questa bisogna, prelevano alla fonte lo 0,40 per cento del compenso mensile di ogni medico;

considerato che tale convenzione è stata stipulata con mediazione del ministro della sanità il 31 dicembre 1985 ed ha valore retrattivo per tutto il 1985;

considerato che queste inadempienze riguardano varie parti d'Italia (Milano, Vicenza, Genova, Como, Roma, Napoli e Palermo);

considerato che in tale atteggiamento delle USL si ravvisa grave reato e che il sindacato medico SNAMI giustamente minaccia di denunciare alla magistratura le USL se le stesse non copriranno immediatamente le quote assicurative —

quali immediati provvedimenti intenda assumere per garantire la copertura delle quote assicurative già pagate dai medici e per promuovere una indagine per identificare le USL colpevoli, facendo ad essa seguire adeguate iniziative.

(4-16367)

TATARELLA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere le iniziative che hanno preso in seguito all'esposto del capogruppo del MSI-DN all'assemblea generale dell'USL BA-4 (Bisceglie-Trani) Matteo Capobianco, inviato il 28 giugno 1986 alle autorità regionali e ai Ministeri della sanità e del tesoro e relativo ai rapporti censurati e censurabili dell'USL BA-4 con la ditta Torsello di Trani.

(4-16368)

TATARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere le azioni che intende svolgere per far nominare il direttore sanitario dell'ospedale — presidio ospedaliero « Teresa Masselli-Mascia » — di San Severo (USL FG-2 San Severo - Apricena - Poggio Imperiale - Lesina - Sannicandro Garganico) dopo oltre dieci anni di al-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ternanza e di rotazione tra primari, ad opera delle varie amministrazioni e maggioranze DC, PCI, PSI, PSDI che hanno inventato da tempo a San Severo il principio dell'alternanza lottizzatrice. In merito si fa presente che, dopo l'innovazione legislativa dell'autorizzazione per posti a concorso, la giunta regionale pugliese con provvedimento del 28 gennaio 1985, n. 353, ha autorizzato il conferimento con concorso del posto di direttore sanitario e a tutt'oggi la situazione non si è concretamente regolarizzata.

Per sapere se è a conoscenza della prassi di assunzioni clientelari alla USL FG-2 con gli stessi criteri di rotazione e di suddivisione che hanno ispirato il turno della direzione sanitaria e ad opera degli stessi partiti e sindacati che ora si scambiano reciproche accuse di clientelismo e che a volte, a turno, e spesso insieme, dalla DC al PCI, sono state le cause della censurata e censurabile situazione di degrado dell'USL FG-2. (4-16369)

CARLOTTO, ARISIO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'ufficio tecnico erariale - sezione quarta - (catasto edilizio urbano) di Cuneo, a servizio di una vasta e popolosa provincia, con ben 250 comuni, è attualmente allocato in via Meucci n. 17, in locali angusti e assolutamente inadeguati per l'accesso del pubblico ed è dotato di personale insufficiente per far fronte alle molteplici esigenze di servizio;

di conseguenza, i numerosi privati e professionisti (oltre 1.500, questi ultimi in provincia), che devono accedere al predetto ufficio vengono muniti, di primo mattino, di apposite schede di prenotazione con limitazione di numero di pratiche da trattare al giorno (massimo 3 per professionista);

ciò comporta la necessità di accedere più volte a Cuneo anche dalla più lontana periferia della provincia per ripetuti

giorni, al fine di ottenere le prestazioni dovute dall'ufficio, con defaticanti code, attese e perdite di tempo;

tale anormale, intollerabile e assurda situazione non è purtroppo limitata a periodi di punta (es. pratiche di condono edilizio), ma sta diventando di normale routine per ogni pratica da svolgere presso il predetto UTE;

ciò crea disservizio notevole, malumore e vivaci proteste da parte dell'utenza, ampiamente riportate con appositi servizi, anche dalla stampa nazionale e locale e impone quindi soluzioni immediate e radicali;

con l'occasione, è doveroso ricordare e lamentare, che a Cuneo, gli uffici finanziari (intendenza, UTE, ufficio registro, ufficio imposte, ufficio IVA, conservatoria registri immobiliari, etc.), sono disseminati da un capo all'altro nella città, occupando l'equivalente di 48 alloggi, in sedi spesso inadeguate, costringendo l'utenza a trasferirsi da un posto all'altro, per le proprie esigenze, mentre il problema potrebbe essere soddisfacentemente risolto, con la costruzione di un'unica sede dei servizi finanziari;

che tale esigenza, è stata già prospettata al ministro, purtroppo senza successo, dai responsabili di tali citati uffici;

quali provvedimenti intende adottare a tempi brevi, per porre rimedio alla situazione sopra esposta prospettata, relativa all'UTE - sezione catasto edilizio - e se intende porre finalmente allo studio il pure accennato problema della concentrazione degli uffici finanziari di Cuneo in unico complesso. (4-16370)

TATARELLA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le azioni che intendono svolgere presso le Ferrovie dello Stato per le commesse per la Breda Fucine Meridionali di Bari che ha circa 300 dipendenti in cassa integrazione e ha materiale per il settore ferroviario in magazzino per cir-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ca dieci miliardi, mentre contemporaneamente le Ferrovie dello Stato non adempiono all'obbligo di legge per le commesse, determinando la crisi dell'azienda specializzata, in seguito a riconversione, nel settore ferroviario. (4-16371)

PARIGI, FORNER, MUSCARDINI PALLI, BERSELLI E RUBINACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere se non ritenga che sarebbe stato più opportuno che il sequestro di centinaia di imbarcazioni straniere in sosta in alcuni porticcioli turistici dell'Alto Adriatico, operato nei giorni scorsi, fosse avvenuto in stagione non turistica, onde non danneggiare il già precario flusso di cittadini austriaci e germanici, così maggiormente incoraggiati ad approdare nella più tollerante Jugoslavia, i cui pubblici ufficiali mai si sono esposti al sospetto di favorire gli operatori turistici italiani, attraverso troppo zelanti operazioni a carico dei turisti, loro ospiti. (4-16372)

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso

che la legge 3 gennaio 1981, n. 6 reca « norme in materia di previdenza per gli ingegneri e architetti »;

che l'articolo 7 comma 4 della legge predetta recita: « Le pensioni di reversibilità ed indirette spettano solo ai superstiti di chi sia stato iscritto alla Cassa con carattere di continuità a partire da data anteriore al compimento del quarantesimo anno di età, anche se l'iscrizione era cessata al momento del decesso »;

che in merito si può osservare: Nulla da eccepire per coloro che si sono iscritti alla Cassa posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 3 gennaio 1981, n. 6, ma per coloro che fossero iscritti a tale data, dovrebbero essere tuttora vigenti i diritti acquisiti all'atto della iscrizione alla Cassa, in particolare quelli contemplati dalla legge 11 novembre 1971,

n. 1046, che non prevede tale limitazione. È da tener altresì presente che, data la particolare situazione occupazionale dell'ingegnere ed architetto italiano, che non sempre può esercitare esclusivamente la libera professione (ad esempio interrompendola con periodi di docenza o di altro rapporto di dipendenza), e quindi viene a trovarsi facilmente in tale posizione di assenza di copertura di rischi previdenziali non previste dalle altre norme vigenti. In tal senso è il contenuto di una proposta di legge che apporta le migliorie necessarie alla vigente legge n. 6 sulla previdenza per gli ingegneri ed architetti, che prevede anche una modifica all'articolo 7 nel senso che sarà contemplata una interruzione di iscrizione alla Cassa anche dopo il quarantesimo anno di età, per un periodo di tempo non superiore ai cinque anni;

che l'articolo 9 ancora di tale legge recita: « Per gli ingegneri ed architetti che iniziano la professione e che si iscrivono per la prima volta alla Cassa prima di aver compiuto i 35 anni di età, il contributo di cui al presente articolo è ridotto, per l'anno di iscrizione e per i due anni successivi alla metà ». Si dovrebbe pertanto intendere « per gli ingegneri ed architetti che iniziano la libera professione ». Ciò è d'altronde previsto dall'articolo 21 dove si afferma che l'iscrizione alla Cassa è « obbligatoria per tutti gli ingegneri che esercitano la libera professione con carattere di continuità ». Pertanto la sola condizione per essere considerati « professionisti » dovrebbe essere quella contemplata dall'articolo 21, e non — molto genericamente — dall'articolo 9 in quanto l'ingegnere o l'architetto sarebbe considerato professionista anche in assenza dei titoli fiscali per esserlo (ad esempio partita IVA), in presenza della sola iscrizione all'ordine, indispensabile, ma non sufficiente per esercitare la « libera professione » —:

se non ritiene il ministro di assumere le opportune iniziative affinché venga chiarito il tenore delle norme sopra riportate. (4-16373)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza, come dovrebbero esserlo, dello stato di completo ed assurdo abbandono in cui versano gli impianti industriali della Liquichimica di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, dove si registra, ormai da tempo, l'inutilizzo delle strutture, ridotte ad un ammasso di lamiere arrugginite, costate al contribuente calabrese ed italiano la spesa di circa 300 miliardi di lire, malgrado le perplessità avanzate da vari settori in ordine alla possibilità di mettere in commercio le bioproteine, che lo stabilimento avrebbe dovuto produrre;

se non ritengano che la presenza di siffatte strutture industriali sia la dimostrazione evidente di un assurdo modo di investire nel Sud, ed in particolare in Calabria, senza tenere conto cioè delle vocazioni del territorio, che abbisogna di ben altro tipo di interventi ed in tutt'altro tipo di settore, pena il fallimento di iniziative, come quella in ispecie, che ubbidiscono semplicemente a logiche di interessi di gruppi di pressione legati ad un certo tipo di capitalismo di rapina e di sfruttamento nei confronti del Mezzogiorno d'Italia;

se e come intendano procedere ad una riconversione degli impianti della Liquichimica, che, allo stato, si trova a registrare la presenza di circa 300 operai, dei 500 iniziali, in cassa integrazione guadagni, senza che per gli stessi possa, a breve scadenza, schiudersi alcuna prospettiva di ricollocazione sul piano occupazionale, sebbene assurde e fantasiose voci affaccino la possibilità che gruppi industriali cinesi siano interessati a rilevare le strutture industriali in questione;

quali iniziative concrete infine intendano adottare onde evitare che, oltre al mito ormai svanito del siderurgico di

Gioia Tauro, anche il complesso chimico di Saline, che ha peraltro avuto risvolti d'ordine giudiziario, possa rappresentare l'ennesima beffa nei confronti di un centro, quale Saline, e di una provincia, che attendono di vedere mantenuti gli impegni assunti, sin dagli anni settanta, attraverso il vacuo « pacchetto Colombo ».

(4-16374)

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

il 2 luglio 1986 una donna, malata di mente, si è uccisa poco dopo il ricovero nell'ospedale San Gennaro di Napoli (un fatiscante e gigantesco palazzo);

nel giro di un anno, è il terzo suicidio verificatosi nel nosocomio napoletano e che, nell'ospedale sopra indicato mancano le più elementari strutture e non c'è personale a sufficienza per sorvegliare i pazienti ed al quarto piano dell'edificio ospedaliero dove è situato il reparto di neurologia le finestre non sono protette da grate;

identica situazione di fatiscenza e abbandono è presente all'ospedale Capi Lupi di Capri tant'è che i pazienti muoiono addirittura per mancanza di disinfettanti nel mentre si sperperano i fondi per retribuire presenze e straordinario mai effettuati;

l'elenco di inadempienze e fatiscenza degli ospedali napoletani potrebbe continuare all'infinito ma sembra sufficiente fermarsi su quanto sopra evidenziato per rendere un quadro preciso sulla situazione di sfascio in cui versa la sanità pubblica a Napoli -:

se non ritenga di intervenire affinché siano commissariate tutte le USL presenti sul territorio della città di Napoli e della provincia onde consentire, la gestione della sanità ad elementi qualificati e con provata esperienza maturata nel settore sanitario, provvedimento, che certo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

renderebbe meno pesante il divario tra le esigenze dell'utente e la clientelare gestione esercitata sin qui dagli attuali componenti dei comitati di gestione. (4-16375)

MUSCARDINI PALLI E SOSPIRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intende assumere iniziative di ordine legislativo in tema di esenzione delle ritenute fiscali per tutte le pensioni. (4-16376)

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per conoscere le iniziative che intende assumere per sollecitare la regione Lazio ad accelerare i tempi di realizzazione del polo di depurazione dell'Asi Frosinone-Ceccano, considerato che il completamento dell'attuale impianto gestito dal Consorzio di quell'area di sviluppo è essenziale per abbattere in maniera significativa il carico inquinante del fiume Sacco ed è, inoltre, presupposto necessario per la tranquilla attività produttiva delle trentaquattro industrie che, con onerosi contributi, vi sono allacciate e che vedono cicli produttivi ed organici - circa quattromila lavoratori - affidati a precari cavilli giuridici. (4-16377)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'industria commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere

se risponde al vero che lo stabilimento della KAR HERTEL S.p.A. ubicato nel territorio del comune di Siano (Salerno) e destinato alla produzione di manufatti di metallo duro sinterizzato è inserito in un elenco di industrie ad alto rischio esistente presso il Ministero della sanità e per il quale il Consiglio comunale di Siano ha fatto voti allo stesso Ministero della sanità per sollecitarne la chiusura;

se e quali accertamenti siano stati condotti sulla pericolosità di tale industria, quali siano i rischi effettivi cui va

incontro la popolazione di detto comune e di quelli vicini e quali provvedimenti siano stati o siano per essere adottati. (4-16378)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

il prefetto della provincia di Pesaro e Urbino, con decreto n. 8324/1.25.2 del 3 aprile 1986, ha disposto l'occupazione di urgenza per anni tre di immobili siti nel comune di Tavullia (Pesaro) per la esecuzione di lavori per la costruzione dello sbarramento sul fiume Foglia, in località Rio Salso-Pontevecchio;

il ministro dell'agricoltura e foreste approvava il progetto per l'opera di cui sopra con decreto n. 7838 del 13 luglio 1981 che all'articolo 2 recita « il termine di ultimazione dei lavori è prorogato di mesi trentasei e quello per le procedure espropriative di due anni dalla data di notifica del presente decreto » e ciò, pertanto, rende nullo e illegittimo l'atto prefettizio sopra indicato;

il prefetto della Provincia di Pesaro e Urbino non provvedeva a sospendere l'efficacia del decreto in parola in presenza del successivo deliberato del Ministero per i beni culturali e ambientali che, nella persona del sottosegretario onorevole Galasso, in data 15 aprile 1986, disponeva l'immediata sospensione dei lavori, perché pregiudizievoli alle caratteristiche ambientali, geomorfologiche ed archeologiche del territorio interessato;

sulla vicenda in argomento è stato presentato, in data 8 aprile 1986, un esposto alla pretura di Pesaro -:

quali provvedimenti intendano assumere i ministri a fronte del comportamento del prefetto della provincia di Pesaro e Urbino il quale non poteva non essere a conoscenza della perdita di efficacia, per decorrenza dei termini stabi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

liti, del citato decreto del ministro dell'agricoltura e foreste nonché di quanto successivamente disposto dal Ministero per i beni culturali e ambientali;

se non ritengano opportuno avviare una indagine onde chiarire per quali motivi il prefetto della provincia di Pesaro e Urbino abbia adottato decisioni talmente contrastanti con la legislazione vigente in materia;

se la pretura di Pesaro abbia avviato procedimenti al riguardo e - in caso positivo - con quali risultanze. (4-16379)

TAMINO, POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

il 4 luglio 1986 la Valle d'Aosta ha festeggiato il centenario della linea ferroviaria Ivrea-Aosta;

in tale occasione è stato nuovamente sottolineato lo stato di precarietà in cui si trova la ferrovia in Valle d'Aosta e nel Canavese;

per ridare alla ferrovia valdostana un ruolo vitale occorre raddoppiare, elettrificare e smilitarizzare la linea Chivasso-Ivrea-Aosta; elettrificare la linea Aosta-Pré St. Didier e prolungarla fino a Courmayeur; progettare un tunnel ferroviario che colleghi Aosta con Martigny;

esiste la disponibilità della regione Valle d'Aosta a intervenire finanziariamente a sostegno di tali progetti -:

1) quali sono le intenzioni dell'Ente ferrovie dello Stato sul futuro della ferrovia in Valle d'Aosta;

2) se è prevista nei prossimi anni la smilitarizzazione, il raddoppio e l'elettrificazione della tratta Aosta-Ivrea-Chivasso;

3) se è prevista, nei prossimi anni, l'elettrificazione della Aosta-Pré St. Didier;

4) se esistono progetti per il prolungamento della linea ferroviaria da Pré St. Didier fino a Courmayeur;

5) se sono stati affidati incarichi o avviati studi per un collegamento ferroviario internazionale fra la Valle d'Aosta e la Svizzera (Martigny) o la Francia (Chamonix). (4-16380)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda intervenire per verificare l'esattezza della notizia pubblicata dai giornali concernente la cerimonia nuziale della figlia del presidente della Cassa di Risparmio di Calabria svoltasi a Roma; in particolare per sapere se è vero che per rendere possibile e senza aggravio di spese la presenza dei membri del consiglio di amministrazione alla cerimonia, sia stata disposta per il giorno prima delle nozze la convocazione del consiglio di amministrazione a Roma e se è vero che personale e dipendenti e automezzi dell'istituto siano stati utilizzati per organizzare viaggi da Cosenza a Roma e ritorno.

Per sapere cosa intende fare per restituire alla carica serietà e dignità. (4-16381)

BERSELLI, FORNER, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, RUBINACCI E BAGHINO. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

l'industria farmaceutica, secondo gli articoli 29 e 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è tenuta ad informare il corpo sanitario nazionale sulla propria produzione e ricerca e sulle acquisizioni scientifiche maturate in campo terapeutico;

l'informazione viene svolta dagli informatori scientifici dell'industria farmaceutica con una periodica frequenza degli stessi presso gli studi medici; tale lavoro ha una notevole valenza sociale ed è indispensabile per garantire un adeguato, costante e corretto aggiornamento di chi è deputato alla prescrizione dei farmaci. Si realizza in questo modo una fonda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

mentale osmosi di notizie fra un'industria che ricerca e produce ed i medici che sperimentano ed utilizzano i farmaci, favorendo così una migliore tutela della salute pubblica;

il decreto del 23 giugno 1981 del ministro della sanità stabilisce, fra l'altro, le norme regolamentari per l'informazione medico-scientifica e prescrive anche una collaborazione degli informatori con il Ministero per il monitoraggio sugli effetti collaterali dei farmaci;

per consentire una adeguata conoscenza ed esperienza del medico sulle nuove specialità farmaceutiche entrate in commercio, evitando che ciò venga a pesare sulle esangui casse del servizio sanitario nazionale, gli informatori distribuiscono saggi farmaceutici, secondo le norme contenute nei decreti del ministro della sanità del 20 marzo 1980, del 23 giugno 1981 e del 23 novembre 1982;

nei saggi consegnati ai medici è chiaramente stampato « Campione gratuito ridotto vendita vietata »; oltre a ciò, sempre a stampa, è obliterata la fustella indicante il prezzo di vendita, annullando in questo modo il valore venale e commerciale della confezione farmaceutica;

tali saggi sono normalmente, durante gli spostamenti da un ambulatorio ad un altro, conservati dagli informatori scientifici del farmaco, nei bauli delle proprie autovetture e debbono essere considerati ai sensi del punto 8) dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, beni strumentali per l'esercizio della loro attività professionale;

nessuna violazione sostanziale ai danni del fisco, né tanto meno della pubblica amministrazione, può avvenire con la consegna dei saggi farmaceutici;

da circa un mese a questa parte, in diverse regioni italiane militi della Guardia di finanza individuano e fermano le vetture degli informatori scientifici del farmaco, controllando il contenuto dei bauli, redigono verbali per mancanza del-

la bolla di accompagnamento, contestano l'assenza del contrassegno e della licenza di trasporto cose in conto terzi; in alcuni casi sono state addirittura sequestrate le vetture privando quindi gli informatori del mezzo strumentale fondamentale del proprio lavoro; in altri casi si è giunti fino alla denuncia all'autorità giudiziaria degli informatori per fantomatici reati di carattere fiscale connessi al possesso di saggi medicinali, gravando il già troppo oberato apparato giudiziario di inchieste inutili e prive di alcun significato -:

per quale motivo, dopo tanti anni di consolidata prassi ed anche in contrasto con precise norme è stata avviata una iniziativa, estesa a tutto il territorio nazionale, chiaramente ed ingiustamente vessatoria e prevaricante verso l'attività professionale degli informatori scientifici del farmaco;

se sono previste, dopo quelle contro gli informatori scientifici del farmaco, altre iniziative consimili verso altre categorie come quella, ad esempio, dei medici, per il trasporto sulla propria vettura delle borse contenenti i mezzi diagnostici ed i saggi dei farmaci per il pronto soccorso, come quella degli avvocati, che trasportano sulle proprie vetture i codici e le pratiche dei loro clienti, come quella dei magistrati, che egualmente trasportano sulle loro vetture gli atti delle loro inchieste, come quella degli idraulici e dei carpentieri che trasportano le borse con i propri strumenti di lavoro;

se non si ritiene più opportuno, vista anche la scarsità di personale della Guardia di finanza, di utilizzare i militi della stessa al fine di reprimere le frodi fiscali, anziché in tali futili e forse anche illegittime iniziative;

in base all'interpretazione di quale norma il trasporto di alcuni saggi farmaceutici può trasformarsi in trasporto in conto terzi, alla pari di un TIR, e per quale motivo un informatore scientifico del farmaco deve munirsi di apposita licenza, deve sostenere ingiusti balzelli di concessione, deve sottoporre annualmente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

la propria vettura ad un collaudo di idoneità al trasporto, deve oberare con questo i già ingolfati uffici provinciali della motorizzazione civile, deve, per la qualifica di veicolo commerciale, vedere svilito il valore venale della propria vettura e ridotta la possibilità di rivenderla convenientemente a fine utilizzo;

quali disposizioni si intendono emanare agli organi periferici per fare rapidamente cessare questo stato di cose, vessatorio, prevaricante ed inutile che, oltre a disorientare i professionisti che necessitano per la propria attività di una autovettura, arreca notevole danno all'erario per il dispendio di attività di militi e di funzionari dello Stato. (4-16382)

CIAFARDINI, SANDIROCCO E DONAZZON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Pescara ha recentemente comunicato alla Confesercenti di Pescara di non concedere il patrocinio — concesso negli anni precedenti — alla 3^a mostra-mercato « Pescara videostereofonia e computers » in quanto la stessa camera di commercio organizza una manifestazione sullo stesso genere;

tale comunicazione ha risposto solo a manifestazione annunciata alla richiesta di conferma del patrocinio inoltrata dalla Confesercenti;

tale mostra-mercato è ormai da tre anni nel calendario delle manifestazioni regionali;

la camera di commercio è un ente pubblico, finanziato anche dalle aziende associate alla Confesercenti, e in tale funzione dovrebbe eliminare ogni possibile sospetto di discriminazioni sia nel patrocinio che nel finanziamento —

quali manifestazioni, mostre-mercato, ecc. sono patrocinate dalla camera di commercio di Pescara negli anni 1985 e 1986;

quali somme sono state erogate come contributo alle singole manifestazioni, mostre-mercato ecc. nell'anno 1985 e nel 1986;

se, infine, risponde al vero il diniego da parte della camera di commercio di Pescara a fornire gratuitamente adeguati supporti a commissari della commissione ruolo degli agenti e rappresentanti insediata presso la stessa camera di commercio per favorire il lavoro dei commissari stessi. (4-16383)

MANCUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Catania non ha ancora reso operante la normativa della legge 5 agosto 1981, n. 416, e del successivo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile n. 268 relativa al rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di vendita di giornali, riviste e periodici;

da parecchi anni giacciono inevase circa 130 richieste di autorizzazioni presentate da giornali che esercitano da tempo l'attività e ciò in evidente violazione dell'articolo 14 della predetta legge;

la grave situazione di incertezza e di precarietà esistente per la mancata predisposizione dell'apposito piano previsto dalla legge alimenta il fenomeno dell'abusivismo e genera comportamenti arbitrari e discriminatori da parte degli amministratori locali;

in mancanza dell'autorizzazione amministrativa i giornalisti non possono denunciare l'inizio dell'attività commerciale e conseguentemente non possono versare i contributi previdenziali con grave ripercussione sui trattamenti pensionistici;

il mancato rilascio delle autorizzazioni ha comportato finora un notevole danno finanziario alle casse comunali —

quale intervento intenda effettuare per indurre l'amministrazione comunale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

di Catania ad adottare i necessari provvedimenti, che la legge dichiara espressamente come atti dovuti, per l'immediata concessione delle autorizzazioni amministrative a tutti gli edicolanti che già esercitano l'attività di rivendita ed hanno avanzato regolare richiesta essendo in possesso dei requisiti previsti dalla legge. (4-16384)

PAGANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

per il periodo dal 28 febbraio 1983 al 29 novembre 1984 è stata richiesta la autorizzazione al ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti della OMLAT S.n.c. con stabilimento in Ceresole di Alba (Cuneo);

la pratica risulta aver ottenuto il parere favorevole dell'ufficio regionale del lavoro di Torino e la decisione favorevole del CIPI;

a tutt'oggi nulla hanno ricevuto i lavoratori della OMLAT -;

i motivi del ritardo, lo stato della pratica ed il periodo entro il quale potrà essere definita. (4-16385)

GASPAROTTO E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

l'edizione de *Il Gazzettino* di giovedì 26 giugno 1986 dava notizia di un grave incidente, accaduto alla giovane recluta Fabio Carli del battaglione alpini « Vicenza » di stanza in Codroipo (Udine), la quale, nel corso di una esercitazione di lancio di bombe a mano e segnatamente nella fase del « rastrellamento » conseguente ai tiri, veniva coinvolta nello scoppio di un ordigno, rimasto evidentemente inesplosivo e presumibilmente non segnalato come tale, riportando gravi ferite al volto con possibile totale pregiudizio per la propria vista;

il drammatico evento, qualora svolto secondo la dinamica indicata dall'organo di informazione, lascerebbe presupporre inaccettabili carenze di ordine organizzativo nella preparazione e condotta della delicata esercitazione e chiamerebbe in causa la diretta responsabilità del « direttore di tiro » che ha la piena corresponsabilità dell'organo di comando -;

quali siano le risultanze emerse dall'indagine condotta dalle autorità militari in ordine ai fatti e se siano state accertate eventuali colpe e responsabilità;

quali provvedimenti siano stati disposti o si intendono assumere al fine di evitare il ripetersi di simili traumatici accadimenti. (4-16386)

PAGANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

per il periodo dal 28 febbraio 1983 al 29 novembre 1984 è stata richiesta l'autorizzazione al ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinari per i dipendenti della COMETT s.p.a. con stabilimento in Corneliano d'Alba (Cuneo);

a tutt'oggi nulla hanno ricevuto i lavoratori della COMETT -;

i motivi del ritardo, lo stato della pratica ed il periodo entro il quale potrà essere definita. (4-16387)

GUERRINI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della notizia, riportata dal « Corriere Adriatico », relativa ad una nuova mancata collisione tra un *Jet* militare ed un aereo di linea della compagnia di bandiera mentre si apprestava ad atterrare al « Raffaello Saverio » di Falconara. L'interrogante ricorda che già l'anno scorso ad una sua analoga allarmata interrogazione riguardante altra « mancata collisione » ottenne dal Ministro Spadolini una risposta poco tranquillizzante: « l'aereo militare - allora si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

trattava di un Tornado - non si sarebbe dovuto trovare in quel luogo ma vi era entrato a causa di una svista del pilota », svista che si è ripetuta in termini a quanto pare ancora più aggravati:

se gli utenti di queste due linee aeree possono sperare nell'intervento del Ministro della difesa al fine di tenere finalmente lontani dalla zona gli aerei militari nelle ore di transito di quelli civili ovvero debbono contare soltanto nella fortuna che finora li ha assistiti.

(416388)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso la grave crisi nel settore del latte dovuta all'azzeramento di fatto dei consumi dei prodotti freschi, anche per effetto di una distorta informazione e del dilagare di una psicosi collettiva, che colpisce in modo particolare le cooperative fra produttori agricoli che operano nel settore del latte fresco e dei latticini freschi e molli. Questo è il motivo per il quale si rendono necessari provvedimenti economici, finanziari e sociali con carattere di urgenza -

se non ritengano necessario:

1) la predisposizione di adeguate strutture di controllo e sorveglianza dei livelli di radioattività tramite metodiche campionature e prelievi giornalieri nel latte di massa oltre a:

a) elenco dei laboratori, adeguatamente attrezzati, autorizzati all'esecuzione delle analisi ufficiali sui campioni prelevati dagli organi di controllo;

b) fissazione di un limite massimo dei contenuti di radionuclidi significativi dal punto di vista sanitario nei principali prodotti lattiero-caseari al di sotto dei quali non esiste pericolo per l'uomo e pertanto non può essere fatta nessuna incriminazione. Si auspica che i provvedimenti in questione possano essere rapi-

damente resi operativi anche tramite un provvedimento del ministro competente al fine di ristabilire una situazione di chiarezza nel settore lattiero-caseario. Le aziende emiliane hanno già attivato un rapporto di collaborazione (prelievi e controlli giornalieri) con l'ENEA e con il presidio multizonale dell'USL di Piacenza;

2) il ministro dell'agricoltura ha la predisposizione di provvedimenti urgenti anche di ordine legislativo per un intervento economico, finanziario e gestionale a favore delle imprese del settore lattiero-caseario colpite dalla crisi;

3) consolidamento della passività a breve tramite mutuo quinquennale al tasso massimo del 5 per cento;

4) erogazione di contributi in conto spese di gestione o esonero totale o parziale del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per gli anni 86-87;

5) garanzia ritiro prodotti invenduti nel periodo previsto dall'ordinanza ministeriale. Estensione delle possibilità di ritiro (o di contributo adeguato per le spese di stoccaggio) da parte dell'AIMA delle cagliate od altri semi-lavorati prodotti nel periodo. Alle aziende produttrici di latte pastorizzato fresco dovrà essere riconosciuto per le mancate vendite dal 2 maggio 1986, un contributo in conto spese di esercizio pari alla differenza tra il prezzo del latte pagato alla stalla e quello del listino in vigore il 30 aprile 1986. Le quantità di latte venduto sulle quali intervenire dovranno essere documentate prendendo a base le vendite del corrispondente periodo del 1985;

6) dichiarazione dello stato di crisi del settore del latte pastorizzato fresco e dei latticini freschi ed estensione ad esso dei benefici della cassa integrazione straordinaria ai sensi della legge n. 675 del 1977. Nella dichiarazione di crisi occorre precisare che i beneficiari dovranno essere le imprese operanti nel settore anche in forma cooperativa, prescindendo dall'inquadramento previdenziale. (Cooperative classificate codice Istat 042,4 e 042,5). Nel caso di applicazione della legge n. 240 (per le cooperative) le disposizioni del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

settore industria si applicano, limitatamente alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria sia agli effetti della contribuzione che delle prestazioni. Questo argomento potrebbe essere oggetto di interpretazione autentica delle norme vigenti;

7) previsione della possibilità di ricorso alla legge n. 155 del 1981 sui prepensionamenti, alla legge n. 863 del 1984 sui contratti di solidarietà ed inoltre la sospensione del requisito della prevalenza ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 240;

8) riduzione delle aliquote a carico dei datori di lavoro agro-alimentari inquadri ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 240 per il personale impiegatizio pari a quelle degli operai previste dall'attuale decreto di proroga della fiscalizzazione del 26 aprile 1986, n. 123;

9) campagna promozionale di rilancio dell'immagine del latte fresco a livello nazionale e regionale da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste e delle regioni. Contributo alla campagna pubblicitaria, per sostenere il rilancio del consumo del latte fresco e dei latticini freschi, da parte delle singole cooperative;

10) riduzione dei tempi di rimborso del credito IVA da trimestrale a mensile per le aziende del settore che maturano tale credito per effetto delle differenti aliquote applicate all'acquisto delle materie prime ed alla vendita dei prodotti finiti, considerate anche che nel caso di saldo a debito dovrebbero versare mensilmente. (4-16389)

GRIPPO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento tra Monteruscello, lo svincolo di via Campana ed il porto di Pozzuoli, previsto per il piano intermodale dell'area flegrea consta di due tronchi;

il primo tra Monteruscello e via Campana corre parallelamente al prolungamento dell'autostrada tangenziale che ha due svincoli proprio in corrispondenza di Monteruscello e via Campana;

tale primo tronco è stato previsto anch'esso a livello autostradale con due corsie per senso di marcia ed è realizzabile con viadotti e gallerie in una zona difficilissima sotto il monte Barbaro con costi elevatissimi, arrivando così all'assurdo di costruire un'altra autostrada parallela ad una già esistente, che sarebbe trafficata solo nel periodo estivo, con una spesa prevedibile nel 1984 in circa 50 miliardi, completando la totale distruzione della zona alta di Pozzuoli;

il secondo tronco, tra via Campana ed il porto dovrebbe sottopassare la via Fascione, ove esiste un collettore fognario, spuntando in corrispondenza dell'Olivetti sotto la strada statale Domitiana a quote aeree di oltre 50 metri sopra il livello del mare, raggiungendo la provinciale Pozzuoli-Baia con una sopraelevata che dovrebbe scorrere in sovrapposizione con essa fino ad immettersi sulla strada ferrata dismessa della Cumana;

detti interventi sono assolutamente arbitrari, non rispondono ad una logica di potenzialità del trasporto pubblico, ma anzi pregiudicano fortemente la funzionalità del centro storico di Pozzuoli, in quanto favoriscono la concentrazione del traffico su tale direttrice stimabile intorno alle 1.000 unità di veicoli all'ora nelle ore di punta, pregiudicando notevolmente l'ambiente paesaggistico con una violenta devastazione della zona del monte Barbaro e di quella costiera che verrebbe tagliata da piloni e impalcati aerei di notevoli dimensioni. Il tutto con costi tali da non giustificare assolutamente gli interventi specie se visti in alternativa ad altri ben più urgenti dell'area flegrea ed attinenti particolarmente al settore ferroviario, Cumana e Circumflegrea. Sarebbe stato forse ben più significativo studiare un collegamento ferroviario tra le due ferrovie, da Monteruscello a Toraio ad Arco Felice —:

quali interventi si intendono assicurare per evitare tali sprechi e garantire effettivi celeri collegamenti con le zone interessate dal fenomeno del bradisismo. (4-16390)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti s'intendono prendere perché almeno i treni rapidi, nella stagione estiva, riescano a viaggiare in orario; in particolare, se per i treni del meridione vi è qualche possibilità di ridurre i ritardi.

(4-16391)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che:

da anni i rappresentanti del MSI-destra nazionale nelle assemblee elettive a tutti i livelli (consiglieri comunali dei territori attraversati dall'autostrada Napoli-Pompei, consiglieri provinciali di Napoli, consiglieri della regione Campania, deputati e senatori della circoscrizione Napoli-Caserta) si battono perché sia liberalizzato il traffico sulla tratta Napoli-Pompei-Castellammare di Stabia, conservando l'esazione del pedaggio solo sul successivo percorso sino a Salerno e ciò in quanto a causa della paurosa carenza delle strade comunali, provinciali e statali, a lato dell'autostrada, queste sono diventate impraticabili ed impercorribili, stanti i volumi ed i dispositivi di traffico, al punto da rendere obbligatorio il ricorso alla autostrada in parola alla quale i mancati interventi sulla rete stradale ordinaria sono dunque del tutto funzionali, costringendo gli automobilisti ad utilizzarla necessariamente;

l'unificazione della tariffa di pedaggio, qualunque sia il casello di ingresso, avvenuta livellandola verso l'alto, penalizza in particolare quanti devono servirsi del casello di San Giorgio a Cremano, con pesanti costi giornalieri, corrispondenti ad un percorso di appena qualche centinaio di metri (e ciò vale per gli automobilisti di San Sebastiano, Cercola, Volturno, S. Anastasia che quel medesimo casello devono utilizzare);

risulterebbe che con una odiosa decisione la Società autostrade meridionali spa, con logica di mero profitto e sorda

ad ogni esigenza sociale, si sia opposta alla realizzazione dello svincolo a quadriglioglio che avrebbe raccolto il traffico della nuova strada che, partendo dalla n. 167 di Ponticelli si congiunge con via delle Repubbliche marinare, giacché tale svincolo scavalcava gli esattori, rifiutandosi anche alla realizzazione di nuovi caselli di ingresso e di uscita più in là;

ci si augura che la nuova compagine societaria, con un pacchetto di maggioranza detenuto da società IRI, abbia ben diversa sensibilità;

l'ANAS - come è noto fin dal novembre 1985 - ha elaborato un piano che prevede l'abolizione dei caselli fino a metà del tratto autostradale compreso tra Torre del Greco e Torre Annunziata, con conseguente indennizzo alla Società autostrade meridionali spa degli introiti così decurtati, il tutto con i fondi previsti dall'ultima legge finanziaria -

se risultino al Governo i motivi per cui non si sia ancora provveduto a decongestionare il traffico urbano di attraversamento dei comuni di Pompei, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici e di tutti gli altri comuni a loro vicini; a realizzare il raddoppio dell'autostrada italiana con il più alto indice di morti/chilometro; a realizzare il piano ANAS, da mesi inattuato; a risolvere la questione del suddetto nuovo svincolo autostradale che la liberalizzazione dell'autostrada renderebbe realizzabile come è necessario che sia;

se risultino altresì al Governo le ragioni per cui il comune di San Giorgio a Cremano che pur aveva stanziato, finalmente, 500 milioni con la delibera assunta nella notte di mercoledì 22 novembre 1984, per costruire la strada comunale che da via Manzoni deve immettersi per entrambi i sensi di marcia sull'autostrada, così evitando le attuali estenuanti file di una e persino due ore per raggiungere il centro cittadino o per effettuare il percorso da questo sino al casello lungo l'attuale percorso, attenda a realizzare tale progetto.

(4-16392)

TREBBI ALOARDI, CRIPPA, CANULLO, SANDIROCCO E SANLORENZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

considerati i tragici fatti di inaudito e feroce cinismo che continuano a verificarsi in Cile;

che in questi giorni il giovane studente Mario Araia di 24 anni è stato sequestrato, percosso e cosparso con spray infiammabili e bruciato vivo;

che questo avviene dopo la terribile morte del giovane Rodrigo Roias ugualmente bruciato vivo;

che ogni giorno brutali e feroci interventi della Polizia continuano ad uccidere, picchiare, arrestare uomini, donne e persino ragazzi, calpestando i più elementari diritti umani che sono sanciti dalla Carta delle Nazioni unite;

condannando inorriditi i responsabili di questi atti di inaudita barbaria — se il Governo non intende farsi interprete in tutte le sedi internazionali dei sentimenti del popolo italiano, manifestando la più dura condanna verso i responsabili di questi atti di inaudita barbarie e la solidarietà al popolo cileno, e se non intenda intervenire presso il governo di quel paese per porre termine a questa aberrante violazione dei diritti umani. (4-16393)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il triste fenomeno delle sofisticazioni enologiche continua a pregiudicare gravemente l'immagine dei vini italiani nel mondo e ad arrecare danni incalcolabili agli operatori onesti e all'economia, non solo agricola, del Paese;

la recente drammatica vicenda del vino al metanolo ha messo in luce, ancora una volta, le gravi carenze della giustizia, in quanto tutti i principali protagonisti, già arrestati nell'aprile 1983 per associazione per delinquere, illecito traffico di almeno 10.000 quintali di isoglucoosio, concorso in sofisticazione di vini, falso in atti pubblici ed altro, dopo il

compimento dei più urgenti atti istruttori da parte della Procura della Repubblica di Ravenna, sono stati posti in libertà provvisoria e sono tuttora in attesa di giudizio;

tali gravi ritardi sono particolarmente avvertiti nella provincia di Ravenna dove, presso quel Tribunale, sono pendenti da alcuni anni vari altri procedimenti penali per gravissimi episodi di sofisticazione, le cue istruttorie non sono state espletate o comunque non sono state esaurite e, pertanto, non possono essere iscritti a ruolo;

ciò è dovuto principalmente (anche secondo notizie stampa - *Il Resto del Carlino* n. 156 del 15 giugno 1986 — non smentite) ad una grave carenza numerica di giudici, aggravata dalla riduzione di un posto di sostituto procuratore della Repubblica nella pianta organica e dal trasferimento di altri due giudici ad altra sede o incarico (dottor Piero Casadei Monti a presidente di sezione presso il tribunale di Bologna e dottor Francesco Mario Agnoli al Consiglio superiore della magistratura, con collocamento fuori ruolo);

tale situazione ha molte analogie con il procedimento penale di Ascoli Piceno, meglio noto come « Processo Ferrari », riguardante ben 643 imputati (tra i quali alcuni padri e alcuni dei protagonisti dello scandalo del metanolo), che, nonostante la sentenza di rinvio a giudizio sia stata depositata il 10 luglio 1972, a tutt'oggi non è stato celebrato per mancanza di giudici e di personale di cancelleria;

le sofisticazioni enologiche hanno dato origine, da tempo, a gravi forme di delinquenza organizzata, paragonabile per molti aspetti alla mafia ed alla camorra;

viene spontaneo chiedersi se non vengano volutamente penalizzati i tribunali maggiormente impegnati nella lotta alle sofisticazioni dei vini;

che è perfettamente inutile potenziare gli organi di vigilanza, come è stato fatto per ultimo con il decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282 « Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

le sofisticazioni alimentari», se poi i vari tribunali non sono in grado di istruire e celebrare i relativi procedimenti —:

1) quali provvedimenti urgenti intende adottare per assicurare il normale funzionamento del tribunale di Ravenna, da tempo sull'orlo del collasso; per il ripristino del posto di sostituto procuratore della Repubblica soppresso e, per un eventuale potenziamento, essendo tra quelli maggiormente impegnati nel settore delle frodi enologiche;

2) quali provvedimenti urgenti intende adottare, nell'ambito della propria competenza, per una sollecita celebrazione di tutti i procedimenti penali pendenti presso il citato tribunale per sofisticazione di vini, illeciti traffici di soluzioni zuccherine in genere e falso in atti pubblici, per evitare che i gravi reati accertati finiscano in prescrizione. (4-16394)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quanti e quali provvedimenti ex articolo 3 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, attinente l'ammissione al gratuito patrocinio degli imputati, siano stati dati nell'ultimo quinquennio presso le preture, procure e tribunali nel territorio della Corte di appello di Bologna;

se non sia caso che la Presidenza del Consiglio dei ministri istituisca uno speciale comitato per lo studio della applicazione di quella norma che, tra l'altro, dovrebbe attuare e rendere operativi i principi e le norme di cui agli articoli 2, 3 e 24 del secondo comma della Carta costituzionale. (4-16395)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

quali cautele e garanzie di buona custodia sono date ai cittadini per i beni sequestrati a seguito di perquisizioni, che

spesso — nonostante la delicatezza o la preziosità degli stessi — vengono allegati alla rinfusa in locali abbandonati, umidi e polverosi, ove, al massimo è garantita, con chiusura a chiave, la difficoltà della introduzione nei locali stessi, di estranei;

in quali condizioni di igiene e sicurezza siano i locali ove sono custoditi detti beni sequestrati presso le autorità giudiziarie del territorio di competenza della Corte di appello di Bologna;

quali lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria siano stati fatti negli ultimi vent'anni ai locali all'uopo adibiti da quelle autorità giudiziarie. (4-16396)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, BAGHINO, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TARELLA, TRANTINO, TRINGALI, VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere premesso che:

il ricorso al TAC è divenuta una pressante e diffusa esigenza diagnostica, quante apparecchiature esistano in Italia, disaggregate per area centrosettentrionale ed area meridionale nonché per regioni, province, presidi sanitari e pubblici e strutture private;

se risponde al vero che in talune zone la mancanza delle apparecchiature TAC da parte dei presidi pubblici comporta lunghissime attese, pregiudizievoli per i pronti interventi medici e chirurgici che l'esito della TAC rivela necessari, ponendo così in pericolo di vita gli ammalati;

se risponde a verità che, sempre a causa di queste carenze pubbliche, si rende necessario il ricorso alle strutture private che ovviamente si avvantaggiano notevolmente in termini economici di tali carenze;

se ritenga indispensabile ed urgente uno stanziamento eccezionale volto al ge-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

nerale riequilibrio tra Mezzogiorno e Centro Nord, tra regione e regione, tra provincia e provincia, tra pubblico e privato, della distribuzione sul territorio dello Stato delle suddette apparecchiature, tenendo presente quanto denunciato da uno dei sottoscritti interroganti, l'onorevole Rallo, il quale in altro documento parlamentare ha fatto presente che il costo di una apparecchiatura TAC si aggira su un miliardo e che le SAUB di Catania, dove le strutture pubbliche non dispongono di simile apparecchio, spendono annualmente presso privati circa il doppio della somma necessaria a dotarne i presidi pubblici, con palese quanto sospetto sperpero;

quale sia l'entità della spesa sostenuta dalle USL provincia per provincia, per consentire che gli ammalati siano sottoposti alle TAC private;

quali siano gli stessi dati, sopra richiesti per la TAC, relativi invece alle apparecchiature per la emodialisi. (4-16397)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, BAGHINO, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso:

che alcuni deputati del MSI-Dn presentarono il 12 novembre 1985 una interrogazione volta a conoscere dal Ministro dei trasporti se non fosse opportuno dotare finalmente la Basilicata, unica regione ad esserne priva, di una struttura aeroportuale;

che in data 25 marzo 1986 lo stesso Ministro dei trasporti rispose che « la realizzazione di strutture aeroportuali in Basilicata, non appare, al momento (e cioè il 25 marzo 1986) una valida soluzione ai problemi di collegamento della regione con il resto del paese. Le inizia-

tive intraprese in passato per la istituzione di aeroporti a Potenza e Matera si sono rivelate inattuabili, non risultando supportate da previsioni di traffici di entità sufficiente a giustificare gli ingenti costi di costruzione e gestione di un nuovo scalo »;

che in data 29 aprile 1986 gli stessi deputati del MSI-Dn replicarono con la interrogazione n. 4-15073 alla anzidetta risposta pervenuta in riscontro alla precedente interrogazione n. 11987 del 12 novembre 1985, contestando punto per punto tale risposta negativa del Ministro e chiedendo i chiarimenti necessari sulle motivazioni che costituivano il presupposto;

che gli interroganti confortati ed al contempo sconcertati e perplessi apprendevano dalla stampa (*La Gazzetta del Mezzogiorno* del 13 maggio 1986, dall'*Avanti!* del 14 maggio 1986, da *Ore 12* della stessa data) quanto segue: « Signore ha aderito alla richiesta (quale? quella del MSI-Dn?) invitando la giunta a presentare un progetto di massima con l'indicazione dei possibili siti » (*l'Avanti!*) e che « l'esponente di Governo, in sostanza, ha confermato (ma non aveva negato ogni possibilità meno di due mesi prima?) l'intenzione di dotare un po' tutte le regioni di un aeroporto, almeno di terzo livello, come quello che dovrebbe sorgere in Basilicata. Da qui l'invito alla giunta lucana ad avviare di concerto con la direzione all'aviazione civile uno studio di fattibilità da approvare nell'anno in corso e che, secondo il Ministro, potrebbe essere finanziato al massimo entro il 1987 » (*Ore 12*) e infine che « la grossa novità » (davvero grossa rispetto alle risposte negative pervenute in ordine alla analoga richiesta che i deputati del MSI-Dn avevano presentato nel 1985!) è data dall'assenso del Ministro alla richiesta della regione (un po' tardiva dunque!) di realizzare sul territorio lucano un aeroporto di terza categoria... » (*La Gazzetta del Mezzogiorno*) —:

se gli interroganti devono credere alle parole del Ministro così come riporta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

te dalla stampa o a quelle contenute nella risposta del 25 marzo 1986 alla interrogazione parlamentare e cioè in quanto risulta impossibile pensare che il Ministro, a meno che non si sia convinto delle richieste dei deputati del MSI-Dn (ma in tal caso avrebbe avuto l'onestà ed il civile coraggio di riconoscerlo pubblicamente ed ufficialmente), abbia potuto dare un veritiero consenso alla realizzazione dell'aeroporto della Basilicata dopo avere affermato appena qualche settimana prima che tale struttura « non appariva... una valida soluzione... non risultando supportata da previsioni di traffico... ». (4-16398)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della università di Napoli ha deliberato e presentato alla regione Campania il bilancio preventivo per il 1986, recante un fabbisogno di 220 miliardi relativo ai due policlinici universitari che ricadono nella giurisdizione dell'ateneo napoletano e che erogano prestazioni assistenziali oltre che a Napoli alla intera regione;

la regione Campania, senza nulla rilevare in ordine ai suddetti bilanci preventivi, ha stanziato solo 85 miliardi in favore dei due policlinici, erogandone allo stato appena 20 e favorendo inspiegabilmente gli enti ospedalieri invece di operare con la necessaria responsabilità di equilibrio e di apertura verso concorsuali esigenze di bilancio che non ha, oltretutto, minimamente contestato;

il rettore dell'università di Napoli professor Carlo Ciliberto ha denunciato che, ove la regione ed il Governo non adottassero immediatamente i provvedimenti finanziari integrativi « sarebbe impossibile continuare a garantire l'attività didattica e scientifica della facoltà di medicina e chirurgia e soprattutto le prestazioni assistenziali erogate dai policlinici universitari stante la irrinunciabile inter-

ruzione dell'attività ospedaliera dei policlinici » —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere in una area di morbilità, di dissesto politico, amministrativo, sociale ed esistenziale del quale gli sfortunati portatori della domanda sanitaria rischiano di diventare vittime innocenti anche per la assurda situazione finanziaria determinatasi per la concorrente responsabilità sia della regione che del Governo e se si intende adottare le necessarie misure prima che sia troppo tardi per la tutela della pubblica salute. (4-16399)

POLLICE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 dicembre 1985 la nuova amministrazione comunale insediatasi a Paterno Calabro (Cosenza), con un pubblico manifesto denunciava alla opinione pubblica alcuni fatti ed atti della precedente amministrazione e del precedente sindaco nei quali si ipotizzavano reati gravi (peculato, interesse privato in atti d'ufficio ecc.); in particolare: a) risulta pagata dal comune la somma di L. 2.317.000 per piante ornamentali che non sono mai state collocate in dimora; b) l'ex sindaco Carpino ha incassato indennità di missione — per un totale di 12 milioni nel quinquennio — molte delle quali illegittime perché riguardano viaggi fatti tra la sua dimora ed il luogo di villeggiatura (Torremezzo) o in date particolari (esempio il giorno di pasquetta il sindaco si sarebbe recato all'assessorato ai lavori pubblici di Catanzaro!); molte missioni del sindaco sarebbero state fatte per visitare la località montana « Le nocelle » ed i chilometri variano (stranamente) di volta in volta. Questo « emerito » primo cittadino, addirittura per ben due volte ha chiesto di potere recarsi in Canada a spese del comune, ed il CoReCo ha bocciato la delibera di spesa; c) l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carpino ha pagato in 4 anni la somma di L. 130 milioni per il noleggio di un gruppo elettrogeno della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ditta Maletta che è servito al sollevamento dell'acqua dell'acquedotto Destre-Spatolette; ciò mentre la costruzione della rete elettrica di alimentazione avrebbe richiesto una somma inferiore, e l'opera poteva costruirsi con mutuo della Cassa depositi e prestiti; d) l'amministrazione Carpino non ha pagato contributi INADEL per oltre 25 milioni;

tali fatti vennero portati a conoscenza della procura della Repubblica di Cosenza che, a tutt'oggi, non sembra aver avviato procedimenti nei confronti degli ex amministratori e dell'ex sindaco;

inoltre, il restauro dell'edificio scolastico è costato ben 303 milioni mentre la base d'asta era di 90 milioni; tutto è stato allegramente operato attraverso perizie di varianti in corso d'opera e revisioni prezzi; sembra che la ditta abbia eseguito lavori in difformità e che siano state pagate somme per lavori non effettuati (pavimenti, solai ecc.) tant'è che la nuova amministrazione non ha ritenuto opportuno effettuare la consegna dell'opera restaurata;

pare che nella costruzione di opere pubbliche (esempio la scuola media) i lavori vengano facilmente eseguiti in difformità rispetto al progetto (esempio le fondamenta non vengono scavate e la costruzione viene parzialmente collocata sulla roccia, mentre risulta la fondazione in calcestruzzo);

alcuni privati si sono appropriati di terreni demaniali comunali deviando un corso d'acqua che segnava il confine tra terreno comunale e terreno privato limitrofo; ed il sindaco non ha agito per il recupero del terreno abusivamente annessi dal privato confinante -

dal Ministro di grazia e giustizia: se è a conoscenza di iniziative giudiziarie promosse dalla procura della Repubblica di Cosenza nei confronti degli ex amministratori di Paterno C.;

dal ministro dell'interno: se intende avviare, attraverso le autorità tutorie, una inchiesta amministrativa per i fatti sopra

descritti; se intende interessare la Corte dei conti per le determinazioni di sua competenza. (4-16400)

PARLATO E MANNA. — *Al Governo.*
— Per conoscere:

premesso che nell'ottobre dello scorso anno il CIP (Comitato interministeriale prezzi) aumenta di 45 lire a metro cubo le tariffe del gas metano ed annuncia che entro il 1° luglio 1986 sarebbe stato completamente rivisto il metodo per la determinazione dei prezzi della fornitura e che l'Unione nazionale consumatori emanò una nota che riportava i nuovi criteri che sarebbero stati seguiti:

1) le tariffe, oggi molto diverse a seconda delle località, saranno perequate dal punto di vista territoriale, tendenzialmente verso la fissazione di una tariffa unica in tutta Italia per la « cottura cibi » come aveva chiesto l'Unione nazionale consumatori;

2) le variazioni delle tariffe per il riscaldamento saranno decise in « relazione all'andamento del prezzo dei combustibili alternativi » (ad esempio il gasolio da riscaldamento) come era già previsto;

3) ogni volta che vi saranno variazioni tariffarie il nuovo metodo dovrà prevedere la « contestualità tra momento decisionale ed applicazione delle variazioni tariffarie »;

4) le nuove tariffe saranno accorpate per « bacini di utenza » (probabilmente 13);

5) le bollette dovranno essere chiare, indicando con la « massima trasparenza » i metodi di formazione e di determinazione degli importi addebitati agli utenti -

se, trascorso il suddetto termine del 1° luglio 1986, sia stato adottato tale nuovo metodo di determinazione tariffaria, non avendone gli interroganti avuto notizia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

in ogni caso, se risulti che tutte le aziende erogatrici vi si siano adeguate formalmente e sostanzialmente;

quali meccanismi permanenti di controllo siano stati articolati, per quanto riguarda in specie la comprensibilità delle bollette, e con quale esito;

ai fini della verifica del potere-calorifico del gas metano distribuito e della misurazione dei volumi effettivamente erogati, quali accorgimenti tecnici siano stati assunti per evitare frequenti « truffe » in danno dei consumatori impotenti ed ignari. (4-16401)

PARLATO, MANNA E GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

l'ineffabile sindaco di Lagonegro (CZ) non si è peritato di rispondere ancora all'interrogazione presentatagli il 17 febbraio 1986 dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale Carmine Brigante relativa al fallimento della ditta IMPE, appaltatrice della costruzione delle case popolari di Lagonegro, con il conseguente ritardo nella consegna degli immobili e l'interruzione del rapporto di lavoro -

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali prima di affidare l'appalto all'IMPE non sia stato rilevato il suo stato di decozione;

quali ritardi ha subito l'esecuzione dei lavori e quando si prevede che dovrà essere spostato il termine di consegna degli immobili, particolarmente attesa dai cittadini interessati;

se sia stata garantita la continuità occupazionale dei lavoratori già impegnati con la IMPE onde non vengano a soffrire di responsabilità che non a loro appartengono;

quale sollecitudine sia stata usata per la sollecita ripresa dei lavori e la garanzia del loro regolare e celere compimento. (4-16402)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, BAGHINO, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TARELLA, TRANTINO, TRINGALI, VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per l'ecologia, e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere - premesso che l'ENI ha reso noto che tra il corrente anno ed il 1988 investirà in Italia la cospicua somma di lire 4.600 miliardi per sviluppare i giacimenti energetici nazionali e che grazie a questi investimenti, uniti alle riserve di gas (255 miliardi di metri cubi) e di petrolio (59 milioni di tonnellate) verrà ridotta del 7 per cento - una percentuale equivalente alla produzione di 7 centrali da mille megawatt - la dipendenza energetica italiana dall'estero e che proprio a tal fine si giustifica il progetto « risorse nazionali », dato che altre società estere dinanzi al calo del greggio rivedono invece gli investimenti e chiudono i pozzi petroliferi -

dove sono ubicate esattamente le località nelle quali avranno luogo tali ricerche e quante di esse si trovino nelle otto regioni meridionali;

quale sia per ciascuna di esse l'importo degli investimenti previsti e l'occupazione che sarà necessaria per realizzare ciascuna di tali ricerche;

se si disponga - sempre per ciascuna località - di elementi di giudizio tali da prefigurare un risultato positivo, ed in quale misura onde non vedere vanificato e perduto l'ingente investimento previsto;

se tra le località indicate ve ne siano talune per le quali si sia levata in passato o possa levarsi nel futuro una qualche protesta per i danni che la ricerca abbia arrecato o possa arrecare all'ambiente ed in tale caso quale siano le loro ubicazioni e quale tutela si pensi di po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ter garantire all'ecosistema comprendendo in tali difese quella del paesaggio, delle acque, della pesca e del turismo.

(4-16403)

TAMINO, CALAMIDA E RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

è in fase di avanzata elaborazione un progetto per la realizzazione di una autostrada fra Aosta ed il tunnel del monte Bianco che comporterebbe rilevanti danni ambientali in una valle che ha nel paesaggio montano, nella quiete alpina e nella limpidezza dell'aria e delle acque la sua principale risorsa economica;

la scelta sull'opportunità o meno di realizzare tale autostrada dovrebbe essere preceduta da un approfondito studio di valutazione dell'impatto ambientale;

tale valutazione è oggetto di una esplicita proposta di direttiva CEE ed è stata richiesta dal Senato della Repubblica in sede di approvazione dello stralcio del piano ANAS sulla grande viabilità —:

se sono già state assunte le opportune iniziative per condurre una valutazione di impatto ambientale del progetto di autostrada Aosta-Tunnel del Monte Bianco; a chi è stato affidato l'incarico per tale studio; in che modo e da chi verrà valutato lo studio.

(4-16404)

JOVANNITTI, DI GIOVANNI, SANDIROCCO, CIAFARDINI E CIANCIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni 12 e 13 giugno il territorio del comune di Campotosto (L'Aquila) è stato investito da eccezionali precipitazioni atmosferiche con conseguenti fenomeni di piene, frane e smottamenti;

che danni di un certo rilievo si sono verificati alle colture agrarie ed agli stessi beni immobili della frazione di Ortolano;

che i rischi sempre presenti in simili circostanze trovano *in loco* elementi di accelerazione e di moltiplicazione nella particolare natura argillosa del terreno e nella esistenza a monte di uno dei più grandi laghi artificiali dell'ENEL, della capacità di circa 300 milioni di mc. di acqua, e di un secondo invaso di raccolta e ripompaggio sito in località Provvidenza dalla cui diga sono traccimate notevoli quantità di acqua determinando la piena del torrente Vomano;

che gli abitanti della frazione di Ortolano con un esposto inviato all'ANAS, tramite il comune, in data 2 maggio 1986 hanno rappresentato il rischio costituito dalla caduta di massi dalla ripida pendice rocciosa esistente a monte della S.S. 80 nel tratto compreso tra il km 36,355, in coincidenza dell'ultimo fabbricato di Ortolano e il km. 36,40, inizio della galleria artificiale di Ortolano;

che in risposta a tale istanza, l'ANAS ha declinato ogni responsabilità in quanto detti massi sarebbero collocati ad una altezza superiore a 100 metri ed a una distanza di circa 300 metri dalla S.S. 80, scaricando sul confinante comune di Crognaleto (Teramo) ogni e qualsiasi compito di intervento —

se non ritengono opportuno intervenire, ognuno per la parte di propria competenza, allo scopo di valutare i rischi determinati sia dagli invasi dell'ENEL che dalle possibilità tutt'altro che remote di frane e smottanti, considerato che, l'ANAS dopo i temporali del 12 e 13 giugno, non ha trovato di meglio che chiudere al transito la S.S. 80 (L'Aquila-Teramo) incurante del fatto che un simile provvedimento determina non solo disagi alle popolazioni ma anche negative ricadute sulla economia della zona.

(4-16405)

MANCUSO E RINDONE. — *Al Governo.* — Per sapere — considerato che:

la città di Catania sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia recente a causa della profonda cri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

si economico-sociale che si protrae da lunghi anni, senza alcuna prospettiva di ripresa e con livelli di disoccupazione insopportabili;

le condizioni della convivenza civile, della sicurezza dei cittadini e degli operatori economici si aggravano sempre di più per la forte recrudescenza della criminalità mafiosa e per l'allarmante espansione della delinquenza giovanile;

i problemi dell'ordine pubblico e della lotta alla criminalità organizzata non possono essere affrontati solo con l'aumento, pur necessario, dell'organico delle forze di polizia, ma richiedono una serie di interventi tali da consentire il potenziamento dei mezzi tecnici e la disponibilità di strutture adeguate con la sollecita realizzazione di tutti i progetti finanziati in tale settore;

parecchie centinaia di miliardi destinati ad opere pubbliche e infrastrutture civili e sociali rimangono inutilizzati e guasti enormi nel tessuto economico, civile e sociale sono stati prodotti da lunghi anni di malgoverno locale e di immobilismo amministrativo, talché appare auspicabile un intervento governativo straordinario per assicurare il pronto impiego degli ingenti finanziamenti disponibili e consentire, in tal modo, una possibile ripresa produttiva e un consistente aumento dei livelli occupazionali;

tale situazione, più volte denunciata dalle forze politiche e sociali, non ha sortito ancora, al di là di diversi rituali incontri e di generici impegni assunti da autorevoli rappresentanti del Governo, alcun concreto intervento di sostanziale emergenza;

al permanere della grave situazione esistente non sono estranei responsabilità e ritardi da parte del Governo e degli organi dello Stato: -

se il Governo non ritenga prioritario, per combattere la mafia e la criminalità organizzata, attuare una diversa politica economica a favore del Mezzogiorno e per il lavoro;

se non ritenga indispensabile, nelle more di una radicale inversione degli indirizzi intimeridionalistici, adottare una serie di interventi urgenti anche per l'area metropolitana catanese;

se non ritenga opportuno, per far fronte al grave immobilismo amministrativo esistente, garantire in ogni caso, e in un quadro organico e coordinato d'intervento, la tempestiva attuazione di tutti i progetti finanziati e rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla rapida esecuzione delle opere.

Per sapere inoltre:

a) dal Ministro della difesa, quali sono i motivi che ritardano l'inizio dei lavori della nuova caserma dei carabinieri e quale intervento intenda effettuare per accelerare la realizzazione del nuovo quartiere militare in località Passo del Fico (Bicocca), in modo da consentirvi il trasferimento dei reparti motorizzati e corazzati attualmente allocati nella caserma Sommaruga, ormai divenuta non soltanto inadatta ad assolvere i complessi compiti di pronto intervento per la difesa, ma anche autentica fonte di preoccupazione per la sicurezza dei cittadini e di rilevante strozzatura per il traffico urbano;

b) dal Ministro dell'interno, quali sono i motivi che ritardano la costruzione del nuovo edificio della questura previsto nel centro direzionale di Cibali e quali iniziative intenda assumere per rimuovere gli ostacoli esistenti; ed inoltre, quale intervento intenda effettuare per la sollecita creazione di un commissariato di polizia a Librino, dove i problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza per i 30.000 cittadini che vi risiedono hanno assunto dimensioni di tale gravità da richiedere soluzioni urgenti e definitive;

c) dal Ministro di grazia e giustizia, quali sono i motivi che ritardano il completamento del carcere minorile in località Passo del Fico (Bicocca) e quali iniziative intenda assumere per accelerare la realizzazione del nuovo carcere circondariale, attesa l'assoluta inadeguatezza della

attuale struttura di via Ipogeo che è stata al centro di numerosi gravi fatti di cronaca giudiziaria;

d) dal Ministro dell'industria, se è stato approvato il piano di metanizzazione della città di Catania e quali interventi intenda effettuare per accelerare il relativo finanziamento; ed inoltre, qual'è il programma d'intervento per l'ammodernamento della rete elettrica cittadina e in particolare della zona industriale di Pantano d'Arce e di Piano Tavola di Misterbianco; quale intervento intenda effettuare per indurre l'ENEL a rimuovere, nella zona di Librino, le servitù della rete elettrica ad alta tensione che rappresentano una grave minaccia per l'incolumità pubblica, impediscono la consegna di numerosi alloggi popolari e recano notevoli intralci alla realizzazione di alcuni programmi edilizi;

e) dal Ministro delle partecipazioni statali, quali sono gli investimenti previsti dalla SIP per l'area metropolitana di Catania e quale intervento intenda effettuare per indurre la società a far fronte, con maggiore sollecitudine, alle diverse migliaia di domande di nuove utenze sia per usi civili che per attività economiche;

f) dal Ministro dei trasporti, qual'è lo stato di realizzazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato per la Sicilia orientale, con particolare riferimento al raddoppio della tratta Messina-Catania-Siracusa; ed inoltre, se il programma per la nuova pista di volo dell'aeroporto di Fontanarossa è stato interamente finanziato quali sono i tempi previsti per l'intera esecuzione dell'opera e quando avranno inizio i lavori del primo stralcio;

g) dal Ministro dei lavori pubblici, qual'è lo stato di realizzazione del programma triennale di viabilità per la Sicilia orientale con particolare riferimento al terzo lotto della tangenziale Misterbianco-San Gregorio ed alla costruzione del tratto Primo Sole-svincolo Megara per il completamento del raddoppio della Catania-Siracusa;

h) dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, a che punto è la costruzione dell'adduttore che collega Ponte Barca al lago di Lentini e quale intervento intenda effettuare per accelerare il completamento dell'opera, considerata l'importanza che essa riveste per la soluzione dell'annoso problema idrico della zona industriale di Pantano d'Arce.

(4-16406)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli uffici di vigilanza del Ministero del tesoro conoscano la convenzione stipulata tra la Cassa di risparmio di Calabria e la FIENSEL che ha portato alla costituzione della società INTERSIEL (Società interregionale sistemi informativi elettronici).

All'INTERSIEL è stata affidata la gestione completa dell'area elaborazione dati in precedenza di diretta proprietà della Cassa di risparmio. In particolare si chiede di conoscere:

a) quale sia stata la spesa sopportata dalla CARICAL per dar vita al suo sistema autonomo di elaborazione dati, poi inopinatamente ceduto alla INTERSIEL;

b) l'ammontare del corrispettivo che la CARICAL paga all'INTERSIEL per l'attività di sviluppo del sistema informativo e se è vero che il pagamento del corrispettivo avviene, senza controllo, sulla base di un semplice rapporto mensile con l'impegno per la CARICAL a rimborsare a piè di lista tutte le spese sostenute dall'INTERSIEL;

c) se risponde al vero che il costo corrisposto dalla CARICAL all'INTERSIEL del programma esecutivo triennale ammonta a circa 44 miliardi al netto di IVA, il cui importo, pari a circa 8 miliardi, non sarebbe rimborsato;

d) se è vero che il costo medio di un addetto INTERSIEL è pari a 2,7 volte il costo di un addetto CARICAL;

e) se è vero che l'organico INTERSIEL, all'inizio dell'anno di 13 unità, si è progressivamente incrementato tanto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

che al 31 dicembre contava 77 addetti di cui ben 37 impegnati in attività di consulenza;

f) se è vero che per il suddetto personale si sia fatto soltanto ricorso a sfacciate pratiche clientelari lottizzatrici con assunzione di persone legate da vincoli di parentela con i consiglieri di amministrazione della CARICAL. Tra i prescelti ci sono anche giornalisti di importanti quotidiani.

Per sapere infine se non reputi opportuno interessare in proposito l'autorità giudiziaria, finora inerte pur essendosi della questione interessata l'opinione pubblica e il sindacato. (4-16407)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i criteri che la presidenza e il comitato di gestione della cassa di risparmio di Calabria osservano per il delicato servizio assicurazioni dell'istituto e possibilmente l'elenco delle società prescelte. In particolare si chiede se si intenda verificare la grave circostanza nota negli ambienti assicurativi di una particolare preferenza per le società dirette localmente da esponenti di partiti politici e di amministratori. Su quest'ultima circostanza non sarebbe inopportuno un intervento dell'autorità giudiziaria anche allo scopo di accertare eventuali rapporti tra amministratori e agenti di assicurazione. (4-16408)

TORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

in data 22 giugno 1986 i consiglieri comunali liguri sono stati chiamati a eleggere i componenti le assemblee delle associazioni intercomunali, organismi che dovranno svolgere le competenze che erano precedentemente delle soppresse assemblee generali delle unità sanitarie locali;

tali elezioni si sono svolte secondo le modalità previste dalla legge regionale n. 8 del 6 maggio 1986;

i meccanismi elettorali hanno determinato il risultato che nella assemblea intercomunale della USL n. 2 (sanremese), che interessa oltre 90 mila abitanti della provincia di Imperia, non è stato eletto alcun rappresentante del PCI sebbene il comunista sia il secondo partito per consistenza elettorale rappresentando in tale ambito il 25,92 per cento dei voti (elezioni regionali del 1985) e sia, unico tra i partiti democratici, all'opposizione in tutti i comuni del comprensorio;

quale ulteriore dimostrazione dei meccanismi elettorali perversi, nel collegio n. 2 della citata USL n. 2 composto dai comuni di Santo Stefano, Riva Ligure, Terzorio e Pompeiana, tutti a maggioranza DC, sono state presentate tre liste di cui due comprendenti consiglieri di maggioranza; similmente è avvenuto nel collegio n. 3 (comprendente i comuni di Sanremo, Ospidaletti, Ceriano e Bajardo, i primi tre, assommanti la pressoché totale popolazione interessata, con la DC in maggioranza) e nel collegio n. 1 (comprendente i comuni di Badalucco, Montalto Ligure, Carpasio, Molini di Triora, Triora, Castellaro e Taggia) dove sono state presentate tre liste di cui due di maggioranza (una comprendente soli DC nel collegio n. 1); anche nel collegio n. 4 della USL n. 1 (intemelina) comprendente i comuni di Vallebona, Seborga e Bordighera si è verificata una situazione analoga a quelle documentate per la USL n. 2 -

se non ritenga che la normativa elettorale in atto abbia favorito risultati antidemocratici a fronte di una situazione dove una elezione di secondo grado ha cancellato la volontà politica dei cittadini elettori e che tutto ciò sia contrario allo spirito della legge 15 gennaio 1986, n. 4, legge che è stata approvata dal Parlamento in attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali;

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al perpetuarsi di simili situazioni gravemente lesive dei principi democratici in quanto non tutelatrici dei diritti delle minoranze. (4-16409)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative intendono prendere in merito a quanto avviene in Carpi, da parte di quella amministrazione comunale che ha imposto e preteso dai cittadini proprietari dell'immobile con portici siti nella strada che immette nella piazza centrale, somme ingentissime per la ristrutturazione dei portici stessi che sono di proprietà comunale. Addirittura quella amministrazione comunale ha insistito e preteso il pagamento escludendo ogni ipotesi di possibile puntellamento degli archi, adducendo « impossibilità tecniche » e « costruttive ». Strano è il fatto che appena ottenuto i pagamenti, la stessa amministrazione abbia provveduto alla riapertura dei portici, previo ponteggio di sostegno, come inutilmente sostenuto dai privati e dai cittadini di quella città, da sempre e in particolare prima degli onerosi taglieggiamenti;

se sia stato iniziato procedimento penale per concussione contro gli amministratori di quella città in ordine ai fatti soprariferiti. (4-16410)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

è emersa da più parti, nella cultura meridionalistica come nel dibattito politico sulla analisi e sulle prospettive dello sviluppo del Mezzogiorno, la constatazione di un Mezzogiorno a otto velocità, tante quante sono cioè le otto regioni meridionali;

la constatazione della esistenza di differenziali interni appare tuttavia estremamente pericolosa giacché oltre a non

esser costituiti da elementi omogenei, rischia di produrre scelte di intervento sbagliate e di far scaturire conflittualità tra le regioni e le province meridionali, a seconda della dimensione e della localizzazione degli interventi;

tuttavia una conseguenza derivante dalla constatazione di un mezzogiorno « a macchia di leopardo », con tutte le ambiguità e le insufficienze della definizione, è che deve evitarsi che le aree più economicamente e strutturalmente avanzate vadano ancora più avanti ma sottraendo risorse e prospettive alle aree economicamente e strutturalmente più deboli, ai fini del loro riequilibrio verso livelli di sviluppo più elevati;

l'Italsiel ha stabilito di localizzare a Bari - con una prospettiva di nuova occupazione per 100 unità - il 10 per cento del potenziale complessivo della società aprendo in loco una sua filiale e giustificando tale scelta con la considerazione - in termini meramente privatistici indiscutibilmente saggia - che in quella provincia meridionale esistono, con la presidenza del CSATA e di Tecnopolis, i presupposti tecnologicamente idonei per lo sviluppo del *software* per i grandi sistemi informativi della pubblica amministrazione e delle imprese, sì che, è stata anche stipulata una convenzione con l'OXATA, centro universitario di studi ed applicazioni per le tecnologie avanzate -

fermo restando tale scelta, già compiuta, quale sia la volontà del Governo in ordine alle altre future scelte dell'IRI relativamente alle prossime localizzazioni di iniziative produttive del sistema delle partecipazioni statali nel Sud e se esse, come per il caso della Italsiel, andranno a privilegiare « aree forti » nel comparto interessato ai fini di una più facile e veloce produttività o si faranno carico della necessità di contribuire al decollo delle aree più deboli ai fini del loro riequilibrio nel contesto sia meridionale che nazionale, come appare necessario ad un minimo di consapevolezza e di responsabilità autenticamente meridionalistica. (4-16411)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il 18 luglio 1985 il dottor Roberto Sapia, sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, venne rinviato a giudizio dalla Sezione istruttoria della Corte d'appello di Firenze, su conforme richiesta della Procura della Repubblica e della Procura generale di quella città, per il delitto di falsità ideologica in atto pubblico aggravata, perché nell'esercizio delle sue funzioni si era fatto rilasciare una dichiarazione falsamente attestante una comunicazione non eseguita, ed inoltre per quello di tentata truffa aggravata perché, in concorso con altri, esibendo la falsa attestazione, tentava di indurre in errore i vigili urbani del comune di Rimini al fine di evitare il pagamento di una sanzione amministrativa di lire 400.000 prevista dalla legge;

con sentenza 19 febbraio 1986 il dottor Sapia veniva assolto dal tribunale di Firenze per insufficienza di prove. Impugnavano la sentenza l'imputato e la Procura generale;

è però accaduto che gli ufficiali giudiziari di Rimini, mentre hanno regolarmente notificato l'appello della Procura generale ai due agenti coimputati, avverso la loro assoluzione con formula piena, si sono invece « scordati » di farlo nei termini di legge nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica dottor Roberto Sapia assolto, come si è visto, con formula dubitativa nello stesso processo. Al magistrato riminese la notifica è stata fatta in ritardo, quando cioè i 30 giorni previsti dalla data di presentazione dell'appello (articolo 199-bis del codice di procedura penale) erano già decorsi;

i due agenti, Oreste Quercia e Davide Magnani, torneranno così a Firenze per il nuovo processo d'appello con tutti i rischi del caso, mentre il dottor Roberto Sapia, nella peggiore delle ipotesi, si vedrà confermata la sentenza di primo grado;

tale vicenda ha avuto un ampio risalto sulla stampa locale ed ha suscitato

comprensibili polemiche, in quanto è scarsamente credibile che nella specie si sia in effetti verificata una banale « dimenticanza » che ha finito per illegittimamente favorire un imputato, nella specie il sostituto procuratore della Repubblica di Rimini -:

se non ritenga di aprire urgentemente una inchiesta al fine di accertare come possa essere accaduta una tale peraltro incredibile « dimenticanza » da parte degli ufficiali giudiziari, al fine anche di individuare le relative responsabilità;

quali altre iniziative di sua competenza, anche presso il Consiglio superiore della magistratura, intenda porre in essere per riaffermare l'ineludibile principio secondo cui « la legge è (o meglio dovrebbe essere) uguale per tutti ». (4-16412)

MORA, CONTU, CATTANEI, RABINO, NENNA D'ANTONIO, NICOTRA, BIANCHI DI LAVAGNA, CORSI, BROCCA, NAPOLI, MENEGHETTI, MEMMI, MEROLLI, MENSORIO, CARRUS, FERRARI SILVESTRO, BIANCHI, VENTRE E ZUECH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere con urgenza in ordine a quanto oltre esposto:

la circolare del Ministero delle finanze in data 10 giugno 1986 n. 37 emanata ad interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986 n. 131 (sostitutivo del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 634) alla pagina 49 reca il seguente testo: « Per completezza di argomento si richiama l'attenzione sulla circostanza che il testo unico in esame non ha confermato la norma contenuta nell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 634 del 1972 la quale prevedeva la definizione dell'imponibile con l'adesione del contribuente prima che il procedimento di determinazione del valore venale fosse concluso con decisione definitiva. « Pertanto a partire dal 1° luglio 1986 gli accertamenti di maggior valore non potranno più essere definiti utilizzando l'istituto dell'adesione e ciò nemmeno per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

gli atti di data anteriore all'entrata in vigore del testo unico e conseguentemente le diverse disposizioni contenute nella circolare del 10 gennaio 1973 n. 6 devono ritenersi superate». In base a tale circolare gli ispettori compartimentali hanno ritenuto di applicare la suddetta disposizione anche alla definizione dell'imposta sulle successioni e donazioni (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 637 tuttora vigente).

In ordine a ciò gli interroganti sottopongono le seguenti osservazioni:

1) imposta di registro: non si comprende come per gli atti pubblici formati e per le scritture registrate prima del 1° luglio 1986 non debba essere tutt'ora vigente l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 634 visto che l'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986 n. 131 applica agli atti anteriori al 1° luglio 1986 solo le norme più favorevoli mentre è evidente che la abrogazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 634 non può essere considerata per gli atti anteriori che norma sfavorevole;

2) Imposta sulle successioni e donazioni: L'estensione riduttiva in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica

26 ottobre 1972, n. 631 (tutt'ora vigente a definire per adesioni il valore venale accertato dall'Ufficio (quindi la legge distingue tra valore accertato e valore definito per adesione) e saggiamente la circolare n. 6 del 10 gennaio 1973, ravvisando tale distinzione legislativa, aveva riconosciuto che l'amministrazione potesse definire con il contribuente il valore sulla base di un abbuono del 10 per cento sul valore stesso. Comunque certamente l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 637/1972 deve avere una attuale possibilità di applicazione, stante la sua attuale vigenza, e quindi una decisione degli ispettori compartimentali (per di più resa interpretando altra legge relativa ad altra imposta) non può vanificare un diritto del contribuente in base a legge vigente. Se poi si tiene presente la recente proposta governativa, in ordine alla modifica della legge sulle successioni e donazioni, che consentirà presto la definizione delle successioni pendenti con un abbuono del 30 per cento sui valori accertati, ne risulta che la disposizione emanata è in contrasto con l'indirizzo governativo e parlamentare nella materia.

Di fronte a tali prese di posizione vessatorie per il contribuente appare necessario ed urgente un intervento di rettifica e di riparazione del Ministro. (4-16413)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la strada statale 306 Casolana-Riolese continua crescentemente ad assumere importanza soprattutto nel suo tratto Castel Bolognese - Riolo Terme - Casola Valsenio, oltre che come collegamento fra Romagna e Toscana;

la destinazione di Borgo Rivola polo estrattivo della Vena del gesso, con l'incremento del termalismo riolese e l'esplosione dell'agricoltura renderà necessario l'ammodernamento ed il potenziamento della statale 306;

l'ANAS di Bologna, in data 17 maggio 1986 ha inoltrato alla Direzione generale ANAS (Direzione centrale ispettiva tecnica per le strade ed autostrade statali - ispettorato II) istanza per ottenere l'autorizzazione a redigere la perizia dei lavori per l'adeguamento della statale 306 nel tratto Castel Bolognese-Riolo Terme —

le valutazioni del Governo in ordine a tale potenziamento che l'interrogante ritiene necessario, utile ed urgente.

(3-02808)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere:

1) se il Governo intenda procedere ad una reale ristrutturazione dell'associazione CRI per ottenere una sostanziale equità nella ripartizione delle risorse finanziarie fra tutte le componenti. Attualmente esiste invece una sostanziale disparità di trattamento fra le componenti, si ché ai volontari del soccorso (VDS), la componente volontaria civile, che produce con le sue attività entrate, è destinata una quota infinitesimale di risorse finanziarie. Una ripartizione equa dovrebbe prevedere invece una compartecipazione proporzionale alle spese generali dell'as-

sociazione fra tutte le componenti volontarie e una conseguente ripartizione delle risorse disponibili in base a precisi programmi pluriennali di attività e di investimenti;

2) quale l'impegno del Governo per un rinnovato coordinamento di tutta la Croce Rossa a livelli provinciali e regionali, con la costituzione di comitati regionali e provinciali effettivamente rappresentativi di tutte le componenti volontarie della CRI. L'attuale assetto amministrativo che prevede unicamente comitati provinciali e sottocomitati, con rapporti istituzionali solo e unicamente con il comitato centrale, impedisce di fatto ogni e qualsiasi programmazione di carattere regionale e provinciale, mortificando l'enorme potenziale di risorse umane e finanziarie dell'associazione;

3) se s'intende attuare il proposito, tante volte espresso, di procedere a meglio regolamentare e potenziare la presenza della Croce Rossa sul territorio, ricostituendo pressoché in ogni comune la delegazione CRI, anche priva di componenti volontarie, allo scopo di propagandare e diffondere l'immagine e l'ideale della Croce Rossa e per sviluppare sempre più la capacità di autofinanziamento dell'associazione;

4) se, infine si sta procedendo a meglio definire un corretto rapporto tra il vertice della CRI e i Ministeri della sanità e della difesa e fra la CRI e la periferia, prevedendo il finanziamento del vertice da parte della periferia e non già l'inverso come attualmente. Appare infatti di tutta evidenza che finanziamento significa controllo e partecipazione diretta alle scelte decisionali. (3-02809)

POCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i ritardi nell'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, e della forte indignazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

ne che esiste per questi motivi fra gli ex combattenti che ne hanno diritto;

se è a conoscenza del rilevante numero di domande presentate all'INPS dagli assicurati presso lo stesso istituto e tendenti a ottenere il riconoscimento della qualifica di combattente che consenta loro di fruire del beneficio;

se sa che nella Regione Puglia sono state presentate 64.500 domande e che sono solo 8.000 circa quelle in via di definizione;

se è a conoscenza che molti aventi diritto stentano a presentare i fogli matricolari per il disordine esistente nei distretti militari e derivanti dal fatto che essi non si sono potuti documentare sull'effettivo stato di servizio dei singoli periodi di militare;

quali provvedimenti il Governo ed in particolare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale intendano adottare, se non ritengano opportuno eliminare il forte ritardo agevolando la definizione delle domande dei militari e assimilati che durante la seconda guerra mondiale hanno prestato servizio militare;

se non ritenga giusto considerare, data la situazione particolare in cui l'Italia si trovò dopo l'8 settembre 1943, che ai militari di tutte le armi e di ogni grado, ai militarizzati e loro assimilati che durante la seconda guerra mondiale, 11 giugno 1940-15 aprile 1946, ebbero a prestare servizio, possa essere riconosciuta la qualifica di ex combattente allo scopo di beneficiare di quanto previsto dall'articolo 6 della legge 140 del 15 aprile 1985.

(3-02810)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che

il 2 luglio 1986 sono stati arrestati in località Licola in Napoli, due figure nel mentre tentavano di approfittare di due fratelli napoletani di 9 e 11 anni;

i due bruti arrestati non erano nuovi a simili brutture stante la scoperta di un archivio *hard-core* e centinaia di immagini di bimbi nudi fotografati sulle scogliere di via Caracciolo a Napoli;

il fenomeno della prostituzione e sfruttamento dei minori, nel napoletano, sta assumendo proporzioni allarmanti che destano non poche preoccupazioni tra i cittadini stante anche la assenza di una adeguata sorveglianza e di un organismo per la tutela dei minori -:

se non ritenga di chiarire i motivi che hanno determinato il mancato intervento, nonostante le numerose interrogazioni presentate denunciando tale drammatica situazione, da parte del Ministero per il potenziamento del servizio di sorveglianza a tutela delle centinaia di migliaia di minori costretti a subire la insana libidine di omosessuali e bruti di ogni specie;

se non ritenga urgente provvedere a rafforzare gli organici della polizia affinché sia effettuata una più seria e massiccia vigilanza per la tutela dei minori;

se non ritenga infine di intervenire, per quanto di sua competenza, affinché sia accelerato l'iter del disegno di legge presentato giorni fa avente per oggetto l'istituzione di un centro per la tutela dei minori sotto l'alta sorveglianza della Presidenza del Consiglio, onde dare una risposta in termini concreti al dramma dello sfruttamento dei minori. (3-02811)

DEL DONNO. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per conoscere quale è il giudizio del Governo in merito alla polemica sul monumento all'anarchico Bresci che uccise Umberto I; e se non ritenga che l'intendimento di erigere un monumento al regicida, suoni offesa alla morale ed al decoro di un paese civile.

L'uccisione di un monarca non s'illumina di luce ideale, ma getta ombre sull'intera nazione. Il monumento suonerebbe lode e riconoscimento nazionale al delitto. (3-02812)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il consiglio della Federfarma Puglia, esteso a tutti i consiglieri delle associazioni provinciali dei titolari di farmacia pugliesi, riunito in data 24 giugno 1986 presso la sede sociale, esaminata la precaria situazione dell'assistenza farmaceutica in Puglia, considerato che, a causa dell'insufficienza dei fondi stanziati dalla legge finanziaria 1986, a tutt'oggi né il Governo centrale né quello regionale hanno provveduto al saldo delle competenze dovute alle farmacie per i mesi di novembre e dicembre 1985, e che per alcune farmacie della regione è ancora in essere una posizione creditoria per il 1984 e per i primi mesi del 1985 verso le USL;

dai risultati dello studio della commissione paritetica Regione-Federfarma all'uopo nominata, è emerso che, con il mese di agosto, prevedibilmente, i fondi destinati alla spesa farmaceutica 1986 saranno esauriti e che la legge finanziaria medesima individua per il 1986 le due soluzioni del *superticket* regionale e dell'indiretta in alcuni periodi dell'anno, ma non prevede né la copertura del residuo 1985 né lascia intravedere possibilità di ripiano per il 1986;

appare improponibile la soluzione del *superticket* perché già troppo in ritardo e perché, per avere efficacia, tale misura dovrebbe portare il *ticket* almeno all'80 per cento della spesa farmaceutica;

non vi sono al momento altre soluzioni percorribili dalla regione per il 1986 se non quella della sospensione della assistenza diretta —:

quali le valutazioni del Governo sulle difficoltà dell'attuale momento, tenuto anche conto della tendenza che si va consolidando di riduzione dello stato sociale con conseguente liberalizzazione del prontuario, dei prezzi, di perdita di prodotti e mercati;

quali misure concrete intende adottare per risolvere una situazione, grave

in se stessa, più grave ancora se vengono demandate ai comuni gli oneri di alcune spese riguardanti la sanità;

se non ritenga di dover richiedere l'urgente convocazione della commissione paritetica « Regione-Federfarma » al fine di individuare gli effetti della legge finanziaria sulla assistenza farmaceutica;

come, infine, pensa di far recuperare ai titolari di farmacie i capitali e gli interessi dei crediti vantati nei confronti delle USL e delle regioni. (3-02813)

DEL DONNO E FORNER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le valutazioni del Governo sulla situazione degli insegnanti della provincia di Treviso che, risultati idonei al concorso magistrale bandito con decreto del Presidente della Repubblica n. 26722 del 30 settembre 1982, ritengono di essere stati danneggiati per i seguenti motivi:

1) la legge n. 270 prevedeva un'assegnazione di 216 posti DOA, per la provincia di Treviso. Il Provveditore agli studi di Treviso ha restituito 201 posti nonostante la graduatoria di merito non fosse esaurita. A tal proposito è stato presentato ricorso al TAR del Lazio;

2) la legge n. 270, relativa all'ammissione in ruolo dei precari, prevedeva che la scelta della sede sarebbe stata subordinata a quella dei vincitori di concorso. Invece non è stato così e ciò ha danneggiato un congruo numero di idonei perché molti precari hanno optato per posti di scuola comune liberando posti non utilizzabili dagli idonei;

3) la legge n. 326 ha immesso ulteriori precari in ruolo con decorrenza dall'anno scolastico 1984-85, mentre la legge n. 270 prevedeva una immissione graduale con decorrenza dall'anno scolastico 1985-1986. Si fa rilevare che entrambe le leggi contraddicono quanto previsto sulla immissione nei ruoli dello Stato; se è vero che i beneficiari della legge n. 270 (e n. 326) sono precari, è pur vero che pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

cari sono quanti hanno dovuto attendere 7 anni prima di avere la possibilità di accedere ad un concorso.

Per sapere:

come s'intendono legalizzare le situazioni di irregolarità sopra accennate;

quale sia la valutazione del Ministro circa l'operato del Provveditore agli studi il cui comportamento lascia perplessi poiché la tesi sostenuta, condivisa dallo stesso Ministero, appare palesemente illogica oltre che contrastante con la legge n. 270 del 1982. (3-02814)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso

che l'interpellanza n. 2-00828 presentata il 24 febbraio 1986 a tutt'oggi non ha ottenuto risposta;

che il bilancio degli incidenti stradali in Sardegna, dove transitano cinquecentomila veicoli su una rete viaria di quasi tremila chilometri; è pesante e quantificabile in più di seimila nell'ultimo anno con 214 mila morti e 4.798 feriti;

che gli automobilisti sono costretti a viaggiare su strade spesso insicure e pericolose;

che la Sardegna è rimasta fuori dal piano nazionale per le autostrade;

che la viabilità stradale in Sardegna necessiterebbe della costruzione urgente di un'autostrada nord-sud, di una superstrada Cagliari-Lanusei, di una superstrada dalla SS 131 ad Alghero, del completamento della Olbia-SS 131 e della Nuoro-Lanusei -:

se risponde a verità:

che entro il 30 settembre 1986 - come riportato dalla stampa - verrebbe presentata, da parte del Ministero dei lavori pubblici, una proposta operativa corredata da un finanziamento relativo ad un « progetto straordinario » per rendere più sicura e veloce la SS 131 Carlo Felice, principale arteria sarda nel tratto sud;

che verrebbero stanziati 300 miliardi, necessari per allargare la carreggiata da Cagliari ad Oristano contrabbandando lo allargamento per « autostrada » mentre per il tratto da Oristano a Sassari bisognerà aspettare « tempi migliori » ed « accontentarsi » della sistemazione degli svincoli più pericolosi;

che in tale modo la Giunta regionale ed il ministro dei lavori pubblici hanno concordato sostanzialmente la ri-

nunzia alla realizzazione in Sardegna della indispensabile autostrada Nord-Sud.

Si chiede inoltre di conoscere:

quale sia l'orientamento del Ministero per le soluzioni del problema della viabilità in Sardegna e se il Ministro non ritenga necessario ed urgente, di fronte alla inadeguatezza della SS 131, per disporre un piano per la costruzione delle superstrade segnalate in premessa che consentirebbero di rendere veloce e scorrevole il traffico fra l'Ogliastra ed i due capoluogo di provincia e fra Olbia e Alghero e tutta la Sardegna;

se il Governo non ritenga di riesaminare con urgenza tali decisioni per mettere in atto in favore della Sardegna una politica diretta alla realizzazione di una viabilità adeguata, ivi compresa la indispensabile autostrada nord-sud.

(2-00920)

« PAZZAGLIA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere - di fronte ai numerosi casi di suicidio di giovani di leva e di violenza nelle caserme - quali provvedimenti siano allo studio per modificare il rapporto del giovane, militare di leva, con la vita di caserma, dal quale derivano traumi, malcontento, fenomeni di spersonalizzazione dell'individuo che giungono, in casi estremi, al suicidio o alle mutilazioni volontarie.

Al riguardo il sottoscritto chiede di sapere quali misure preventive siano previste, anche attraverso l'immissione nei collegi medici incaricati di eseguire le visite di leva di uno psicologo, per definire nel modo più razionale e correlato con la vita civile l'avviamento del giovane al servizio militare;

quali controlli siano in essere o previsti per l'eliminazione di tutti i riti di degradazione cui è sottoposto il giovane di leva da parte dei commilitoni più anziani e, talvolta, da parte degli stessi graduati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1986

se l'amministrazione della difesa non consideri che sia giunto il momento di assumere iniziative, tenendo conto della evoluzione della società italiana, sia sul piano economico, sia sul piano culturale e se non ritiene, infine di dover insediare una commissione che studi tutti i risvolti positivi e negativi di una eventuale soppressione del servizio di leva obbligatorio per passare al sistema volontario, in considerazione delle diverse esigenze maturate negli ultimi anni.

(2-00921)

« BALZAMO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere in relazione all'impegno preso dal ministro di riferire al Parlamento sulla posizione italiana di fronte al riarmo chimico -:

poiché l'Europa ha accettato il programma di riarmo chimico proposto dagli USA con il sostanziale assenso della « presa d'atto » italiana;

se premessa del programma sia stata l'equiparazione dell'arma chimica agli armamenti convenzionali e, in tal caso, quali siano stati gli argomenti a favore della tesi;

quale sia l'autonomia dei paesi europei e, segnatamente, dell'Italia, nella decisione d'uso delle armi chimiche trasportate dagli USA;

quali siano - nel caso che le armi chimiche siano definite come armi convenzionali da usare in particolari emergenze di una guerra convenzionale - le ipotesi di prevenzione e protezione civile per un impiego dello strumento chimico da zone (o su zone) del territorio nazionale;

quali siano, in ogni caso, le intenzioni relative al rispetto delle norme internazionali contro le armi chimiche a partire dalla convenzione del 1925;

se risponde al vero la notizia pubblicata dal settimanale tedesco *der Spiegel* che il Ministero della difesa statunitense ha già predisposto i piani di trasporto in Europa delle nuove armi chimiche;

quale sia l'entità della spesa prevista per la partecipazione al programma.

(2-00922) « CODRIGNANI, RODOTÀ, MANNUZZU, NEBBIA, ONORATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere premesso

che la grave crisi del settore agricolo, emersa chiaramente in occasione delle recenti avversità atmosferiche, può e deve essere affrontata con interventi organici che determinino il superamento dell'attuale insostenibile situazione, anche con una adeguata dilazione della debitoria gravante sulle aziende, con la incentivazione ai processi di ristrutturazione aziendale ricordati alla politica CEE, che, peraltro, non può ulteriormente penalizzare l'agricoltura italiana;

che è opportuno che siano varati provvedimenti idonei per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti -:

quali azioni il Governo intende promuovere per fronteggiare la grave situazione;

altresì, se siano state programmate iniziative per la specifica destinazione dei fondi disponibili alla realizzazione dei fini sopra specificati ed in base a quali programmi.

(2-00923) « AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA ».

MOZIONE

La Camera,

considerato lo stato di precarietà, difficoltà e gravi ritardi che caratterizza il sistema di viabilità tra Lucca e la Garfagnana per la mancata realizzazione della variante di Ponte a Moriano (Lucca);

considerato che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha osservato che il progetto di variante presentata dall'ANAS non può trovare accoglimento perché « il numero dei viadotti, ma soprattutto le trincee previste altererebbero pesantemente un ambiente fin qui caratterizzato da equilibri, proporzioni e dolcezza, stravolgendo in corrispondenza di uno svincolo progettato per smistare il traffico del borgo »;

considerato che da anni i residenti di Ponte a Moriano lottano per la costruzione di una variante atta ad evitare che gli abitanti del luogo siano costretti a vivere nel terrore per una lunghissima serie di incidenti, anche mortali, che si

sono susseguiti sull'attuale via di collegamento tra Lucca, la media Valle del Serchio e la Garfagnana;

considerato che l'avvenuto stanziamento di 15 miliardi deve essere finalizzato esclusivamente alla costruzione della variante di Ponte a Moriano e non alla strada statale n. 12 nel suo complesso;

considerato che alcuni cittadini per interessi personali, non sempre legittimi, premono affinché la variante non si costruisca;

impegna il Governo

prima e al di là delle priorità, comunque meritevoli di attenzione, a snellire l'iter burocratico ed a provvedere con assoluta urgenza al completamento della progettualità e alla esecuzione delle opere relative, e ad ogni altro adempimento necessario, sia nei confronti dell'ANAS e degli enti interessati.

(1-00194) « MATTEOLI, SERVELLO, FRANCHI FRANCO, TATARELLA, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, FORNER, BAGHINO, VALENSISE, RUBINACCI ».